ROMA, Zeman contro Capello un articolo di Gianni Melidoni

GUERIN SPORTIVO

44

direttore Ivan Zazzaroni

9 771122 171008 00044

4.500 lire

Anno LXXXVIII N. 44 (1269) 3-9 Novembre 1999 · Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO

DUE INTERVISTE esclusive

NAKATA "Calciatori italiani siete poco leali"

ANELKA "Non resterò senza Italia e tifo Lazio"

foto Salvatore Giglio

LA JUVE DI DAVIDS

Vista scudetto

ABBONATI OGGI A D+: AVRAI

D+ E' L'OFFERTA VIA SATELLITE DI TELE+: FINO A 170

DA L. 20.000 AL MESE CON DIGI'

DIPACE,CONCATO&PARTNERS

IN REGALO AI NUOVI ABBONATI*, 20 SPETTACOLI TRA

RICHIEDI IL RICEVITORE GOLDBOX AI CENTRI

GRATIS LA PAY-PER-VIEW.

CANALI PER TUTTI I GUSTI, IN QUALITA' AUDIO E VIDEO DIGITALE.

OMAGGIO

GRANDE CINEMA IN ANTEPRIMA, CON FILM COME:

"SETTE ANNI IN TIBET"
"X FILES - IL FILM"
"L'ASSEDIO"
"SPICE - IL FILM"
"FUOCHI D'ARTIFICIO"
"HARRY A PEZZI"
"BACI E ABBRACCI"
"COSE MOLTO CATTIVE"
"L'ESATTO CONTRARIO DEL SESSO"

(VALORE: DA L. 6.000 A L. 9.000 CAD.)

FILM HOT CLUB

(VALORE: L. 9.000 CAD.)

FACSIMILE RIPRODOTTO A TITOLO DI ESEMPIO E NON VALIDO.

PARTITE, FILM E HOT CLUB, A SCELTA NELL'OFFERTA PALCO.

AUTORIZZATI TELE+ E D+ O CHIAMA 02701370

*L'offerta, da beneficiarsi nei due mesi successivi alla data di attivazione della pay-per-view, vale dall'1/10 al 31/12/99 per abbonamenti annuali a un qualsiasi pacchetto D+.
Per usufruirne, è necessario un ricevitore Goldbox. D+, l'offerta via satellite di TELE+, è in costante aggiornamento, pertanto canali, servizi e/o programmi potranno essere sostituiti, modificati o cancellati.

Più Davids meno Trap

La Juventus di Ancelotti - delle sette la sorella maggiore - è seconda in classifica a un punto dalla Lazio. Lo è senza i gol di Filippo Inzaghi, con poco Del Piero, con una dose appena sufficiente di Zidane, con una difesa non del tutto a posto; e di nuovo con Davids, se Dio vuole. Provo a immaginare come potrà diventare e dove potrà arrivare quando non dico tutti ma almeno due o tre dei campioni che ho appena indicato torneranno a girare a pieno regime.

Va effettivamente temuta, la prima vera Juve di Ancelotti: naviga a vista (Davids ha ancora qualche problemino: inquadra e centra esclusivamente parti solide come i pali), in silenzio o quasi, e ha dentro di sé i caratteri della squadra da scudetto. Prima di ogni altro, l'abitudine a inseguirlo.

Senza Tomba non c'è sci

E' cominciato il mondiale di sci. Mancando (un) Tomba, nessuno se ne è accorto. Da noi, almeno. Nel mondo si gioca ancora a tennis. Mancando (da una vita) un Panatta, ed essendo entrata in crisi la squadra di Davis, noi italiani lo trascuriamo bellamente. Da mesi non parliamo che di calcio e di auto ma anche di moto: grazie a Valentino Rossi, e in sottordine a Melandri e Max Biaggi.

Il campionissimo prevale su tutto e tutti. Talvolta anche sulla squadra. Se non ne siete convinti, chiedetelo alla Ferrari che ha appena vinto il "mondiale del collettivo". Quello che non autorizza entusiasmi, né festeggiamenti.

La fortuna e la sfiga

Esistono. E ci vedono benissimo. Esempi. Luciano Spalletti è sotto sfiga atroce da almeno un anno: con lui, due domenica fa, il Venezia ha perso a Perugia addirittura con l'acqua alta. Sergio Buso, nei suoi primi (e speriamo non unici) mesi da primo allenatore, non è mai stato aiutato dalla buone sorte. Francesco Guidolin ha invece esordito con una formidabile botta di culo: merito di Trombetta, il suo vice? Giovanni Trapattoni, fra Arsenal e Torino, ha conosciuto solo altissimi e bassissimi. Sven Eriksson sta recuperando. Lippi e Filippo Inzaghi no.

Dal Mondiale del 94 a oggi il calcio è spiegabile, e spiegato, anche attraverso l'"episodio" più o meno fortunato. La tecnica, la tattica, l'organizzazione, la preparazione: elementi secondari.

Gli orrori arbitrali

Mi fido di Bergamo e Pairetto, ho scritto non più tardi di sette giorni fa. Oggi continuo a fidarmi: è passato troppo poco tempo. Ho un rapporto particolare con gli arbitri: di disattenzione voluta. Mi piacerebbe non dovermi occupare mai di loro: in nove anni e mezzo di quotidiano sono riuscito a restare a distanza di sicurezza, limitando gli interventi/giudizi alle pagelle delle partite e a tre interviste. Due realizzate, a Beschin e Ceccarini, e una fallita, a Messina: si chiuse in casa.

Bene: fra sabato e domenica ho contato almeno tre direzioni che mi hanno disturbato: quelle di Serena (Venezia-Bologna), Treossi (Inter-Lazio) e Trentalange (Roma-Cagliari). I quali hanno inciso pesantemente sul risultato. Ma mi fido di Bergamo e Pairetto.

di Ivan Zazzaroni

Mazzone fa bene a Gaucci

Carlo Mazzone ha un grande merito: continuando a vincere (ora anche in trasferta), ci risparmia il peggio di Luciano Gaucci, che è poi il peggio di tutti i presidenti in difficoltà: Gaucci è esattamente come gli altri, e viceversa. Questa è una delle più belle novità della stagione.

Avrei voluto scrivere qualcosa di nuovo, di veramente originale su Mazzone, del quale in questi giorni sono state dette e scritte tante belle cose. Mi sono arreso in partenza: perché lui non è un allenatore, ma uno stato d'animo.

Lippi, avviso ai navigati

La settimana scorsa Marcello Lippi ha tirato fuori la storia di Antonio Conte. Ha raccontato la sua verità ("fu il medico a consigliare la cessione di Conte") scatenando la reazione indignata, ancorché composta, del dottor Agricola e della Juventus. Per otto mesi, i mesi della rinascita del capitano juventino per i più "fatto fuori" da Lippi nei suoi giorni torinesi, il tecnico aveva letto, ascoltato, assorbito: all'improvviso, quando ha deciso ch'era venuto il tempo, ha spedito il suo avviso: O mi lasciate stare una volta per tutte, oppure vuoto il sacco.

Ricordate il "se parlo io... " dell'inverno '99?

Donadoni e l'Islam

Roberto Donadoni, altro giovane adulto, ha firmato per l'Al-Ittihad di Jeddah. A trentasei anni, non avendo trovato soluzioni migliori, ha deciso di trasferirsi in Arabia Saudita. "Sarò il primo calciatore italiano nell'Islam, credo che sia un bel messaggio e un'importante esperienza culturale" ha spiegato. Il calcio come mezzo e fine.

Se Sacchi intervista Vialli

Ho visto Sacchi intervistare Vialli, a Pressing mercoledì 26, dopo Milan-Chelsea. Ho visto Sacchi, completo grigio, fare il giornalista. Ho visto tanto.

Zamorano l'impagabile

Il giovane adulto della settimana, il mio "eroe" di inizio novembre, è Ivan Zamorano, calciatore di una serietà e di un'utilità impagabili. Ivan si batte, gioca, segna e insegna (ai colleghi suoi). A stare al mondo, oltre che in campo.

Elogio di Hakkinen

L'aveva in pugno. Stava per buttarlo via, anche per colpa di Coulthard. Lo ha riacciuffatto. Mika Hakkinen ha vinto per la seconda volta il mondiale di Formula 1 dominando a Suzuka dove ha preceduto Schumacher di 5"015, Irvine di 1'35"688 e Frentzen di 1'38"635.

Non è Hakkinen il pilota più veloce del mondo: Schumacher lo supera. È però quello che, guidando la macchina più forte, commette meno errori.

Deluso, lo applaudo, e pubblico la prima delle tante e-mail speditemi dai lettori (ferraristi) del Guerino. E' di Michele Fontana: "Scrivo questa e-mail dopo aver vissuto l'ennesima delusione ferrarista della stagione. Quel che più mi rattrista è dover sopportare

quel pallone gonfiato di Schumacher, ben spalleggiato da quel ridicolo personaggio che è Jean Todt. È possibile che ogni volta che il "presunto" campione teutonico non riesce a fare ciò che vuole debba lamentarsi accusando gli altri (nell'occasione Coulthard per averlo rallentato facendo da tappo)?"... "Perdendo Irvine", conclude il lettore, "perderemo un vero signore del volante".

di Italo Cucci

Quando gli ultrà sono come noi: siamo noi

"AL DI LA' DEGLI INTERESSI DEL CALCIO GIGI SIMONI, TI SIAMO VICINI"
(Roma, Stadio Olimpico, striscione romanista in Curva Sud")
" UNITI NEL DOLORE DI SIMONI"
(Torino, Stadio delle Alpi, striscione juventino in Curva Nord)
"MR. GIGI TI SIAMO TUTTI VICINI"
(Milano, Stadio San Siro, striscione interista in Curva Nord)

Duecentomila bravi cristiani - e una dozzina di Potenti a capo chino - sono stati insieme al Papa, sabato a Roma, per dimostrargli affetto e stima per il suo alto magistero. A Torino, nelle stesse ore, duemila musulmani hanno dimostrato per la libertà di chador delle loro donne. La grande Informazione è rimasta impressionata dalle coincidenti manifestazioni di fedi diverse (un giorno si sarebbe detto opposte, ma non è più tempo di crociate) e ha sicuramente ripreso quota il discorso sui Valori che parevano dimenticati. Non bastano, ahimé, le adunate di popolo a rassicurarci: se così fosse, che dire della manifestazione popolare organizzata a Bologna nel week-end all'insegna della cannabis, slogan "PIANTIAMOLA!", invito "CONSUMIAMOLA!!"?

Il mondo è generoso di promesse, sembra anzi che il Duemila - forse perché preceduto da apocalittiche paure - solleciti tutti a farsi più buoni, come se fosse un eterno Natale. Ma la realtà, se la guardi, è immutabile. In questo Paese di Santi, Poeti, Navigatori e Compagnia Bella in realtà la vincono sempre i cialtroni, i grassatori, i dissipatori del bene comune, i tenutari del potere impunito, i mafiosi, i pentiti, i truffatori e quant'altre bestie vi vengono in mente per lo Zoo Italia.

Sono spinto a queste riflessioni amare da tre nobili manifestazioni sportive realizzate da gente del nostro mondo che abitualmente chiamiamo Tifosi. I tifosi, secondo il comune intendere moralistico, sono all'incirca la peste del secolo. Io so invece che i Tifosi sono anche i nostri figli, fratelli e amici e non sempre e soltanto i figli, fratelli e amici "degli altri", gente di cui vergognarsi. Io li ho sempre distinti dai teppisti, gentaglia che imperversa secondo disegni che i dietrologi definirebbero "strategia della tensione". E ho sempre cercato di distinguere fra Ultrà e squadristi, innamorati e picchiatori.

Gli Ultrà sono quelli che a Roma, a Torino e in chissà quanti stadi hanno dedicato un tazebao-pensiero a Gigi Simoni colpito da un dolore senza confini; gli Ultrà sono i ragazzi di San Siro che sabato sera gli hanno testimoniato un minuto d'affetto. Gli Ultrà sono, insomma, gli ultimi titolari della passione collettiva, di quel mondo che Desmond Morris ha indagato e battezzato "La tribù del calcio" non solo per soddisfare ambigue curiosità antropologiche ma per definirne meglio i valori a dir poco "religiosi". Non è un caso che la Partita sia definita un rito collettivo cui si partecipa con tutti gli adeguati strumenti: insegne, rumori, inni e cori. Non è un caso che uno degli slogan più in voga - lanciato nel 1964 - sia "Il Bologna è una fede" , mutuato da quasi tutte le tifoserie. Una Fede: è troppo? O è forse troppo poco quel che resta a una gioventù dimenticata, bruciata e incazzata da trasformare in fede alternativa?

Ditemi, ad esempio, come definireste i cinquantamila appassionati che, assecondando una Fede pseudocalcistica per una mitica vettura da corsa, la Ferrari, arrivano da mezza Europa e si accalcano nella piazza di Maranello (la Mecca del mutour) per assistere speranzosi, all'alba di un freddo mattino, all'ultimo duello di stagione dei piloti del Cavallino, diventando ahiloro testimoni dell'ennesima amarissima sconfitta. Illusi? Coglioni? Ingenui? Perditempo? Stop. Fermate gli insulti. Tenete conto che son partiti dalla Sicilia, da Berlino, da Amsterdam, da Lecce, da Parigi, da Imola: con le stesse divise, le stesse bandiere, già per questo encomiabile esercito di pace. Dai vent'anni ai cinquanta, ragazzi e ragazze, uomini e donne che nel mito sportivo hanno riversato un forte bisogno di coerenza, di rispetto della tradizione, di voglia di vincere per un Ideale che magari ad altri (a Schumacher, a Irvine, a Montezemolo) dà miliardi. A loro, come accade ai ferraristi da vent'anni, soprattutto delusioni, delle quali son tuttavia partecipi con buoni sentimenti - come la sopportazione, l'immarcescibile speranza, l'ammirazione "comunque" per l'Irvine che ci ha provato, come per lo Schumi che ha toppato la partenza - che hanno una radice famigliare: la Formula – pensano e dicono – è cosa nostra, sappiamo noi perché si vince o, piuttosto, si perde.

E nell'ora grigia del primo mattino, quando Mika Hakkinen taglia il traguardo, scatta un applauso ammirato: le bandiere rossegialle restano ritte, non ammainate, in un fiato di vento. Si sciolgono le file, ognuno a casa sua.

La Messa è finita.

SCONCERTIVÙ di Mario Sconcerti

Celentano da solo contro i mali del mondo

È finito "Francamente me ne infischio", il programma su Rai Uno di Adriano Celentano. Non so come le nuovissime generazioni vivano Celentano, per quel che mi riguarda lo giudico uno degli italiani più importanti del secolo. Non è automatico e anzi non è nemmeno molto frequente che un artista abbia talento e sia al tempo stesso intelligente. Ho incontrato molti artisti per il mio lavoro e spesso li ho trovati ovvii, convinti di essere originali nella vita perché sapevano essere originali nel loro campo. Non dicevano cose sbagliate, scambiavano per grandi idee delle idee normali.

Celentano è stato diverso, quasi opposto. Sembrava nato per fare il clown dinoccolato, un rocchettaro italiano incapace del rock duro che stava già nascendo negli anni Sessanta, ed è diventato invece un artista completo, capace di modulazioni di voce quasi estreme, comunque in grado di coprire con arte ogni ritmo e ogni tono, dal basso al falsetto.

Sotto, lo striscione per Gigi Simoni esposto sabato sera in Curva Nord a San Siro. A destra, Adriano Celentano. Il suo "Francamente me ne infischio" ha suscitato discussioni e polemiche (Foto Borsari-AP)

Sembrava un incauto ed è diventato un industriale; sembrava un senza Dio ed è diventato un fanatico; sembrava fuori tempo ed è sempre rimasto in anticipo.

Celentano sa scrivere canzoni, racconti, articoli, romanzi. Celentano sa soprattutto pensare. Celentano è un artista e un uomo completo.

Ma la sua trasmissione non è stata una bella trasmissione.

I giornali hanno cercato di usarne la novità greve, ma hanno fatto fatica e hanno comunque inseguito una cosa inutile. È ingenuo pensare che l'improvvisa visione in tv dei mali del mondo, i più forti, i più universali, i più conclamati, faccia davvero riflettere. È la classica ingenuità dell'artista che pensa di risolvere con un colpo di genio un problema irrisolvibile. Finora è andata così, ma adesso io vi mostro la verità in tv e voi cambierete da domani il mondo. Sbagliato, non è così. Non è mai stato così.

È l'errore classico di un artista diverso, ma è un errore. Il bello di "Francamente me ne infischio" non sono mai stati quei passaggi scioccanti di immagini di bambini straziati dalle bombe o di donne violentate nelle pulizie etniche. L'uomo è condannato a una buona dose di indifferenza semplicemente per salvarsi la vita. Non può provare dolore per tutto quello che è male. E soprattutto è ingiusto e ingenuo dedicare il proprio dolore al male più conclamato. Il dolore è accanto a noi, sempre, è dentro di noi, è sul pianerottolo delle scale, nelle facce dei nostri vicini, dei nostri amici, dei nostri cari. Noi possiamo essere responsabili solo del dolore di cui ci disinteressiamo fisicamente. Solo del dolore a cui possiamo prestare aiuto e non lo prestiamo. Non del dolore universale.

Questo era l'errore di fondo di una trasmissione per il resto perfetta. Quando Celentano fa l'artista, nessuno è come lui. La sua voce è un'emozione continua, non c'è angolo di vita in questo Paese a cui non abbia fatto da colonna sonora di qualche attimo da non dimenticare. Quando Celentano mostra altri artisti e con loro recita a sua volta la sua parte di artista, lo spettacolo diventa realmente irripetibile. Ma chissà se erano quelli i momenti che davvero gli interessavano di più. Temo fosse convinto di essere vero e trasgressivo solo quando si inventava vendicatore dei Grandi Torti e li offriva all'espiazione del mondo mandandoli in tv.

Un'ingenuità colpevole perché probabilmente studiata per stupire.

Sono comunque dalla parte di Celentano anche nella sua polemica con "Striscia la notizia". Ho smesso da un pezzo l'illusione di dover salvare il mondo, ma credo sinceramente che quello sia un programma brutto e dannoso. Non è un semplice problema di volgarità, di pernacchie, allusioni, toccatine, banalità. Anche l'avanspettacolo era volgare, ma lo faceva con arte, almeno nelle sue espressioni migliori. Anche un film porno può avere un suo livello. No, "Striscia la notizia" mi sembra una manipolazione della realtà, il voler sempre scegliere l'aspetto più grottesco, più contorto, più bullesco delle cose che accadono; quasi una dimensione universale del ridicolo che non è giusta. Sono bravissimi Greggio e Iachetti, due attori veri, di grande talento anche se per adesso visti in una parte sola (ma saper recitare bene un ruolo è già talento forte), non riesco però a condividere il loro giornalismo blasfemo, la loro visione tre volte furba della vita. È come scambiare un circo per una foresta solo perché ci sono gli animali e perché noi siamo bravi a fare il verso di Tarzan. Verrà pure il giorno in cui si scoprirà che la vita sta da un'altra parte.

O forse sta già arrivando. Per due-tre volte, "Il Fatto" di Enzo Biagi ha battuto per audience "Striscia la notizia". Non era mai successo a una trasmissione prettamente giornalistica. Forse vuole dire qualcosa. Forse il nuovo millennio non arriva invano.

PriMa FirMa

di Roberto Beccantini

La differenza la fanno i giocatori

Nel commentare Milan-Chelsea sulle reti Mediaset, Arrigo Sacchi ha improvvisato un caloroso epinicio in onore di Gianluca Vialli: «*Per un tempo, il primo, il suo Chelsea mi ha ricordato il mio Milan. Squadra corta e reattiva, pressing asfissiante, ripartenze micidiali*». Parola più parola meno, il senso era questo. Il giudizio, così lapidario, mi ha sorpreso. Perché Vialli è un allenatore che in Italia non potrebbe allenare. Non ha frequentato il corso di Coverciano, non è in possesso di un patentino omologabile, e sino alla stagione scorsa faceva, addirittura, l'allenatore e il giocatore. Nell'innalzare il prodotto del suo lavoro al rango e alle vette di quel Milan che, per me, rimane una delle espressioni più straordinarie del calcio di fine secolo, Sacchi ha, sì, reso omaggio al valore del Vialli "manager", come dicono gli inglesi, ma anche, paradossalmente, picconato la figura, il carisma e l'incidenza del tecnico. Non è questo che Arrigo voleva: ma (anche) a questo, Arrigo è arrivato.

In Italia, a parer mio, si dà troppa importanza al ruolo del "mister". Fa comodo a tutti: agli allenatori, che ne ricavano sontuosi onorari; alle società, che li usano, spesso, come scudi umani; ai giocatori, che ne cavalcano l'invadenza per ritagliarsi comodi alibi a costo zero. Fu Helenio Herrera a moltiplicare salari e fascino. I nostri sono, di sicuro, fra i più "colti" del mondo. Il caso Vialli contribuisce a umanizzarne la missione. Dal campo alla panchina – e, per un po', in campo e in panchina – come se niente fosse, a imparare a insegnare. La differenza, quella, la fanno i giocatori. Il Milan di Sacchi ha segnato un'epoca. La sua Nazionale, al di là del secondo posto conseguito ai Mondiali del '94, e il suo Atlético Madrid, no. Negli Stati Uniti, il nostro capo-cannoniere fu Roberto Baggio: cinque reti su un totale di otto. Lo fosse diventato Massaro, si sarebbe potuto scartabellare fra moduli e schemi, privilegiandone la funzione creativa, ma Baggio, via, i gol li ha sempre garantiti, sia che venisse pilotato da un italianista (Trapattoni), sia che fosse erudito da uno zonista (Sacchi, appunto).

Prendiamo Trap. I suoi scudetti, li ha distribuiti fra Juventus, Inter e Bayern. A Cagliari, in compenso, si è dimesso un attimo prima che Cellino lo licenziasse. Non che abbia lasciato impronte morbide, tutt'altro, ma se la materia prima non ti soccorre, hai voglia d'impugnare gesso e lavagna e farne dardi rivoluzionari. Quando giocava, Ruud Gullit ha vinto con il Psv Eindhoven, con il Milan, nella Nazionale olandese e persino alla Sampdoria (una Coppa Italia). Lo stesso dicasi di Marco Van Basten, fra Ajax, Olanda e Milan, e di Michel Platini, fra Nancy, St. Etienne, Juventus e Francia. Chi poteva immaginare che avremmo conquistato il Mondo, nel 1982, grazie a uno stratega, Enzo Bearzot, che non era stato capace di resistere neppure a Prato? Nelle mie classifiche, Bearzot rimane uno dei più grandi: come Trap.

Vialli, allenatore non patentato

Da sempre, credo più al cuore che alle diagonali: per questo, preferisco coloro che non abusano della propria posizione e non fanno pesare le proprie nozioni. Con Ronaldo, anche Gigi Simoni – un allenatore che non piace alla gente che piace, ma a me sì – ha vinto la coppa Uefa e sfiorato lo scudetto. Con un organico sazio e disossato, persino Marcello Lippi è stato costretto (dagli eventi, mettiamola così) a togliere il disturbo. Il culto dell'immagine e le guerre di religione hanno stravolto i termini di paragone e gli strumenti di misura, di valutazione. Vujadin Boskov passa per uno zio pittoresco e brontolone, quando, viceversa, ha regalato l'unico scudetto della storia alla Sampdoria. Per tacere di Osvaldo Bagnoli, al quale si deve il capolavoro dei capolavori: il titolo del Verona, nel 1985. Non li cito per rovesciare la provocazione lanciata, o, peggio, per girarvi attorno. Li menziono perché non tollero un certo qual razzismo tattico e umorale, che regola l'importanza del tecnico, non tanto e non solo in base alla qualità e alla quantità dei risultati, ma anche, e soprattutto, alla luce della scuola d'appartenenza.

Per Fabio Capello, l'allenatore non conta più del venti per cento. Sacchi l'ha sempre considerato un "quorum" insoddisfacente. L'allenatore è il regista del film, e i giocatori sono gli attori. Ma nel calcio, a differenza del cinema, non si può interrompere la scena, e ripeterla, quando l'arbitro fischia l'inizio e l'arena erutta passione. Vi offro, a corredo, una piccola storia. Un giorno, chiesi a un illustre tecnico quali fossero le squadre che, più di tutte, ne avessero infiammato la fantasia e marchiato i sistemi didattici. Mi rispose: l'Ajax e la grande Ungheria. Non pago, gli domandai: perché? Perché, mi rispose, hanno avuto allenatori ancora più eccelsi dei giocatori che schieravano. Michels, Kovacs e… Per quanti sforzi facesse, il nome di Gustav Sebes proprio non gli veniva in mente. Un banale vuoto di memoria, forse. Ma pure il sospetto che non lo sapesse per davvero. Rimediò, il mio cortese interlocutore, snocciolandomi le rispettive formazioni dal portiere all'ala sinistra. In tutto questo, Vialli non c'entra. Gianluca mi ha fornito il pretesto. Deve pure esserci una via di mezzo fra la Nasa di Coverciano e il ruspante empirismo del calcio anglosassone. Trap non ha dubbi: quella via di mezzo è, semplicemente: non dire gatto se non ce l'hai nel sacco.

SOMMARIO

n. 44

3/9 NOVEMBRE 1999

Il primo Bologna di Guidolin ha espugnato Venezia con la grinta e tanta fortuna: tra i migliori, Paramatti (foto AP)

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
Ivan Zazzaroni

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi
Alfredo M. Rossi

SEGRETERIA
051-62.27.254

Responsabile del trattamento dati (Legge 675/96): Ivan Zazzaroni

Via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)
051-622.71.11
fax 051-625.76.27

Il nostro indirizzo E-mail è:
guerin@joy.dsnet.it

Facciamo delle scelte

Inter 1
Lazio 1

A San Siro la Lazio non ha giocato da Lazio e l'Inter, nella versione più tonica ed equilibrata, ha fatto la partita. Prima ha segnato con Zamorano (le due foto sopra) lanciato da Sousa, poi è andata ancora in gol con Blanc: ma la rete è stata annullata da Treossi. A un minuto dal termine Pancaro ha pescato il jolly da un punto. A lato, un tentativo di Simone Inzaghi. Più a sinistra, Vieri ci prova dalla distanza: ma Marchegiani si supera (foto Borsari)

Verona 0 Milan 0
Il Verona ha bloccato sul nulla di fatto un Milan poco ispirato. Il fortino veneto è stato ben presidiato da un Apolloni in gran forma, che qui vediamo mentre anticipa Bierhoff (foto Borsari)

Juventus 1
Piacenza 1
Dopo un primo tempo esitante, la Juventus ha preso il comando delle operazioni, ma è passata solo su rigore. Sopra (foto Giglio), il tiro vincente di Del Piero dal dischetto. In basso (foto AP), Buso cerca di fermare Davids: l'olandese è stato protagonista dell'assalto bianconero anche in zona tiro, colpendo due pali clamorosi

Roma-Cagliari 2-2

Avviata da un'iniziativa per sensibilizzare sull'uso del casco in moto (foto AP), la partita ha visto la Roma due volte in vantaggio e in superiorità numerica per l'espulsione di Oliveira: non è bastato e a Capello (a destra, foto Mezzelani) non è rimasto che imprecare alle solite disattenzioni difensive: «Abbiamo preso un primo gol ridicolo». A sinistra (foto Mezzelani), Totti gioca a occhi chiusi sotto lo sguardo di Lopez

Lecce-Perugia 0-1
Mazzone non vuol sentir parlare di nuovi obiettivi, ma nel frattempo il suo Perugia ha cominciato a fare risultato anche in trasferta: a Lecce ha deciso Olive su assist di Nakata. Sopra, Melli colpisce di testa malgrado il contrasto di Savino. A fianco, Calori trattenuto da Lucarelli (foto De Benedictis)

Fiorentina 1
Torino 1

«La sfiga ha invertito rotta» si compiaceva Toldo dopo l'impresa di Wembley. Non l'avesse mai detto. Contro il Torino, la Fiorentina ha costruito pallegol a grappoli, ma ha rischiato di perdere. Protagonista assoluto, Batistuta, che qui vediamo in lotta contro Galante (foto AP). Gabriel ha colpito una traversa e un palo, ha sbagliato un rigore e, dopo l'ennesima occasione mancata, ha addirittura chiesto il cambio. A rimediare il gol-beffa di Sommese ha provveduto Balbo

di Tucidide

Arrigo, c'è posto per te

Arrigo Sacchi, inviato molto speciale (boh) di Mediaset in Champions League, si agitava come un pavone alla fine di Arsenal-Fiorentina. «Da casa mi hanno detto che ha fatto un gran tifo per noi, non me l'aspettavo», ha commentato un dirigente viola dopo aver parlato con i famigliari che avevano seguito la partita in tivù. Il poveretto, portato a vedere il calcio da un osservatorio molto provinciale, non poteva immaginare la verità o presunta tale. L'ex ct della Nazionale gongolava per due motivi. Il primo è legato alla bella prestazione di Fabio Rossitto, centrocampista 28enne che a Wembley ha giocato proprio alla Sacchi: pressing su tutto il fronte del centrocampo con decine di palloni recuperati e subito smistati ai compagni. Comprensibile la soddisfazione del commentatore berlusconiano che, prendendo in contropiede l'Italia calcistica, aveva convocato in Nazionale la giovane promessa dell'Udinese al tempo della spedizione europea in Inghilterra. Il ragazzo rimase così sorpreso dalla chiamata che si fece ripetere due volte la notizia dalla mamma. «Mi avevano preso per scemo, eccovi serviti, guardate come si gioca moderno in mezzo al campo», questo il pensiero di Arrigo che ha bluffato anche con se stesso. Il tempo non è sempre galantuomo. Altrimenti Sacchi avrebbe ricordato di aver chiamato Rossitto al posto di Conte, infortunatosi nella finale di Champions League vinta dalla Juventus sull'Ajax, con il fine di sbattere definitivamente la porta azzurra in faccia a Robi Baggio. A distanza di qualche anno l'ex gioiello dell'Udinese gli ha dato ragione: dopo due stagioni passate nel purgatorio di Napoli, è stato l'uomo in più della Fiorentina a Londra, addirittura decisivo nei frangenti più delicati. Un gradino sotto Batistuta e Toldo, ma due linee sopra gli altri. L'altra faccia della medaglia riguarda il possibile futuro viola di Sacchi che fino a mercoledì passato aveva pensato male, malissimo, della Fiorentina. Scettico viola. A Londra s'é reso conto che la squadra, pur se "anziana", non è da buttar via. Da fine diplomatico ha lodato in tv il Trap, di cui potrebbe prendere il posto in futuro. Infatti, ha glissato sulla tanta panchina fatta da Rossitto, finito perfino dietro Amor che va a due all'ora. Per inciso Sacchi aveva sperato di trasferirsi l'anno passato a Firenze. Ma Cecchi Gori aveva già concluso con Trapattoni. Adesso il discorso s'é nuovamente aperto.

Le società di B inguaiano la Lega

Il problema delle schedine che non funzionano ha provocato un bubbone a via Rosellini, dove la Lega di Milano ha la sua bella sede in affitto. In affitto perché l'immobile è di una società dell'ex capo degli arbitri Campanati che sarebbe ancora oggi utile alla causa. Il bubbone era nell'aria da tempo. Petrucci e Nizzola l'hanno confermato al convegno di Bellaria svoltosi alla vigilia del congresso elettivo dei giornalisti sportivi italiani. Il capo del Coni ha detto: «Mancano dei soldi, e mancheranno fino a quando il Totoscommesse delle mille agenzie non avrà preso il via». In via privata ha aggiunto che si augura un rilancio delle schedine con una migliore gestione e soprattutto migliori prodotti. Nizzola ha ribadito: «È un problema grosso perché la Federcalcio avrà meno quattrini dal Coni e meno quattrini potrà distribuire alle Leghe». La questione è ancora più articolata perché la Lega di Macalli (Serie C) e quella di Tavecchio (Dilettanti) pretendono di più. Nizzola sa bene che la percentuale dei proventi dovrebbe essere rivista proprio per favorire le categorie più deboli e rese ancora più deboli dal calcio di A che monopolizza televisioni e spettatori. Di rimbalzo, la questioncella è finita sul tavolo di Carraro a cui finiranno per mancare i denari da destinare alle società di B. L'idea era stata del duo Giraudo-Galliani, supportati dal desaparecido (per colpe proprie e altrui) Dal Cin: «Diamo 200 miliardi per sei anni alla B, quelli che arrivano dalla Rai e dalle schedine, così non abbiamo problemi». Infatti. I club di B non mollano: «Sui 200 miliardi promessi non si torna indietro». Ne mancano una sessantina, forse qualcosina di più. Che li mettano sul tavolo le società di A. Ma come? I piccoli club non ci stanno a foraggiare il disavanzo al pari delle grandi. «Ciascuno s'impegni in base a quello che ha avuto da Tele+ e Stream», è il messaggio delle società più povere che nasconde un altro delicato risvolto. La forbice massima dei diritti pay doveva essere di uno a cinque. Invece è il doppio, e anche più, in base alle notizie di cronaca. «Ma la realtà potrebbe essere diversa» fa sapere uno che la sa lunga «qualora i quattrini dei diritti criptati fossero spalmati su più voci. Mi piacerebbe vedere tutti i contratti». Per i piccoli significherebbe pagare cifre maggiori. E l'unità della Lega sarebbe davvero in grande pericolo.

Post scriptum. Ogni riferimento a fatti, persone e cose è puramente casuale.

da Costa a C

di FRANCO COSTA

Pippo Inzaghi sfreccia nella storia juventina, quella che Franco Costa ha vissuto e raccontato per trent'anni. Per il Guerino ha voluto finalmente svelare le sue numerose verità. Nella pagina accanto, in un'immagine ormai "familiare": con microfono e sorriso davanti all'Avvocato

Devo molto a Gianni Agnelli. Non l'assunzione a Stampa Sera, però. Quando mi telefonò Fulvio Cinti l'Avvocato non sapeva neanche chi fossi, nessuno mi aveva raccomandato. All'Avvocato devo anche il primo colpo giornalistico.

Era la Juventus di Luis Carniglia, argentino, amico mio. Anno 1966. Luis, insieme al quale trascorrevo molte serate, una volta giocai anche a poker con lui e altri amici (e mi è bastata quella), raccontava di come fosse un grande allenatore e di come facesse miracoli con la squadra che Catella e Giordanetti, presidente e vicepresidente, gli avevano affidato. C'erano Anastasi, Bettega, Bob Vieri, Del Sol, Herr Haller, Castano, Salvadore. I grandi acquisti erano stati i primi due. La Juventus era reduce dallo scudetto vinto con il "movimiento" di Heriberto Herrera e dalla successiva

segue

Io confesso

Il "microfono" degli Agnelli racconta

Lo abbiamo visto (si è posto) per anni sotto il naso dei signori Fiat. Cappelli di vario tipo, sorriso a trentadue denti, ha raccolto e trasmesso giudizi (anche severi), confidenze, irritazioni ed erre mosce. In estate ha lasciato la Rai. La sua storia, il suo vissuto juventino, ci hanno incuriosito. Sincero fino al dolore, Costa ha aperto il cassetto dei segreti. Una storia di uomini, bugie, miserie e "spinte". Vere e presunte

L'Avvocato il Dottore la mia Juve

osta

«Il primo scoop lo feci su Carniglia grazie ad Agnelli. Nel '96 Vi

Sopra, l'attualità della Juve: Sunday "Mimmo" Oliseh. Sopra, una galleria d'arte: Platini, Boniperti, Del Piero e Robi Baggio, i grandi numeri 10 dell'inimitabile storia bianconera. «Ho raccontato cose belle e brutte» dice con umiltà Costa «la morte di Gigi Meroni, l'intervista in esclusiva all'Avvocato dopo la tragedia dell'Heysel. Ma anche dieci scudetti della Juve e uno del Torino». Serve altro? (fotoGiglio)

Juve/segue

eliminazione in Coppa dei Campioni nella semifinale con il Benfica di Eusebio.

Carniglia era partito bene, 4-1 al Palermo nella prima giornata, ma in seguito le sue critiche ai giocatori non erano mancate. Ed erano finite inevitabilmente sui giornali. Così la squadra gli sfuggì di mano e i risultati diventarono negativi. A Vicenza, in piena crisi, perse 1-0. Chi c'era in tribuna al Menti? Un certo signor Giampiero Boniperti. Il giorno dopo ecco i titoli a nove colonne: «Salta Carniglia, arriva Boniperti?».

Catella e Giordanetti convocarono i giornalisti nella sede di Galleria San Federico. Bisognava presentarsi in giacca e cravatta, barba rasata, altrimenti Catella ti rimproverava. Conferenza stampa per sentirci dire che «contrariamente alle illazioni apparse sui giornali, Luis Carniglia gode della nostra fiducia e rimane l'allenatore della Juventus. Domani partirà con la squadra alla volta di Roma per l'impegno di Coppa Italia contro la Lazio».

Il mattino seguente (a Stampa Sera bisognava presentarsi alle 5 per la prima edizione, quella meridiana) pur rincretinito dal sonno e da una notte brava (mica tanto) mi sorsero

alli mi ha passato la Coppa Campioni: "La meriti anche tu"»

dubbi. Se non fossi stato un giornalista della Stampa - pensai - avrei telefonato ad Agnelli. E allora lo feci, infrangendo le regole. Male che mi fosse andata, sarei stato mandato al diavolo e sarei stato censurato dalla direzione del giornale.

Alle 5 e trequarti l'Avvocato era in linea. Gli chiesi se Carniglia fosse davvero confermato. Mi rispose testualmente: «No, dopo la partita di Roma torna a casa sua. Sono stanco di fare figure di merda per tutta l'Italia».

«Chi lo sostituisce, allora?»

«Boniperti e Rabitti».

Nell'edizione del mattino, apparve un titolo a nove colonne (su due righe) in prima pagina di Stampa Sera. La notizia del licenziamento l'ho data io a malincuore a Luis, telefonandogli mentre era con la squadra a Roma.

Per Stampa Sera ho scritto fino al 5 febbraio del 1979. Strada facendo ero diventato la prima firma del calcio, seguivo la Juventus, il Torino e la Nazionale, inviato speciale con l'impegno di scrivere anche per la Stampa. Ero candidato a seguire i Mondiali in Argentina, nel 1978. L'allora direttore di Stampa Sera, Ennio Caretto, prima mi disse che quella trasferta non era compresa nel budget del giornale, poi, dopo la mia protesta, i soldi vennero trovati, ma per mandare in Argentina il collega Caroli. A casa, così imparavo ad alzare la voce. L'inizio della fine nel giornale di Agnelli. Passato in cronaca con Sandro Doglio, dopo aver seguito la finale della Coppa dei Campioni a Belgrado (1973) fra Juventus e Ajax, dopo aver accompagnato i bianconeri e il Torino in tutte le trasferte, dopo la Nazionale, mi sono ritrovato a dovermi occupare del "palio degli asini", ad Asti.

Dovevo cercare nuovi stimoli per reggere all'offesa e all'umiliazione, con tutto il rispetto per gli asini. Così proposi a una televisione privata di Torino, Videogruppo, una trasmissione notturna. Io, la telecamera e il telefono. Un "telefono amico" in diretta. Titolo: "Tenera è la notte". Tre volte la settimana. Iniziavo a mezzanotte e andavo avanti fino a quando arrivavano telefonate. Una volta ho chiuso alle sei e da piazza Castello, dove aveva sede l'emittente, sono andato direttamente a fare il mio lavoro per Stampa Sera, in via Marenco. Il Vice di Doglio, Bramardo, venne a dirmi che il direttore non gradiva il doppio impegno. Non mi faceva onore. Gli asini sì.

Mi faceva piacere ascoltare la gente di notte. Con i loro problemi, mi piaceva parlare, convincere qualcuno a non suicidarsi, aiutare chi aveva bisogno economicamente, anche con le sottoscrizioni grazie alle quali abbiamo salvato un bambino con una malformazione al cuore e un altro che senza l'intervento chirurgico sarebbe diventato cieco. Mi scrivevano dal carcere di Torino, dagli ospedali e c'era chi mi offriva un letto, e non soltanto quello, dopo la trasmissione. Era bello avvertire la sensazione che molta gente mi volesse bene. Perché? Aveva fiducia in me.

Feci la scelta. Dimissioni da Stampa Sera. Consegnandogli la lettera, dissi a Sandro Doglio: «Questo volevi e questo hai». Era il 5 febbraio 1979. Ho spento le luci di "Tenera è la notte" alla fine di giugno. In attesa di essere chiamato dalla Rai, perché volevo fare televisione. Stava per nascere la terza rete. Mi ero messo in fila a Torino, dove

segue

«Rimango un giornalista da campo, non da co

vivo tuttora. Avevo chiesto se occorresse una tessera che non fosse quella del tram. «Tranquillo», mi avevano risposto dal comitato di redazione, «tu entrerai con i nuovi dieci assunti perché sei un giornalista professionista disoccupato». Il regalo mi è arrivato a Natale del 1979. Escluso. Allo Sport era già entrato uno molto bravo: Carlo Nesti che lavorava per Tuttosport.

Il 16 gennaio la Rai mi chiamò in cronaca per una sostituzione numerica, quella del caporedattore centrale, Bartolomeo Lingua. Due mesi. Rientrato lui, finii fuori io. Mi riconvocarono all'inizio di aprile, ancora per sostituire Lingua. Quattro mesi di contratto. All'ennesimo ritorno di Lingua, nessuno si era però ricordato di mandarmi via. Dopo 15 giorni avvisai il capo del personale, Ayassot, che forse c'era stato un piccolo errore. Aggiunsi: «Evitiamo di andare in causa. Assumetemi e risparmiate le spese legali». Il giorno dopo, 15 luglio, mi mandarono a casa.

Aprii una causa di lavoro. Vinta facile, sia in primo grado che in secondo. La Rai accettò, non poteva d'altronde farne a meno, mettendomi a busta paga perché costretta dal tribunale. Però mi lasciò a casa in attesa della sentenza definitiva.

Per cercare di lavorare, perché ne avevo voglia e perché il denaro pubblico finiva puntualmente nelle tasche di uno costretto a non lavorare, occorreva una "spinta", ma da chi? Un collega mi suggerì: «Prova a parlarne a Giusy La Ganga, capogruppo del partito socialista a Torino». Per me, a quel punto, un nome o un partito valeva quanto un altro. Mi sono presentato a La Ganga nel suo ufficio in piazza San Carlo, dove oggi ha sede il Torino calcio, e lui si è ricordato che avevo lavorato per Videogruppo, emittente filo-socialista. Neanche lo sapevo. Che cosa ha fatto il partito socialista per me? Una telefonata dello stesso La Ganga al direttore della Rai di Torino, Emilio Pozzi. Alla mia presenza gli ha detto: «Franco Costa chiede di lavorare per la Rai che già lo paga. Mi sembra assurdo che debba rimanere a casa».

Una settimana dopo entravo

finalmente in Rai. Con l'etichetta di socialista. A parte quella telefonata, il partito di Craxi non mi ha mai chiesto nulla in cambio, neanche di prendere la tessera. Ma 19 anni dopo ho pagato il "peccato originale". Quando nella primavera del 1998 Cesare Castellotti, capo dei servizi sportivi, si è dimesso, nella nostra redazione torinese eravamo rimasti io, Carlo Nesti e Federico Calcagno. Dovevano arrivare da tempo i sostituti di Beppe Barletti, in pensione, e di Roberto Patruno, non più tra noi. Mai arrivati. Nella corsa, si fa per dire, alla nomina di capo servizio (e di conseguenza vice-caporedattore) mi sono inserito anch'io, facendo presente l'anzianità di servizio, la qualifica di inviato speciale. Avrei voluto aggiungere un certo prestigio, ma non l'ho fatto perché la presunzione non mi appartiene. Alla mia lettera Mario Berardi, caporedattore, non ha mai risposto. Come se non l'avessi nemmeno scritta. Era chiaro che la mia candidatura non interessava. «Sei bravo, il più famoso» mi ha detto qualcuno «che ti frega di fare il capo?».

Ero stanco di viaggiare, ora che in famiglia stava per arrivare una bella novità. Viaggiare, viaggiare. «Beato tu che vai in giro» mi dicevano spesso i colleghi. Ma dove, come? L'ultima trasferta la feci ad Atene per la semifinale di Champions League, a marzo, in occasione di Olympiakos-Juventus. Con il collega operatore di ripresa, Fabrizio Albenga, in due giorni ho visto l'albergo, la televisione greca dove andavo a montare i servizi, lo stadio Olimpico per seguire l'ultimo allenamento della squadra di Ancelotti e la partita. Ho viaggiato per dieci ore in taxi. Abbiamo cenato una

ntainer. Mi hanno punito perché l'ho detto. Non è il mio calcio»

sola volta, a mezzanotte. Atene chi l'ha vista?

Ero stanco di fare la fila quasi tutti i giorni per intervistare un giocatore della Juventus, ma non quello che volevi, bensì che ti mandavano di volta in volta e rigorosamente davanti ai tabelloni pubblicitari, per un servizio di un minuto per "Sport Sera". Io ero e rimango un giornalista da campo, da prima linea. Non rinchiuso in un container per la canonica intervista quotidiana, a parte casi eccezionali. Mi piaceva la domenica quando potevo muovermi verso Agnelli, verso questo o quel personaggio, microfono in mano, telecamera accesa. Non sono cambiato io, è cambiato semmai il mondo del calcio.

Ho scelto la libertà. Oggi non vivo di rimpianti, tutto ciò che ho fatto mi è piaciuto. Ho raccontato, in questi primi 29 anni di professionismo, cose belle e brutte. La morte di Gigi Meroni, le interviste all'Avvocato, quella in esclusiva per il Processo del Lunedì dopo la tragedia dell'Heysel. Ho raccontato attraverso il Corriere dello Sport, la Stampa e la Rai dieci scudetti della Juventus e uno del Torino. Gianluca Vialli la notte in cui la Juventus rientrò da Roma dopo aver conquistato la Coppa dei Campioni contro l'Ajax, vedendomi all'aeroporto di Torino, mi offrì di alzare la Coppa: «Perché la meriti anche tu». Ho raccontato, unico inviato della Rai a Tokyo, la vittoria della Juventus nella coppa Intercontinentale del 1996 contro il River Plate. Ed è stata la trasferta che ricordo con più gioia, perché si è iniziata a Manchester per la sfida di Champions League ed è proseguita fino al Giappone, tutto per otto giorni.

Sono stato squalificato dalla Juve per 15 giorni, nel senso che non potevo fare interviste perché avevo ironizzato sulla nuova sala stampa del Comunale. In Italia e in Europa avevo e ho ancora - perché sono tanti coloro che non si sono accorti del fatto che non lavoro più per la Rai - l'etichetta del "giornalista della Juventus".

Per quattro anni, all'inizio della mia avventura con la Rai, mi sono occupato anche di cronaca nera. Ho seguito le ultime vicende del terrorismo, quattro sequestri di persona, ho visto tanti morti ammazzati, le 64 vittime dell'incendio al Cinema Statuto di Torino. Mi piaceva la cronaca. Trascorrevo molte ore in Questura in cerca di notizie. Non le ho mai aspettate. Ho rischiato addirittura la vita quando il giorno di un mio compleanno, il 13 maggio, andai di filata in zona San Paolo perché erano stati arrestati due presunti terroristi in un covo "caldo". Ho trovato l'alloggio, con l'operatore pronto a girare le immagini, il giudice Boursier che aveva informato il mio collega, il quale a sua volta mi aveva chiamato per chiedermi di andare sul posto, non aveva avvisato la Digos. Quando ho suonato il campanello al piano rialzato, ho avvertito prima un silenzio improvviso nell'alloggio, seguito dal fragore della porta che è stata aperta improvvisamente da quattro giovani con le pistole puntati verso di me. Chi erano costoro vestiti in abiti borghesi? Altri terroristi o i militi dei corpi speciali? Domande fulminee prima della vera paura. Mi hanno gettato contro il muro per frugarmi addosso. Gli ho fatto il nome di Fiorello, il capo della Digos. Si sono calmati. Quando tutto è stato chiarito ho dovuto fare coraggio a uno dei quattro perché mi ha confessato che il suo primo istinto era stato quello di spararmi alla testa, temendo un'imboscata.

Vorrei, dovrei raccontare tante altre cose, ma credo che il tempo sia scaduto. Lo farò in un libro. Ma ho qualche dedica finale da fare alla Beppe Viola.

Quelli che hanno un figlio e decidono di vederlo crescere perché il primo è morto dopo due giorni e perché altri due li hanno ritrovati già grandi.

Quelli che hanno il coraggio di raccontare le proprie debolezze e ringraziano, nonostante tutto, chi gli ha dato il lavoro che amano.

Quelli che chiedono di collaborare umilmente e quelli che ti rispondono ti farò sapere qualcosa al più presto e poi spariscono.

Quelli che ti dicono «ci penso io» e poi non ci pensano.

Quelli che, come Carlo Ancelotti, ti dicono: «Vieni a trovarci, ci manca qualcosa senza di te».

Quelli che sono uomini, prima di tutto.

Franco Costa

A sinistra, un bellissimo abbraccio fra Antonio Conte e Van Der Sar. A destra, Zambrotta: non avrà la fortuna di trovare il calcio bello e imperfetto di un tempo. «Ero stanco di fare la fila ogni giorno per intervistare un giocatore della Juve che sceglievano altri» conclude Franco Costa (fotoGiglio)

Dispute Meglio il dio Capello o l'

RoM

La madre di tutte le "guerre di religione" calcistica vista con gli occhi di un critico eccellente che ha un debole per Sacchi e Zeman. Perché anche chi non la pensa come noi ha il diritto di dire la sua sul Guerino

di GIANNI MELIDONI

Se l'ultima primavera Fabio Capello ha pensato di tornare a Roma, dove visse felice trent'anni fa (quartiere Balduina, Monte Mario), è stato per un approccio laziale. Mai quest'uomo che sorride poco, e tantomeno ride, avrebbe pensato alla destinazione romanista, dove il collega Zeman imperversava.

Poi sapete come andò. Cragnotti, divertito dalle maldicenze di Vieri, pensò che un secondo colpo

segue

(zaz) Meglio la Roma di Capello o quella di Zeman? Da almeno tre mesi la Domanda attraversa la capitale dal lunedì mattina alla domenica notte: ad ogni risultato un'accelerazione. Ho già espresso più volte il mio parere: sono per Capello. Totalmente. Tuttavia ascolto o leggo con interesse

ON VA A MAOMETTO...

La foto è davvero curiosa: i giocatori della Roma si inginocchiano davanti alla nuova guida tecnica e, perché no?, spirituale: Fabio Capello. La loro è una preghiera scudetto (fotoBorsari)

ayatollah Zeman?

aometto

chi non la pensa come me. Gianni Melidoni, firma storica del giornalismo romano, è fra questi.

Particolarmente sensibile al calcio di Sacchi e Zeman, e dunque distante da quello di RoMaometto Capello, in questo articolo Melidoni parte dalla "scelta" (di Sensi) per approdare ad alcune riflessioni. "Il tempo galantuomo ci spiegherà chi aveva torto e chi ragione" conclude. "Per adesso la nuova e la vecchia Roma si equivalgono nel raccolto autunnale". L'invito che vi rivolgo è quello di partecipare direttamente alla disputa. Scrivete.

di teatro fosse superfluo. Eriksson si meritava la conferma, oggi onoratissima, mentre dall'altra parte della città - la campagna di Trigoria a sud, quella di Formello a nord - Sensi licenziava Zeman poco dopo averlo nominato allenatore a vita.

Perché Romolo (Cragnotti è Remo) abbia deciso di rinunciare a "un uomo eccezionale", forse troppo timido per dimostrare d'esserlo, non lo sapremo mai. Per deduzione molti pensano che le continue geremiadi dei tanti antipatizzanti di Zeman, considerato un molesto grillo parlante, abbiano infine pesato. Troppi sospetti insinuati senza prove, e poi quelle battutine sugli arbitri... Insomma, il maestro boemo aveva disturbato gli abitanti del Palazzo che si erano ripetutamente lamentati. Capita l'antifona? Sensi ne avrebbe dedotto che per il bene della sua Roma doveva fare del male a Zeman, togliendogli l'incarico pur dopo averne pubblicamente ribadito l'eccezionalità umana e riconosciuto, lui presidente come migliaia di nostalgici tutt'ora in armi ("aridatece er boemo"), l'inconfutabile fatto che come ha giocato la Benemerita negli ultimi due anni, quando ha giocato bene, a nessun'altra formazione giallorossa era riuscito prima, nemmeno quando si conquistarono gli

Zeman, Cafu, quello strafelice di Firenze, Mangone, Montella e Capello: personaggi vecchi, nuovi e riadattati della Roma. Scrive Melidoni: "Zeman, Sacchi, Eriksson e Zaccheroni cercano di segnare un gol in più rispetto agli avversari; Lippi, quando è di buon umore, la pensa allo stesso modo. Capello invece no". (foto Mezzelani e Borsari)

«Lo spettacolo, nel calcio, sta alla violen

za come il segno della croce sta a Lucifero»

unici due scudetti della storia.

L'altra opinione, attribuita ad Antonello Venditti, il cantore di Zeman, sostiene che fra tutti gli alunni il Maestro ne avrebbe salvati soltanto due, Totti e Di Francesco, da aggiungere ai già prescelti Antonioli e Montella. Ciò comportava l'acquisizione di almeno dieci giocatori, davvero troppo anche per l'ammiratore Sensi, che dal 1993 ha speso per la Roma più che in cinquant'anni di variegate opere ben distanti dalle pallonate, anche se giovane vicepresidente con Anacleto Gianni (58-62) e pluriabbonato pagante, per sé la famiglia e gli amici, alla tribuna Monte Mario.

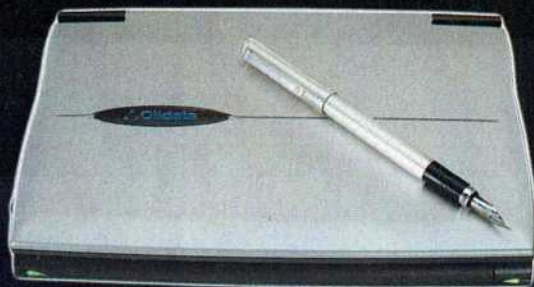
Tra i due guai, spendere follemente o rinunciare a Zeman, Sensi avrebbe scelto il minore, chiamando Fabio Capello, il decoratissimo seminatore di scudetti. Quale che sia delle due versioni, sempre che Sensi non ci nasconda la verità vera, oggi Zeman, pendolare tra l'Europa e l'Asia, percorre ogni giorno il ponte sul Bosforo, a Istanbul, dove gli sarà difficile trasmettere il verbo, ovvero il massimo risultato con il massimo sforzo: correndo. Storicamente la Turchia mai ha regalato allo sport figli podisti, o saltatori. Temo dunque che Zeman abbia accettato l'offerta peggiore: ma lui sostiene che è stata l'unica.

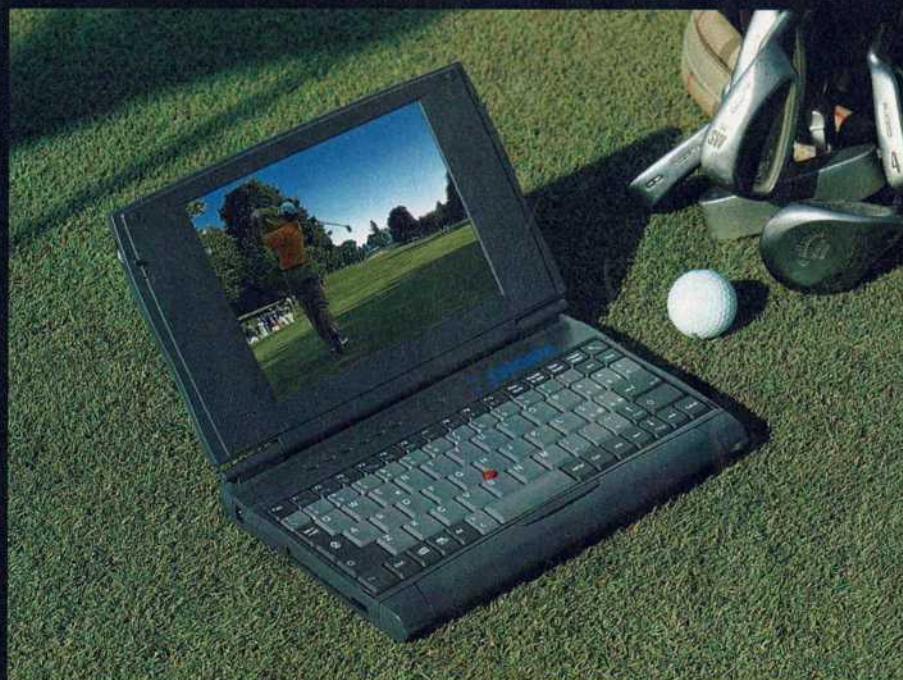
L'ottobrata romana, appesantita dallo scirocco e tutta-

segue

LIGHTNOTE®

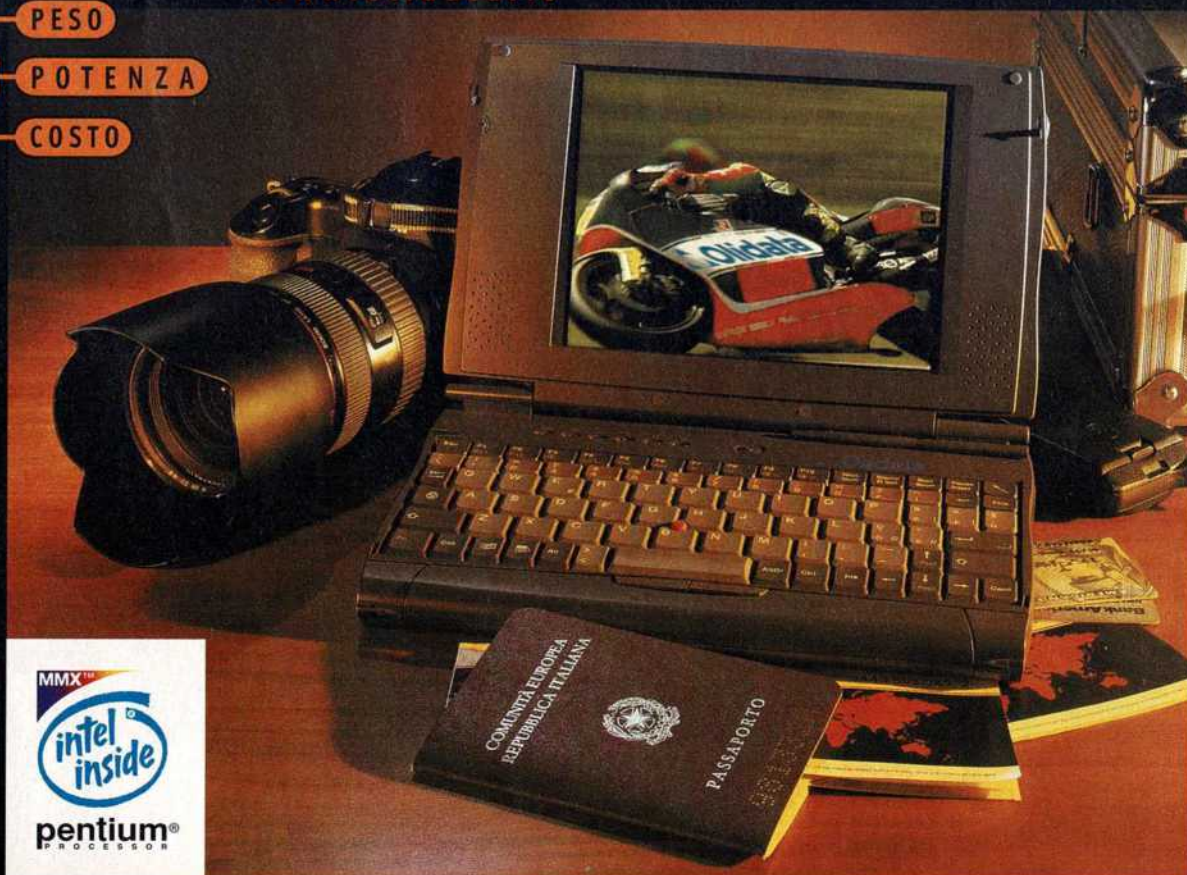
Olidata

powerful computers

dimensioni cm 26x14x3 - peso Kg 1,3

processore Intel® Pentium® con tecnologia MMX™ 266MHz
RAM 32MB SDRAM espandibile a 96MB - Hard Disk 3,2GB
LCD 8,2" TOUCH SCREEN - Vid. RAM 1,2MB (256.000 col.)
Modem V.90/K56 Flex - Abbonamento Internet
Audio Stereo 16bit - I/O: 1 USB, 1 IrDA, 1 ser., 1 paral.
PCMCIA 2.1 One Type II - Batterie Li-Ion 1500AH
Win 98 - Lotus Smart Suite - Floppy ext. - CD ext. (optional)

Numero Verde 800-012032

www.olidata.it

La soluzione definitiva al problema solo in parte risolto dai Notebook: avere sempre a disposizione prestazioni e funzionalità da Desktop in uno strumento veramente portatile ad un prezzo eccezionale.

- PESO
+ POTENZA
- COSTO

Roma/segue

via bellissima con i suoi colori arancioni, ha mandato molti cittadini "fuori di Porta" ma anche allo stadio dove, a parte le libagioni dei laziali, si è incendiata la polemica fra esteti e pragmatici, ovvero fra zemaneidi e capelluti. I nostalgici ricordano i bagliori passati, le due stagioni con il primato nella classifica dei gol che Zeman seppe dare due volte anche alla Lazio. Rischiando l'abiura, gli zemaneidi giallorossi celebrano addirittura un 4-0 dei cuginastri alla Juve, nel segno della comune religione: il che coppetta, o hai già perso perché l'estetica di Zeman non ti appartiene e dunque puoi solo rimediare tesaurizzando i tuoi arcinoti risparmi, ovvero facendo punti laddove il boemo sperperava.

A quanti sostengono che Zeman non ha vinto il becco d'una ciotola (raggruppati costoro nella "confraternita dei cretini" da Paolo Franchi, editorialista politico del Corriere della Sera) si potrebbe rispondere che ciascuno vince dove può, a Licata come a Foggia, e se Zeman avesse avuto le immediate opportunità di Trapattoni e Capello, gli sarebbe tutt'ora accade, dopo quasi vent'anni, per Italia-Germania 4-3. Appena televista la divertente partita romana, piena di corse e di errori, 13.000 persone chiesero l'abbonamento.

Zeman, Sacchi, Eriksson, Zaccheroni cercano di segnare un gol in più rispetto agli avversari; Lippi, quand'è di buon umore, la pensa allo stesso modo. Capello invece no. La sua via di mezzo tra Rocco e Liedholm, modernizzata alla scuola berlusconiana, dove l'estetica è prioritaria, lo ha indotto a cercar di prendere un gol in meno rispetto alla controparte. Il che, in soldoni, olandese ma non al punto da determinare il primato all'esordio di Sacchi: molti dimenticano che Rijkaard non c'era e che Van Basten partecipò soltanto alle prime e ultime partite, frenato in mezzo da un resistente acciacco.

Chiamato dai romanisti a vincere, Capello sinora ha preso 4 punti a Piacenza e Venezia, dove Zeman diede il peggio di sé. Vincendo anche a Firenze, imbattuto sinora in trasferta il Tenebroso ha immediatamente dimostrato la differenza tra i suoi modi speculativi e quelli dispersivi del predecessore, che l'ultima volta ha

«Capello è stato modernizzato dalla scuola berlusconiana»

Totti, qui con Di Biagio: da compagni di squadra ad avversari nella corsa allo scudetto. "L'opinione attribuita a Venditti, il cantore di Zeman, sostiene che fra tutti gli alunni il Maestro ne avrebbe salvati soltanto due, Totti e Di Francesco, da aggiungere ai già prescelti Antonioli e Montella" (foto Borsari)

bello del gioco, tanto meglio se produttivo.

Il Maestro pretende la fatica, un'applicazione anche nervosa forse meglio sopportabile a Foggia, o Udine, o Vicenza piuttosto che nelle dispersive ossessionanti metropoli (penso a Istanbul e mi chiedo come andrà a finire). Comunque a Capello i nostalgici hanno posto l'aut-aut: o vinci una qualprobabilmente riuscito lo scudetto. Ma se vogliamo appassionare la gente allo spettacolo, che sta alla violenza come il segno della croce sta a Lucifero; se vogliamo capire che il football sarà sempre più televisivo, dunque necessariamente telegenico, non c'è altro modo per interpretarlo. Il recente 4-4 tra Lazio e Milan è stato replicato da Stream come rappresenterebbe il medesimo traguardo - vincere - ma la differenza è fondamentale. Al gol in più si arriva bruciando le risorse; al gol in meno risparmiandole. Così facendo Capello prolungò di quattro anni la storia vincente del Milan, rinvigorendo una squadra esausta. Tuttavia a San Siro ricordano gli splendori precedenti, certo favoriti dal trio dovuto attendere la primavera per vincere fuori sede.

Il tempo galantuomo ci spiegherà chi aveva torto e chi ragione. Per adesso la nuova e vecchia Roma si equivalgono nel raccolto autunnale, mentre una sola volta, durante il primo tempo con l'Inter, i nostalgici hanno potuto rivedere il bello.

Gianni Melidoni

L'intervista Hidetoshi Nakata

Ieri. «Mi consideravano solo un business, che rabbia!». Oggi. «La corsa non è finita: penso a un grande club». Domani. «Più lealtà in campo: non sopporto le sceneggiate». L'oro del Giappone in Italia è diventato un campione. Ma dietro l'immagine pubblica c'è un ragazzo schivo. Vittima della santità in cui l'hanno imprigionato

Dottor Jeckyll e mister Hide

di MATTEO MARANI

PERUGIA. Ecco cosa produce la popolarità: un muto più che un mito. Hidetoshi Nakata, l'ultimo imperatore di Giappone vista la pletora di collaboratori, consulenti e responsabili dell'immagine, ha perso la parola per sopravvivere alla stampa. Un accerchiamento che solo Ronaldo, ad altri livelli e per ragioni differenti, può comprendere. «Qualsiasi cosa lui dica viene subito strumentalizzata dai giornali giapponesi» alza la guardia, prima ancora di stringere la mano, Maurizio Morana, accento milanese. Ha vissuto sette anni in Giappone e la conoscenza della lingua ne ha fatto dal luglio scorso la voce italiana del giocatore su commissione della Sunny Side Up, agenzia di Tokyo che fa da filtro tra Hidetoshi e il mondo. Morana, forse per bilanciare l'assistito, parla tanto.

Questa non è solo un'intervista, magari, è una rincorsa durata un mese per avvicinare il giapponese più famoso del globo. Una rock star che canta coi piedi. Richieste, fax, sollecitazioni, altre telefonate. E non è un lamento, ma la constatazione dell'unicità di Nakata, giocatore di fascia medio-alta per noi italiani e figura sacra per i giapponesi. Lo venerano e lo inseguono ovunque fra i ristoranti della piccola Perugia, dieci fotografi e altrettanti giornalisti presenti qui in pianta stabile. E siccome lui non può fare distinzioni, la soluzione più semplice è parlare pochissimo con chiunque. Sospiri. Un articolo apparso sul Corriere dello Sport, giustamente informato sulla vita di Mister Hide, alter ego oscuro del Dottor Jeckyll che incanta in campo, ha scosso l'apparato del

segue

giapponese: ma come? Qualcuno sa ancora fare il suo mestiere malgrado i controlli?

Un anno fa, agli albori italiani, un giornalista rivolse a Nakata una banalissima domanda: «Quale cibo ti piace?». Dopo la traduzione (durata: 2 minuti), e un ulteriore chiarimento sul quesito (altro minuto), arrivò la risposta dell'interprete: «Si possono evitare domande sulla vita privata?». Questa è la realtà. Ma Hidetoshi, varrà dirlo, è un ragazzo simpatico, che dà un senso di tenerezza e che se potesse - ma potrà mai? - si aprirebbe felicemente, dal basso dei suoi 22 anni, per raccontare ciò che gli è oggi impedito dalla schiavitù del successo. Primo caso di sequestrato libero di circolare.

Segue lo stenografico del colloquio con Nakata, quinto in campionato col suo Perugia.

Il Guerino sta facendo un concorso, che è poi un gioco, in cui ciascuno vota i cinque motivi per amare il calcio. Le tue cinque cose quali sono?

Morana: «Aneganeà, cheniò, manninà, chenosauci, estadà (seguono 22 secondi così)».

Nakata: «Chidevà, anderé, takkanà, aienau (23 secondi)».

Morana: «Magari le tre cose che gli piacciono?».

Va bene, le tre.

(*identica procedura*) Morana: «Dice che non ha mai pensato a cosa gli piace del calcio».

Ma una cosa, anche piccola, sua? Semplice semplice.

(*sempre Morana*) «Dice che in particolare non c'è niente».

Passiamo oltre: cinque cose che cancelleresti dal mondo?

(*Nakata*) «Parliamo di qualcosa di più facile, di più calcistico, sei d'accordo?».

Okay. So che sei un grande professionista, attento a tutto. Quanto conta nei risultati la cura del tuo corpo?

(*nuovo record: 27 secondi*) Ummm.

Cosa fai, cosa mangi, quante ore dormi per notte?

«Dormire è importante. Io ho un numero di ore minimo: dalle sette e mezza alle nove».

Quanto è importante l'impegno che metti in ciò che fai?

(*super record: 45 secondi*) «Per esempio, tu vuoi dire, non so, fare una vita controllata?».

Voglio capire: tu sei un grandissimo giocatore. Però il dato più importante è che pur essendo un fantasista sei molto rigido nel seguire te stesso. Il campione tende di solito a una vita privata più dissoluta.

«Diciamo che non è che faccia niente di speciale. Mi piace stare da solo e comunque Perugia non è che offra molto. Star da solo significa per me leggere, usare il computer. Mi piace a volte frequentare i posti affollati, ma non troppo».

C'è qualche peccato che commetti ogni tanto?

«Non ci sono cose che non si possono fare nella vita di uno sportivo. Se uno beve o fuma, l'importante è che poi il risultato non venga pregiudicato dalle concessioni che si è dato».

Tu per caso fumi?

«No, non mi piace proprio. Vedi, però, io sono convinto che puoi anche andare a letto con una donna fino a tardi, l'importante è la domenica».

Sei un uomo fortunato?

«No, perché fortunato?».

Sei conosciuto, famoso, particolarmente ricco.

«Ma comunque la mia non è una vita semplice».

Una curiosità: chi ti ha fatto conoscere il calcio?

«Un amico, Ikeda. Aveva la mia stessa età».

E dove hai iniziato?

«Alle scuole elementari. Sono attrezzate per lo sport, in questo sono meglio delle vostre».

Cosa ti ricordi dei primi giochi con il pallone?

(*parlando in giapponese ride con l'interprete*) «Mi ricordo le tantissime partite, però mi ricordo pure che correvo molto».

C'è un episodio curioso, un aneddoto, di te bambino?

«Poiché c'era un campo solo e dovevano ruotare i vari sport, cominciavamo molto presto al mattino. A volte alle sei, a volte alle cinque. In inverno era buio, ma era l'unico momento».

Alle cinque del mattino? In pratica tu puntavi la sveglia per andare a giocare a calcio?

«Dove abitavo io era così».

Ti hanno mai ostacolato nel voler fare il calciatore?

«No».

E qualcuno, magari un allenatore, ti ha mai aiutato?

«No».

Quando hai capito che nella vita avresti fatto solamente il calciatore?

«Quando alla scuola superiore mi è arrivata la proposta di fare il professionista. Come in America, è nella squadra della scuola che si comincia la carriera».

«L'amore non l'ho

ancora incontrato, ma le donne italiane sono davvero belle»

Hidetoshi Nakata è nato a Yamanashi il 22 gennaio 1977. Prima del Perugia, ha giocato nel Bellmare per quattro anni, segnando 16 gol in 84 gare. In alto, con Nicola Amoruso: il Perugia da domenica scorsa è quinto in campionato (foto Borsari-Nucci-Settonce)

Ma te lo sentivi dentro di poter sfondare?
«Francamente ancora oggi non mi sento un grande calciatore».

Cosa avresti fatto nella tua vita se non il giocatore?
«L'università».

In quale facoltà?
«In effetti non c'era una materia in particolare che mi piacesse. Sono diventato calciatore perché non avevo un'idea di cosa studiare all'università».

Ma non posso credere che una materia non ti piacesse più di altre. Succede a tutti.
«Matematica mi riusciva meglio del resto. Ma a scuola non andavo tanto bene, proprio no».

Prendiamo i primi 100 giocatori della A: ti vedi fra i migliori trenta, cinquanta?
«Preferisco che queste cose le dicano gli altri».

Non mi rispondi, non mi dici niente.
«Non c'è un calciatore al quale mi ispiro. Non guardo molto calcio. Neanche da piccolo. Neanche la Coppa del Mondo».

Che infanzia hai avuto?
«Ci sono state cose belle che ricordo e cose meno belle. Per quanto riguarda il calcio, il fatto che correvo molto è una cosa piacevole nella mia memoria».

E il tuo rapporto coi soldi?
«Sono una cosa importante, averne pochi è un problema».

Ti consideri ricco?
«Non mi considero tale».

Fai beneficenza?
«L'ho fatta».

L'hai fatta o la fai?
«Dipende dal soggetto».

Cosa vuol dire che dipende dal soggetto? Spiegami.
«Non la faccio per questioni che non conosco, i soldi li metto solo se vedo dove finiscono».

Eccellente. Credi nell'aldilà? In una vita dopo la vita?
(*23 secondi*) Ummm...

È semplice: ci credi o non ci credi?
(*altrettanti*) «Non ci ho mai pensato».

Ma se dovessi pensarci, come te lo immagini?
«Non riesco a immaginare una cosa che non vedo. Sono un tipo molto realista».

Ma tu credi in qualcosa o sei ateo?
«Ateo».

Nel calcio c'è sensibilità

segue

Nakata/segue

verso il sociale o domina la superficialità? Si parla di solidarietà o solo di macchine?
«Verità? Beh, non c'è occasione di parlare coi compagni di qualcosa che non sia il lavoro».

Volevo chiederti: si dice spesso che il calcio è arte. Sei d'accordo con la definizione?
«C'è anche la componente artistica, secondo me».

E qual è il calciatore che identifica di più l'arte?
«Ci sono delle sfaccettature, dei lati: tiro al volo, dribbling».

Il tiro al volo di chi e il dribbling di chi?
(*buon tempo: 32 secondi*) «Io penso che più del singolo è importante l'atto, il gesto».

Ci riprovo: c'è oggi nel mondo un giocatore che rappresenta per te l'arte nel calcio?
«Tu pensi che ci sia?».

Baggio, Zola, Del Piero.
«Perché?».

Devi dirlo tu, il perché!
«No, per capirci».

L'arte è quel qualcosa che fa calciare la palla a un giocatore in un modo che nessun altro mai farebbe.
«No, non c'è un giocatore che mi affascina. Mi colpiscono semmai le giocate».

Allora dimmi per favore la giocata più bella che hai mai visto fare.
«Non ce n'è una sola».

Mi arrendo. Com'è il tuo rapporto con l'amore?
«Con l'amore?»

È un sentimento, una necessità? Cos'è?
«L'amore vero non l'ho ancora incontrato. O magari l'ho visto senza capire che era amore».

E le donne italiane?
«Belle donne, ma non ho avuto modo di approfondire, di parlarci molto».

Tu sei single, giusto?
«Sì, single».

E non ti manca una presenza femminile?
«Per ora sono molto preso con il calcio».

Cosa pensi di noi italiani? Mi dici, anche qui, le cinque cose che preferisci di noi?
«Il calore. E poi la gentilezza».

La simpatia?
«Mah...».

Il buon umore?
«Il modo che avete di divertirvi. Ve lo invidio».

L'eleganza?
«L'eleganza nel mondo ruota attorno agli stilisti italiani, certo».

Chi ti piace: Armani, Prada, Gucci, Versace. Chi?
«Non soltanto una marca».

È vero che vai a fare spesa in via Montenapoleone?
«Una o due volte l'anno. Normalmente vado qui a Perugia».

Quanto è importante per te l'eleganza? Sembri molto attento all'abbigliamento.
«Se indosso qualcosa che mi piace mi sento anche meglio, ho più feeling con me stesso».

«Pugni ai paparazzi non ne ho mai dati, ma la loro è violenza»

Non hai mai pensato di fare il modello visto l'eleganza innata che hai?
«No, ma in Giappone ho indossato diversi capi per alcune riviste di settore. È una cosa che gradisco fare».
Dell'arte non me l'hai detto: ma nel calcio c'è eleganza? Tu lo sei molto in campo.
«Anche quando sono in campo cerco di tenere un atteggiamento elegante. Il che vuol dire non protestare quando non ce n'è bisogno, cercare di stare a terra il meno possibile».
I giocatori italiani tendono invece a farlo. Chiedendo poi il cartellino per l'avversario.
«Sì, sì, è come dici tu. Non mi piace. Ci sono momenti in cui anch'io sono irritato da questo fatto. Cerco però di controllarmi e di non peggiorare le cose».
Secondo te è più elegante Gaucci o Mazzone?
(*sorride*) «Mazzone è sempre in tuta d'allenamento».
Prima mi hai spiegato i pregi, ora vorrei chiederti i cinque difetti di noi italiani.
«La non puntualità, poi il vostro modo di guidare».
E basta?
«Quando alzate troppo la voce, il vostro parlare chiassoso».
Cos'è la cosa più bella che hai visto in Italia?
«Il Duomo di Milano».
E la città più bella?
«Varie. Di Milano mi ha colpito la frenesia positiva, di Firenze la bellezza estetica, di Perugia l'assoluta tranquillità».
Chi è che ti ha aiutato di più nell'inserimento italiano?
«L'inizio è stato duro. Mi hanno dato una grossa mano i compagni. E una vicina di casa, ma il nome non voglio dirlo».
È vero che hai cominciato a farti da mangiare da solo?
«Ci provo: cucina italiana, cinese e giapponese».
Ti ha aiutato Elisabetta Gaucci?
«No, perché?».
L'hanno scritto i giornali. Ma c'è qualcosa di cui ti sei mai pentito nella vita?
(*recordissimo: 58 secondi*) «L'uomo non è una macchina. A rifare le cose si potrebbe sbagliare ancora. È chiaro?».
Veramente è una non-risposta, amen. Spiegami come ci si difende dalla popolarità?
«L'unico modo di proteggersi è frequentare posti isolati. E separare vita pubblica e privata».
I paparazzi quante volte ti hanno infastidito?
«Sempre. Se vado al ristorante in Giappone non ho pace. Dopo l'ultima amichevole con la nazionale, cinque auto di paparazzi mi hanno seguito dallo stadio fino al tavolo del ristorante».
E non ti è mai venuta voglia di reagire all'assalto?
«Dare un pugno ai fotografi? No, sono uno contrario alla violenza. Ma anche quella nei miei confronti è violenza. Cosa devo fare per respirare?».

Quando riesci a essere totalmente te, il vero Nakata?
«Quando sono a cena con gli amici giapponesi».
Chi sono e cosa fanno?
«Alcuni sono studenti, altri medici, altri avvocati. Sono convinto che sia giusto conoscere gente diversa nella mia vita».
Non c'è un uomo pubblico che vorresti incontrare?
«No, meglio una donna» (*ride*).
E un altro momento in cui ti senti a tuo agio?
«Davanti al computer, davanti al mio sito di internet».
Quanto ore ci passi al giorno? Una, due? Quante?
«Di più, di più. Quattro o cinque ore tutti i giorni: rispondo ai miei tifosi. Mi piace stare davanti al computer».
Hai altri hobby?
«Mi piacciono molto il tennis, il baseball e da bambino ho giocato a badmington. Per il resto mi riposo per gli allenamenti».
Cosa ti manca del tuo Giappone?
«I manga, i fumetti, sai? Qui riesco a vederne qualcuno, ma molti purtroppo li perdo».
Ti senti profondamente giapponese?
«No, mi sento più che altro un cittadino del mondo. Ecco: un cittadino del mondo. È per questo che mi sono messo a studiare inglese. Il mondo è sempre più piccolo. Un domani si viaggerà tutti in Concorde. Io l'ho già fatto una volta e mi piacerebbe rifarlo presto».
Quanto fastidio ti ha dato essere considerato all'inizio dell'esperienza italiana uno strumento di marketing prima che un calciatore?
«Mi ha dato molto, molto fastidio. Come dite, voi? Mi ha ferito. Sono proprio contento di aver dimostrato sul campo di non essere solo un affare economico, un *business*».
Ci pensi a una grande squadra? Castagner disse che eri un giocatore da Juve.
«Sono venuto in Italia per mostrarmi all'altezza del campionato più difficile. E forse ce l'ho fatta, la cosa più importante dopo un anno e mezzo da voi. Ma la mia corsa non è finita. Voglio ancora migliorare come calciatore: questo è l'obiettivo».
Da quando sei qua in cosa hai progredito di più?
«Per alcune cose sono migliorato, per altre peggiorato. Sono più bravo a subire il pressing e i falli, ma adesso faccio peggio i passaggi. Ho però fiducia nei miei mezzi: ne ho tanta».
Nel 2002, da simbolo del Giappone, avrai i Mondiali in casa. Sei preoccupato?
«No, perché non posso sapere se sarò io il leader della squadra. Ma capisco che è cruciale per il movimento calcistico del Paese e molto dipende da noi».
Vendereresti una partita?
«Non faccio mai cose non eleganti».

Matteo Marani

LUMINOSO COME IL GIORNO

Nuovo visore notturno Konuspy-2: il buio non è più un limite

Visore Notturno ad intensificazione luminosa 2,4x.
Il visore non richiede batterie per l'uso, in quanto funziona con uno speciale generatore a ricarica manuale.
Fornito di un illuminatore laser per osservazioni in totale assenza di luce. L'illuminatore funziona con due batterie L76 da 1,5V.
Campo di visione 1,5m; compensazione diottrica +/- 4; peso 0,42 kg.

Cod. 7920 L. 749.000 iva incl.

Konus è un'azienda produttrice di articoli ottici che da 20 anni distribuisce microscopi, binocoli, telescopi e altri strumenti di qualità dal design esclusivo attraverso i rivenditori autorizzati.

Richiedi gli indirizzi dei rivenditori a Te più vicini telefonando al numero:

045-6767670 r.a.

Optical & Sport Systems

Konus Italia Group S.r.l. - Via Mirandola, 45 - 37026 SETTIMO di P. (VR) - Tel. 045-6767670 r.a. - Fax 045-6767671
INTERNET: http:www.konus.com • E-mail: Italia@konus.com

Le Pagine Gialle del Guerino

Tutti i numeri (e gli indirizzi) del Grande Calcio da martedì 26 a domenica 31 ottobre 1999

Serie A
Serie B
Primavera
Serie C2
Coppa Italia
Champions League
Campionati esteri

a cura di GIANLUCA GRASSI

Pagliuca protegge la prima vittoria esterna dell'anno per il Bologna di Guidolin

SERIE A 8ª GIORNATA

I RISULTATI

31 ottobre

Fiorentina-Torino 1-1
Inter-Lazio 1-1
Juventus-Piacenza 1-0
Lecce-Perugia 0-1
Parma-Bari 2-1
Roma-Cagliari 2-2
Udinese-Reggina 3-2
Venezia-Bologna 0-1
Verona-Milan 0-0

PROSSIMO TURNO

9. giornata - 7 novembre - ore 15

Bologna-Inter
Cagliari-Fiorentina (6/11, ore 20.30)
Lazio-Verona
Lecce-Udinese
Milan-Venezia
Perugia-Bari (6/11, ore 15)
Piacenza-Parma
Reggina-Roma
Torino-Juventus (ore 20.30)

A sinistra, Paolino Poggi, in giornata di grazia, firma su assist dell'ottimo Fiore l'1-0 dell'Udinese alla Reggina (foto Anteprima). Sopra, un contrasto fra il marocchino Neqrouz e Dino Fuser in Parma-Bari (foto Pegaso)

CLASSIFICA MARCATORI

7 reti: Shevchenko (Milan, 2 r.).
5 reti: Batistuta (Fiorentina); Vieri (Inter).
4 reti: Salas e Veron (Lazio, 1 r.); Lucarelli (Lecce); Crespo (Parma); Muzzi (Udinese).
3 reti: Innocenti (Bari); Zamorano (Inter); F. Inzaghi (Juventus, 1 r.); S. Inzaghi (Lazio, 1 r.); Bierhoff (1 r.) e Weah (Milan); Olive (Perugia); Kallon (Reggina, 1 r.); Ferrante (Torino, 2 r.); Poggi (Udinese, 1 r.); Maniero (Venezia).

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA						DIFF. RETI	STRISCIA VITTORIE	ULTIME CINQUE PARTITE	POS. 98/99	DIFF. PUN. 98/99
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S					
Lazio	**18**	8	5	3	0	19	9	4	3	1	0	13	7	4	2	2	0	6	2	+10	0	VNVVN	5°	5
Juventus	**17**	8	5	2	1	10	5	4	3	1	0	7	2	4	2	1	1	3	3	+5	1	PVVNV	2°	0
Milan	**14**	8	3	5	0	18	11	3	2	1	0	9	3	5	1	4	0	9	8	+7	0	VNNVN	3°	0
Inter	**14**	8	4	2	2	13	6	5	3	1	1	12	5	3	1	1	1	1	1	+7	0	VVPPN	7°	3
Roma	**13**	8	3	4	1	13	8	4	1	2	1	5	4	4	2	2	0	8	4	+5	0	VVPNN	3°	-1
Perugia	**13**	8	4	1	3	11	11	4	3	1	0	8	3	4	1	0	3	3	8	0	2	PVPVV	7°	2
Udinese	**12**	8	3	3	2	13	12	4	2	1	1	7	6	4	1	2	1	6	6	+1	2	NNPVV	12°	2
Parma	**12**	8	3	3	2	13	12	4	2	1	1	7	4	4	1	2	1	6	8	0	1	PVVNV	5°	-1
Torino	**10**	8	2	4	2	8	9	4	2	1	1	6	4	4	0	3	1	2	5	-1	0	PNVNN	in B	in B
Bologna	**10**	8	2	4	2	4	6	4	1	2	1	2	1	4	1	2	1	2	5	-2	1	PVNNV	12°	0
Reggina	**9**	8	2	3	3	11	12	3	1	2	0	5	4	5	1	1	3	6	8	-1	0	VPPNP	in B	in B
Fiorentina	**9**	8	2	3	3	10	12	5	2	1	2	7	7	3	0	2	1	3	5	-2	0	NPPPN	1°	-9
Lecce	**8**	8	2	2	4	9	13	4	2	1	1	6	4	4	0	1	3	3	9	-4	0	VPVPP	in B	in B
Verona	**8**	8	2	2	4	5	11	4	2	1	1	4	1	4	0	1	3	1	10	-6	0	PPVNN	in B	in B
Bari	**7**	8	1	4	3	6	9	4	0	4	0	3	3	4	1	0	3	3	6	-3	0	VNPNP	7°	-4
Piacenza	**6**	8	1	3	4	5	9	4	1	3	0	4	2	4	0	0	4	1	7	-4	0	PPNVP	15°	-2
Venezia	**5**	8	1	2	5	6	11	4	1	1	2	3	5	4	0	1	3	3	6	-5	0	NPVPP	18°	3
Cagliari	**4**	8	0	4	4	7	15	4	0	2	2	2	6	4	0	2	2	5	9	-8	0	NNNPN	7°	-7

Le pagelle del Guerino

Fiorentina 1 - Torino 1

30 ottobre 1999

FIORENTINA: (3-4-1-2) Toldo 6 - Adani 6,5 (23' st Mijatovic ng) Firicano 6,5 Repka 6 - Di Livio 7 Rossitto 5,5 (40' st Balbo 6,5) Amor 6 (5' st Bressan 5,5) Heinrich 6,5 - Rui Costa 6 - Batistuta 6 Chiesa 5,5.
In panchina: Taglialatela, Pagliuca, Okon, Pierini.
Allenatore: Trapattoni 6,5.
TORINO: (1-3-4-2) Bucci 7 - Cruz 5 - Mendez 5 Galante 5,5 Maltagliati 6 - Sommese 6,5 (40' st Cudini ng) Brambilla 5,5 (24' st Tricarico ng) Scarchilli 6 Coco 6 - Silenzi ng (17' pt Lentini 6) Ferrante 6.
In panchina: Pastine, Asta, Ivic, Lantz.
Allenatore: Mondonico 6,5.
Arbitro: Pellegrino (Barcellona) 7.
Reti: 34' st Sommese (T), 43' Balbo (F).
Ammoniti: Rossitto, Tricarico, Lentini, Coco, Sommese, Di Livio e Rui Costa.
Spettatori: 34.206 (1.329.049.198).

Lecce 0 - Perugia 1

LECCE: (3-5-2) Chimenti 5,5 - Juarez 6 Viali 5,5 Savino 5,5 - Balleri 5,5 (36' st Biliotti ng) Conticchio 5 Lima 6,5 Piangerelli 5 (25' st Bonomi ng) Colonnello 6,5 (15' st Paradiso ng) - Sesa 6 Lucarelli 5,5.
In panchina: Lotti, Traversa, Marino, Pivotto.
Allenatore: Cavasin 6.
PERUGIA: (3-4-1-2) Mazzantini 6,5 - Ripa 6,5 Calori 6,5 Materazzi 7 - Ba 5,5 (16' st Daino ng) Bisoli 6,5 Olive 6,5 Milanese 5,5 (50' st Rivalta ng) - Nakata 7 - Melli 6 Amoruso 6 (36' st Sussi ng).
In panchina: Pagotto, Tapia, Campolo, Capparella.
Allenatore: Mazzone 7.
Arbitro: Messina (Bergamo) 6.
Rete: 24' st Olive.
Ammoniti: Conticchio, Melli, Juarez e Amoruso.
Spettatori: 14.968 (382.570.129).

Udinese 3 - Reggina 2

UDINESE: (3-4-1-2) Turci 6 - Sottil 6 Zanchi 5 Bertotto 6 - Genaux 6 Giannichedda 6,5 Van Der Vegt 6 (14' st Locatelli 6) Jørgensen 6 (23' st Muzzi 6) - Fiore 7 - Sosa 5,5 (30' st Toledo ng) Poggi 8.
In panchina: Renard, Pizarro, Warley, Margiotta.
Allenatore: De Canio 6,5.
REGGINA: (3-4-1-2) Orlandoni 6 - Giacchetta 5,5 Cirillo 6 Stovini 5,5 - Bernini 6 Pralija 6 (45' st Iannuzzi ng) Baronio 6 Morabito 5 (30' st Reggi ng) - Pirlo 7 - Kallon 7 (20' st Oshadogan ng) Possanzini 6,5.
In panchina: Belardi, Martino, Vicari, Diè.
Allenatore: Colomba 5,5.
Arbitro: Tombolini (Ancona) 6.
Reti: 31' pt Poggi (U); 11' st Kallon (R), 28' Fiore (I), 35' Poggi (U), 42' Possanzini (R).
Ammoniti: Sottil, Giannichedda, Cirillo e Pirlo.
Spettatori: 18.680 (455.478.128).

Inter 1 - Lazio 1

30 ottobre 1999

INTER: (3-5-2) Peruzzi 6,5 - Panucci 6,5 Blanc 6,5 Domoraud 7 - Zanetti 6,5 Di Biagio 6 Sousa 6 Jugovic 6 (42' st Dabo ng) Georgatos 6,5 - Vieri 6,5 Zamorano 7.
In panchina: Ferron, Fresi, Moriero, Cauet, Baggio, Recoba.
Allenatore: Lippi 6.
LAZIO: (4-4-2) Marchegiani 6,5 - Pancaro 6,5 Couto 6 Mihajlovic 6 Favalli ng (35' pt Negro 6) - Sergio Conceição 5 (13' st Simeone 6) Veron 5,5 Almeyda 6 Nedved 6 - Boksic 5 (28' st Inzaghi ng) Salas 6.
In panchina: Ballotta, Sensini, Gottardi, Mancini.
Allenatore: Eriksson 6.
Arbitro: Treossi (Forlì) 5.
Reti: 36' pt Zamorano (I); 45' st Pancaro (L).
Ammoniti: Salas, Couto, Di Biagio, Domoraud, Simeone, Almeyda.
Spettatori: 76.161 (2.940.919.741).

Parma 2 - Bari 1

PARMA: (3-4-3) Buffon 6,5 - Sartor 6,5 Thuram 6,5 F. Cannavaro 7 - Fuser 7 Baggio 6 Boghossian 6 (28' st Breda ng) Vanoli 6 (14' st Serena 6) - Ortega 6 Crespo 6 Di Vaio 6,5 (35' st Walem ng).
In panchina: Guardalben, Benarrivo, P. Cannavaro, Stanic.
Allenatore: Malesani 6,5.
BARI: (1-3-4-2) Mancini 6 - De Rosa 5 (1' st Neqrouz 6) - Ferrari 5,5 Innocenti 6,5 Del Grosso 6 - Collauto 5,5 Andersson 6,5 Markic 5 (1' st Perrotta 5,5) Marcolini 6 (27' st Olivares 6) - Osmanovski 6 Masinga 6,5.
In panchina: Gregori, Bellavista, Giorgetti, Spinesi.
Allenatore: Fascetti 6.
Arbitro: Farina (Novi Ligure) 6,5.
Reti: 5' pt Cannavaro (P), 29' Innocenti (B) aut.; 36' st Innocenti.
Ammoniti: Marcolini, De Rosa, Sartor, Ortega.
Spettatori: 19.359 (693.874.000).

Venezia 0 - Bologna 1

30 ottobre 1999

VENEZIA: (4-4-2) Casazza 6- Brioschi 6 (16' st Cardone 5) Luppi 6 Bilica 5 Bettarini 5,5 - Valtolina 6,5 (35' st Ciullo ng) Iachini 6 (16' st Berg 6) Nanami 6 Pedone 5,5 - Maniero 6 Petkovic 5,5.
In panchina: Benussi, Dal Canto, Pavan, Borgobello.
Allenatore: Spalletti 6.
BOLOGNA: (3-4-3) Pagliuca 7 - Falcone 6,5 Bia 6,5 Tarantino 5,5 - Paramatti 6 Ingesson 5,5 (34' st Piacentini ng) Marocchi 6 Wome 5,5 (19' st Paganin 6) - Nervo 5,5 Andersson 6 Signori 6 (39' st Ventola ng).
In panchina: Roccati, Zé Elias, Eriberto, Lucic.
Allenatore: Guidolin (in panchina Trombetta) 6.
Arbitro: Serena (Bassano del Grappa) 5.
Rete: 11' pt Bilica (V) aut.
Ammoniti: Maniero, Luppi, Paramatti, Bettarini, Wome e Bia.
Espulso: 30' st Cardone.
Spettatori: 8.755 (317.347.000).

Juventus 1 - Piacenza 0

JUVENTUS: (3-4-1-2) Van Der Sar 6 - Ferrara 6 (22' st Birindelli 6,5) Montero 6 Iuliano 6 - Conte 6 (1' st Zambrotta 7) Tacchinardi 6 Davids 7 Bachini 5,5 (24' st Pessotto ng) - Zidane 5 - Inzaghi 5,5 Del Piero 6.
In panchina: Rampulla, Mirkovic, Oliseh, Fonseca.
Allenatore: Ancelotti 6.
PIACENZA: (5-3-2) Roma 6,5 - Gautieri 5 (22' st Buso ng) Lamacchi 6 Polonia 6,5 Vierchowod 6,5 Manighetti 6 - Cristallini 6 Sacchetti 6 Mazzola 5 - Rastelli ng (10' pt Stroppa 5,5) - Dionigi 5,5 (28' st Rizzitelli ng).
In panchina: Nicoletti, Delli Carri, Lucarelli, Morrone.
Allenatore: Simoni, 6.
Arbitro: Rodomonti (Teramo) 6.
Rete: 31' st Del Piero rig.
Ammoniti: Montero, Buso e Polonia.
Spettatori: 36.408 (911.309.216).

Roma 2 - Cagliari 2

ROMA: (3-4-1-2) Antonioli 6 - Zago 6 Aldair 5 Mangone 5 - Cafu 6 Assunção 5,5 Tommasi 6 Candela 5,5 - Totti 5,5 - Montella 6,5 Delvecchio 7.
In panchina: Lupatelli, Zanetti, Alenitchev, Di Francesco, Gurenko, Rinaldi, Fabio Junior.
Allenatore: Capello 5,5.
CAGLIARI: (4-4-2) Scarpi 7,5 - Diliso 6 (34' st De Patre ng) Lopez 6 Villa 6 Zebina 5 (18' st Modesto 6,5) - Ametrano 6,5 (16' st Mayelé 7) Berretta 7 O'Neill 6 Macellari 6,5 - Mboma 7 Oliveira 6,5.
In panchina: Franzone, Cavezzi, Conti, Corradi.
Allenatore: Ulivieri 7.
Arbitro: Trentalange (Torino) 5.
Reti: 2' pt Montella (R), 15' Oliveira (C), 39' Zago (R); 40' st Mboma (C) rig.
Ammoniti: Diliso, Zebina, Ametrano, Scarpi, O'Neill, Totti. **Espulso:** Oliveira 27' st.
Spettatori: 54.357 (1.666.695.000).

Verona 0 - Milan 0

VERONA: (4-5-1) Frey 6,5 - Filippini 6 Apolloni 7 Franceschetti 6 Falsini 6,5 - Giandebiaggi ng (12' pt Diana 6,5) Brocchi 6,5 Marasco 6,5 Colucci 6 Melis 6 (22' st Seric ng) - Adailton 6 (34' st Aglietti ng).
In panchina: Battistini, Spehar, Anastasi, Laursen.
Allenatore: Prandelli 6,5.
MILAN: (3-4-1-2) Abbiati 6 - N'Gotty 5 Costacurta 6 Maldini 7 - Helveg 5,5 Gattuso 5,5 Giunti 6 Serginho 5,5 (46' st Orlandini ng) - Leonardo 6 (21' st Boban ng) - Weah 5 (12' st Shevchenko 6,5) Bierhoff 5.
In panchina: Rossi, De Ascentis, Guglielminpietro, Sala.
Allenatore: Zaccheroni 5,5.
Arbitro: Collina (Viareggio) 7.
Ammoniti: Helveg e Seric.
Spettatori: 30.556 (1.076.496.000).

SERIE B 9ª GIORNATA

I RISULTATI

31 ottobre

Alzano-Genoa 3-1
Cosenza-Empoli 0-0
Fermana-Vicenza 1-2
Monza-Atalanta 1-0
Pescara-Brescia giocata lunedì
Pistoiese-Cesena 0-2
Ravenna-Treviso 0-0
Sampdoria-Chievo 0-0
Savoia-Salernitana 0-0
Ternana-Napoli 2-2

PROSSIMO TURNO

10. giornata - 7 novembre - ore 15

Alzano-Cosenza
Brescia-Atalanta
Cesena-Fermana
Chievo-Savoia
Empoli-Ravenna
Genoa-Monza
Napoli-Pescara (8/11, 20.30)
Salernitana-Sampdoria (6/11, 20.30)
Treviso-Ternana
Vicenza-Pistoiese

CLASSIFICA MARCATORI

8 reti Ghirardello (Savoia, 2 rigori).
7 reti Caccia (Atalanta, 1 r.).
6 reti Francioso (Genoa, 3 r.); Di Michele (Salernitana).
5 reti Hubner (Brescia, 1 r.); Schwoch (Napoli, 1 r.); Toni (Treviso, 1 r.); Comandini (1 r.), Luiso (Vicenza, 1 r.).
4 reti Ferrari (Alzano, 3 r.); Corini (Chievo, 4 r.); Fanesi (Fermana); Ambrosi (Monza); Murgita (Ravenna); Beghetto, Pizzi (Treviso).

SAVOIA-SALERNITANA 0-0: Cagni e Ricci a consulto, ma la Salernitana non decolla (foto Cuomo)

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Atalanta	**19**	9	6	1	2	15	8	4	4	0	0	10	4	5	2	1	2	5	4
Brescia	**18**	8	5	3	0	13	4	4	3	1	0	9	2	4	2	2	0	4	2
Vicenza	**16**	9	5	1	3	17	8	4	3	1	0	12	2	5	2	0	3	5	6
Sampdoria	**16**	9	4	4	1	9	6	5	2	3	0	5	3	4	2	1	1	4	3
Alzano	**14**	9	4	2	3	13	12	5	4	0	1	10	6	4	0	2	2	3	6
Pescara	**13**	8	3	4	1	13	11	4	2	2	0	9	6	4	1	2	1	4	5
Napoli	**13**	9	3	4	2	14	13	4	3	1	0	10	4	5	0	3	2	4	9
Ternana	**13**	9	3	4	2	10	11	5	2	3	0	7	5	4	1	1	2	3	6
Treviso	**12**	9	3	3	3	15	11	4	3	0	1	10	4	5	0	3	2	5	7
Ravenna	**11**	9	2	5	2	10	8	5	2	2	1	7	4	4	0	3	1	3	4
Cesena	**11**	9	2	5	2	9	8	4	1	3	0	2	1	5	1	2	2	7	7
Empoli	**11**	9	3	2	4	5	12	4	3	1	0	5	2	5	0	1	4	0	10
Chievo	**10**	9	3	1	5	11	12	4	3	0	1	6	3	5	0	1	4	5	9
Monza	**10**	9	2	4	3	8	10	5	2	3	0	4	2	4	0	1	3	4	8
Cosenza	**10**	9	2	4	3	7	9	5	2	1	2	4	4	4	0	3	1	3	5
Savoia	**10**	9	2	4	3	9	13	5	2	3	0	5	3	4	0	1	3	4	10
Genoa	**8**	9	2	2	5	9	10	4	2	1	1	7	3	5	0	1	4	2	7
Salernitana	**7**	9	1	4	4	9	16	4	1	3	0	5	3	5	0	1	4	4	13
Pistoiese	**6**	9	3	1	5	7	12	5	3	0	2	6	5	4	0	1	3	1	7
Fermana	**5**	9	1	2	6	9	18	5	1	2	2	6	7	4	0	0	4	3	11

Le pagelle del Guerino

Alzano 3 - Genoa 1

ALZANO: (4-3-1-2) Calderoni 6 - Martinelli 6,5 Bega 6,5 Quaglia 7 Solimeno 6,5 - Salvatori 6,5 (41' st Grossi ng) Barone 6,5 Gorgone 7 - Scalzo 7 - Veronese 6,5 (22' st Bravo ng) Florjancic 7 (32' st Memmo ng).
In panchina: Bianchessi, Delpiano, Ferrari, Madonna.
Allenatore: Foscarini 7.
GENOA: (4-3-3) Soviero 6 - Malagò 6 Franceschini 5 Tangorra 5 Sassarini 5 - Mutarelli 6 Moscardi 6 Martusciello 5,5 (19' st Grieco 6) - Tabbiani 5,5 (1' st Ruotolo 6) Francioso 6 Manetti 5,5 (1' st D'Isanto 6).
In panchina: Doardo, Torrente, Boisfer, Rossini.
Allenatore: Rossi 5.
Arbitro: Ayroldi (Molfetta) 6,5.
Reti: 40' pt e 46' Scalzo (A); 1' st Francioso (G) rig., 16' Florjancic (A).
Ammoniti: Franceschini, Martusciello e Bega.
Spettatori: 2.954 (50.993.900).

Cosenza 0 - Empoli 0

29 ottobre 1999

COSENZA: (3-4-1-2) Pantanelli 6 - Silvestri 6 Malusci 6,5 Di Sole 6 - D'Aversa 6 Altomare ng (15' pt Riccio 6) Valoti 6,5 De Angelis 5,5 - Biagioni 5 (1' st Apa 6) - Pisano 5 (23' st Varricchio ng) Tatti 5,5.
In panchina: Ripa, Colle, Imbriani, Gioacchini.
Allenatore: Mutti 5,5.
EMPOLI: (3-5-2) Gazzoli 6 - Belleri 6 Bianconi 6 Fusco 6 - Pinciarelli 6 (37' st Bresciano ng) Giampieretti 6 Pane 6 Alfieri 6 Mignani 6 - Cappellini 6 Saudati 5 (31' st Di Natale ng).
In panchina: Bini, Baldini, Allegretti, Mirri, Tarantino.
Allenatore: Gustinetti 6.
Arbitro: Pin (Conegliano Veneto) 6.
Ammoniti: Mignani, Riccio e Malusci.
Spettatori: 4.116 (70.307.700).

Fermana 1 - Vicenza 2

FERMANA: (3-4-1-2) Cecere 5,5 - Cannarsa 6 (28' st Pagani ng) D'Angelo 6 Citterio 6 - Mezzanotti 6 Di Fabio 6 Di Salvatore 6 Di Venanzio 6 (37' st Bonfanti ng) - Rachini 5,5 (32' st Scoponi ng) - Marino 6,5 Fanesi 5,5.
In panchina: Ardigò, Benfari, De Sanzo, Pandolfi.
Allenatore: Iaconi 5,5.
VICENZA: (3-5-2) Brivio 6 - Conte 6 Fattori 6 Dicara 6 - Schenardi 6,5 Palladini 7 Bernardini 6 Viviani 6 Tamburini 7 (28' st Comotto ng) - Comandini 5,5 (14' st Bucchi 6,5) Luiso 6 (40' st Beghetto ng).
In panchina: Santarelli, Biancone, Marco Aurelio, Tomic.
Allenatore: Reja 6,5.
Arbitro: Fausti (Milano) 6,5.
Marcatori: 4' pt Marino (F), 35' Palladini (V); 39' st Bucchi (V).
Ammmoniti: Rachini, Citterio, Schenardi e Mezzanotti.
Spettatori: 5.000 (120.000.000).

Monza 1 - Atalanta 0

MONZA: (3-5-2) Gillet 7 - Susic 6,5 Castorina 6 Smoje 7 - Mazzeo 6,5 Bonacina 6,5 Bedin 6 (17' st Florio 6) Brncic 6 (45' st Colombo ng) Esposito 6 - Ambrosi 6,5 Topic 6,5 (6' st Vignaroli 6).
In panchina: Gatta, Cozzi, Evrà, Triuzzi.
Allenatore: Frosio 7.
ATALANTA: (4-4-2) Fontana 6 - C. Zenoni 6 Carrera 6 Siviglia 5,5 Bellini 5,5 (33' st Regonesi ng) - D. Zenoni 6 Gallo 5,5 (15' st Cossato 5,5) Zauri 6 Doni 5,5 - Caniggia 5 (15' st Nappi 6) Caccia 4.
In panchina: Pinato, Natali, Zini, Pinardi.
Allenatore: Vavassori 5,5.
Arbitro: Bazzoli (Merano) 6.
Rete: 5' pt Topic.
Ammoniti: Esposito e Caccia.
Espulso: 44' pt Caccia.
Spettatori: 5.517 (129.784.400).

Pistoiese 0 - Cesena 2

PISTOIESE: (3-5-2) Bellodi 5,5 - Medri 5 Bellini 5 Bianchini 5 - Bellotto 5,5 Lillo 6 Fioretti 5,5 Benin 5,5 (28' st Ferrarese ng) Agostini 5,5 (5' st Ricchiuti 5,5) - Foglia 5 (5' st Vendrame 5,5) Colombo 6.
In panchina: Dei, Castiglione, Amerini, Simoni.
Allenatore: Agostinelli 5.
CESENA: (3-5-2) Scalabrelli 6,5 - Mantelli 6 Baronchelli 6,5 Cevoli 6,5 - Campedelli 6 Superbi 6,5 Romano 6 (34' st Cangini ng) Barollo 6,5 (10' st Olivi 6) Manzo 6,5 - Taldo 5 Pancu ng (18' pt Campolonghi 6).
In panchina: Armellini, Scienza, Cottini, Bianchi.
Allenatore: Nicoletti 6.
Arbitro: Strazzera (Trapani) 5,5.
Reti: 5' st Barollo, 44' Campedelli.
Ammoniti: Campedelli, Superbi, Fioretti e Taldo.
Spettatori: 4.519 (99.860.000).

Ravenna 0 - Treviso 0

RAVENNA: (4-4-1-1) Sarti 6 - Dall'Igna 6 Cristante 6,5 Atzori 6 Tentoni 6 (22' st Vecchiola ng) - Sotgia 6,5 Bergamo 6,5 Agostini 6 Centofanti 6 (22' st Pergolizzi ng) - Dell'Anno 6 - Murgita 6,5.
In panchina: Lorenzini, Lamonica, Guardigli, Rossi, Grabbi.
Allenatore: Perotti 6,5.
TREVISO: (4-4-2) Aldegani 7 - Ziliani 6,5 Bellucci 6 Centurioni 6 Orlando 6 - Pizzi 6,5 Crovari 6 (24' st Longhi ng) Bosi 6 Ballarin 6,5 - Toni 6 (26' st Bortoluzzi ng) Beghetto 6.
In panchina: Fortin, Temelin, Zalla, Filippi, Pianu.
Allenatore: Bellotto 6.
Arbitro: Bolognino (Milano) 6.
Ammoniti: Bosi, Ziliani, Crovari, Agostini, Orlando, Toni.
Spettatori: 3.700 (81.456.966).

Sampdoria 0 - Chievo 0

SAMPDORIA: (3-5-2) Sereni 6 - Sakic 6 Ficini 6 Castellini 6 (44' pt Hugo 6) - Vasari 5,5 Vergassola 6 Doriva 5,5 Casale 5,5 Tosto 6 (1' st Sgrò 6) - Palmieri 5,5 Esposito 5 (24' st Flachi 5,5).
In panchina: Ambrosio, Grandoni, Sanna, Catè.
Allenatore: Ventura 5,5.
CHIEVO: (4-3-3) Marcon 6,5 - Franchi 6 D'Angelo 6,5 D'Anna 7 Guerra 6 - Passoni 6 Corini 6 Franceschini 6 - Cimarelli 6 Marazzina 6 (37' st De Cesare ng) Zanchetta ng (23' pt Doga 6).
In panchina: Gianello, Carbone, Legrottaglie, Ferraresi, Mastrolilli.
Allenatore: Miani 6.
Arbitro: Cassarà (Palermo) 6,5.
Ammoniti: Vergassola, Doriva, Ficini, Corini, Doga.
Spettatori: 12.997 (167.272.540).

Savoia 0 - Salernitana 0

SAVOIA: (4-4-2) Mazzi 6,5 - Porchia 6 Siroti 6 Pellegrini 6 Grossi 6,5 - Frezza 5,5 (41' st Lasalandra ng) Monza 6 Briano 6 Nocerino 6 (28' st Bonadei ng) - Lemme 5,5 (1' st Ambrosino 6) Ghirardello 6,5.
In panchina: Tambellini, Fanucci, De Vezze, Di Bari.
Allenatore: Jaconi 5,5.
SALERNITANA: (4-4-2) Lorieri 7,5 - Bolic 6 Fusco 6 Monaco 6 Ricci 5,5 (35' st Di Jorio ng) - Semioli 6 Melosi 6,5 Corrent 5,5 (1' st Rossi 6) Tedesco 6 - Guidoni 5,5 Di Michele 6.
In panchina: Ivan, Chianese, Vannucchi, Parisi, Calà Campana.
Allenatore: Cagni 5,5.
Arbitro: De Santis (Tivoli) 6.
Ammoniti: Grossi, Porchia, Ricci, Nocerino, Monza, Frezza, Fusco.
Spettatori: 6.862 (208.400.000).

Ternana 2 - Napoli 2

TERNANA: (4-3-1-2) Balli 5,5 - Teodorani 6,5 Lucci 6,5 Servidei 6 Annoni 5,5 (31' st Stellini ng) - Fabris 6 Sesia 6 (24' st Ginestra 6) Cordone 6 - Buonocore 6 (11' st Rovinelli ng) - Artico 5,5 Miccoli 6,5.
In panchina: Fabbri, Turato, Di Fiordo, Cavallo.
Allenatore: Guerini 6,5.
NAPOLI: (4-4-1-1) Bandieri 6 - Oddo 6,5 Sbrizzo 6 Lopez 6 Mora 6 (1' st Scapolo 6,5) - Turrini 6 Goretti ng (13' pt Lucenti 6, 14' st Bordi 6) Miceli 6,5 Magoni 6 - Robbiati 7 - Schwoch 6,5.
In panchina: Coppola, Malafronte, Nilsen, Scarlato.
Allenatore: Novellino 6,5.
Arbitro: Rosetti (Torino) 6,5.
Reti: 7' pt Teodorani (T), 18' Miccoli (T), 33' Robbiati (N); 15' st Robbiati (N).
Ammoniti: Buonocore, Oddo, Miccoli e Sbrizzo.
Espulso: 32' st Miccoli.
Spettatori: 11.483 (237.541.000).

Telex Telex Telex Telex

✔Dopo 17 anni il *Monza* torna a battere in casa l'*Atalanta*: non accadeva dal 5 dicembre 1982, quando i brianzoli si imposero per 1-0 grazie a un'autorete di Filisetti.
✔*Cesena-tabù* per la *Pistoiese*. L'ultima vittoria dei toscani sul proprio campo risale ormai al lontano 1 ottobre 1978, 1-0 con gol di Rognoni. Complessivamente, il bilancio delle partite disputate a Pistoia è di 7 vittorie della Pistoiese, 5 pareggi e 4 successi del Cesena.
✔Quattro le sconfitte esterne consecutive del *Genoa*, che fuori casa ha realizzato appena due gol subendone sette.
✔L'ultimo pareggio del *Napoli* a *Terni* si era verificato il 22 dicembre 1974.
✔ Ancora una volta il *Treviso* non passa a *Ravenna*: in sette incontri, cinque successi dei romagnoli e due pareggi.

Pescara - Brescia

1 novembre 1999

Causa festività dell'1 novembre, con chiusura anticipata del giornale, non possiamo fornirvi risultato e tabellino. Che saranno recuperati sul prossimo GS.

TERNANA-NAPOLI 2-2: a Novellino, per ora, basta e avanza Robbiati (foto De Benedictis)

Primavera 4ª GIORNATA

GIRONE A

CLASSIFICA: Fiorentina 12; Torino, Cagliari, Piacenza 7; Pistoiese, Parma, Ravenna 6; Juventus, Cesena 5; Empoli 4; Bologna, Sampdoria, Genoa 3; Perugia 2

Bologna-Perugia 1-1
BOLOGNA: Lippi 6; Zaccardo 6, Veschi 6 (32' st Spada ng); Cumani 6, Gamberini 6,5, Biondi 6; Ferrari 6 (42' st Longobardi ng), Tezzoli 6, Graziani 6,5, Foschini 6, Milotti 6 (39' st Samaritani ng). A disp.: Careri, Tricoli, Puopolo, Sebastiani. All.: Fontanesi.
PERUGIA: Murino 6,5; Mazzocchi 6, Hilario 6 (34' st Gatti ng); Benedettino 6, Lamma 7, Sentinelli 6,5; Duranti Dav. 6, Di Chiara 6 (9' st Zara 6), Rossi 6, Zacchei 6, Duranti Den. 6 (42' pt Bischeri 6,5). A disp.: Castellani, Moretti, Mazzuoli, Turchetti. All.: Giannattasio.
ARBITRO: D'Antoni di Palermo 6.
MARCATORI: 33' pt Graziani (B); 20' st Lamma (P).

Empoli-Pistoiese 2-0
EMPOLI: Tommei 6; Vettori 6, Capuano 6; Recchi 6,5 (30' st Carlotti ng), Cribari 6,5, Fusi 6; Marchionni 6, Tancik 6, Matteini 6,5 (15' st Del Nero 6,5), Coppola 6 (40' st Giberti ng), Porro 6,5. A disp.: Gioli, Niccolini, Selmi, Moro. All.: Cecconi.
PISTOIESE: Iacono 6; Scugugia 6, Pratesi 6; Mollo 5,5 (7' st Mossio 6), Bismack 6 (30' st Oropallo ng), Valiani 6; De Sole 6, Nuti 6, Rossi 6 (1' st Chiarito 6), Carobbio 6, Ascenzi 6. A disp.: Della Lucia, Nanni, Donati, Fanucchi. All.: Nerozzi.
ARBITRO: Capriolo di Forlì 6.
MARCATORI: 11' st Matteini, 39' Del Nero.

Fiorentina-Juventus 2-1
FIORENTINA: Sassarini 6; Mugnaini 6,5, Bonora 6,5; Guerri 6,5, Musso 6, Lodi Rizzini 6,5; Catalucci 6,5 (1' st Sorbino 6), Pagliuca 6,5, Vakouftsis 6 (15' st Spampani 6), Taddei 7, Palombo 6 (1' st Belluomini 6,5). A disp.: Fardello, Peranti, Pigoli, Ligoni. All.: Chiarugi.
JUVENTUS: Isaksson 6; La Vecchia 6, Scardina 6; Frara 6, Marchio 6, Maietta 6; Papa 6 (37' st D'Amato ng), Sculli 6, Gorzegno 6 (9' st Piccolo 6), Gasparroni 6, Redavid 6. A disp.: D'Amico, Rondinella, Gentile. All.: Gasperini.
ARBITRO: Saveri di Viterbo 6.
MARCATORI: 14' pt La Vecchia (J); 2' st Taddei (F), 32' Bonora (F).

Parma-Genoa 2-1
PARMA: Bosi 6; Stirpe 6,5, Ghidini 6; Larosa 6 (16' st Cardillo 6), Cocconi 6, Serrapica 6,5; Saccani 6,5 (31' st Urbinati ng), Longo 5, De Angelis 6,5, Basso 6,5 (39' st Tagliafini ng), Montaño 6. A disp.: Boranga, Vitiello, Guariniello, Conti. All.: Salvioni.
GENOA: Ferro 6; Briganti 6, Bruno 6 (21' st Camussi ng); Giannello 6, Nicola 6, Iorio 6; Cadenassi 6 (18' st Benvenuto 6), Costamagna 5,5, Carotenuto 6,5 (17' st Donzelli 6), Coquin 6, Ambrosi 5,5. A disp.: Ivaldi, Caricola, Pesce, Bracaletti. All.: Chiappino.
ARBITRO: Panichi di Pesaro 6.
MARCATORI: 6' pt Carotenuto (G); 36' st Serrapica (P) rig., 38' st De Angelis (P).

Piacenza-Ravenna 2-0
PIACENZA: Uselli 6,5; Maccagni 6, Manenti 6; Salani 6,5, Savioni 6,5, Gardella ng (24' pt Perazzi 6,5); Forlini 6, Tagliaferri 6, Ballotta 6,5 (42' st Papi ng), Zitolo 6, Bettarini 7 (34' st Miserotti ng). A disp.: Fontanella, Focchiani, Simonetta, Migliotti. All.: Bernazzani.
RAVENNA: Lorenzini 6; Coli 5,5, Ferrari 5,5; Eviani ng (38' pt Montanari 6), Nodari 6, Mela 6; Guardigli 5,5 (28' st Callegari ng), Lazzari 6, Rossi G. 6, Rossi M. 6, Cannini 6. A disp.: Bighi, Astolfi, Barducci, Pirazzoli, Tazzari. All.: Bizzotto.
ARBITRO: Dattrino di Torino 6.
MARCATORI: 47' pt Zitolo; 19' st Bettarini.

Sampdoria-Cesena 0-0
SAMPDORIA: Puggioni 6,5 (15' st Azzaro 6); Tancredi 6, Capasso 6; Sinagra 6, Da Monte 6 (1' st Ze 6,5), Lanati 6; Piacentini 6, Chiappara 5,5, Ubeda 6, Jovicic 5,5, Bocarin 6. A disp.: Marafiotti, Corti, Girgenti, Lubiano, Casieri. All.: Re.
CESENA: Santoni 6; Rea 6, Rocchi 6,5; Righi 6, Antonellini 6, Pacini 6 (20' st Teodorani ng); Gaudenzi 6,5, Mosconi 6, Tonici 5,5 (5' st Valle 6), Calderoni 6 (35' st Campacci ng), Bondi 6. A disp.: Legni, Martini, Radi, Bartolini. All.: Bonini.
ARBITRO: Bolli di Lovere 6.

Torino-Cagliari 3-0
TORINO: Russo 6; Mariani 6,5, Del Sorbo 6,5; Panarelli 8, Marinelli 6,5, Muzzachi 6,5; Fusseini 6,5, Friso 6 (31' st Seminara ng), Quagliarelli 7 (12' st Calaiò ng), Da Silva 6,5 (41' st Licciardi ng), Rossi 6. A disp.: Vairolatti, Iaria, Bresciani, Pagliuchi. All.: Camolese.
CAGLIARI: Manis 5,5; Calori 5,5, Fioravanti 5,5 (1' st Serratore 6); Podda 5,5, Keita 6, Massa 5,5; Melis 6, Suazo 5,5, Capone 6 (21' st Ravagnan ng), Lai 5,5. A disp.: Esposito, Ferreli, Sperandio. All.: Salvori.
ARBITRO: Barbirati di Ferrara 6.
MARCATORI: 43' pt Da Silva rig.; 17' e 40' st Panarelli.

IL PROSSIMO TURNO
6 novembre - 5. giornata - ore 14.30
Cagliari-Parma, Cesena-Piacenza, Genoa-Sampdoria, Perugia-Empoli, Pistoiese-Juventus, Ravenna-Fiorentina, Torino-Bologna

GIRONE B

CLASSIFICA: Milan, Inter 8; Atalanta 7; Verona, Chievo, Venezia 6; Como, Treviso, Padova 5; Alzano, Udinese, Vicenza 4; Brescia 2; Monza 1

Atalanta-Inter 1-2
ATALANTA: Gritti 5,5; Goisis 6 (1' st Raimondi 5,5), Minelli Mat. 6; Previtali 5,5, Minelli Mau. 6 (35' st Espinal J. ng), Zini 6; Espinal V. 6, Gadau 5,5 (1' st Pettinà 6), Rossini 6, Pinardi 6, Inacio 6,5. A disp.: Bressan, Mei, Togni, Spampatti. All.: Finardi.
INTER: Varaldi 6; Cattaneo 7, Gimmelli 7; Passiglia 6, Lizzori 7, Imburgia 6; Dadda 6 (22' st Livi ng), Trezzi 6 (2' st Miranda 6,5), Russo 6,5 (34' st Guarino ng), Sinigaglia 6,5, Bertarelli 6. A disp.: Buscicchio, Mambretti, Aragona, Bogani. All.: Baresi.
ARBITRO: Pierpaoli di Firenze 6.
MARCATORI: 14' pt Russo (I); 13' st Inacio (A), 30' Imburgia (A).

Brescia-Vicenza 1-2
BRESCIA: Agliardi 5,5; Russo 6 (20' st Nichesola ng), Danotti 5,5 (1' st Ottolini 5,5); Leoni 6, Coppini 6, Bonera 6,5; Tacchini 6, Baresi 5,5, Romanini 6,5, Guana 6, Galassi 5,5 (35' st Bersi ng). A disp.: Zanfretta, Bendoricchio, Moccia. All.: Bonometti.
VICENZA: Bragagnolo 7; Maggio 6, Paoli 6; Apolloni 6 (36' st De Pretto ng), Faccini 6,5, Salzillo 6,5; Lazzaro 7, Zanetti 7 (30' st Lonzar ng), Bertoldi 6,5 (44' st Fanasca ng), Drascèk 6,5, Benetti 6,5. A disp.: Milan, De Pretto, Ferrari. All.: Ciulli.
ARBITRO: Savioli di Imperia 6.
MARCATORI: 17' st Zanetti (V), 21' Romanini (B), 35' Lazzaro (V).

Chievo-Udinese 2-2
CHIEVO: Codognola 5,5; Forte 6, Sante 6; Garzon 5,5, Colombari 6, Caurla 6; Vaccari 6, Zago 5,5, Poncina 6,5 (30' st Mainente ng), Manzatti 6,5, Corradi 6 (45' st Canu ng). A disp.: Stanzial, Biasi, Sartori, Aqualo, Bracciolano. All.: Lorini.
UDINESE: De Sanctis 6; Camara 5,5, Manfredini 6; Ferrarini 5,5, Perna 6, Merzek 6; Antonini 6,5 (25' st Gallovich ng), Amaraldo 6, Nonis 6 (10' st De Agostini 6,5), Noselli 6, Bedin 6,5. A disp.: Conchione, Genaux, Rosamilia, Pistolesi. All.: Zanini.
ARBITRO: Di Fiore di Aosta 6.
MARCATORI: 1' pt Poncina (C), 15' Antonini (U), 31' Manzatti (C); 44' st Bedin (U) rig.

Milan-Venezia 3-3
MILAN: Musella 5,5; Cavaliere 6, D'Anna 5,5; Gilardi 6, Ferri 6, Rossetti 6; Rabito 5,5 (24' st Antonini ng), Aubameyang 5,5, Aliyu 6,5, Agazzone 6, Bau 6 (40' st Florean ng). A disp.: Posocco, Pezzella, Panno, Sessolo, Succi. All.: Tassotti.
VENEZIA: Bison 6; Lisi 6, Dei Rossi 6; Coletto 6,5, Bianchi 6, Cento 6 (23' st Masiello ng); Pinones 7,5 (40' st Visentin ng), Quintavalle 6,5, Scheuber 6 (5' st Benedetto 6,5), Pina Nossai 6, Mervich 6,5. A disp.: Cristin, Favero, Zangrando, Ballarin. All.: Tesser.
ARBITRO: Chiarello di Palermo 5,5.
MARCATORI: 13' pt Bianchi (V), 17' Pinones (V), 43' Agazzone (M), 45' Bau (M); 12' st Aliyu (M), 20' Pinones (V).

Monza-Alzano 1-2
MONZA: Redaelli 6 (1' st Bregaglio 5,5); Cunsolo 6 (19' st Oliveira 6), Di Grandi 6,5; Rossi 5,5, Epifani 6, Bonfanti 5,5 (1' st Carini 5,5); Maggioni 6, Montald 6, Magnone 6, Colombo 6, Valsesia 5,5. A disp.: Borghsi, Sala. All.: Antonelli.
ALZANO: Locatelli 7; Sassi 6,5, Rozzoni 6,5; Corsi 6, Capuano 6, Mazzilli 5,5; Camorani 6,5, Rota 7, Torri 6, Mantioni 6,5, Zucchetti 6. A disp.: Assolari, Tamburi, Rottoli, Verdiani, Capoferri, Valentini, Nicoli. All.: Snidaro.
ARBITRO: Elice di Castelfranco V. 5,5.
MARCATORI: 38' pt Rota (A); st 3' Di Grandi (M), 13' Mantioni (A) rig.

Padova-Como 3-2
PADOVA: Clemente 6; Fabris 6, Sartore 6; Sanavio 6, Ramondo 6,5, Bartolo 5,5; Esposito 6 (22' st Sadocco ng), Benetton 6,5, Ferro 6,5, Fantin ng (36' pt Toffanin 7), Faccioli 6,5 (40' st Masino ng). A disp.: Tabloni, Zerbinato. All.: Sabatini.
COMO: Marfia 6; Visentin 6 (23' st Marietti ng), Gervasoni 6; Curioni 6, Pichierri 7, Spaggiari 6; Pisano 5,5 (1' st Guzzetti 6), Papis 6, Panzeri 6, Lenoci 5,5, Bertani 6. A disp.: Peschiulli, Orlandi, Varralli, Zammataro, Guglielmana. All.: Gali.
ARBITRO: Bersan di Masnago 6.
MARCATORI: 43' pt Ferro (P), 45' Toffanin (P); 1' st Esposito (P), 15' e 33' Pichierri (C) rig.

Treviso-Verona 1-2
TREVISO: Assogna 6; De Rossi 6, De Bortoli 6; Curtolo ng (36' pt Novello 6), Stangherlin 6,5, Gazzola 6; Pasquato 6, Gobbi 5,5 (31' st Visentin ng), Borriello 6 (20' st Franceschinis ng), Beggiato 6, Da Silva 6. A disp.: Cossalter. All.: Osellame.
VERONA: Pomini 6; Turati 6 (22' st Todeschini ng), Dossena 6; Aquino 6, Daldegan 6, Riccardi 6,5; Lo Russo 7, Rajcic 6,5 (42' st Bruger ng), Abbruscato 6, Fummo 6,5 (13' st Corrent 6), Cossu 6,5. A disp.: Pegolo, Todeschini, Bassotto, Dalle Molle, Santabarbara. All.: Corti.
ARBITRO: Chiarini di Imola 5,5.
MARCATORI: pt 10' Lo Russo (V), 34' Cossu (V); st 26' Stangherlin (T).

IL PROSSIMO TURNO
6 novembre - 5. giornata - ore 14.30
Atalanta-Chievo, Como-Milan, Inter-Brescia, Padova-Monza, Udinese-Treviso, Verona-Alzano, Vicenza-Venezia

GIRONE C

CLASSIFICA: Roma 12; Bari 10; Pescara 9; Lazio, Cosenza 7; Salernitana 6; Reggina 5; Lecce, Napoli 4 ; Ascoli, Fermana, Viterbese 3; Ternana 2; Savoia 1

Ascoli-Bari 0-0
ASCOLI: Albanesi 7; Ferrachiani 6,5, Mauro 6,5; Mancinelli 6, Mariotti 6,5, Forneris 7; Pompei 6, D'Arienzo 6, Porricelli G. 6 (5' st Scafati 6), Grieco 6 (45' st Tortora ng), Fratarcangeli 6. A disp.: D'Urso, Micallo, Porricelli V., Stavolo, Bianchini. All.: Tiberi.
BARI: Narciso 6; Said 6 (25' st Chisena ng), Carrozzieri 6; Fumai 6, Ingrosso 5,5, Antonelli 6; Campi 6, La Fortezza 5,5 (22' st Amato ng), Di Pasquale L. 5,5 (41' st Di Pasquale A. ng), Anaclerio L. 6, Davanzante 6. A disp.: Degli Angeli, Abbrescia, Anaclerio M., Dell'Olio. All.: Sciannimanico.
ARBITRO: La Rocca di Ercolano 6.

Cosenza-Napoli 1-0
COSENZA: Occhiuzzi 6,5; Colle 7, Modesto 6 (1' st Perrotta 6); Vertullo 6, Filocomo 6, Panno 6,5; Ruocco 6, Giustiniano 6, Jabov 5,5 (42' st Lombardi ng), Paonessa 6 (25' st Musacco ng), Pellicori 6. A disp.: Trebisacce, Calviero, Salerno, Marra. All.: Marulla.
NAPOLI: Gragnagniello ng; Mastromarino 6 (30' st D'Auria ng), Maisto 6; D'Apice 6, Crea 6, Festa 6; De Stefano 5,5, Numerato 6, Catinali (25' st Testone ng), Perna 5,5, Incoronato 5,5 (9' st Tudisco 6). A disp.: Orsini, Fedele, Troise. All.: Porta.
ARBITRO: Camilli di Roma 5,5.
MARCATORI: 31' st Pellicori.

Lazio-Pescara 0-1
LAZIO: Concetti 6; Raparelli 6 (37' st Candido ng), Varriale 5,5; Conti 6, Pisano 6, Minieri 5,5 (27' st Di Genova ng); Ruggiu 5,5, Travaglione 6, Berrettoni 6, Mazzei 6, Cinelli 5,5 (1' st Calandrelli 6). A disp.: D'Angelantonio, Di Giorgio, Migliorelli, Turchetta. All.: Bollini.
PESCARA: Ciaramellano 7,5; D'Ambrosio 6,5, Mammarella 6,5; Valente 6,5, D'Addazio 7, Mucciante 6,5; Stella 6, Fiorentini 6,5, Di Vincenzo 6 (38' st Straccia 6), Tacconelli 6 (47' st Franchetti ng), Croce 6,5. A disp.: Circello, Felice, Di Felice, Felici, Romano. All.: Di Mascio.
ARBITRO: Lapriola di Potenza 6.
MARCATORI: 18' pt Fiorentini.

Lecce-Fermana 3-1
LECCE: Luperto 6; De Toma 6,5, Rullo 6; Zinnari 6 (25' st Testa ng), Melissano 6,5, De Braco 6 (44' st Puglia 6); Marinelli 6,5, Paolino 7, Leo 7, Maspero 6,5, Morello 6 (20' st Brigante ng). A disp.: Martone, Gemma,, Coccioli, De Matteis. All.: Rizzo.
FERMANA: Chiodini 6; Ciccola, Mandolini 6,5; Barucca 6, Trovato 6, Calderoni 6; La Penna 5,5, Pacini 5,5 (1' st Ruggiero 6), Cicchi 6 (15' st Anastasi 6), Alosco 6, Smerilli 6,5. A disp.: Moreschi, Tesei, Federini, Pazzi, Cordova. All.: Scarafoni.
ARBITRO: Scimone di Reggio Calabria 6.
MARCATORI: 3' st e 49' rig. Leo (L), 15' Smerilli (F), 36' Maspero (L)

Savoia-Reggina 0-0
SAVOIA: Maresca 6; Vastarella 6, Chieffo 6; Aruta 5,5, Guadagno 6, Romano 6; Benincasa 6,5, Ambruoso 6, Palombo 6 (10' st Lettieri 6), Moxedano 6, Pestorino 6 (30' st Iameo ng). A disp.: Malinarich, Tarallo, Longobardi, Manco, Arcusso. All.: Pisano.
REGGINA: Castelli 6,5; Foglio 6,5, Ferrante 6; Parisi 6, Ielo 6 (1' st Fabbretti 6,5), Morabito 6; Tascone 6, Misto 6, Colosi 6, Narraccolo 6, Macri 6 (40' st Cozzafava ng). A disp.: Pellegrino, Arambesco, Bracco, Foti, Grifoda. All.: Manzaferro.
ARBITRO: Forcone di Aprilia 6.

Ternana-Salernitana 1-1
TERNANA: Fiorentino 6,5; Moretti F. 6, Birk 6; Virgilio 6, Poggiani 5,5 (1' st Moretti S. 6), Cibocchi 6; Giannini 6, Lucarelli 6, Marconi 5,5, Cardona 5,5 (30' st Serci ng), Benedetti 6. A disp.: Bianchi, Fontana, Camerani, Scoppetta, Felicini. All.: Pierini.
SALERNITANA: De Vito 6; Capezzuto 6, Cristiano 6,5; Cuomo 6, Cardinale 6, Calvello 6; Alfano 6, Antuoni 6 (6' st Pierri 6), Carfagno 6 (31' st Damato ng), Avallone 6,5, Lacava 6 (37' st Bisogno ng). A disp.: Niusi, Romano, Rinaldi, Apicella. All.: Di Tolla.
ARBITRO: Dessena di Ozieri 6.
MARCATORI: 10' pt Capezzuto (S) aut., 44' Avallone (S).

Viterbese-Roma 0-4
VITERBESE: Nencione 5,5; D'Andrea 6, Quaresima 5,5; Parlato 6, Ceccobelli 6, Arabia 5,5; Panfili 5,5 (1' st Emidi 5,5), Sterbini 6, Pisa 6, Battaglia 6 (1' st Ligori 5,5), De Angelis 6. A disp.: Ciamberlano, Moauro, Bottone, Tombesi, Calò. All.: Pellegrino.
ROMA: Amelia 6; Rizzo 6,5, Zamperini 6,5; Lanzaro 6,5, Ednilson 6,5, Parla ng (16' pt Ciotti 6,5); Turchi 6,5, Ausoni 6,5, Morini 6,5 (10' st Luciani ng), Bonanni 6,5 (22' st Sansovini 6,5), D'Avello 7. A disp.: Domanico, Farina, De Simone, Baroni. All.: Maldera.
ARBITRO: Visco di Messina 6,5.
MARCATORI: st 8' Arabia (V) aut., 12' e 21' Lanzaro (R), 35' D'Avello (R) rig.

IL PROSSIMO TURNO
6 novembre - 5. giornata - ore 14.30
Fermana-Savoia, Lazio-Roma, Lecce-Ternana, Napoli-Ascoli, Pescara-Bari, Reggina-Viterbese, Salernitana-Cosenza

Serie C2 9ª

IL PROSSIMO TURNO

10. giornata
7 novembre - ore 14.30

Girone A: Alessandria-Castelnuovo, Biellese-Montichiari, Imperia-Mantova, Meda-Saronno, Prato-Sanremese, Pro Patria-Novara, Pro Sesto-Pontedera, Rondinella-Pro Vercelli, Viareggio-Spezia

Girone B: Faenza-Tempio, Gubbio-Castel S. Pietro, Maceratese-Carpi, Mestre-Padova, Sassuolo-Rimini, Sora-Vis Pesaro, Teramo-Fiorenzuola, Torres-Imolese, Triestina-Giorgione

Girone C: Catanzaro-Cavese, Chieti-L'Aquila, Fasano-Castrovillari, Foggia-Acireale, Giugliano-Messina, Juveterranova-Battipagliese, Nardò-Tricase, Trapani-S. Anastasia, Turris-Lanciano

MARCATORI

Girone A
7 reti Menegatti (Rondinella).
6 reti Carlet (Spezia).
5 reti Guidetti (Biellese), Venturelli (Castelnuovo, 3 rigori), Luconi (Viareggio, 3 r.).
4 reti Bonuccelli (1 r.), Scazzola (Alessandria, 1 r.); Lunardon (Mantova); Fava (Pro Patria); Augliera (Pro Sesto).

Girone B
6 reti Calcagno (Rimini, 3 r.); Nicoletti (Teramo, 3 r.); Actis Dato (Imolese, 1 r.).
5 reti Gennari (Vis Pesaro).
4 reti Foschi (C.S. Pietro); Protti (Faenza); Lauria (Fiorenzuola, 2 r.); Fusari (Imolese, 1 r.), Gentili (Maceratese, 2 r.); Franzini (4 r.), Tedeschi (Sassuolo); Sposito (Tempio); Karasavvidis, Udassi (Torres); Provitali (Triestina).

Girone C
7 reti Insanguine (Fasano, 4 r.).
5 reti Arancio (Lanciano, 2 r.); Vantaggiato (Nardò, 3 r.); Corona (Tricase).
4 reti Mascara (Battipagliese); Tortora (Catanzaro); Fermanelli (Lanciano).
3 reti Righi (Battipagliese, 2 r.); Sanfratello (Cavese); Molino (Foggia); Di Fausto (Messina); Pittana (Trapani); Vadacca (Tricase, 1 r.).

POSTICIPO 8. GIORNATA
Girone B
Triestina-Fiorenzuola 1-0
TRIESTINA: Pelizzoli 6; Scotti 6, Di Dio 6; Zamuner 6,5, Furlanetto 6, Beltrame 6,5 (27' st Bacis ng); Teodorani 7, Princivalli 5,5 (32' st Modesti ng), Micciola 5 (38' st Provitali ng), Pasa 7, Gubellini 5,5. All.: Costantini.
FIORENZUOLA: Morrone 6,5; Lauretti 6,5, Medda 6; Conca 6 (27' st Speranza ng), Marcucci 6,5, Gorrini 6; Carminati 5 (38' st Mello ng), Di Matteo 6, Luciani 5,5, Consonni 6 , Lauria ng (19' pt Parma 5,5). All.: Nobili.
ARBITRO: Nicoletti di Macerata 5.
MARCATORE: st 6' Pasa.

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**19**	9	5	4	0	13	2
Alessandria	**19**	9	6	1	2	11	4
Castelnuovo	**17**	9	5	2	2	15	10
Mantova	**16**	9	4	4	1	13	9
Viareggio	**14**	9	4	2	3	11	11
Meda	**13**	9	3	4	2	11	8
Pro Patria	**13**	9	3	4	2	9	9
Saronno	**13**	9	3	4	2	7	7
Biellese	**12**	9	3	3	3	10	10
Pro Sesto	**12**	9	3	3	3	9	11
Prato	**10**	9	2	4	3	8	9
Pontedera	**10**	9	2	4	3	3	7
Pro Vercelli	**9**	9	1	6	2	9	8
Sanremese	**9**	9	2	3	4	7	9
Rondinella	**8**	9	2	2	5	9	12
Imperia	**7**	9	2	1	6	7	12
Montichiari	**7**	9	1	4	4	5	12
Novara	**6**	9	1	3	5	8	15

Castelnuovo G.-Viareggio 4-1
CASTELNUOVO G.: Franchi 6,5; Cavalcante 7, Cipolli 6,5 (20' st Felici ng); Benedetti 7, Venturelli 6,5, Fanani 6,5; Rossi 6,5 (34' st Magnani ng), Garfagnini 7, Micchi 7,5, Barsotti 6,5, Galli 6,5 (40' st Guidoni ng). All.: Favarin.
VIAREGGIO: Lazzarini 6; Gemignani 6, Valoti 5,5; Fruzza 5,5 (14' st Forno 5,5), Gazzoli 6, Fiale 6; Langone 6 (19' st Cosignani ng), Fommei 6 (34' st Rota ng), Luconi 6, Reccolani 5,5, Rubinacci 6. All.: Benedetti.
ARBITRO: Giachero di Pinerolo 6,5.
MARCATORI: pt 6' Micchi (C); st 2' Rossi (C), 18' Galli (C), 26' Rubinacci (V), 46' Venturelli (C) rig.

Imperia-Alessandria 0-1
IMPERIA: Adami 6,5; Vago 6, Barone 6; Giuntoli 6, Perrella 5,5, Sbravati 5,5 (30' st Rusconi ng); Bongiorni 6,5, Benassi 6 (25' st Spinelli ng), Bocchi 6 (19' st Carrettucci 6), Peluffo 6,5, Menchini 6. All.: Benedetti.
ALESSANDRIA: Malatesta 6,5; Lizzani 6,5, Rossi 6; Moro 6, Marcato 6,5, Giannoni 6 (30' st Scaglia ng); Scazzola 6,5, Iuliano 6 (12' st Signorelli 6), Bonuccelli 6 (19' st Serra 6,5), Grauso 6, Montrone 6,5. All.: Maselli.
ARBITRO: Rossi di Forlì 5.
MARCATORE: pt 39' Scazzola rig.

Mantova-Pro Sesto 1-0
MANTOVA: Verderame 7; Morabito 6,5, Consoli 7; Laureri 6,5, Lampugnani 7, Sala 6; Frutti 7, Ghetti 6,5, Morante 6 (13' st Gay 6,5), Lunardon 6,5, Bonavita 6 (43' st Maino ng). All.: Filippi.
PRO SESTO: Castelli 6; Mastrapasqua 6 (37' st Terzi ng), Brambilla 6; Saini 6,5, Gobba 6, Marzini 6; Barjie 6,5, Lambrughi 5,5 (32' st Guerrisi ng), Augliera 6 (41' pt Colombo 6), Garghentini 6, Loprieno 6. All.: Aggio.
ARBITRO: Romeo di Verona 6.
MARCATORE: pt 49' Lampugnani.

Montichiari-Sanremese 1-1
MONTICHIARI: Bolpagni 6,5; Biondo 6, Romano 5 (1' st Parmesani 6,5); Dossi 6,5, Ragnoli 5,5, Bertoni M. 6; Boninsegna 5,5 (41' st Tonelli ng), Bertoni F. 6, Zanin 7, Bottazzi 6,5, Terraneo 6 (12' st Mezzini 7). All.: Tavelli.
SANREMESE: Bozzini 6; Bertolone 5,5 (39' st Cillo ng), Borghi 6; Bacci 6,5, Vecchio 6, Lorenzini 5,5; Figaia 6, Cotroneo 6,5 (6' st Scanu 6), Laghi 5,5, Tomaselli 6,5, Tozzi 6 (35' st Mosca ng). All.: Masi.
ARBITRO: Nicoletti di Macerata 5.
MARCATORI: st 17' Zanin (M), 48' Mosca (S) rig.

Novara-Biellese 0-0
NOVARA: Righi 6,5; Placida 5,5, Morganti 6,5 (30' st Giansante ng); Minaudo 6, Polenghi 5,5, Gattuso 5,5; Petrone 6, Guernier 5,5, Lorieri 6 (20' st Bracaloni ng), Preti 6, Garofalo 5 (14' st Andreolli 5,5). All.: Zoratti.
BIELLESE: Di Sarno 6,5; Campese 6, Vallone 5,5 (25' st Lanza ng); Severi 6, Mazzia 6, Cozzi 6; Vagnati 5,5, Ballotta 5,5, Sinato 6, Schiavi 6 (37' st Gabbriellini ng), Guidetti 6,5. All.: Sala.
ARBITRO: Lombardi di Lanciano 5.

Pontedera-Rondinella 1-0
PONTEDERA: Pugliesi 6,5; Fiaccaprile 6, Turano 6; Cavataio 6 (6' st Galluzzo 6), Fiorentini 6,5, Friscia 5,5 (25' st Randazzo ng); Caridi 6, Averani 6, Lapini 6 (30' st Carlone 7), De Sio 5,5, Vigna 6. All.: Vassallo.
RONDINELLA: Ciucci 6; Garaffoni 6, Manzini 6; Varrenti 6, Baroni 6,5, Rocchini 6; Dori 5,5 (18' st Liberali 6), Barzagli 5,5, Sansonetti 5,5 (21' st Gastasini ng), Menegatti 6, Di Fiandra 5,5. All.: Gelain.
ARBITRO: Liberti di Genova 5,5.
MARCATORE: st 32' Carlone.

Pro Vercelli-Prato 1-1
PRO VERCELLI: Mordenti 6; Garlini 6 (9' st Rindone 6), Passariello 6; Dal Compare 5,5, Motta 6, Fogli 6 (23' st Cretaz 6); Parente 6 (31' st D'Agostino 6), Col 6,5, Giglio 7, Ceredi 6,5, Provenzano 6,5. All.: Motta.
PRATO: Toccafondi 6,5; Vismara 6, Barberini 6 (34' pt Montemurro 5,5); Gissi 6,5, Argentesi 6, Stancanelli 6,5; Padoin 6 (1' st Gori 6), Brusaferri 6, Maccarone 6,5 (45' st Cavallari ng), Abate 6,5, Brunetti 6,5. All.: Esposito.
ARBITRO: Maselli di Lucca 5.
MARCATORI: pt 7' Maccarone, 12' Giglio.

Saronno-Pro Patria 0-0
SARONNO: Perrone 6; Masi 6 (27' st Achilli ng), Tubaldo 6,5; Adani 5,5, Di Gioia 6,5, Zaffaroni 6; Giometti 5,5, Braiati 5,5, Giulietti 6,5, Cavaliere 6, Bonomi 6. All.: Garavaglia.
PRO PATRIA: Ferrario 6,5; Toniolo 6,5, Ametrano 6,5; Santeramo 5,5, Salvalaggio 6,5, Dato 6; Olivari 6,5, Arienti 6, Fava 6 (28' st Agazzone ng), Fiorentini 5,5 (47' st Cresta ng), Antonelli 6. All.: Belluzzo.
ARBITRO: Battistella di Conegliano 6.

Spezia-Meda 3-1
SPEZIA: Rubini 6,5; Melucci 7, Sottili 7; De Vincenzo 6,5 (22' st Zamboni ng), Bordin 7, Gutili 6,5; Chiappara 7, Coti 7, Sanguinetti 7 (25' st Casalini ng), Catalano 7, Carlet 7,5 (37' st Ramazzotti ng). All.: Mandorlini.
MEDA: Pansera 6; Valenti 6, Esposito 6; Palumbieri 5,5 (12' st Valente 6), Radice 6, Imberti 6,5; Corti 6 (7' st Locatelli 5,5), Notaristefano 5,5, Nino 5,5 (25' st Battaglino ng), Galimberti 6, Mauri 6. All.: Falsettini.
ARBITRO: Belloli di Bergamo 5,5.
MARCATORI: pt 4' Carlet (S); st 1' Catalano (S), 24' Carlet (S), 28' Imberti (M).

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torres	**20**	9	6	2	1	15	6
Imolese	**18**	9	5	3	1	16	8
Rimini	**18**	9	5	3	1	15	8
Teramo	**15**	9	4	3	2	14	8
Triestina	**15**	9	4	3	2	13	7
Vis Pesaro	**15**	9	4	3	2	15	13
Padova	**14**	9	4	2	3	12	9
Sassuolo	**14**	9	4	2	3	14	13
Castel S. Pietro	**13**	9	3	4	2	10	8
Maceratese	**13**	9	3	4	2	10	8
Fiorenzuola	**11**	9	2	5	2	11	11
Mestre	**10**	9	2	4	3	7	9
Gubbio	**9**	9	2	3	4	6	10
Sora	**8**	9	1	5	3	7	11
Tempio	**7**	9	1	4	4	6	15
Faenza	**6**	9	1	3	5	9	14
Giorgione	**5**	9	1	2	6	9	15
Carpi	**4**	9	1	1	7	4	20

Carpi-Gubbio 0-3
CARPI: Di Magno 5,5; Verdi 6, Lucarini 5,5; Battafarano 6, Bonini 5, Benassi 5; Iannitti 6 (25' st Vado ng), Mazzocchi 6, Cunico 5,5, De Simone 5 (1' st Bacchelli ng) (20' st Materazzi 5,5), Verolino 5,5. All.: Specchia.
GUBBIO: Vecchini 6,5; Lazzoni 6 (45' st Corona ng), Mattioli 6; Pugnitopo 6, Giacometti 6, Epifani 6,5; Furlanetto 6 (38' st Lisi ng), Vitali 6, Cornacchini 7, Parisi 6,5, Panisson 6 (5' st Bruni 6). All.: Donati.
ARBITRO: Tonin di Piombino 6.
MARCATORI: 35' pt Cornacchini; st 31' Epifani, 33' Cornacchini.

Fiorenzuola-Castel San Pietro 2-1
FIORENZUOLA: Morrone 7; Lauretti 6, Medda 6,5; Speranza 6,5, Marcucci 6,5, Gorrini 6; Della Bianchina 6 (1' st Pizzelli 6), Caminati 6,5, Luciani 6 (44' st Pelliccia ng), Consonni 6,5, Lauria 7,5 (40' st Piciaccia ng). All.: Nobili.
CASTEL SAN PIETRO: Simoni 6,5; Sugoni 6, Mengoli 6,5; Bartoloni 6, Angelini 6,5, Galli 6; Locatelli 6, Foschi 6,5, Venturi 6 (33' st Menghi ng), Viroli 6 (40' st Baroncini ng), Di Candilo 6,5. All.: Spimi.
ARBITRO: Carrer di Conegliano 5.
MARCATORI: pt 22' Foschi; st 13' e 32' rig. Lauria.

Giorgione-Maceratese 0-0
GIORGIONE: Della Torre 7,5; Vincenzi ng (15' pt Coletto 6,5), Persia 6,5; Tessariol 6,5, Santin 6, Di Lello 6 (38' pt Vicentini 6,5); Melizza 6, Davanzo 6 (27' st Coppola ng), Guerra 6, Malaguti 6, Galliano 6,5. All.: Apuzzo.
MACERATESE: Grilli 6,5; Molari 6, Landi 6 (38' st Saggiomo ng); Cernicchi 6, Fusco 6, Sampino 6; Cossa 6,5, Del Giudice 5,5 (42' st Miccoli ng), Gentili 6, Selvaggio 6 (32' st Cerbella ng), Ricca 6,5. All.: Pagliari.
ARBITRO: Santucci di Reggio Calabria 6.

Imolese-Faenza 2-1
IMOLESE: Finucci 6; Toschi 6, Dozio 6,5; Erbuto 5, Antonelli 6, Casoni 6,5; Malavenda 5 (21' st Pazzi 6), Fusari 6, Conficconi 6, Spezia 5 (2' st Monterastelli 6), Actis Dato 7 (44' st Paterna ng). All.: Valdifiori.
FAENZA: Di Leo 5; Paesani 6, Lorenzini 6 (22' st Foschi ng); Cavina 5, Praticò 6, Cortini 6; Maenza 5 (1' st Gragnaniello 6) Poggi 6, Protti 6,5, Neri 6 (43' st Mengucci ng), Villa 6. All.: Regno.
ARBITRO: De Marco di Chiavari 6.
MARCATORI: pt 9' Protti (F), 33' e 40' Actis Dato (I).

Padova-Teramo 0-3
PADOVA: Bacchin 5; Serao 5, Chiarotto 5,5; Pavanel 5,5 (17' st Gasparetto ng), Galletti 6, Rosa 5,5; Trotta 5,5 (8' st Ticli 6), Ferrigno 6 (25' st Bonavina ng), Della Giovanna 5, Sanna 5, Riccardo 5. All.: Beruatto.
TERAMO: Bianchi 6; Arno 7, Castelli 6; Sacchi 7,5, De Amicis 6,5, Mundula 6,5; Tarini 6 (24' st Cacciola ng), Minopoli 6,5, Nicoletti 7 (45' st Ciasca ng), Bordacconi 7 (35' st Oliva ng), Myrtaj 7. All.: Pruzzo.
ARBITRO: Angrisani di Salerno 5,5.
MARCATORI: pt 5' Sacchi, 40' Bordacconi; st 44' Nicoletti.

Rimini-Torres 2-1
RIMINI: Bizzarri 6,5; Ballanti 6, Micco 6; Cecchi 7, Ferrari 6, Civero 6,5; Calcagno 6,5 (38' st Carrara ng), Brighi 7, Neri 7, Mauro 6 (46' st Mussoni ng), Pittaluga 6,5 (30' st Torre ng). All.: Alessandrini.
TORRES: Pinna Sal. 6,5; Nicoletto 6, Lacrimini 6 (16' st Lungheu 6); Pinna Seb. 6, Chechi 6, Garau 6; Rivolta 5,5 (1' st Langella 5,5), Amoruso 6, Udassi 6, Rusani 5,5, Karassavvidis 6,5. All.: Leonardi.
ARBITRO: Pieri di Genova 6.
MARCATORI: pt 5' Brighi (R), 12' Karassavvidis (T), 39' Calcagno (R).

Sora-Sassuolo 0-0
SORA: Roca 6; Cirelli 6,5 (49' st Rubino ng), Cavola 6; Terra 6,5, Ferretti 6, Cherubini 5,5; Caggianelli 5 (19' st Battisti 6,5), Daleno 5,5, Erbini 6, Matarangolo 6, Viggiano 5,5 (28' st Guerzoni ng). All.: Papagni.
SASSUOLO: Pergolizzi 6,5; Dallari 6,5, Miano ng (24' pt Fraccaro 6); Pierotti 6, Bizzarri 6, Vianello 6,5; Puccini 6 (32' st Poletti ng), Pellegrini 6,5, Tedeschi 5, Franzini 6, Ramacciotti 6 (40' st Rossi ng). All.: Balugani.
ARBITRO: Rubino di Salerno 6.

Tempio-Mestre 1-0
TEMPIO: Visentin 7; Dotti 6,5, Nativi 6,5; Pittalis 6 (1' st Marini 7), Donadoni 6,5, Usai 6,5; Conca 7, Felici 6,5, Sposito 7(38' st Soro ng), Amoruso 6,5 (19' st Sabatini ng), Frau 6,5. All.: Zecchini.
MESTRE: Marconato 7; Basso 6 (30' st Tagliapietra ng), Scantamburlo 6; Pellegrini 6, Gregnanin 5,5 (21' st Rizzetto ng), Mariniello 6; Pallanch 5,5, Martignon 6, Bisso 6 (21' st Soave ng), Maniero 5,5, Perenzin 5,5. All.: Fonti.
ARBITRO: Marino di Roma 5,5.
MARCATORE: st 16' Sposito.

Vis Pesaro-Triestina 2-0
VIS PESARO: De Iuliis 6; Vezzosi 6, Corazzini 6; Segarelli 6,5 (41' st Scandroglio ng), Ischia 6, Antonioli 6; Clara 7 (22' st D'Antoni ng), Del Bianco 6, Gennari 7, Ripa 6, Ortoli 6 (34' st Mangiapane ng). All.: Arrigoni.
TRIESTINA: Pelizzoli 6; Di Dio 5, Scotti 5; Zamuner 5 (40' st Manni ng), Furlanetto 5,5, Beltrame 6; Teodorani 5,5, Modesti 5 (13' st Princivalli 5,5), Micciola 5, Pasa 5,5, Gubellini 5 (36' pt Bacis 5). All.: Costantini.
ARBITRO: Palanca di Roma 7.
MARCATORI: pt 11' Ortoli rig.; st 5' Gennari.

GIRONE C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messina	**18**	8	5	3	0	8	1
L'Aquila	**18**	9	5	3	1	7	3
Fasano	**16**	9	5	1	3	16	9
Tricase	**14**	9	4	2	3	10	9
Foggia	**13**	8	3	4	1	12	5
Acireale	**13**	9	3	4	2	5	4
Castrovillari	**12**	9	3	3	3	10	9
Cavese	**12**	9	2	6	1	7	7
Battipagliese	**12**	9	3	3	3	10	11
Chieti	**11**	9	2	5	2	6	8
Catanzaro	**11**	9	3	2	4	9	12
Turris	**11**	9	3	2	4	5	12
Nardò	**10**	9	2	4	3	8	8
Lanciano	**10**	9	2	4	3	9	10
Giugliano	**8**	9	2	2	5	6	12
Juveterranova	**7**	9	1	4	4	9	10
S. Anastasia	**7**	9	1	4	4	3	6
Trapani	**7**	9	1	4	4	5	9

Acireale-Fasano 1-0
ACIREALE: Lucenti 6,5; Anastasi 6,5, Monaco 7; Chianello 6, Cataldi 6, Incrivaglia 6; Russo 6,5, Maranzano 6, Calvaresi 6,5, Perricone 5,5 (41' st Caramel ng), D'Amblè 6,5 (39' st Tripodi ng). All.: Foti.
FASANO: Gentili 6, Luceri 6, Cunti 6; Tarantino 6,5 (25' st De Gregorio ng), Danza 6,5, Cassano 6; Cavaliere 6,5 (27' st De Napoli ng), Desolda 6, Insanguine 6, Capuccilli 6,5, Scarpa 6,5 (33' st Pellegrino ng). All.: Geretto.
ARBITRO: Ayroldi di Molfetta 6,5.
MARCATORE: st 21' D'Amblè.

Battipagliese-Catanzaro 1-1
BATTIPAGLIESE: Spinetta 6,5; Biemmi 6, Tridente 6; Cavallo 6,5, Bolla 6, Primitivo 6; Mascara 6, Di Julio 6, Righi 6,5 (43' st Pietrucci ng), Cangiano 5,5, Testa 6. All.: Merolla.
CATANZARO: Cerretti 6; Cicchetti 5,5, Della Bona 6; Lo Polito 6,5, Napolitano 6, Babuin 6; Terzaroli 6, Carta 6 (31' st Morfù ng), De Carolis 6,5 (15' st Tortora ng), Bonacci 6,5 (20' st Ascoli ng), Occhiuzzi 6. All.: Galluzzo.
ARBITRO: Brighi di Cesena 6.
MARCATORI: pt 20' Righi (B), 45' De Carolis (C).

Castrovillari-Lanciano 0-0
CASTROVILLARI: Tosti 6; Torma 6, Ubaldi 6; Perrotta 5,5 (21' st Montanaro 5,5), Drago ng (12' pt Fiore 6), De Luca 6,5; Dima 6, Del Vecchio 5,5, Borrotzu 6, Novello 5,5, Intrieri 5,5. All.: Pasquino.
LANCIANO: Flavoni 6; Cognigni 6 (46' st Di Loreto ng), Vitali 5; Buratti 6, Menna 6,5, Turone 6; Marchetti 6, Leone 6,5, Fermanelli 6, Arancio 5,5 (15' st Sorrentino 6), Nunziato 5,5 (9' st Sisti 6). All.: Florimbi.
ARBITRO: Giordano di Caltanissetta 6,5.

Cavese-Turris 1-1
CAVESE: Dondoli 6; Sanfratello 6, Moretti 6; Esposito 6, Cianciotta 6, Latartara 5,5; Giannascoli 6, Piemonte 5, Albano 6 (45' st Chiappetta ng), Pinto 5,5, Ria 6 (29' st Cazzella ng). All.: Ottoni.
TURRIS: Esposito Ge. 6; Manoni 6, Armento 5,5; Scala 5 (37' st D'Apice ng), Caravano 6, Amodio 5; Perrotta 5 (8' st Zampella 5,5), Di Napoli 6 (23' st Vinciguerra ng), Galli 5, Stefani 6,5, Langella 5. All.: Ballarò.
ARBITRO: Ardito di Bari 5.
MARCATORI: st 36' Sanfratello (C), 46' Stefani (T).

L'Aquila-Juveterranova 1-0
L'AQUILA: Sansonetti 7; Scotti 6,5, Colletto 6; Amelii 7, Perna 6, Cagnale 6; Lanotte 7 (39' st Bove ng), Cinelli 6,5, Santini 6 (5' st Spader 7), Formisano 6,5 (1' st Di Criscio 6), Di Corcia 7. All.: Ammazzalorso.
JUVETERRANOVA: Schettino 6,5 (33' st Tenuta ng); Milazzo 6, Pappalardo 6,5; Surace 6,5, Italiano 6, Scerra 6 (21' st Chiti 6); Di Meo 6,5, Conte 6,5, Brancacci 6,5 (8' st Carlucci 6), Musumeci 6,5 Porchia 6,5. All.: Ammirata.
ARBITRO: Porretta di Palermo 6.
MARCATORE: st 31' Spader rig.

Messina-Foggia
(giocata lunedì sera, tabellino e risultato sul prossimo GS)

Sant'Anastasia-Nardò 0-1
SANT'ANASTASIA: Di Muro 5; Bonetti 6, D'Ambrosio 6 (23' st Lucci ng); Vives 6 (46' st Santarsiero ng), Ferraro 6, Cavaliere 6; Barrucci 6, Cetronio 6, Acampora 6 (35' st Sgambati ng), Luciano 6, Feola 6. All.: Maestripieri.
NARDO': Vitale 7; Urso 6, Lappanese 6; Digiovannantonio 6, Bernardini 6, Volturo 6; Maurelli 6, Vessella 6, Vantaggiato 6, Zizzariello 6,5, Del Prete 6. All.: Levanto-De Pasquale.
ARBITRO: Esposito di Trani 5.
MARCATORE: st 45' Vantaggiato rig.

Trapani-Giugliano 1-0
TRAPANI: Guaiana 6; Grimaudo 6, Compagno 6; Barone 6, Esposito 6,5, Perillo 6 (26' st Lo Monaco ng); Lo Bue 6, Ciaramella 6 (10' st Tedesco 6), Pittana ng (27' pt Sardone 6,5), Marsich 7, Magliocco 5,5. All.: Capuano.
GIUGLIANO: Testaferrata 6; Siniscalco 5,5, De Carlo 5; Parise 6,5, D'Innocenzo 6, Bambini 6 (34' st Babuscia ng); Pisani 6, Ferazzoli 6, Napoli 6 (39' st Pietroluongo ng), Di Nardo 6 (32' st Spanò ng), Tasca 5,5. All.: Castellucci.
ARBITRO: Papini di Perugia 5,5.
MARCATORE: st 12' Marsich.

Tricase-Chieti 2-0
TRICASE: Lo Porchio 6; Toledo 6,5, Sabadini 6,5; Di Muro 6, Colonna 7 (34' st Cerqueti ng), Mazzotta 6; Voza 6,5, Stasi 6,5, Del Core 6,5 (37' st Torneo ng), Vadacca 6,5, Corona 7,5 (28' st Timoniere ng). All.: Ortega.
CHIETI: Musarra 6; De Matteis 6,5, Di Filippo 6; Matarese 5,5, Gabrieli 5, Carillo 5; Contini 5,5 (1' st Sanseverino 6), Andreotti 5 (1' st Tatomir 5), Balestrieri 6, Grosso 5,5 (20' st Di Matteo ng), Sparacio 5. All.: Pace.
ARBITRO: Marchesi di Bergamo 6,5.
MARCATORE: pt 29' e 45' Corona.

Coppa Italia RITORNO DEL PRIMO TURNO ELIMINATORIO

Bologna 2 - Sampdoria 0

26 ottobre 1999

Andata: 2-0 a tavolino - Si qualifica il Bologna
BOLOGNA: (3-5-2) Pagliuca 6 - Boselli ng (22' pt Paganin 6) Paramatti 6 (15' st Lucic 6) Tarantino 6 - Eriberto 5,5 Piacentini 6 Ingesson 6 Zé Elias 5,5 Mensah 6 (24' st Wome ng) - Cipriani 6,5 Ventola 6,5.
In panchina: Roccati, Marocchi, Signori, F. Ferrari.
Allenatore: Buso 6.
SAMPDORIA: (3-5-2) Ambrosio 6 - Sakic 5,5 Grandoni 4 Hugo 5,5 - Caté 6 Ficini 6 Sanna 5,5 Sgrò 5 Tosto 5,5 (32' st Pesaresi ng) - Esposito 5 (18' st Jovicic 5) Iacopino 5 (29' st Matzuzzi ng).
In panchina: Sereni, Doriva, Sinagra, Casale.
Allenatore: Ventura 6.
Arbitri: Borriello (Mantova) e Tombolini (Loreto) 6,5.
Reti: 5' pt Ventola; 36' st Ingesson rig.
Ammonito: Ingesson.
Spettatori: 1.006.

Genoa 1 - Cagliari 4

28 ottobre 1999

Andata: 1-3 - Si qualifica il Cagliari
GENOA: (4-3-3) Soviero 4 - Malagò 5,5 Franceschini 5 Tangorra 5,5 Rossini 5,5 (20' st Sassarini 6) - Ruotolo 6 Mutarelli 5,5 Moscardi 6 - Manetti 6 Carparelli 5 (1' st Francioso 6) Pirri 5 (1' st Martusciello 6).
In panchina: Doardo, Torrente, Nicola, Grieco.
Allenatore: Rossi 5.
CAGLIARI: (4-3-3) Scarpi 6 - Villa 6 Zebina 6 Lopez 6 Macellari 6,5 - Cavezzi 5 O'Neill 6 De Patre 5 (22' st Berretta 6) - Mayelé 5 (15' st Diliso 6) Mboma 7 (34' st Corradi 6,5) Oliveira 6,5.
In panchina: Franzone, Modesto, Melis, Conti.
Allenatore: Ulivieri 6,5.
Arbitri: Messina (Bergamo) e Branzoni (Pavia) 5,5.
Reti: 10' pt e 16' st Mboma (C), 24' st Manetti (G), 33' O'Neill (C), 37' Corradi (C).
Ammonito: De Patre.
Spettatori: 3.855.

Venezia 1 - Pescara 0

27 ottobre 1999

Andata: 0-0 - Si qualifica il Venezia
VENEZIA: (4-4-2) Casazza 6 - Cardone 6 Pavan 5 Bilica 5 Dal Canto 5 - Marangon 6 Berg 6 Nanami 6,5 Cento 5,5 (1' st Pedone 6) - Borgobello 5 (10' st Maniero 6) Petkovic 6,5.
In panchina: Benussi, Luppi, Bianchi, Ciullo, Bettarini.
Allenatore: Spalletti 6.
PESCARA: (4-3-3) Aprea 6 - Galeoto 6 Gregori 5,5 Giampietro 6 Zanutta 6 - Baldi 6,5 Ruscitti 5,5 (20' st Gelsi 5,5) Sullo 5,5 (32' st Palumbo ng) - Rossi 6 Vukoja 6 (10' st Massara 5,5) Giampaolo 5.
In panchina: Bordoni, Lambertini, Giacobbo, Allegri.
Allenatore: Galeone 5,5.
Arbitri: Farina (Novi Ligure) e Serena (Bassano del Grappa) 5.
Rete: 50' st Nanami.
Ammoniti: Pavan, Petkovic, Giampietro.
Spettatori: 3.500.

Bari 1 - Napoli 1

28 ottobre 1999

Andata: 0-1 - Si qualifica il Napoli
BARI: (1-3-4-2) Mancini 6,5 - Neqrouz 6 - Del Grosso 6 Ferrari 5,5 (17' st Marcolini 5,5) Innocenti 6 - Olivares 5,5 (9' st Madsen 5,5) Markic 6 Andersson 6,5 Collauto 5,5 (1' st Spinesi 5) - Masinga 6 Osmanovski 6.
In panchina: Gregori, De Rosa, Giorgetti, Bellavista.
Allenatore: Fascetti 6.
NAPOLI: (4-4-2) Bandieri 7 - Oddo 6 Sbrizzo 6 Lopez 6 Lombardi 6 - Magoni 6 (47' st Mora ng) Goretti 6 (29' st Lucenti ng) Miceli 6 Turrini 6 (19' st Stellone 6) - Robbiati 6,5 Schwoch 6.
In panchina: Coppola, Nilsen, Scapolo, Alessi.
Allenatore: Novellino 6.
Arbitri: Pellegrino (Barcellona P.G.) e Rossi (Ciampino) 6.
Reti: 12' st Andersson (B), 35' Robbiati (N).
Ammoniti: Ferrari, Andersson, Marcolini, Goretti, Lopez. **Espulsi:** 14' st Schwoch, 44' Spinesi.
Spettatori: 6.000.

Piacenza 2 - Reggina 0

27 ottobre 1999

Andata: 0-0 - Si qualifica il Piacenza
PIACENZA: (1-3-4-2) Roma 6 - Lamacchi 6 - Delli Carri 6 (1' st Vierchowod 6) Sacchetti 6 Manighetti 6 - Gautieri 5,5 Morrone 5,5 Mazzola 5,5 Stroppa 6 - Di Napoli 5,5 (19' st Tagliaferri 6) Rizzitelli 6,5 (30' st Rastelli 6,5).
In panchina: Nicoletti, Lucarelli, Buso, Piovani.
Allenatore: Braghin 6,5.
REGGINA: (3-5-2) Belardi 5,5 - Oshadogan 6 Giacchetta 6 Mercier 5,5 - Martino 5 (17' st Pirlo 5) Vicari 6 Pralija 6 Dié 6 Morabito 5,5 (1' st Baronio 5,5) - Iannuzzi 5 Reggi 5,5 (22' st Possanzini ng).
In panchina: Orlandoni, Sbaglia, Stovini, Poli.
Allenatore: Colomba 5,5.
Arbitri: Rosetti (Torino) e Paparesta (Bari) 6,5.
Reti: 12' pt Rizzitelli; 34' st Gautieri rig.
Ammoniti: Lamacchi, Rastelli.
Spettatori: 2.435.

Verona 1 - Ravenna 2

27 ottobre 1999

Andata: 1-2 - Si qualifica il Ravenna
VERONA: (4-4-1-1) Battistini 5 - Zilic 5 (6' st Aglietti 5,5) Filippini 6 Mezzano 5,5 Falsini 5,5 - Diana 5 Piovanelli 5 Marasco 6 (30' st Aquino ng) Seric 5 (1' st Melis 5,5) - Salvetti 5,5 - Spehar 5.
In panchina: Pegolo, Cossu, Laursen, Abbruscato.
Allenatore: Prandelli 5,5.
RAVENNA: (4-5-1) Sarti 7 - Tentoni 6 Cristante 6,5 Lamonica 6 Pergolizzi 6 - Sotgia 6,5 (28' st Vecchiola ng) Agostini 6 (17' st Dall'Igna 6) Pregnolato 6 Centofanti 6,5 Dell'Anno 7 - Murgita 7 (33' st Grabbi ng).
In panchina: Lorenzini, Bergamo, Guardigli, Rossi.
Allenatore: Perotti 6,5.
Arbitri: Bolognino (Milano) e Bonfrisco (Monza) 6.
Reti: 15' pt Murgita (R); 26' st Centofanti (R), 47' Piovanelli (V) rig.
Spettatori: 2.329.

Perugia 1 - Ternana 1

27 ottobre 1999

Andata: 2-1 - Si qualifica il Perugia
PERUGIA: (4-4-2) Mazzantini 6 - Hilario 5,5 (12' st Daino 6) Ripa 6 Materazzi 5,5 Milanese 5,5 - Ba 6 Campolo 5,5 Bisoli 7 Esposito 5,5 (25' st Melli ng) - Tapia 5 (11' st Nakata 6) Amoruso 5,5.
In panchina: Pagotto, Sussi, Rivalta, Olive.
Allenatore: Mazzone 6.
TERNANA: (4-4-2) Fabbri 6,5 - Turato 6,5 Mayer 5,5 Stellini 6,5 Onorato 6 (45' pt Teodorani 6) - Grava 6 (23' st Miccoli 6) Fabris 6,5 Rovinelli 6 Cordone 6 - Ginestra 5,5 Buonocore 5,5 (14' st Artico 6).
In panchina: Balli, Servidei, Di Fiordo, Sesia.
Allenatore: Guerini 6.
Arbitri: Trentalange (Torino) e Racalbuto (Gallarate) 6.
Reti: 14' pt Stellini (T); 45' st Ba (P).
Ammoniti: Ba, Daino, Cordone, Stellini.
Spettatori: 7.923.

Torino 2 - Atalanta 1

27 ottobre 1999

Andata: 1-3 - Si qualifica l'Atalanta
TORINO: (4-4-2) Pastine 6 - Bonomi 6 Galante 4 Diawara 6 Edman 5,5 (1' st Lantz 6,5) - Asta 6 Ficcadenti 6 Brambilla 6,5 (40' st Pinga ng) Lentini 6,5 - Artistico 6 Ivic 6 (25' st Panarelli ng).
In panchina: Nista, Martinelli, Crippa, Fusseini.
Allenatore: Mondonico 6.
ATALANTA: (4-4-2) Fontana 6,5 - C. Zenoni 6 Siviglia 6 Carrera 6 Bellini 6 - D. Zenoni 6 Zauri 6 Gallo 6,5 Doni 7 - Cossato 5,5 (1' st Caccia 5,5) Nappi 6,5 (18' st Caniggia 5, 43' Rossini ng).
In panchina: Pinato, Regonesi, Natali, Cavalli.
Allenatore: Vavassori 6.
Arbitri: Rodomonti (Teramo) e De Santis (Tivoli) 6,5.
Reti: 27' pt Artistico (T), 32' Nappi (A); 1' st Lentini (T).
Ammoniti: D. Zenoni, Bonomi, Ficcadenti, Artistico, Ivic.
Espulso: 35' pt Galante.
Spettatori: 5.543.

Regolamento

Dagli ottavi di finale (andata 1 dicembre, ritorno 15 dicembre) entrano in scena le otto teste di serie. Questi gli accoppiamenti: Atalanta-Milan; Inter-Bologna; Roma-Piacenza; Cagliari-Parma; Perugia-Fiorentina; Venezia-Udinese; Napoli-Juventus; Ravenna-Lazio. L'andata si giocherà in casa della squadra peggio classificata nella stagione precedente (mentre dai quarti in poi il primo incontro verrà stabilito con sorteggio); Inter e Roma, però, invertono l'ordine per la contemporanea presenza di Milan e Lazio, meglio classificate l'anno scorso. In caso di parità di punti e di gol nel doppio confronto, avranno valore doppio le reti realizzate in trasferta. Se permarrà la parità, tempi supplementari ed eventualmente rigori. Quarti di finale: 12 e 26 gennaio 2000. Semifinali: 9 e 16 febbraio. Finali: 12 aprile e 18 (o 20) maggio.

CHAMPIONS LEAGUE 5ª GIORNATA

Milan 1 - Chelsea 1

26 ottobre 1999

MILAN: (3-4-1-2) Abbiati 7 - Costacurta 6 Ayala 5,5 Maldini 6 - Guglielminpietro 5,5 Ambrosini 7 Gattuso 7 Serginho 5,5 (41' st Orlandini ng) - Leonardo 5 (11' st Boban 5) - Bierhoff 6 Shevchenko 6.
In panchina: Rossi, N'Gotty, Sala, Helveg, De Ascentis.
Allenatore: Zaccheroni 6.
CHELSEA: (4-4-2) De Goey 6,5 - Ferrer 6 Desailly 6,5 Lebœuf 6 Babayaro 6 - Petrescu 5 (1' st Morris 6) Deschamps 5 Wise 6,5 Poyet 5 (30' st Di Matteo ng) - Zola 5,5 (39' st Ambrosetti ng) Flo 5,5.
In panchina: Cudicini, Høgh, Lambourde, Sutton.
Allenatore: Vialli 7.
Arbitro: Levnikov (Russia) 6.
Reti: 29' st Bierhoff (M), 31' Wise (C).
Ammoniti: Ambrosini, Ayala, Leonardo, Costacurta, Ferrer, Zola.
Spettatori: 75.000.

Lazio 1 - Bayer Leverkusen 0

27 ottobre 1999

LAZIO: (4-4-2) Marchegiani 6,5 - Pancaro 6 Couto 5,5 Mihajlovic 7 Favalli 6,5 - Conceição 5 (31' st Stankovic ng) Veron 6 (44' st Simeone ng) Almeyda 6,5 Nedved 6,5 - Salas 5,5 Boksic 6,5 (13' st Inzaghi 6,5).
In panchina: Ballotta, Marcolin, Gottardi, Sensini.
Allenatore: Eriksson 6,5.
BAYER LEVERKUSEN: (3-5-2) Matysek 6 - Reeb 6 (21' st Hejduk 5) Nowotny 5,5 Zivkovic 5,5 - Schneider 6 Ramelow 6 Emerson 6,5 Gresko 5 (26' pt Happe 6) Beinlich 5,5 - Kirsten 6,5 (44' st Mamic ng) Neuville 5.
In panchina: Heinen, Robson Ponte, Reichenberger, Hoffmann.
Allenatore: Daum 6.
Arbitro: Dallas (Scozia) 6.
Reti: 1' pt Nedved (L), 44' Kirsten (B).
Ammoniti: Pancaro, Almeyda, Kirsten.
Spettatori: 30.627.

Arsenal 0 - Fiorentina 1

27 ottobre 1999

ARSENAL: (4-4-2) Seaman 6 - Dixon 5,5 (29' st Suker ng) Keown 5,5 Adams 5 Winterburn 6 - Parlour 5 (13' st Ljungberg 5,5) Vieira 6 Petit 5 (15' st Vivas 5) Overmars 6 - Bergkamp 5 Kanu 5,5.
In panchina: Manninger, Upson, Silvinho, Henry.
Allenatore: Wenger 5.
FIORENTINA: (3-4-1-2) Toldo 7 - Pierini 6 Firicano 6,5 Repka 6 - Di Livio 6,5 Rossitto 7 Cois 6 (1' st Adani 6) Heinrich 7 - Rui Costa 5,5 - Chiesa 6 Batistuta 8.
In panchina: Taglialatela, Amor, Okon, Bressan, Balbo, Mijatovic.
Allenatore: Trapattoni 7.
Arbitro: Michel (Slovacchia) 7.
Rete: 30' st Batistuta.
Ammoniti: Batistuta, Rossitto, Repka, Rui Costa, Adams, Petit, Parlour.
Spettatori: 73.236.

GRUPPO A

Lazio-Bayer Leverkusen 1-1
1' pt Nedved (L), 44' Kirsten (B)
Maribor-Dinamo Kyiv 1-2
37' pt Rebrov (D); 5' st Balajic (M), 40' Rebrov (D) rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**11**	5	3	2	0	12	3
Dinamo Kyiv	**7**	5	2	1	2	8	7
Bayer Lev.	**6**	5	1	3	1	7	7
Maribor	**3**	5	1	0	4	2	12

L'ULTIMO TURNO
2 novembre
Bayer Leverkusen-Maribor
Dinamo Kyiv-Lazio
MARCATORI - **3 reti:** Kirsten (Bayer Leverkusen), Salas, Inzaghi (Lazio), Rebrov (Dinamo Kyiv); **2 reti:** Neuville (Bayer Leverkusen), Mihajlovic (Lazio).

GRUPPO B

Arsenal-Fiorentina 0-1
30' st Batistuta
Barcellona-AIK Solna 5-0
14' e 32' pt Kluivert, 42' Zenden; 8' st Gabri, 10' Dehu

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**13**	5	4	1	0	16	6
Fiorentina	**8**	5	2	2	1	6	4
Arsenal	**5**	5	1	2	2	6	7
AIK Solna	**1**	5	0	1	4	2	13

L'ULTIMO TURNO
2 novembre
AIK Solna-Arsenal
Fiorentina-Barcellona
MARCATORI - **3 reti:** Figo, Rivaldo (Barcellona); **2 reti:** Luis Enrique, Kluivert (Barcellona), Chiesa, Batistuta (Fiorentina).

GRUPPO C

Rosenborg-Boavista 2-0
16' st Berg, 21' Dahlum
Borussia Dortmund-Feyenoord 1-1
44' pt Addo (BD); 27' st Van Vossen (F)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**11**	5	3	2	0	12	4
Borussia D.	**6**	5	1	3	1	7	8
Feyenoord	**5**	5	0	5	0	6	6
Boavista	**2**	5	0	2	3	3	10

L'ULTIMO TURNO
2 novembre
Boavista-Borussia Dortmund
Feyenoord-Rosenborg
MARCATORI - **4 reti:** Sørensen (Rosenborg); **3 reti:** Carew (Rosenborg), Bobic (Borussia Dortmund); **2 reti:** Berg (Rosenborg), Tomasson (Feyenoord).

GRUPPO D

Croatia Zagabria-Manchester Utd 1-2
33' pt Beckham (M); 4' st Keane (M), 45' Prosinecki (C)
Sturm Graz-O. Marsiglia 3-2
18' pt Mahlich (S); 7' e 32' st Dugarry (OM), 15' e 39' Kocijan (S)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**10**	5	3	1	1	7	3
O. Marsiglia	**9**	5	3	0	2	8	6
Sturm Graz	**6**	5	2	0	3	4	10
Croatia Zag.	**4**	5	1	1	3	5	5

L'ULTIMO TURNO
2 novembre
Manchester Utd-Sturm Graz
O. Marsiglia-Croatia Zagabria
MARCATORI - **3 reti:** Sokota (Croatia Zagabria), Kocijan (Sturm Graz); **2 reti:** Keane, Cole (Manchester Utd), Bakayoko, Dugarry (O. Marsiglia).

GRUPPO E

Porto-Molde 3-1
1' e 28' pt Deco (P); 12' st Jardel (P), 37' Hestad (M)
Real Madrid-Olympiakos 3-0
20' pt Raúl; 19' st Morientes, 37' Roberto Carlos

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**12**	5	4	0	1	9	5
Real Madrid	**10**	5	3	1	1	14	7
Olympiakos	**4**	5	1	1	3	8	12
Molde	**3**	5	1	0	4	6	13

L'ULTIMO TURNO
3 novembre
Olympiakos-Porto
Molde-Real Madrid
MARCATORI - **5 reti:** Jardel (Porto); **4 reti:** Giovanni (Olympiakos); **3 reti:** Savio, Morientes (Real Madrid), Lund (Molde), Deco (Porto).

GRUPPO F

PSV Eindhoven-Bayern Monaco 2-1
40' pt Van Nistelrooy (P); 6' st Santa Cruz (B), 11' Nilis (P)
Rangers Glasgow-Valencia 1-2
35' pt Mendieta (V), 48' Claudio Lopez (V); 14' st Moore (R)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valencia	**9**	5	2	3	0	7	4
Rangers G.	**7**	5	2	1	2	7	6
Bayern M.	**6**	5	1	3	1	6	6
PSV	**4**	5	1	1	3	5	9

L'ULTIMO TURNO
3 novembre
Bayern Monaco-Rangers Glasgow
Valencia-PSV Eindhoven
MARCATORI - **3 reti:** Van Nistelrooy (PSV); **2 reti:** Paulo Sergio, Santa Cruz (Bayern M.), Kily Gonzales, Claudio Lopez (Valencia), Albertz, Mols (Rangers Glasgow).

GRUPPO G

Spartak Mosca-Willem II Tilburg 1-1
25' pt Bezrodniy (S); 24' st Sanou (W)
Bordeaux-Sparta Praga 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	**11**	5	3	2	0	7	4
Sparta Praga	**9**	5	2	3	0	9	4
Spartak M.	**5**	5	1	2	2	7	7
Willem II Til.	**1**	5	0	1	4	7	15

L'ULTIMO TURNO
3 novembre
Sparta Praga-Spartak Mosca
Willem II Tilburg-Bordeaux
MARCATORI - **4 reti:** Tikhonov (Spartak Mosca); **3 reti:** Bezrodniy (Spartak Mosca); **2 reti:** Nowotny, Labant (Sparta Praga), Wiltord, Micoud (Bordeaux), Sanou (Willem).

GRUPPO H

Milan-Chelsea 1-1
29' st Bierhoff (M), 31' Wise (C)
Hertha Berlino-Galatasaray 1-4
36' pt Rekdal (H) rig.; 3' e 21' st Hakan Sükür (G), 36' Tugay (G), 45' Okan (G)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hertha B.	**8**	5	2	2	1	7	8
Chelsea	**8**	5	2	2	1	8	3
Milan	**6**	5	1	3	1	4	4
Galatasaray	**4**	5	1	1	3	7	11

L'ULTIMO TURNO
3 novembre
Chelsea-Hertha Berlino
Galatasaray-Milan
MARCATORI - **3 reti:** Hakan Sükür (Galatasaray), Daei (Hertha Berlino); **2 reti:** Flo, Wise (Chelsea), Bierhoff (Milan), Wosz (Hertha Berlino).

N.B.: in rosso le squadre già qualificate

Europa

Francia

13. GIORNATA

Auxerre-Montpellier 2-1
Marlet (A) 23', Guivarc'h (A) 55', Loko (M) 82'
Bastia-Troyes 5-0
Lachuer 11', Jurietti 31', André 54', Prince 69', Mendy 83'
Le Havre-Paris SG 3-1
Lesage (L) 34' e 50', Beuzelin (L) 66', Christian (P) 85'
Lens-Rennes 1-1
Nonda (R) 28', Nouma (L) 54'
Nancy-Bordeaux 2-2
Mouret (N) 1', Wiltord (B) 45', Wiart (N) 55', Sanchez (B) 67'
Nantes-Monaco 0-3
Simone 9', Trezeguet 63', Giuly 87'
O. Marsiglia-Strasburgo 4-1
Pires (O) 3', Maurice (O) 20', Ravanelli (O) 49', Bakayoko (O) 82', Garay (S) 90'
S. Etienne-Metz 2-0
Alex 45', Subiat 69'
Sedan-Lione 2-0
N'Diefi 21', Deblock 93'

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	GOL S	IN CASA G	V	N	P	FUORI CASA G	V	N	P
Auxerre	26	12	8	2	2	21	14	7	7	0	0	5	1	2	2
Lione	24	13	7	3	3	15	10	7	3	3	1	6	4	0	2
Monaco	23	12	7	2	3	27	12	6	4	2	0	6	3	0	3
Bordeaux	22	13	6	4	3	23	18	7	5	1	1	6	1	3	2
Paris SG	21	13	6	3	4	19	17	7	4	1	2	6	2	2	2
O. Marsiglia	20	13	5	5	3	19	13	7	3	3	1	6	2	2	2
S. Etienne	19	13	5	4	4	21	21	6	3	2	1	7	2	2	3
Sedan	19	13	6	1	6	20	23	6	5	0	1	7	1	1	5
Metz	18	13	4	6	3	16	11	7	3	3	1	6	1	3	2
Rennes	18	13	5	3	5	20	19	6	4	0	2	7	1	3	3
Bastia	17	13	4	5	4	20	18	6	4	2	0	7	0	3	4
Strasburgo	16	13	4	4	5	14	21	7	4	2	1	6	0	2	4
Lens	15	13	4	3	6	9	15	6	2	2	2	7	2	1	4
Nancy	13	13	3	4	6	19	20	6	3	2	1	7	0	2	5
Le Havre	13	13	3	4	6	14	21	6	3	2	1	7	0	2	5
Montpellier	12	13	3	3	7	15	21	6	1	3	2	7	2	0	5
Nantes	12	13	4	0	9	13	19	7	3	0	4	6	1	0	5
Troyes	12	13	4	0	9	10	22	6	4	0	2	7	0	0	7

MARCATORI - **10 reti:** Trezeguet (Monaco); **9 reti:** Guivarc'h (Auxerre), Laslandes (Bordeaux).

Austria

18. GIORNATA

Rapid Vienna-LASK Linz 3-0
Wagner 31' e 56' rig., Penksa 73'
SV Ried-Austria Vienna 0-0
SW Bregenz-Grazer AK 0-1
Akwuegbu 6'
Sturm Graz-Austria Lustenau 5-1
Vastic (S) 26', 44', 83' e 86', Kocijan (S) 69', Regtop (A) 77'
Tirol Innsbruck-Austria Salisburgo 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol Innsbruck	38	18	12	2	4	31	16
Rapid Vienna	36	18	11	3	4	30	15
Sturm Graz	31	18	9	4	5	31	15
SV Ried	28	18	8	4	6	28	18
Austria Vienna	28	18	8	4	6	24	21
Austria Salisburgo	24	18	6	6	6	15	16
Grazer AK	24	18	7	3	8	22	24
LASK Linz	18	18	5	3	10	20	28
Austria Lustenau	14	18	4	2	12	14	33
SW Bregenz	12	18	3	3	12	11	40

MARCATORI - **14 reti:** Vastic (Sturm Graz); **11 reti:** Gilewicz (Tirol Innsbruck)

N.B.: per un comando errato del computer negli ultimi numeri erano stati tolti tre punti allo Sturm Graz e dati al Rapid Vienna. La classifica è stata corretta.

Rep. Ceca

POSTICIPI 11. GIORNATA: Chmel Blsany-FK Teplice 0-2; Slavia Praga-FK Jablonec 4-0;
12. GIORNATA: Boby Brno-SK Hradec Kralove 1-2; Bohemians Praga-Banik Ostrava 0-0; Dukla Pribram-Viktoria Zizkov 5-2; FK Jablonec-Sigma Olomouc 0-0; FK Teplice-Slavia Praga 1-1; Sk Ceske Budejovice-Slovan Liberec 0-1; Slezska FC Opava-Petra Drnovice 2-0; Sparta Praga-Chmel Blsany 3-1.
CLASSIFICA: Slavia Praga 28; Sparta Praga 27; Petra Drnovice, Sk Ceske Budejovice 20; Bohemians Praga, FK Teplice 18; Banik Ostrava 17; Slovan Liberec 15; Slezska FC Opava, Dukla Pribram, FK Jablonec 13; Sigma Olomouc, Boby Brno, SK Hradec Kralove 12; Chmel Blsany 11; Viktoria Zizkov 8.
MARCATORI - **7 reti:** Nezmar (Slezska FC Opava), Janda (Sk Ceske Budejovice), Kincl (Viktoria Zizkov).

Coppa Uefa

POSTICIPI DEL 2. TURNO
Andata
Lens (Fra)-Vitesse Arnhem (Ola) 4-1
Brunel (L) 3', Nouma (L) 17', Van Hooijdonk (V) 73', Nyarko (L) 75', Blanchard (L) 87'
Tottenham (Ing)-Kaiserslautern (Ger) 1-0
Iversen 33'

Belgio

11. GIORNATA

Aalst-KV Mechelen 2-0
Meyssen 39', Van Der Heyden 71'
Anderlecht-Harelbeke 2-0
Ekakia 72', De Boeck 77'
FC Bruges-Standard Liegi 5-2
Martens (B) 8', Anic (B) 17', Fadiga (B) 44', Vermant (B) 45', Pierre (S) 50', Lukunku (S) 77', Janssen (B) 82'
GBA-Westerlo 3-2
Schaessens (W) 3', Sonck (G) 15', Demkine (G) 18' e 36', T. Brogno (W) 42'
Geel-Beveren 1-1
Nuhiji (B) 29', Zefilho (G) 90'
Lierse-Mouscron 1-0
Van Meir 66'
Lokeren-Gand 0-4
Joly 35', Szekeres 40', Carrez 82', Aarst 86'
Lommel-Charleroi 1-1
Gomis (L) 6', Alassane (C) 70'
St. Trond-Genk 0-5
Van Gronsveld 8', Jansson 23', Origi 27' e 47', Olivieri 66'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	26	10	8	2	0	30	14
Lierse	26	11	8	2	1	23	11
Gand	24	11	8	0	3	35	18
Genk	22	11	6	4	1	29	14
GBA Ekeren	20	11	6	2	3	21	17
FC Bruges	19	10	6	1	3	26	10
KV Mechelen	18	11	6	0	5	15	21
Aalst	17	11	5	2	4	21	16
Charleroi	16	11	4	4	3	16	14
Westerlo	15	10	4	3	3	22	20
Mouscron	14	11	4	2	5	21	19
Standard Liegi	13	11	4	1	6	16	21
St. Trond	8	11	2	2	7	13	29
Harelbeke	7	11	1	4	6	10	18
Lokeren	7	11	1	4	6	12	23
Lommel	7	11	1	4	6	14	26
Geel	6	11	0	6	5	6	21
Beveren	3	10	0	3	7	10	28

MARCATORI - **10 reti:** T. Brogno (Westerlo), Aarst (Gand).

Cipro

6. GIORNATA: AEL-Assia 2-1; ALKI-Anortosi 1-5; APOP-AEK 0-1; Apoel-Achna 2-1; Olympiakos-Omonia 1-3; Paralimni-Apollon 2-1; Salamina-Anagennisi 7-3.
CLASSIFICA: Anortosi 18; Omonia, AEL 15; Apoel 12; Achna, Salamina, Paralimni, AEK 10; Olympiakos 7; Apollon, Anagennisi 6; Assia 2; APOP 1; ALKI 0.

Albania

6. GIORNATA: Apolonia-Bylis Ballshi 1-1; Dinamo Tirana-Partizani 2-1; Elbasani-Lushnja 2-1; Flamurtari-Teuta 1-0; Shqiponja-Shkumbini 2-1; Tirana-Tomori 0-0; Vllaznia-Skënderbeu 2-1.
CLASSIFICA: Teuta, Tomori 12; Tirana, Shqiponja 11; Bylis Ballshi 10; Lushnja 8; Shkumbini, Skënderbeu, Vllaznia, Elbasani, Flamurtari 7; Partizani, Dinamo Tirana 5; Apolonia 3.
MARCATORI - **4 reti:** Gjoni (Shkumbini), Rexha (Partizani).

Georgia

9. GIORNATA: Dinamo Batumi-FC Tbilisi 2-0; Iberia Samtredia-TSU Tbilisi 0-1; Dila Gori-Torpedo Kutaisi 0-5; Dinamo Tbilisi-Arsenali Tbilisi 1-1; Sioni Bolnisi-WIT Georgia 0-0; Samgurali-Lokomotiv Tbilisi 0-3; Merani 91 Tbilisi-Kolkheti Khobi 0-0; Gorda Rustavi-Kolkheti 1913 Poti 0-1.
10. GIORNATA: Lokomotiv Tbilisi-Sioni Bolnisi 0-1; TSU Tbilisi-Merani 91 Tbilisi 0-0; FC Tbilisi-Dinamo Tbilisi 0-2; WIT Georgia-Dinamo Batumi 0-0; Arsenali Tbilisi-Samgurali 2-1; Kolkheti Khobi-Gorda Rustavi 5-1; Kolkheti 1913 Poti-Dila Gori 3-0; Torpedo Kutaisi-Iberia Samtredia 5-0.
CLASSIFICHE - GRUPPO A: Dinamo Tbilisi 22; WIT Georgia 18; Dinamo Batumi, Sioni Bolnisi 15; Lokomotiv Tbilisi 14; FC Tbilisi, Arsenali Tbilisi 9; Samgurali 7. GRUPPO B: Torpedo Kutaisi 28; Kolkheti 1913 Poti 21; Dila Gori 14; Merani 91 Tbilisi 12; TSU Tbilisi 10; Iberia Samtredia, Kolkheti Khobi 9; Gorda Rustavi 7.
MARCATORI - **9 reti:** Ionanidze (Torpedo Kutaisi), Ashvetia (Dinamo Tbilisi); **8 reti:** Alexidze (Dinamo Tbilisi).

Malta

9. GIORNATA: Birkirkara-Valletta 2-0; Floriana-Zurrieq 3-2; Hibernians-Gozo 3-1; Pietà Hotspurs-Naxxar 1-0; Sliema Wanderers-Rabat Ajax 3-1.
CLASSIFICA: Birkirkara 22; Sliema Wanderers 20; Floriana 18; Valletta, Pietà Hotspurs 15; Hibernians 13; Naxxar 8; Gozo, Zurrieq 6; Rabat Ajax 2.
MARCATORI - **9 reti:** Agius, Veselyi (Valletta).

Danimarca

POSTICIPO 14. GIORNATA
Silkeborg-Esbjerg 2-0
Peter Lassen 22', Henrik Pedersen 66'
15. GIORNATA
Agf Aarhus-AaB Aalborg posticipata
Brøndby-AB Copenaghen 3-0
Kim Daugaard 4', Peter Madsen 55', Bent Christensen 77'
Esbjerg-OB 0-2
Andrew Tembo 56', Claus Madsen 60'
Herfølge-Silkeborg 4-1
Jens Madsen (H) 15', Jesper Jacobsen (H) 19', Peter Lassen (S) 26', Jesper Falck (H) 46' rig. e 56'
Lyngby-FC Copenaghen 0-4
Todi Jönsson 45', Thomas Thorninger 52', David Nielsen 57', Donatas Vencevicius 85'
Vejle-Viborg 0-2
Anders Winter 56', Morten Poulsen 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brøndby	28	15	9	1	5	29	17
Herfølge	28	15	8	4	3	25	20
AB Copenaghen	26	15	7	5	3	24	16
AaB Aalborg	25	14	7	4	3	26	17
Lyngby	23	15	7	2	6	25	22
Silkeborg	22	15	6	4	5	27	16
Viborg	22	15	6	4	5	20	21
FC Copenaghen	20	15	6	2	7	16	14
OB	16	15	3	7	5	14	21
Agf Aarhus	11	14	2	5	7	12	22
Vejle	11	15	1	8	6	14	29
Esbjerg	11	15	3	2	10	11	28

Germania

10. GIORNATA
Amburgo-Borussia Dortmund 1-1
Butt (A) 61' rig., Bobic (B) 69'
Arminia Bielefeld-Eintracht Francoforte 1-1
Bagheri (A) 56', Guie-Mien (E) 90'
Bayer Leverkusen-Monaco 1860 1-1
Kirsten (B) 63' rig., Winkler (M) 90'
Bayern Monaco-Wolfsburg 5-0
Elber 11', 26' e 78', Santa Cruz 15', Wiesinger 89'
MSV Duisburg-Ulm 1846 0-0
Schalke 04-Hertha Berlino 1-1
Sanneh (H) 3', Eigenrauch (S) 42'
Stoccarda-Kaiserslautern 0-1
Hristov 25'
Unterhaching-SC Friburgo 1-0
Rraklli 78' rig.
Werder Brema-Hansa Rostock 2-1
Pizarro (W) 4', Wibran (H) 74' rig., Ailton (W) 85'

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA				FUORI CASA			
		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	G	V	N	P
						F	S								
Bayern Monaco	20	10	6	2	2	18	9	5	3	1	1	5	3	1	1
Borussia Dortmund	20	10	6	2	2	15	7	5	3	1	1	5	3	1	1
Amburgo	19	10	5	4	1	20	10	5	3	2	0	5	2	2	1
Bayer Leverkusen	19	10	5	4	1	16	9	5	4	1	0	5	1	3	1
Schalke 04	16	10	4	4	2	13	10	5	1	3	1	5	3	1	1
Werder Brema	15	10	4	3	3	22	13	5	2	1	2	5	2	2	1
Monaco 1860	15	10	4	3	3	16	11	5	3	1	1	5	1	2	2
Wolfsburg	15	10	4	3	3	14	19	5	4	0	1	5	0	3	2
Kaiserslautern	13	10	4	1	5	13	20	5	3	0	2	5	1	1	3
Hansa Rostock	13	10	4	1	5	14	22	5	4	1	0	5	0	0	5
SC Friburgo	12	10	3	3	4	15	11	5	3	1	1	5	0	2	3
Hertha Berlino	12	10	2	6	2	14	16	5	2	3	0	5	0	3	2
Unterhaching	11	10	3	2	5	9	12	5	3	2	0	5	0	0	5
Stoccarda	11	10	3	2	5	8	13	5	1	1	3	5	2	1	2
Arminia Bielefeld	10	10	2	4	4	8	15	5	1	3	1	5	1	1	3
Ulm 1846	9	10	2	3	5	10	16	5	2	1	2	5	0	2	3
Eintracht Francoforte	8	10	2	2	6	11	16	5	1	1	3	5	1	1	3
MSV Duisburg	5	10	0	5	5	9	16	5	0	4	1	5	0	1	4

MARCATORI - **7 reti:** Elber (Bayern Monaco), Akpoborie (Wolfsburg); **6 reti:** Pizarro (Werder Brema), Kirsten (Bayer Lev.).

Eire

10. GIORNATA: Cork-Drogheda 3-0; Finn Harps-Bohemians 0-1; Shelbourne-Derry 2-0; Sligo-Galway 1-0; St. Patrick's-Shamrock 1-1; UCD-Waterford 2-2.
11. GIORNATA: Bohemians-Sligo 3-2; Derry-Cork 1-0; Waterford-Finn Harps 2-3; Shamrock-Shelbourne 1-1; Drogheda-UCD 0-1; Galway-St. Patrick's 1-2.
CLASSIFICA: Shelbourne, Bohemians 23; Cork 22; Shamrock 20; St. Patrick's 19; UCD 18; Derry 16; Sligo, Finn Harps 10; Drogheda 9; Galway 8; Waterford 6.

Bulgaria

11. GIORNATA: Botev Plovdiv-Pirin Bragoevgrade 2-1; CSKA Sofia-Levski Sofia 1-0; Dobrudja-Chernomoretz 0-0; Minior Pernik-Lokomotiv Sofia 0-1; Neftochimik Burgas-Belaciza 3-0; Slavia Sofia-Shumen 1-0; Spartak Varna-Liteks Lovech 1-4; Velbajd-Olimpik Beroe 4-0.
CLASSIFICA: CSKA Sofia 30; Levski Sofia 28; Velbajd, Neftochimik Burgas 22; Lokomotiv Sofia 21; Liteks Lovech 19; Slavia Sofia 17; Belaciza, Spartak Varna 14; Olimpik Beroe 13; Botev Plovdiv, Chernomoretz 12; Pirin Bragoevgrade 10; Minior Pernik 9; Shumen 6; Dobrudja 4.
MARCATORI - **7 reti:** Ivanov, Berbatov (CSKA Sofia), Mihailov (Velbajad).

Irlanda del Nord

12. GIORNATA: Ballymena United-Cliftonville 2-1; Crusaders-Coleraine 1-3; Glentoran-Lisburn Distillery 3-1; Linfield-Glenavon 1-0; Portadown-Newry 0-0.
13. GIORNATA: Cliftonville-Crusaders 1-1; Coleraine-Ballymena United 1-1; Glenavon-Portadown 3-1; Linfield-Glentoran 2-0; Newry-Lisburn Distillery 2-1.
CLASSIFICA: Linfield 28; Glenavon 25; Newry 21; Crusaders 19; Glentoran 18; Portadown, Ballymena United 14; Coleraine 13; Cliftonville 10; Lisburn Distillery 9.

✔ **I *Rangers* si sono accordati per il trasferimento al *Derby County* del difensore scozzese *Colin Hendry*. La firma del contratto, però, avverrà solo quando il giocatore si sarà ripreso da un infortunio al ginocchio.**
✔ **Il francese *René Exbrayat* è il nuovo tecnico del *Servette*. A consigliarlo al presidente del club svizzero è stato Guy Roux dell'Auxerre.**
✔ **L'ex milanista *Roberto Donadoni* ha firmato un contratto di sei mesi con l'*Al Hittihad*, squadra dell'Arabia Saudita. Il presidente del club, Ahmed Massoud, gli ha offerto un ingaggio di 700.000 dollari, circa un miliardo e 300 milioni di lire.**
✔ ***Peter Schmeichel*, portiere danese dello Sporting Lisbona, dovrà stare fermo per due settimane a causa di un infortunio riportato alla gamba destra in allenamento.**

Europa

Inghilterra

RECUPERI

Newcastle-Derby County 2-0
Eranio (D) 42' aut., Shearer (N) 52'

Liverpool-West Ham 1-0
Camara 43'

13. GIORNATA

Arsenal-Newcastle 0-0

Coventry-Watford 4-0
Keane 17', Froggatt 33', Hadji 49', McAllister 62' rig.

Derby County-Chelsea 3-1
Burton (D) 7', Lebœuf (C) 10', Delap (D) 80' e 88'

Leeds-West Ham 1-0
Harte 57'

Leicester-Sheffield W. 3-0
Taggart 24' e 36', Cottee 57'

Liverpool-Bradford posticipata

Manchester Utd-Aston Villa 3-0
Scholes 30', Cole 45', Keane 65'

Middlesbrough-Everton 2-1
Campbell (E) 3', Ziege (M) 15', Deane (M) 61'

Sunderland-Tottenham 2-1
Quinn (S) 10' e 21', Iversen (T) 63'

Wimbledon-Southampton 1-1
Pahars (S) 67', Gayle (W) 90'

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA				FUORI CASA			
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	G	V	N	P
Leeds	29	13	9	2	2	26	16	7	5	1	1	6	4	1	1
Manchester Utd	27	13	8	3	2	31	19	7	5	2	0	6	3	1	2
Sunderland	27	13	8	3	2	23	11	7	5	2	0	6	3	1	2
Arsenal	26	13	8	2	3	20	12	7	5	1	1	6	3	1	2
Leicester	23	13	7	2	4	23	17	7	5	2	0	6	2	0	4
Middlesbrough	21	13	7	0	6	18	17	7	4	0	3	6	3	0	3
Tottenham	20	12	6	2	4	21	17	6	4	0	2	6	2	2	2
Chelsea	19	11	6	1	4	18	10	5	4	0	1	6	2	1	3
Everton	18	13	5	3	5	22	20	6	3	3	0	7	2	0	5
Liverpool	18	12	5	3	4	13	11	6	3	0	3	6	2	3	1
Aston Villa	18	13	5	3	5	13	15	6	3	3	0	7	2	0	5
West Ham	17	12	5	2	5	12	11	5	4	1	0	7	1	1	5
Coventry	16	13	4	4	5	20	15	7	4	0	3	6	0	4	2
Southampton	13	12	3	4	5	19	23	6	2	2	2	6	1	2	3
Wimbledon	13	13	2	7	4	19	27	7	1	4	2	6	1	3	2
Derby County	12	13	3	3	7	13	22	7	2	0	5	6	1	3	2
Newcastle	11	13	3	2	8	23	27	6	3	1	2	7	0	1	6
Bradford	11	11	3	2	6	9	17	5	1	2	2	6	2	0	4
Watford	9	13	3	0	10	8	22	6	2	0	4	7	1	0	6
Sheffield W.	5	13	1	2	10	8	30	6	1	1	4	7	0	1	6

MARCATORI - **13 reti:** Phillips (Sunderland); **11 reti:** Shearer (Newcastle); **9 reti:** Bridges (Leeds), Cole (Manchester Utd); **8 reti:** Yorke (Manchester Utd), Dublin (Aston Villa).

Moldavia

13. GIORNATA: Roma-Energetic 3-0; Serif-Zimbru 2-0; Moldova Gaz-Constructorul 0-2; Nistru Unisport-Tiligul rinviata; Game Agro-Olimpia 0-0.
14. GIORNATA: Constructorul-Serif 1-0; Energetic-Game Agro 1-0; Olimpia-Nistru Unisport 2-3; Tiligul-Moldova Gaz 1-0; Zimbru-Roma 1-2.
CLASSIFICA: Serif 29; Constructorul 26; Nistru 24; Zimbru 22; Tiligul 20; Olimpia 15; Moldova Gaz, Game Agro 14; Roma 11; Energetic 8.
MARCATORI - **11 reti:** Rogaciov (Serif); **7 reti:** Dovghii (Constructorul), Pustovit (Moldova Gaz).

Lituania

15. GIORNATA: Banga-Dainava 2-1; Inkaras-Kareda 1-0.
16. GIORNATA: Zalgiris Vilnius-Banga 5-0; Dainava-Nevezis 0-0; Zalgiris Kaunas-Inkaras 1-0.
CLASSIFICA: Zalgiris Kaunas 33; Zalgiris Vilnius 29; Ekranas, Atlantas 27; Inkaras 25; Kareda 23; Nevezis 15; Banga 12; Ardena 7; Dainava 6.

Slovenia

12. GIORNATA: Dravograd-Rudar Velenje 3-1; Hit Nova Gorica-Potrosnik Beltinci 2-0; Maribor-Domzale 3-2; Mura Sobota-Primorje Ajdovscina 1-1; Olimpija Lubiana-Pohorje 3-1; Publikum Celje-Korotan Prevalje 2-1.
CLASSIFICA: Maribor 32; Hit Nova Gorica, Olimpija Lubiana 21; Rudar Velenje 20; Mura Sobota 19; Primorje Ajdovscina 17; Dravograd, Publikum Celje 15; Korotan Prevalje, Domzale 14; Pohorje 5; Potrosnik Beltinci 4.
MARCATORI - **8 reti:** Bozgo (Maribor).

Malta

9. GIORNATA: Birkirkara-Valletta 2-0; Floriana-Zurrieq 3-2; Hibernians-Gozo 3-1; Pietà Hotspurs-Naxxar 1-0; Sliema Wanderers-Rabat Ajax 3-1.
CLASSIFICA: Birkirkara 22; Sliema Wanderers 20; Floriana 18; Valletta, Pietà Hotspurs 15; Hibernians 13; Naxxar 8; Gozo, Zurrieq 6; Rabat Ajax 2.
MARCATORI - **9 reti:** Agius, Veselyi (Valletta).

Scozia

RECUPERI

Celtic-Motherwell 0-1
Twaddle 15'

Hearts-Kilmarnock 2-2
MacPherson (K) 64', Cameron (H) 64', Juanjo (H) 89', Cocart (K) 90'

St. Johnstone-Dundee Utd 0-1
Dodds 70'

Motherwell-Aberdeen 5-6
Dow (A) 4', Winters (A) 8', 25' e 60', Spencer (M) 19', 65' e 62', Jess (A) 40', Goodman (M) 45', Bernard (A) 69', Teale (M) 79' rig.

12. GIORNATA

Aberdeen-Rangers Glasgow 1-5
Solberg (A) 10' rig., Johansson (R) 23', 78' e 80', Mols (R) 67', Amato (R) 69'

Celtic Glasgow-Kilmarnock 5-1
Cocard (K) 36', Viduka (C) 51', 54' e 56', Wright (C) 77', Burley (C) 84'

Dundee-Hearts 1-0
Tweed 2'

Hibernian-Dundee United 3-2
Dodds (D) 4', De Vos (D) 8' aut., Telensnikov (D) 33', Latapy (H) 61' rig. e 79'

Motherwell-St. Johnstone 1-0
Twaddie 9'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers Glasgow	28	10	9	1	0	30	8
Celtic Glasgow	27	11	9	0	2	32	6
Dundee United	20	12	6	2	4	17	17
Motherwell	16	11	4	4	3	18	19
Hearts	15	10	4	3	3	17	14
Hibernian	14	12	3	5	4	21	24
St. Johnstone	12	12	3	3	6	13	18
Dundee	12	12	4	0	8	17	24
Kilmarnock	10	12	2	4	6	12	18
Aberdeen	5	12	1	2	9	12	41

Jugoslavia

12. GIORNATA: Cukaricki-Borac 2-0; Hajduk B.-Milicionar 5-1; Hajduk K.-Obilic 0-2; Partizan-Stella Rossa 2-0; Proleter-Sartid 1-1; Radnicki K.-Rad 1-2; Radnicki N.-Zemun 2-3; Spartak-Buducnost 2-2; Sutjeska-Zeleznik 2-1; Vojvodina-Mogren non disputata; ha riposato: OFK.
CLASSIFICA: Obilic 31; Partizan 28; Stella Rossa 22; Zeleznik 18; Sutjeska, Radnicki K. 17; Rad, Vojvodina, Zemun 16; Buducnost, Hajduk K., Milicionar 15; Cukaricki 14; Hajduk B., Spartak 13; Proleter, OFK, Sartid, Radnicki N. 12; Mogren 10; Borac 8.

Macedonia

10. GIORNATA: Kumanovo-Pobeda 0-2; Makedonija-Borec 0-0; Pelister-Napredok 4-1; Rabotnicki-Cementarnica 3-0; Sasa-Osogovo 1-1; Sileks-Vardar 2-1; Tikves-Sloga Jugomagnat 1-3.
CLASSIFICA: Sloga Jugomagnat 24; Sileks 23; Rabotnicki 22; Pobeda 20; Pelister 19; Makedonija, Cementarnica 15; Vardar 13; Borec, Tikves, Sasa 9; Osogovo 8; Napredok 6; Kumanovo 1.

Grecia

POSTICIPI 5. GIORNATA
Ethnikos Astir-Panathinaikos 1-2
Gumas (P) 33' e 89', Svitlitsa (E) 88'
Paniliakos-AEK 0-1
Bjekovic 77'
6. GIORNATA
AEK-Olympiakos posticipata
Aris-Kavala 1-0
Agathokleus 78'
Ethnikos Astir-Kalamata 2-0
Missé Missé 49', Benali 77'
OFI-Apollon posticipata
Panachaiki-Proodeftiki 2-0
Navarro 8', Natroshvili 31'
Panathinaikos-Iraklis 3-0
Pflipsen 56', Sipniewski 57', Warzycha 81'
Paok-Paniliakos 0-1
Gonias 20'
Trikala-Ionikos 2-2
Umberaci (T) 7' e 51', Mutsotrigo (I) 35', Afas (I) 77'
Xanthi-Panionios 5-0
Kiparissis 14', Ba 27', 72' e 90', Diop 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	16	6	5	1	0	15	3
Olympiakos	15	5	5	0	0	17	1
Aris	14	6	4	2	0	12	4
Paniliakos	11	6	3	2	1	6	3
AEK	10	5	3	1	1	12	9
OFI	10	5	3	1	1	11	8
Xanthi	9	6	2	3	1	7	2
Ionikos	9	6	2	3	1	6	5
Iraklis	9	6	3	0	3	11	11
Ethnikos Astir	9	6	3	0	3	7	8
Panachaiki	8	6	2	2	2	7	6
Paok	8	6	2	2	2	12	11
Kavala	4	6	1	1	4	3	10
Kalamata	3	6	0	3	3	3	12
Panionios	3	6	1	0	5	5	21
Apollon	2	5	0	2	3	3	6
Trikala	2	6	0	2	4	6	14
Proodeftiki	1	6	0	1	5	3	12

MARCATORI - **7 reti:** Gomes (OFI).

Israele

8. GIORNATA: Hapoel Petah Tikva-Maccabi Tel Aviv 2-1; Ironi Rishon Lezion-Hapoel Haifa 0-0; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Netanya 3-0; Bnei Yehuda-Ashdod 1-1; Maccabi Haifa-Maccabi Petah Tikva 5-1; Hapoel Gerusalemme-Maccabi Herzliya 1-4; Hapoel Kfar Sava-Beitar Gerusalemme 1-2.
9. GIORNATA: Maccabi Herzliya-Hapoel Kfar Sava 0-2; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Gerusalemme 0-2; Maccabi Netanya-Maccabi Haifa 1-3; Maccabi Tel Aviv-Bnei Yehuda 3-1; Hapoel Haifa-Hapoel Petah Tikva 2-2; Beitar Gerusalemme-Ironi Rishon Lezion 2-0; Ashdod-Hapoel Tel Aviv posticipata.
CLASSIFICA: Maccabi Haifa 22; Hapoel Tel Aviv, Hapoel Petah Tikva 19; Hapoel Haifa 17; Beitar Gerusalemme 15; Maccabi Petah Tikva 12; Ashdod, Maccabi Tel Aviv, Hapoel Gerusalemme 10; Bnei Yehuda, Maccabi Herzliya 9; Ironi Rishon Lezion 7; Hapoel Kfar Sava 5; Maccabi Netanya 2.

Spagna

10. GIORNATA
Alavés-Celta 1-0
Salinas 60'
Athletic Bilbao-Oviedo 1-1
Ezquerro (A) 21', Dubovsky (O) 14'
Betis-Real Sociedad 1-0
Finidi 46'
Deportivo La Coruña-Barcellona 2-1
Makaay (D) 1' e 15', Rivaldo (B) 66'
Espanyol-Saragozza 1-1
Acuña (S) 31', Pochettino (E) 90'
Malaga-Valencia 1-1
Edgard (M) 28', Claudio López (V) 68'
Numancia-Siviglia 2-0
Rubén Navarro 33', Caco Morán 81'
Racing Santander-Maiorca 1-1
Amavisca (R) 77' rig., Stankovic (M) 80'
Real Madrid-Atlético Madrid 1-3
Morientes (R) 8', Hasselbaink (A) 12' e 38', José Mari (A) 30'
Valladolid-Rayo Vallecano 1-2
Ferrón (R) 10', Victor (V) 68', Llorens (R) 84'

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA				FUORI CASA			
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	G	V	N	P
Rayo Vallecano	22	10	7	1	2	14	9	5	3	0	2	5	4	1	0
Barcellona	20	10	6	2	2	24	11	5	4	1	0	5	2	1	2
Saragozza	18	10	5	3	2	17	7	5	4	1	0	5	1	2	2
Deportivo La Coruña	18	10	5	3	2	18	12	5	4	0	1	5	1	3	1
Celta	18	10	6	0	4	11	10	5	4	0	1	5	2	0	3
Betis	16	10	5	1	4	9	13	5	4	1	0	5	1	0	4
Racing Santander	15	10	4	3	3	18	16	5	1	3	1	5	3	0	2
Alavés	14	10	4	2	4	9	10	5	3	1	1	5	1	1	3
Espanyol	14	10	4	2	4	13	14	5	3	2	0	5	1	0	4
Atlético Madrid	13	10	4	1	5	14	16	5	3	0	2	5	1	1	3
Real Madrid	12	10	2	6	2	18	17	5	1	2	2	5	1	4	0
Athletic Bilbao	12	10	3	3	4	13	17	5	2	2	1	5	1	1	3
Oviedo	12	10	3	3	4	9	13	5	3	1	1	5	0	2	3
Numancia	12	10	3	3	4	11	17	5	2	3	0	5	1	0	4
Valencia	11	10	3	2	5	13	12	5	2	1	2	5	1	1	3
Maiorca	11	10	3	2	5	13	15	5	3	1	1	5	0	1	4
Valladolid	11	10	3	2	5	10	14	5	3	0	2	5	0	2	3
Malaga	9	10	2	3	5	15	19	5	2	2	1	5	0	1	4
Real Sociedad	9	10	2	3	5	12	17	5	2	1	2	5	0	2	3
Siviglia	8	10	1	5	4	11	13	5	1	3	1	5	0	2	3

MARCATORI - **13 reti:** Salva (Racing Santander); **10 reti:** Milosevic (Saragozza).

✔ **Al nigeriano *Emanuel Amunike*, infortunato da oltre due anni, è stato di recente vietato l'ingresso negli spogliatoi del Barcellona. L'ordine sarebbe partito dal presidente Nuñez, che non vuole pagare al giocatore i 600 milioni di ingaggio all'anno previsti dal contratto fino al 2001. La dirigenza è disposta a offrirgli un compenso globale di 150 milioni di lire. Amunike ricorrerà al tribunale.**

Ungheria

10. GIORNATA: MTK Budapest-Gazszer 1-1; Ujpest-Ferencvaros 2-2; Nagykanizsa-Gyor 2-0; Tatabanya-Siofok 2-1; Diosgyor-Szeged 0-0; Nyirseg-Haladas 1-0; Dunaferr-Vasas 1-0; Vac-Zalahus 1-3; Debrecen-Kispest 1-1.
11. GIORNATA: Siofok-Nagykanizsa 2-0; Haladas-Diosgyor 1-0; Ferencvaros-Tatabanya 0-1; Gazszer-Dunaferr 1-2; Gyor-Vac 1-1; Szeged-Debrecen 0-4; Zalahus-MTK Budapest 0-0; Kispest-Ujpest 1-1; Vasas-Nyirseg posticipata.
CLASSIFICA: Dunaferr 24; Debrecen, Gazszer 21; MTK Budapest, Tatabanya 19; Vasas 18; Zalahus 16; Nagykanizsa, Nyirseg, Gyor 14; Kispest, Ujpest 13; Ferencvaros 12; Diosgyor, Haladas 10; Szeged 9; Siofok 7; Vac 5.
MARCATORI - **6 reti:** Tokoli (Dunaferr).

Polonia

14. GIORNATA: Amica Wronki-Wisla Cracovia 0-0; Lech Poznan-Gornik Zabrze 1-1; Legia Daewoo Varsavia-Ruch Chorzow 3-1; Odra Wodzislaw-Polonia Varsavia 3-1; Petro Plock-Stomil Olsztyn 1-1; Ruch Radzionkow-Groclin Grodzisk 2-0; Widzew Lodz-Pogon Stettino 1-2; Zaglebie Lubin-LKS Lodz 1-0.
CLASSIFICA: Ruch Chorzow 27; Legia Daewoo Varsavia, Wisla Cracovia, Polonia Varsavia 25; Amica Wronki, Zaglebie Lubin 22; Pogon Stettino 21; Stomil Olsztyn 20; Petro Plock 19; Gornik Zabrze, Ruch Radzionkow 18; Odra Wodzislaw 16; LKS Lodz 12; Widzew Lodz 11; Lech Poznan 8; Groclin Grodzisk 5.

Lussembugo

RECUPERO: Avenir-Union 1-1.
6. GIORNATA: Mertzig-Mondercange 0-0; Avenir-Wiltz 2-0; Aris-Rumelange 2-3; Grevenmacher-Schifflange 2-1; Dudelange-Union 0-2; Jeunesse-Hobscheid 2-1.
CLASSIFICA: Grevenmacher, Jeunesse 14; Avenir 13; Union 11; Dudelange 10; Mertzig 9; Hobscheid 8; Schifflange 7; Rumelange 5; Mondercange 4; Wiltz 2; Aris 1.

Europa

Turchia

8. GIORNATA

Adanaspor-Fenerbahçe 1-3
Cenk (A) 21', Moldovan (F) 35', 61' e 63'
Altay-Vanspor 2-0
Serkan 28', Hasan 90'
Ankaragücü-Erzurumspor 1-0
Baidoo 78'
Antalyaspor-Bursaspor 1-1
Murat (B) 29', Gaudino (A) 64'
Galatasaray-Göztepe 2-0
Popescu 5' rig., Hakan Sükür 48'
Gaziantepspor-Besiktas 0-0
Istanbulspor-Denizlispor 1-1
Serkan (D) 8', Sertan (I) 35'
Samsunspor-Kocaelispor 5-1
Serkan (S) 3', 40' e 52', Ilhan (S) 16', Cenker (K) 58', Ismet (S) 90'
Trabzonspor-Gençlerbirligi 1-2
Metin (G) 24' rig., Phiri (G) 71', Hami (T) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	19	8	6	1	1	17	6
Gaziantepspor	17	8	5	2	1	13	4
Denizlispor	17	8	5	2	1	14	8
Besiktas	15	8	4	3	1	17	4
Fenerbahçe	15	8	4	3	1	15	7
Trabzonspor	13	8	4	1	3	12	8
Altay	12	8	3	3	2	13	8
Istanbulspor	11	8	3	2	3	9	11
Antalyaspor	11	8	3	2	3	9	12
Gençlerbirligi	11	8	3	2	3	8	11
Samsunspor	10	8	3	1	4	10	12
Göztepe	9	8	2	3	3	6	7
Erzurumspor	8	8	2	2	4	7	15
Adanaspor	6	8	1	3	4	10	14
Bursaspor	6	8	1	3	4	6	11
Kocaelispor	6	8	1	3	4	10	18
Vanspor	5	8	1	2	5	6	15
Ankaragücü	5	8	1	2	5	5	16

MARCATORI - **7 reti:** Desire (Gaziantepspor).

Olanda

11. GIORNATA

Ajax-Roda JC Kerkrade 1-2
Winter (A) 67', Peeters (R) 72', Luypers (R) 90'
Den Bosch-Cambuur 1-1
Jones (D) 8', De Waard (C) 32'
Vitesse Arnhem-FC Utrecht 3-1
De Marchi (V) 44', Lucius (U) 72', Van Hooijdonk (V) 73' e 90'
MVV Maastricht-Fortuna Sittard 1-0
Caers 90'
FC Twente-Sparta Rotterdam 3-2
Vennegoor of Hesselink (T) 8' e 71', Peiremans (T) 24', Elkhattabi (S) 29', Mourad (S) 58'
RKC Waalwijk-NEC Nijmegen 4-2
Van Putten (N) 1', Hoogendorp (R) 13' e 56' rig., Renfurm (N) 39', Van Wanrooy (R) 49', De Graef (R) 71'
Heerenveen-De Graafschap 2-0
Jensen 12', Pahlplatz 15'
Willem II Tilburg-Feyenoord posticipata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	28	10	9	1	0	45	8
Ajax	26	11	8	2	1	38	16
Willem II Tilburg	22	10	7	1	2	21	19
Roda JC Kerkrade	22	11	7	1	3	18	13
Heerenveen	22	11	7	1	3	18	12
Vitesse Arnhem	21	11	6	3	2	21	15
FC Twente	20	11	5	5	1	17	11
Feyenoord	18	10	5	3	2	18	8
RKC Waalwijk	17	11	5	2	4	18	21
AZ 67 Alkmaar	16	11	5	1	5	19	19
FC Utrecht	15	11	5	0	6	14	18
Sparta Rotterdam	9	11	3	0	8	18	29
MVV Maastricht	8	11	2	2	7	14	28
De Graafschap	7	11	1	4	6	9	15
Fortuna Sittard	7	11	2	1	8	12	21
Cambuur	6	11	1	3	7	8	23
Den Bosch	6	11	1	3	7	12	32
NEC Nijmegen	4	10	1	1	8	14	26

MARCATORI - **18 reti:** Van Nistelrooy (PSV Eindhoven).

Svizzera

17. GIORNATA

Délemont-Basilea 2-2
Huggel (B) 8', De Souza (D) 10', Ritchkov (D) 16', Kreuzer (B) 60'
Grasshoppers-Yverdon 0-0
Losanna-Lugano 2-0
Londono 69', Kuzba 91'
Lucerna-Zurigo 0-1
Giannini 34'
San Gallo-Neuchâtel Xamax 2-1
Bieli (N) 1', Pinelli (S) 65', Gane (S) 80'
Servette-Aarau 1-1
Wolf (S) 67', Wojciechowski (A) 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Gallo	32	17	9	5	3	33	23
Losanna	30	17	8	6	3	27	17
Basilea	29	17	7	8	2	25	14
Grasshoppers	25	17	6	7	4	27	20
Servette	24	17	7	3	7	27	27
Yverdon	23	17	5	8	4	22	18
Lucerna	22	17	6	4	7	20	22
Aarau	22	17	6	4	7	26	34
Zurigo	21	17	5	6	6	16	21
Lugano	17	17	4	5	8	21	24
Délemont	14	17	3	5	9	21	35
Neuchâtel Xamax	13	17	2	7	8	20	30

Svezia

25. GIORNATA

AIK-Malmö 3-0
Daniel Tjernström 37', Andreas Andersson 85', Tomas Gustafsson 87'
Djurgården-Göteborg 2-0
Sharbel Touma 16', Niclas Rasck 83'
Elfsborg-Örebro 3-1
Fredrick Berglund (E) 41' e 57', Haraldur Ingolfsson (E) 51', Jon Lundblad (Ö) 89'
Frölunda-Halmstad 0-0
Helsingborg-Hammarby 2-0
Roland Nilsson 63' rig., Erik Wahlstedt 74'
Örgryte-Norrköping 3-1
Marcus Allback (Ö) 18', Niklas Sjöstedt (O) 45', Mikael Blomberg (N) 55', Erik Johansson (O) 80'
Trelleborg-Kalmar 1-0
Johan Andersson 71'

26. GIORNATA

Göteborg-Helsingborg 0-1
Arild Stavrum 66'
Halmstad-Örgryte 0-0
Hammarby-Trelleborg 4-0
Christer Fursth 6', Mate Sestan 18' e 36', Kennedy Bakircioglu 32'
Kalmar-Elfsborg 0-1
Joakim Alexandersson 51'
Malmö-Frölunda 2-1
Ville Viljanen (F) 56', Zlatan Ibrahimovic (M) 66', Olof Persson (M) 76'
Norrköping-Djurgården 1-1
Mathias Gravem (N) 74', Sharbel Touma (D) 86' rig.
Örebro-AIK 0-2
Andreas Andersson 12', Krister Nordin 74'

CLASSIFICA: Helsingborg 54; AIK 53; Halmstad 48; Örgryte 43; Norrköping 39; Göteborg 38; Frölunda 34; Trelleborg 33; Elfsborg 32; Hammarby 29; Kalmar 28; Örebro 27; Malmö 25; Djurgården 24.

MARCATORI - **15 reti:** Marcus Allbäck (Örgryte); **13 reti:** Henrik Bertilsson (Halmstad).

N.B.: l'Helsingborg è campione di Svezia. Retrocedono Malmö e Djurgården. Kalmar e Örebro giocheranno gli spareggi promozione/retrocessione.

Norvegia

ULTIMA GIORNATA

Bodø/Glimt-Skeid 4-2
Ludvigsen (B) 8' e 90', Sæternes (B) 23' e 73', Sveen (S) 24', Johansen (S) 63'
Brann-Moss 1-0
Pedersen 9' rig.
Molde-Lillestrøm 2-0
Lund 9', Schei Lindbæk 75'
Rosenborg-Odd Grenland 3-5
Fevang (O) 5', F. Johnsen (O) 27', T.G. Johnsen (O) 40', Carew (R) 53', B.I. Johnsen (R) 62', Dahlum (R) 73', Borgersen (O) 88', Hoff (O) 90'
Strømsgodset-Tromsø 3-6
Flo (S) 27' rig., Hafstad (T) 32' e 80', Olsen (S) 43' e 45', Lange (T) 69' e 83', Kræmer (T) 74', Gudmundsson (T) 88' rig.
Vålerenga-Kongsvinger 2-1
Alm (K) 4', Simpson (V) 28', Riihilahti (V) 66'
Viking-Stabæk 2-3
Berre (V) 7', Belsvik (S) 15' e 25' rig., Hanssen (S) 38', Dadason (V) 55'

CLASSIFICA: Rosenborg 56; Molde 50; Brann 49; Lillestrøm 48; Stabæk 46; Tromsø 44; Odd Grenland 39; Viking 36; Bodø/Glimt 34; Moss 29; Vålerenga 28; Strømsgodset 24; Skeid 23; Kongsvinger 20.

Rosenborg campione di Norvegia. Retrocedono **Skeid** e **Kongsvinger**, promosse **Haugesund** e **Bryne**. Spareggio promozione/retrocessione tra **Strømsgodset** e **Start Kristiansand**.

MARCATORI - **23 reti:** Lange (Trømso); **21 reti:** Lund (Molde); **18 reti:** Flo (Strømsgodset).

Sudamerica

Portogallo

9. GIORNATA

Alverca-Benfica 3-1
Nuno Gomes (B) 25', Milinkovic (A) 45' rig., Anderson (A) 70' e 74'
Belenenses-União Leiria 1-0
Seba 14'
Boavista-Salgueiros 2-1
Litos (B) 19', Rogério (B) 47' rig., Edu (S) 62'
Campomaiorense-Vitoria Guimarães 2-1
Laelson (C) 8', Soderström (V) 28', Abilio (C) 35'
Estrela Amadora-Vitoria Setubal posticipata
FC Porto-Sporting Lisbona 3-0
Chainho 5', Jardel 60' e 89'
Gil Vicente-Santa Clara 3-1
Sergio Lomba (G) 16' e 47', Tavares (G) 59', Clayton (S) 84' rig.
Rio Ave-Farense 1-1
Hassan (F) 21', Peu (R) 51'
Sporting Braga-Maritimo 1-2
Silva (S) 35', Tödtli (M) 71', Sumudica (M) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	20	9	6	2	1	15	5
FC Porto	19	9	5	4	0	16	5
Maritimo	17	9	5	2	2	14	7
Belenenses	15	9	4	3	2	12	7
Sporting Lisbona	15	9	4	3	2	14	10
Vitoria Guimarães	15	9	4	3	2	14	10
Boavista	15	9	4	3	2	8	7
Gil Vicente	14	9	4	2	3	12	8
Alverca	14	9	4	2	3	11	12
Santa Clara	10	9	2	4	3	13	14
Salgueiros	10	9	3	1	5	8	11
Rio Ave	10	9	2	4	3	11	16
Campomaiorense	10	9	3	1	5	9	15
Estrela Amadora	8	8	1	5	2	7	11
Farense	7	9	1	4	4	6	15
União Leiria	6	9	1	3	5	8	12
Vitoria Setubal	6	8	1	3	4	10	14
Sporting Braga	4	9	1	1	7	9	18

MARCATORI - **9 reti:** Jardel (FC Porto); **8 reti:** Tödtli (Maritimo).

Romania

14. GIORNATA: Arges Pitesti-Steaua Bucarest rinviata; Extensiv Craiova-Astra 0-1; FC Brasov-Farul Constanta 3-2; Gloria Bistrita-FC Bacau 2-0; National Bucarest-Dinamo Bucarest 1-3; Otelul Galati-Ceahlaul Piatra Neamt 3-0; Petrolul Ploiesti-Universitatea Craiova 0-0; Rapid Bucarest-Onesti 3-1; Rocar Bucarest-CSM Resita 4-0.

15. GIORNATA: Astra-Petrolul Ploiesti 2-0; CSM Resita-FC Brasov 3-1; Ceahlaul Piatra Neamt-Gloria Bistrita 1-0; Dinamo Bucarest-Arges Pitesti 4-0; FC Bacau-Extensiv Craiova 1-0; Farul Constanta-Rapid Bucarest 1-1; Onesti-National Bucarest 1-0; Steaua Bucarest-Otelul Galati 3-1; Universitatea Craiova-Rocar Bucarest 2-1.

CLASSIFICA: Dinamo Bucarest 38; Rapid Bucarest 30; Ceahlaul Piatra Neamt 27; Arges Pitesti 26; Steaua Bucarest, Astra 25; Gloria Bistrita, FC Bacau 22; Otelul Galati, Onesti 20; Rocar Bucarest, Petrolul Ploiesti 18; FC Brasov, Farul Constanta 16; Universitatea Craiova 15; National Bucarest 14; CSM Resita 11; Extensiv Craiova 10.

Argentina

12. GIORNATA

Argentinos-Talleres 2-4
Bennett (A) 26' e 54', Marzo (T) 42', 76', Maidana (T) 70', Oliva (T) 73'
Belgrano-Ferrocarril 1-1
Asencio (F) 69', Sosa (B) 80'
Colon-Instituto 1-1
Castro (I) 38', Biaggio (C) 47'
Estudiantes-San Lorenzo 3-2
Brown (E) 13' rig., Romeo (S) 18', Farias (E) 22', Agoglia (E) 26', Romagnoli (E) 88' aut.
Gimnasia de Jujuy-Unión posticipata
Independiente-Chacarita 1-0
Marioni 13' rig.
Lanús-Racing 2-3
Klimowicz (L) 20', Canobbio (R) 31' e 71', Delgado (R) 45' rig., Soto (L) 77'
River Plate-Newell's Old Boys 2-0
Coudet 75', Aimar 89'
Rosario-Boca Juniors 1-3
Palermo (B) 19', Maceratesi (R) 59', Gust. B. Schelotto (B) 76', Moreno (B) 81'
Velez-Gimnasia la Plata 1-1
Chilavert (V) 53' rig., Gatti (G) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	27	12	8	3	1	26	12
Boca Juniors	24	12	7	3	2	22	10
San Lorenzo	24	12	7	3	2	22	12
Velez	23	12	6	5	1	16	6
Talleres	21	12	6	3	3	22	14
Racing	21	12	5	6	1	15	11
Rosario	19	11	6	1	4	21	14
Lanús	17	12	5	2	5	16	19
Chacarita	16	12	4	4	4	23	18
Independiente	15	12	3	6	3	11	12
Gimnasia la Plata	14	12	2	8	2	15	13
Argentinos	14	12	3	5	4	14	14
Belgrano	14	12	3	5	4	14	20
Estudiantes	14	12	4	2	6	16	22
Colon	13	12	3	4	5	15	19
Instituto	11	11	2	5	4	12	17
Unión	11	11	3	2	6	9	15
Newell's Old Boys	10	12	2	4	6	12	16
Gimnasia de Jujuy	4	11	1	1	9	8	25
Ferrocarril	4	12	0	4	8	6	26

MARCATORI - **13 reti:** Palermo (Boca Juniors); **9 reti:** Pizzi (Rosario), Vilallonga (Lanús); **8 reti:** Alonso (Gimnasia la Plata), Saviola (River Plate); **7 reti:** Aimar e Angel (River Plate).

Colombia

16. GIORNATA: Envigado-Dep. Tuluá 1-0; Unión Magdalena-Junior 2-2; Nacional-America Calì 1-0; Dep. Quindio-Millonarios 2-2; Tolima-Dep. Indep. Medellin 0-3; Dep. Calì-Dep. Pasto 2-0; Bucaramanga-Once Caldas 2-1; Santa Fe-Huila 2-1.

CLASSIFICA: Dep. Tuluá 29; Junior, Millonarios, Nacional 28; Dep. Indep. Medellin 27; America Calì 24; Once Caldas, Dep. Pasto, Bucaramanga 22; Envigado 21; Dep. Calì 19; Tolima, Santa Fe 16; Dep. Quindio 15; Unión Magdalena 14; Huila 13.

MARCATORI - **11 reti:** Valenciano (Dep. Indep. Medellin).

Uruguay

ULTIMA GIORNATA

Defensor-Maldonado 4-1
Bizcayzacù (D) 41' e 90', Meijide (M) 53', Fadeuille (D) 76', Tosello (M) 83'
Cerro-Peñarol 0-0
Bella Vista Montevideo-Rampla Juniors 1-3
Gularte (RJ) 60', Gimenez (RJ) 62', Fajardo (RJ) 88', Lemos (BVM) 90' rig.
Nacional-River Plate 2-2
Suarez (RP) 28', Aguilar (RP) 40', Alvez (N) 76', Vanzini (N) 90'
Tacuarembo-Bella Vista Paysandù 1-2
Alzueta (T) 22', Jaime (BVP) 30' e 43' rig.
Liverpool-Frontera Rivera 2-3
Simovic (L) 13', Borjas (FR) 38', Cuello (FR) 56', Cesaro (L) 60', Gonzalez (FR) 83'
Huracan Buceo-Danubio 1-3
Delgado (D) 34', Chevanton (D) 81', De Souza (D) 85', Carrizo (HB) 90'
Ha riposato: Rentistas

CLASSIFICA: Peñarol 38; Nacional 29; Danubio 28; Defensor 25; Huracan Buceo 24; Liverpool, River Plate 20; Bella Vista Montevideo 19; Frontera Rivera 16; Cerro, Bella Vista Paysandù, Rampla Juniors 15; Maldonado 14; Tacuarembo, Rentistas 4.

Il **Peñarol** vince (imbattuto) il Torneo Clausura e sfiderà per il titolo il **Nacional** (vincitore dell'Apertura) il 3 e il 7 novembre.

Coppa Mercosur

Quarti di finale

Andata

Olimpia (Par)-Peñarol (Uru) 1-0
Monzon 70'
San Lorenzo (Arg)-Corinthians (Bra) 2-1
Ricardinho (C) 5', Romagnoli (SL) 43', Cordoba (SL) 62'
Palmeiras (Bra)-Cruzeiro (Bra) 7-3
Paulo Nunes (P) 1', Isaias (C) 18', Ricardinho (C) 27, Evair (P) 58' e 80', Alex (P) 76', Marcelo Ramos (C) 85', Euler (P) 86' e 90', Paulo Nunes (P) 89'

Ritorno

Corinthians (Bra)-San Lorenzo (Arg) 1-2
Edilson (C) 14', Franco (SL) 17', Romeo (SL) 51'
Peñarol (Uru)-Olimpia (Par) 3-0
Cedres 15', Pandiani 50' e 62'
Cruzeiro (Bra)-Palmeiras (Bra) 2-0
Muller 45', Valdo 48'

N.B.: San Lorenzo, **Palmeiras** e **Peñarol** qualificate in semifinale. Il quarto di finale tra Independiente (Arg) e Flamengo (Bra) è in programma il 2 e il 5 novembre.

Ecuador

Poule finale

2. GIORNATA: Emelec-Liga de Quito 0-1; Espoli-Dep. Quito 1-4; El Nacional-Barcelona 4-1.

CLASSIFICA: El Nacional 9; Dep. Quito 6; Liga de Quito 4; Emelec, Barcelona 3; Espoli 0.

N.B.: **El Nacional**, **Emelec** e **Liga de Quito**, rispettivamente prima, seconda e terza classificata della prima fase, sono ripartite con tre, due e un punto di bonus. **Deportivo Quito** e **Espoli**, vincitrici dei due gironi della seconda fase, sono ripartite con due punti di bonus.

Nord, Centro e Sud America

Bolivia

Esagonale finale

1. GIORNATA: Blooming-Independiente 4-1; Bolivar-Bamin Real Potosì 2-1; Union Central-The Strongest 2-1.

CLASSIFICA: Blooming, Bolivar, Union Central 3; Independiente, Bamin Real Potosì, The Strongest 0.

MARCATORI - **23 reti:** Antelo (Blooming), Gonzales (The Strongest); **22 reti:** Libermann (Union Central).

El Salvador

9. GIORNATA: Deportivo FAS-L.A. Firpo 3-0; Aguila-Atlético Marte 3-0; Municipal Limeño-AD El Transito 3-1; Juventud Olimpica-Santa Clara 2-0; FC Alianza-Dragon 0-0.

CLASSIFICA: Municipal Limeño 18; FC Alianza, Dragon, Deportivo FAS, Aguila 15; AD El Transito 12; L.A. Firpo 11; Santa Clara, Juventud Olimpica 8; Atlético Marte 6.

Venezuela

12. GIORNATA: Carabobo-Nacional 1-2; Italchacao-Estudiantes 2-3; Mineros-Trujillanos 1-1; Tachira-Internacional 3-1; ULA-Caracas 1-1; Zulianos-Llaneros 1-0.

CLASSIFICA: Tachira 27; Trujillanos 22; Caracas 21; Mineros 20; Italchacao, Estudiantes 18; Nacional 14; Zulianos 12; Carabobo 11; ULA 10; Llaneros 9; Internacional 8.

Cile

Liguilla per il titolo

4. GIORNATA: Univ. Catolica-Huachipato 6-1; Cobreloa-Santiago Morning 1-3; Audax Italiano-Colo Colo 0-1; Univ. de Chile-Palestino 3-1.

CLASSIFICA: Univ. de Chile 29; Univ. Catolica 24; Cobreloa 20; Palestino 19; Santiago Morning 17; Colo Colo 16; Audax Italiano 11; Huachipato 10.

N.B.: le otto finaliste sono ripartite portandosi dietro un quarto (arrotondato per eccesso) dei punti fatti nella prima fase.

Playout

4. GIORNATA: Puerto Montt-O'Higgins 1-1; Rangers-Dep. Iquique 3-0; La Serena-Cobresal 2-3; Dep. Concepcion-Coquimbo posticipata.

CLASSIFICA: Puerto Montt 44; O'Higgins, Cobresal 42; Dep. Concepcion 39; Dep. Iquique 37; Coquimbo 32; Rangers 31; La Serena 24.

N.B.: in questo caso le squadre si sono portate dietro i punti della prima fase.

MARCATORI - **24 reti:** Gonzalez (Univ. de Chile), Nuñez (O'Higgins).

✔ *Diego Graieb*, giocatore argentino dell'Huracan, ha avuto un arresto cardiaco in campo dopo uno scontro con un avversario. Si è temuto il peggio, ma dopo un paio di minuti di massaggio cardiaco e di respirazione bocca a bocca il cuore di Graieb ha ripreso a battere.

Brasile

20 ottobre

Portuguesa-Vasco da Gama 1-1
Edmundo (V) 30', Leandro (P) 75' rig.

Grêmio-Botafogo RJ 1-0
Fabinho 44'

Flamengo-Palmeiras 1-1
Rogerio (P) 15', Caio (F) 76'

23-24 ottobre

Atlético Paranaense-Corinthians 2-2
Marcelinho (C) 2' e 35', Kleber (AP) 57', Adriano (AP) 82'

Juventude-Vasco da Gama 2-1
Henrique (V) 25', Indio (J) 52', Cris (J) 63'

Botafogo SP-Internacional 2-1
Almir (I) 26', Jo (B) 56', Bechara (B) 83'

Grêmio-Sport Recife 2-1
Wilson Gottardo (SR) 15' aut., Irani (SR) 29', Scheidt (G) 80'

Flamengo-Cruzeiro 0-2
Marcelo Ramos 24', Paulo Isidoro 90'

Gama-Coritiba 1-1
Caçapa (G) 28', Sinval (C) 80'

Ponte Preta-Portuguesa 2-1
Carlinhos (P) 35', Claudinho (PP) 48' rig., Vander (PP) 66'

Vitória-Paraná 2-0
Baiano 26', Fernando 34' rig.

27 ottobre

Coritiba-Palmeiras 2-1
Zinho (P) 24', Cleber (C) 36' rig., Darci (C) 65'

Portuguesa-Flamengo 2-3
Romario (F) 5' rig. e 42', Da Silva (P) 55', Dimba (P) 58', Luiz Alberto (F) 79'

Paraná-Atlético Mineiro 4-1
Washington (P) 3', 23' e 49', Hilton (P) 86', Gallo (A) 90'

30 ottobre

Paraná-São Paulo 1-2
Wilson (SP) 58', França (SP) 67', Washington (P) 86' rig.

Santos-Grêmio 2-1
Magrão (G) 62', Dodô (S) 66', Eduardo Marques (S) 77'

Botafogo RJ-Gama 3-1
Sandro (B) 29', Sergio Manoel (B) 37', Valdir (B) 68' rig., Mazinho Loyola (G) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	38	17	12	2	3	42	23
Vasco da Gama	32	18	9	5	4	29	19
Cruzeiro	32	17	9	5	3	34	25
Ponte Preta	31	17	9	4	4	21	13
Vitória	30	18	9	3	6	28	28
São Paulo	29	19	9	2	8	33	25
Guarani	29	17	9	2	6	26	19
Flamengo	29	19	9	2	8	29	29
Atlético Paranaense	28	18	8	4	6	31	26
Coritiba	28	19	7	7	5	28	25
Atlético Mineiro	27	18	8	3	7	33	26
Palmeiras	27	18	7	6	5	30	22
Santos	26	19	7	5	7	21	23
Botafogo RJ	23	19	7	2	10	22	31
Gama	22	19	6	4	9	22	28
Grêmio	22	19	6	4	9	24	38
Paraná	20	18	5	5	8	18	22
Portuguesa	17	19	4	5	10	24	27
Botafogo SP	17	18	4	5	9	23	34
Sport Recife	16	18	3	7	8	12	20
Internacional	16	18	4	4	10	17	27
Juventude	15	18	3	6	9	13	30

N.B.: la Disciplinare ha tolto al São Paulo i tre punti della partita vinta contro il Botafogo RJ (6-1) per posizione irregolare del giocatore Sandro Hiroshi. Al Botafogo RJ tre punti in più.

Costarica

RECUPERO 8. GIORNATA: Santos-Cartagines 1-1.

10. GIORNATA: Saprissa-Carmelita 3-1; Herediano-Santos 3-1; Alajuelense-Santa Barbara 2-0; Puntarenas-Cartagines 1-1; Goicoechea-Perez Zeledon sospesa al 45' per pioggia sullo 0-2; San Carlos-Limonense sospesa per pioggia al 35' sull'1-0.

11. GIORNATA: Limonense-Goicoechea 1-2; Alajuelense-Herediano 4-0; Perez Zeledon-Saprissa 0-1; Santa Barbara-Puntarenas 1-0; Cartagines-San Carlos e Santos-Carmelita rinviate.

CLASSIFICA: Alajuelense, Saprissa 24; Herediano 17; Cartagines, Santa Barbara 14; Santos 13; Limonense 12; San Carlos, Puntarenas 11; Goicoechea 10; Carmelita 9; Perez Zeledon 6.

Guatemala

15. GIORNATA: Coban Imperial-Comunicaciones 1-2; Escuintla-Sacachispas 1-0; Municipal-Carcha 1-1; Antigua-Aurora 1-1; Deportivo Zacapa-Suchitepequez 2-1; USAC-Santa Lucia 0-0.

CLASSIFICA: Comunicaciones 31; Municipal 30; Antigua 29; USAC 28; Aurora 23; Carcha 19; Sacachispas, Escuintla 18; Coban Imperial 17; Santa Lucia 16; Suchitepequez 12; Deportivo Zacapa 6.

Messico

RECUPERI: America-Cruz Azul 1-3; Morelia-Necaxa 2-0.

12. GIORNATA: UNAM-Puebla 1-3; Morelia-Tigres 1-1; Pachuca-Atlas 2-2; Atlante-Necaxa 0-2; Santos-America 0-1; UAG-Toros Neza 3-2; Toluca-Guadalajara 1-0; Monterrey-Leon 3-0; Cruz Azul-Celaya 1-1.

CLASSIFICHE - GRUPPO 1: Toluca 28; UAG 17; UNAM 12; Toros Neza 11; Leon 9. GRUPPO 2: Cruz Azul 22; Morelia 15; Celaya, Monterrey, Puebla 13. GRUPPO 3: Atlas, America 23; Atlante 15; Santos 12. GRUPPO 4: Necaxa, Guadalajara 20; Pachuca 19; Tigres 13.

MARCATORI - **10 reti:** Olalde (UNAM).

Perù

15. GIORNATA: Alianza Lima-Sport Boys sospesa; Cienciano-IMI 3-0; Dep. Pesquero-J. Aurich 1-0; Sporting Cristal-Municipal 3-1; Universitario-Melgar 4-2; Unión Minas-Alianza Atlético 1-1.

CLASSIFICA: Alianza Lima 30; Sport Boys 29; Universitario 28; Sporting Cristal 25; Cienciano 24; Alianza Atlético, Melgar 23; J. Aurich 20; Unión Minas 15; Dep. Pesquero 12; Municipal 8; IMI 7.

MARCATORI - **9 reti:** Zuñiga (Melgar).

Paraguay

Liguilla per il titolo

2. GIORNATA: Guarani-San Lorenzo 2-3; Cerro Porteño-Cerro Cora 2-2; Sportivo Luqueño-12 de Octubre 1-1; Colegiales-Olimpia 0-3.

CLASSIFICHE - GRUPPO A: Cerro Porteño 7; San Lorenzo 4,5; Cerro Cora 4; Guarani 0,5. GRUPPO B: Sportivo Luqueño 6,5; 12 de Octubre, Olimpia 5; Colegiales 0.

Hasselbaink, gioia di Ranieri: ha firmato il derby di Madrid

SPAGNA

Comanda il nostro Rayo

È come se noi del Guerino l'avessimo adottato. Ogni gioia sua, una nostra. Il Rayo Vallecano è di nuovo al comando: domenica ha vinto a Valladolid e con i tre punti ha scavalcato il Barcellona, battuto dal Deportivo. Parlare di piccolo fenomeno, per la squadra di Vallecas, è corretto. Anche tre bomber sulla copertina della Liga, due olandesi e un intramontabile basco. Jimmy Hasselbaink dell'Atlético Madrid e Roy Makaay del Deportivo La Coruña con le loro doppiette hanno messo in ginocchio rispettivamente Real Madrid e, appunto, Barça. Il basco Julio Salinas, invece, con una capocciata delle sue ha regalato all'Alavés la vittoria sul Celta. Anche se gioca ancora, nell'enciclopedia del calcio iberico Julio Salinas ha una pagina tutta sua. Lo si può trovare alla voce "Torpe", che in spagnolo sta per maldestro. Bella riconoscenza per uno che in carriera ha segnato sempre, da Bilbao a Madrid (lato Atlético), da Barcellona al Giappone. Tutto dipende dal gol fallito contro l'Italia a Usa 94. Da allora si porta dietro un'immeritata fama di traditore. O, nel migliore dei casi, di brocco. Accuse a cui Salinas risponde coi fatti: 146 gol nella Liga (quindicesimo di tutti i tempi) e 22 in nazionale (quarto assoluto) ne fanno uno dei bomber più prolifici e continui nella storia della "pelota" spagnola. Di sicuro Salinas a 37 anni non è un giocatore da rottamare, come pensava qualcuno. **a.d.b.**

FRANCIA

Sedan in festa

La sorpresa è arrivata da Sedan, dove la matricola terribile ha messo ko la capolista Lione. Una sconfitta che è costata alla squadra di Bernard Lacombe il primato (in testa c'è di nuovo l'Auxerre che deve anche recuperare il match con il Monaco, programmato per il primo dicembre) e ha scatenato polemiche. L'Auxerre ha faticato a superare il fanalino di coda Montpellier, ma ha ritrovato il primato. Viaggia a pieno ritmo anche il Monaco. Con la coppia gol Trezeguet-Simone (18 in due), ma soprattutto con le magie dell'argentino Gallardo, la squadra del Principato si ripropone come grande protagonista. Risale l'agitatissimo Marsiglia (l'allenatore Courbis ha smentito di volersene andare: «Non mi dimetterò mai» ha detto dopo il netto successo sullo Strasburgo). **b.m.**

INGHILTERRA

Chelsea camaleonte

Non c'è trucco e neppure inganno, la realtà è che il Leeds è da titolo: non si è per caso in testa alla classifica dopo 13 giornate. È vero che gli uomini di O' Leary non hanno lo stress della Champions League, ma è anche vero che giovani come Woodgate, McPhail e Bowyer si stanno confermando elementi di ottimo livello. Dietro al Leeds ci sono il Sunderland, matricola dall'organizzazione perfetta, e il Manchester United. A turbare l'ambiente dei Red Devils provvedono i tabloid. L'ultima sparata: scambio Ronaldo-Beckham, firmato "The People". Risposta del più quotato "The Sun": Ravanelli al Tottenham. La fantasia non manca, la realtà dista anni luce. La realtà l'ha assaggiata l'Arsenal, fatto fuori dalla Fiorentina in Champions League e impantanatosi contro il Newcastle. Dove pesa l'assenza di Vieira, che si è beccato cinque turni di squalifica per aver sputato a Ruddock. A Stamford Bridge, casa Chelsea, dovrebbero cambiare simbolo e al posto del leone mettere il camaleonte: le tre sconfitte nelle ultime tre gare di campionato si sono infatti alternate alle buone prove offerte dagli uomini di Vialli in Champions League. **g.d.c.**

TURCHIA

Zeman ha deciso: torna a Roma. In ritiro

Al terzo tentativo, dopo una sconfitta esterna (0-2 con il Trabzonspor) e un pareggio interno (1-1 con l'Ankaragükü) Zeman ha ottenuto la prima vittoria sulla panchina del Fenerbahçe: 3-1 sul campo dell'Adanaspor. Un successo in rimonta, firmato dal romeno Viorel Moldovan, svegliatosi da un lungo letargo e autore di una tripletta. Il ritrovato sapore della vittoria non ha esaltato Zeman: «Il Fenerbahçe è troppo lontano dall'organizzazione di gioco che io voglio». La squadra era schierata sul 4-3-3, lo schema caro al boemo. Secondo la stampa turca, però, Zeman non avrebbe gli uomini adatti per applicarlo. «Sono un integralista e insisterò su questo schema. I giocatori devono addattarsi» ha affermato Zdenko. La prima vittima del suo integralismo è Sergen Yalçin, gioiello del Fenerbahçe e della nazionale. In panchina contro l'Ankaragükü, Sergen non è neppure stato convocato contro l'Adanaspor. Probabilmente perché ha sostenuto che con gli attuali giocatori gli schemi di Zeman sono inattuabili. Il boemo prosegue per la sua strada. Alla ripresa del campionato lo attende il derby con il Galatasaray. Intanto è stata decisa la sede del ritiro di metà gennaio: il Fenerbahçe sarà alla Borghesiana per due settimane. **s.m.**

GERMANIA

Lehmann l'arrogante

Fiesta sudamericana all'Olympiastadion di Monaco: per i 20 gradi di una splendida giornata di sole, per il trio-fantasia schierato da Hitzfeld (Elber, Santa Cruz e Scholl), per la prodezza del giovane paraguaiano, per la difesa colabrodo del Wolfsburg, ma soprattutto per le perle del centravanti brasiliano, autore di una tripletta. Elber aveva già fatto intravvedere alcuni lampi della sua classe, ma non aveva mai convinto fino in fondo sul recupero dal grave infortunio ai legamenti. Sabato è arrivata la risposta a suon di gol: oltre a scalare la classifica cannonieri, ha contribuito a riportare il Bayern in testa. I bavaresi hanno approfittato del pareggio interno del Leverkusen, che si è fatto raggiungere al 90' dal Monaco 1860, e della divisione della posta fra Borussia e Amburgo. Un pareggio deciso soprattutto i portieri. Dopo aver sparato a zero su Oliver Kahn, Lehmann ha deciso di prendere di mira il collega Hans-Jörg Butt, che ha messo a segno il suo 11 rigore su 12 battuti: «I giocatori dell'Amburgo sono dei fifoni: nonostante una superiore tecnica, non hanno il coraggio di presentarsi sul dischetto». Come non bastasse, mentre il collega si apprestava a battere la massima punizione, l'ex milanista gli si è avvcinato proponendogli una scommessa: «Ti do 50 marchi se segni, ne vinco 100 se paro». Ancora una volta Lehmann non si è lasciato sfuggire l'occasione per mettere in mostra la sua arroganza. **g.l.s.**

CALCIOMANIA *veste la voglia di calcio*

Via Brennero, 320 (Top Center) - 38100 TRENTO - Tel. 0461.829101 (Fax dalle ore 19.00 alle ore 9.00 e dalle 12.00 alle 15.00) INFOLINE: 0471.287555 (9.30-12.00/15.00-19.00 dal martedì al venerdì)
INTERNET: www.calciomania.com E.mail:calcioma@.com FAX ORDINI 0471.408428

OFFERTISSIME FINE STAGIONE

(Occhio alla disponibilità delle taglie rimaste)

H=maglia casa, **A**=maglia trasferta, **3RD**=terza maglia, **4TH**=quarta maglia. Taglie disponibili: S, M, L, XL.

GIOCATORI DISPONIBILI.

1) **SUDAFRICA H/A L. 99.000** (Masinga, Fish) 2) **BELGIO H L. 99.000** (Scifo, Nilis, Oliveira) 2) **JAMAICA H/A L. 139.000** (Simpson, Gayle, Earle, Burton) 3) **CAMEROON H/A L. 99.000** (solo M o L - Song, Wome, Mboma) 4) **BULGARIA H/A L. 119.000** (solo M e L - Balakov, Stoitchkov, Iliev, Hristov) 5) **ITALIA H/A L. 139.000** (Del Piero, Inzaghi, Cannavaro, Nesta, Maldini, Albertini, Costacurta, Chiesa, Di Matteo) 6) **DANIMARCA H/A L. 129.000** (H solo XL - B. Laudrup, M. Laudrup, Helveg) 7) **SCOZIA H/A L. 129.000** (Gallacher, Collins, Jackson, Hendry, Durie) 8) **FRANCIA H/A L. 129.000** (H solo M - Zidane, Deschamps, Henry, Dugarry, Lizarazu, Djorkaeff, Desailly, Boghossian, Guivar'c, Candela, Pires, Trezeguet) 9) **CROAZIA H/A L. 129.000** (A solo M e L - Suker, Boban, Stanic, Vlaovic, Prosinecki, Asanovic, Jarni) 10) **BRASILE H L. 139.000** (Ronaldo, Denilson, Rivaldo, Dunga, J. Baiano, C. Sampaio, Leonardo, Edmundo, Cafu, Bebeto, R. Carlos) 11) **STOCCARDA H/A L. 99.000** (Bobic, Balakov) 12) **BAYERN MONACO H L. 109.000** (Matthaus, Janker, Elber, Lizarazu, Zickler, Babbel, Jeremies) 13) **B. LEVERKUSEN A L. 109.000** (Kirsten, Ze Roberto, Meijer, Emerson) 14) **WERDER B. A/3RD L. 99.000** (Herzog, Eilts, Labbadia) 15) **INTER H/A L. 119.000** (Ronaldo, Baggio, Zamorano, Pirlo, Ventola, West, Bergomi, Moriero, Sousa, Winter, Simeone) 16) **UDINESE H/A/3RD L. 99.000** (H solo XL - Amoroso, Sosa Poggi, Calori, Walem, Locatelli) 17) **SALERNITANA H/A/3RD L. 99.000** (Di Vaio, Gattuso, Giampaolo) 18) **PARMA H/A/3RD L. 109.000** (A/3RD solo M e L - Thuram, Crespo, Chiesa, Veron, Balbo, Stanic, Fuser, Sensini, Cannavaro, Boghossian, Asprilla) 19) **BOLOGNA A L. 99.000** (Signori, Kolyvanov, Andersoon, Marocchi) 20) **EMPOLI H/A/3RD L. 99.000** (Martusciello, Carparelli, Di Napoli, Zalayeta, Bonomi) 21) **VENEZIA H/A L. 99.000** (Recoba, Maniero) 22) **SAMPDORIA A/3RD L. 109.000** (solo manica lunga - Montella, Ortega, Laigle, Palmieri, Pecchia) 23) **BARI H/3RD L. 99.000** (Masinga, Osmanowski, Zambrotta) 24) **MILAN A L. 109.000** (Weah, Maldini, Leonardo, Ba, Boban, Bierhoff, Ganz, Ziege, Albertini) 25) **VICENZA H/A/3RD L. 99.000** (Negri, Otero, Zauli, Viviani, Dabo) 26) **JUVENTUS H/A/3RD + Ch. League H/A/3RD L. 119.000** (Del Piero, Davids, Zidane, Inzaghi, Montero, Ferrara, Conte) 27) **JUVENTUS Peruzzi H/A/3RD L. 149.000** 28) **NAPOLI H L. 109.000** (Schwoch, Bellucci) 29) **ATALANTA H/A L. 99.000** (Caccia, Carrera) 30) **VERONA H/A/3RD L. 99.000** (Cammarata, Aglietti, De Vitis, Brocchi) 31) **LECCE H/A/3RD L. 109.000** (solo manica lunga - Giannini) 32) **TORINO H/A/3RD L. 109.000** (solo manica lunga - Lentini, Ferrante, Artistico, Crippa) 33) **AJAX H/A L. 99.000** (Litmanen, Witsche, Oliseh, McCarthy, Arveladze) 34) **PSV H/A L. 99.000** (Nilis) 35) **MANCHESTER UTD A L. 109.000** (Cole, Yorke, Giggs, Sheringham, Beckham, Scholes) 36) **MIDDLESBROUGHT A L. 109.000** (Gascoigne) 37) **ARSENAL H/A L. 109.000** (Overmars, Bergkamp, Anelka, Adams, Kanu) 38) **LIVERPOOL 3RD L. 109.000** (Owen, Ince, McManaman, Redknapp, Fowler, Berger) 39) **NEWCASTLE H/A/3RD L. 109.000** (Shearer, Speed, Lee, Ferguson, Ketsbaia) 40) **SHEFFIELD WED. H L. 109.000** (Carbone) 41) **DERBY COUNTY H L. 99.000** (Eranio, Baiano) 42) **TOTTENHAM H/A/3RD L. 109.000** (Ginola, Ferdinand, Anderton, Armstrong, Sherwood, Campbell) 43) **CHELSEA H L. 109.000** (Vialli, Zola, Laudrup, Casiraghi) 44) **WEST HAM H/A L. 109.000** (Di Canio, Wright) 45) **GLASGOW RANGERS H/3RD L. 109.000** (3RD solo L - Durie, Kanchelskis, Porrini, Hendry, Numan) 46) **BETIS SIVIGLIA H L. 109.000** (Denilson, Finidi) 46) **ATLETICO MADRID H L. 109.000** (Jugovic, Chamot, Juninho, Kiko, Valeron, Jose Mari).

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA... OPPURE INVIALO TRAMITE FAX AL NUMERO 0461.829101 oppure 0471.287555-408428. NON SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI!!!

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../............

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE
ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)				

GS/6

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

FORMA DI PAGAMENTO CONTRASSEGNO POSTALE ALL'ARRIVO DEL PACCO

L. 15.000 per consegna in 7/10 ☐ giorni oppure L. 20.000 per consegna entro 5 giorni ☐

DIRITTO DI RECESSO: Vendita effettuata nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza all'ottemperanza al D.Lgs 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con dirittto al rimborso dell'integrale importo pagato escluse le spese accessorie, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

Sua l'estate, non l'autunno. A Madrid sta conoscendo la grande crisi: non segna, e spesso non gioca. Da settimane il talento francese rifiuta ogni contatto con la stampa. Con noi ha fatto un'eccezione. Per parlare quasi esclusivamente di Lazio, del sogno italiano

di MATTEO DALLA VITE
foto DANI DUCH

«Vi racconto

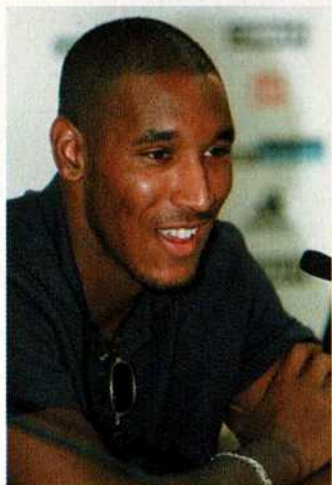
MADRID. «Sì, è vero, dissi che volevo venire a giocare da voi, in Italia. Lo dissi perché ci credevo, perché lo speravo sul serio. Poi quando loro (Cragnotti, la Lazio, *ndi*) hanno avuto problemi col mio vecchio club, ho scelto immediatamente il Real. Il grande Real Madrid». Nicolas Anelka si confessa al Guerino. Cancella settimane di silenzio con una testimonianza sincera, a tratti ingenua, certamente esclusiva: se non altro perché per settimane buona parte della (buona) stampa europea ha tentato, inutilmente, di convincerlo a parlare. Classe '79, un ingaggio che ha originato critiche e incomprensioni, un viso affilato e velato di diffidenza che si rilassa davanti

segue

Nicolas Anelka, 20 anni, è stato l'oggetto del desiderio (ma anche il tormentone) estivo di Cragnotti. Nella pagina accanto, in maglia Real

la mia LAZIO»

a noi, noi che cerchiamo di capire come vada la sua vita da "inseguito speciale", da bomber non ancora "compreso" e da laziale mancato.

Il pretesto per incontrarlo è un "Behind the scene" organizzato dall'Adidas, un curioso e inedito dietro le quinte che ti consente di frequentare il mondo segreto di un Real (per ora) male in arnese. La visita alla Ciudad Deportiva è la chiave che apre le porte dell'incontro con Nicholas, fisicaccio scolpito, braccialetto d'argento, bocca piccola, occhi che ti fissano alla ricerca di un'intesa che, immediata, via via si fortifica nella fiducia reciproca. Da mesi - cioè da quel 5 agosto in

«Raúl, Veron, Rivaldo, Del Piero: tutti speciali. Ma il numero un

cui fu ufficializzato il suo passaggio al Real per 70 miliardi - la Spagna cerca di capire cosa frulli nella testa di questo ragazzo costretto a inseguire il gol e a dimostrare (a una stampa insofferente, dicono) che cinque milioni e mezzo di pesetas per il suo acquisto non sono stati spesi a vanvera. Lo coccolano un po' tutti, i compagni, convinti che prima o poi esploderà con tutto il suo talento. Hierro, per esempio, dice che «Nicolas ha solo bisogno di giocare con serenità, senza l'assillo del tormentone-ingaggio. Quelli che gli fanno pressione ricordando lo sforzo economico di Sanz sbagliano: è vero che deve dimostrare di valere ma è anche un ragazzo che ha bisogno di essere aiutato, protetto. E noi lo facciamo».

Allegro e disteso subito dopo l'arrivo a Madrid (sopra a sinistra) e di umore nero oggi. In alto, supera Giunti durante l'amichevole estiva con il Milan

«Per me» ci confida Karembeu «Anelka è come un fratellino, ed è per questo che dico che aspettarlo è la cosa più giusta da fare. Con lui, il Real ha acquisito velocità e potenza e vedrete che chi lo critica adesso un giorno si ricrederà. È forte Nicolas. Anzi, è fortissimo». E Toschak, il traballante *entrenador* del Real? Ha detto: «Anelka è come Muhammad Alì: fluttua come una farfalla, punge come un'ape. Con lui parlo ogni giorno, a prescindere dal fatto che vada in campo oppure no».

Già, ma Anelka che dice? Più che altro, osserva. È mezzogiorno di un venerdì assolato e lui ti fissa dall'alto al basso aprendo la portiera della sua Mercedes Cabrio, un gioiellone color argento metallizzato. Poi dà un'occhiata all'ultimo Guerino, ci saluta con un sorriso, si passa la mano fra i capelli tagliati "a uno" e ci dà appuntamento per il pomeriggio: si è infortunato al ginocchio, dovrà rimanere a curarsi al Centro Medico, non giocherà il derby di sabato (quello del crollo madridista) ma risponderà alle nostre domande. Alcuni colleghi ci guardano come se fossimo riusciti a sbarcare sulla luna: loro non riescono ad avere contatti diretti perché "Nic", di *hablar,* ne vuol sapere pochissimo. Qualcuno – qui a Madrid – lo ha ribattezzato "Il Muto", come fu fatto con Vieri quando arrivò sull'altra sponda della capitale. Lui, in una vecchia intervista al quotidiano sportivo "Marca", fece capire di non essere «né intro-

o resta Zidane»

verso né timido, solo una persona normale». Ecco: si tratta esattamente di un ragazzo normalissimo cui sono piovute addosso una notorietà esplosiva, una trattativa intricatissima («se sono stati importanti i miei fratelli Didier e Claude?» si schermisce «molto, certo, perché prima che i miei manager sono miei consanguinei, per cui so di potermi fidare») e una partenza tribolata. «Vedi» riprende «la vita di tutti noi è costituita da prove, da continui test, e perché tutto possa volgere al meglio ci vogliono tempo e pazienza. Io so attendere, e non mi importa se gli altri non sanno farlo».

Nei tuoi confronti trovi che ci sia più impazienza o diffidenza?

segue

IL CANACO: «TORNO A GENNAIO». PIU' LAZIO CHE FIORENTINA

Karembeu, che sorpresa!

MADRID. Christian Karembeu, classe '70, ex Sampdoria, sta per tornare in Italia. Non lo dicono le solite voci di mercato, lo dice lui. Perché al Real non gioca, perché al Real (nel quale approdò il 7 gennaio del '98) le cose non cambiano mai, perché è vero che ha toccato il top (dal Mondiale alla Champions League fino alla Coppa Intercontinentale) vivendo una vita da semititolare, ma a tutto c'è un limite e insomma finché c'è Toshack non c'è speranza. Estimatore di Rivaldo («é il più forte giocatore del mondo»), sensibile ai problemi della sua terra («quando smetterò di giocare vivrò buona parte del mio tempo in Nuova Caledonia per aiutare il mio popolo a raggiungere la libertà economica e mentale»), Christian risponde a precisa domanda e fa: «Sì, è molto ma molto probabile che torni in Italia a gennaio. Degli ex compagni di squadra sento spesso Evani e soprattutto il Mancio, ma questo non vuol dire che andrò alla Lazio».

Comincia una sorta di caccia al tesoro per indovinare la futura destinazione di Treccia Selvaggia. «Ho ancora nel cuore l'Italia, compresi voi giornalisti *(e sorride divertito)*, che a differenza di quelli spagnoli non invadete la vita privata ma parlate solo ed esclusivamente del fatto sportivo e tecnico». Sposato con Adriana – bellissima modella («ci vediamo poco, lei sta a Parigi, ma ieri era qua». Peccato...) – Karembeu comincia a far sul serio con i progetti futuri. «Ho già discusso del mio ritorno in Italia con chi mi assiste: insomma, credo che già a dicembre ci rivedremo». L'importante è non venire a far la riserva come al Real. «No, quello mai. Mai più. In Italia vengo per giocare e per ritrovare alcuni amici. Dalla Sampdoria me ne dovetti andare per vicende indipendenti dalla mia volontà. Ci fu un braccio di ferro antipatico, e se qualcuno oggi pensa che io goda nel vedere la Samp in B si sbaglia. Sai una cosa? Se ripenso alla squadra in cui giocavo mi vien da dire questo: che avremmo fatto un figurone in una qualsiasi edizione della Champions League».

Ma insomma, dove va Christian? «In una squadra che attualmente, appunto, gioca la Champions League».

Sarà un depistaggio? Su, crediamogli. E allora l'ordine è il seguente: Lazio (se parte Simeone), Milan (l'"attualmente" di Christian è datato 29 ottobre, ovvero prima dell'ultimo turno del Girone del Diavolo) e Fiorentina. Nominiamo il Trap: «Eeeh, forte il Trap. E Firenze è bellissima». Potrebbe essere un indizio. Potrebbe, perché anche la "uefante" Roma... Lui, poliglotta per necessità («parlo inglese, francese, italiano, spagnolo e... canaco»), percussionista per diletto («con mio zio avevamo un gruppo, suonavamo musica canaca e reggae»), muove la crapa rasta e snocciola due "aiutini". Il primo, frivolo ma indicativo: «Mi manca tanto la cucina italiana». Il secondo (e ogni commento è superfluo): «Se potessi partire domani, lo farei». Via.

«Non ne ho idea, sinceramente, anche perché evito di star dietro alle critiche o ai giudizi della stampa. Non ho ancora fatto un gol, lo so, ed è per questo che non voglio parlare con nessuno: preferisco lavorare, guarire in fretta e soprattutto giocare».

A proposito di stampa, che ricordo hai di quella inglese?
... *(fa una smorfia)*.

Vabbé. Lo immaginavi così difficile questo inizio nella Liga?
«Ripeto: è normale che la gente si aspetti tanto da me e dal Real, ma confido in me stesso come sempre. Perché sono qui per dimostrare cosa valgo e per far vedere il mio calcio».

Appunto: quanto è stato vicino il tuo calcio al nostro?
«Tanto, perché effettivamente a fine giugno dissi che dell'Arsenal non ne volevo più sapere e che sarei andato subito alla Lazio. Poi, i due club s'incagliarono, ci furono problemi, non trovarono l'accordo e allora venni al Real, uno dei più grandi club al mondo, realizzando un sogno».

I laziali, però, sognavano Anelka per il dopo-Vieri.
«A loro mando un saluto grande e sincero: nella speranza di poter far loro visita al più presto».

Cosa intendi dire?
«Non so se un giorno mi capiterà di venire in Italia, ma una cosa è certa: se per caso dovesse succedere, sarò orgoglioso di poter coronare un altro sogno, quello di giocare nel Calciò *(lo chiama proprio così)*».

In Champions League, nel frattempo, potrebbero ritrovarsi Real Madrid e Lazio.
«Non sarebbe male, anzi sarebbe bellissimo incontrare la Lazio sulla strada che porta alla finale».

E che incontro sarebbe?
«Curioso, perché sarei potuto essere dei loro. Il match? Più che bello potrebbe risultare estremamente difficile per entrambi, perché anche la Lazio è una grande squadra, un'équipe piena di giocatori da favola».

Ecco: Anelka sta vivendo una favola o un incubo?
«Mi ha inorgoglito molto una frase detta da Maradona, il miglior giocatore al mondo assieme a Pelé: ha detto che dimostrerò di valere tutti i miliardi che sono stati spesi per me e ciò significa – una volta di più – che Maradona è un grande intenditore di calcio».

Chi sono, a tuo parere, i tre più forti attaccanti del mondo?
«Trovo che Ronaldo, Vieri e Weah siano di un altro pianeta».

E Anelka?
«Datemi tempo, anche se i tre che ho citato sono veramente superiori».

Raúl, Veron, Zidane, Rivaldo, Del Piero: chi è il miglior fantasista del mondo?
«Sono tutti speciali, grandissimi, ma il mio preferito è Zidane *(col quale il presidente Sanz prospettò uno scambio, per ora saltato, fra Real e Juve: ndi)*, perché ha quel qualcosa in più in fatto di tecnica che tanti vorrebbero avere».

Credi di assomigliare a qualche giocatore? E in cosa pensi di dover migliorare?
«Onestamente non credo di avere punti di contatto con altri giocatori. Quanto alla seconda domanda, mah, dico che ho solo bisogno di stare bene e giocare. Solamente questo».

Giocare, già: a quanti anni hai cominciato?
«Presto, ne avevo otto. Ho sempre voluto diventare un calciatore e un goleador».

Qual è, oggi, il tuo obiettivo?
«Ne ho due: diventare un giocatore stimato e vivere una vita felice, veramente felice. Ma per far questo devo poter dimostrare a tutti qual è il mio tipo di football».

«Il complimento più bello me lo ha fatto Diego Maradona»

Nicolas qui con Seedorf durante un allenamento alla Ciudad Deportiva: coltivano lo stesso sogno italiano

Per ora ti accontenti della Playstation...
«I videogame occupano molto del mio tempo libero, è vero, ma mi piace da matti guardare la tivù e soprattutto i film con Al Pacino e De Niro, quelli di mafia per intenderci (...). Li guardo con curiosità e passione, così come mi appassiono quando posso sentire tutti i miei amici francesi».

E La Serie A italiana quanto ti intriga?
«La seguo spesso, ma non la conosco tantissimo».

È in testa la Lazio.
«Beh, mi sembra una squadra fortissima, per tecnica individuale e mentalità».

Inter, Juve, Roma, Lazio, Milan, Parma e Fiorentina: fai l'indovino, chi vincerà lo scudetto?
(sorride) «Maaa, non ne ho proprio idea».

Facciamo così: chi vorresti che vincesse?
«J'espére la Lazio».

Matteo Dalla Vite

si ringraziano per la collaborazione: Domingo Palacio, Carlos Campos, Luca Corsolini, Marco Del Checcolo. E Nicolas Anelka.

We love U Lara

foto Morgese G.

La moglie di Massimo Paganin (Bologna)

Sta scalzando Hesp nel Barcellona

Arnau catalano alla riscossa

Vallo a capire, Louis Van Gaal. Un giorno ti chiede di comprargli Litmanen, Bogarde e i gemelli De Boer, e se lo senti sembra che proprio non riesca a farne a meno. Poi, all'improvviso, si sveglia il mattino dopo e scopre che, forse, non ne aveva così bisogno, e che per cucinare la sua ricetta di calcio spettacolo non era necessario andare a fare la spesa in Olanda: bastava rivolgersi al negozio sotto casa.

Dopo essere stato ripetutamente accusato di non salvaguardare il vivaio, il tecnico olandese ha riscoperto la sua antica vena di talent-scout, decidendo a furor di popolo (i catalani - si sa - a queste cose ci tengono...) di valorizzare i prodotti di Catalogna.

Il caso più recente - ed eclatante - è quello di Francesc Arnau, portiere cresciuto nelle giovanili del Barça, che Van Gaal ha estratto dal cilindro giusto alla vigilia della trasferta di Champions League a Londra con l'Arsenal. Per lui, a 24 anni (compiuti lo scorso 23 marzo), un debutto quasi assoluto. A Wembley, per giunta. Più o meno come buttarsi in pieno oceano senza saper nuotare e senza salvagente.

Eppure Arnau ha dimostrato una sicurezza sbalorditiva, meritandosi la qualifica di migliore in campo grazie ai numerosissimi salvataggi compiuti e alla spavalderia con cui ha esorcizzato la paura del Mito. Il Barcellona ha vinto 4-2 ed è stata così la prima squadra in ordine di tempo a qualificarsi per la seconda fase della Cham-

Il Celtic punta su Wright

Per sostituire lo svedese Henrik Larsson, che dovrà rimanere inattivo per lungo tempo a causa della doppia frattura (tibia e perone) riportata nella gara di Coppa Uefa contro il Lione, il Celtic ha ingaggiato Ian Wright (foto AP). Il trentacinquenne attaccante di proprietà del West Ham, che era in prestito al Nottingham Forest, ha firmato un contratto che lo lega al club di Glasgow fino al termine della stagione.

BASSO, MA INSUPERABILE DI TESTA

Perry vola alto

Vinnie Jones, il suo ex capitano al Wimbledon, l'aveva soprannominato "Rash" (pressappoco "eruzione cutanea") per il modo in cui sta appiccicato alla pelle dell'attaccante avversario. Non è il più elegante dei nomignoli, ma Chris Perry, nato a Carshalton il 26 aprile 1973, l'ha sempre accettato, perché chiarisce alla perfezione il suo stile di gioco.

Il Tottenham Hotspur, l'estate scorsa, non ha pagato 4 milioni di sterline solo per questo: George Graham, il manager che ha sempre costruito difese ferree, ha visto in Perry l'uomo adatto a fare coppia con Sol Campbell: per il suo tempismo e le doti atletiche, nello stacco e nei tackle.

Perry ha lasciato il Wimbledon dopo una vita: divenne tifoso dei Dons a quattro anni, prima ancora che la squadra uscisse dal mondo del calcio dilettantistico, e per intere stagioni li seguì in casa e in trasferta. Anche quando entrò nelle formazioni giovanili, a 13 anni, si allenava al mattino, puliva (tradizione inglese) gli scarpini dei componenti della prima squadra («sceglievo quelle di Wise e di Gibson, erano le più piccole»), e al pomeriggio del sabato era sugli spalti a tifare; ancora oggi conserva l'autografo di Eric Young, eroe di quegli anni.

Perry assomiglia pochissimo al suo idolo Young, colosso nero che giocava con una fascia bianca attorno alla testa: lui è alto solo 1,75 m, e questo presunto difetto gli impedì di arrivare in prima squadra quando manager del Wimbledon era Ray Harford. Gettato tra i tito-

pions League.

Grazie all'impresa londinese, il giovane portiere (che è stato campione d'Europa Under 21 un anno fa e che a sinistra vediamo sulla prima pagina di "Sport", quotidiano di Barcellona, all'indomani della partita con l'Arsenal) si è così guadagnato il posto, a spese del bravissimo Ruud Hesp.

Il quale, con la consueta correttezza, lo ha subito elogiato. Per la porta del Barça, se continua così, in futuro saranno rose e fiori. Non più solo tulipani.

a.d.b.

BIANCA, PRIETENA FOSTULUI ELEV AL LUI LUCESCU

Vitamina lui Ventola

Nicola Ventola era considerat copilul minune în urmă cu doi ani, pe vremea când juca în prima echipă la Bari și făcea, în paralel, cursurile ultimei clase de liceu.
La nici 18 ani Inter și Juventus s-au bătut pentru el, câștig având milanezii.
La Inter, sub comanda lui Mircea Lucescu, Ventola a fost însă o deziluzie, departe de atacantul teribil lăudat de presă. În viața sa a apărut și frumoasa Bianca.
Pentru Nico, încă un copil chemat să lupte într-un război prea mare, Bianca este singurul lucru frumos care i s-a întâmplat de când a plecat de la Bari.
Iubita nu l-a părăsit, deși Ventola face acum parte din lotul Bolognei.
Deși ține cu Inter și îi place la nebunie fostul coechipier al lui Nico, Ivan Zamorano, Bianca spune că este fericită alături de prietenul ei.
Cu dimensiunile sale, tocmai bune pentru a intra în lumea top-modelelor, a făcut destule furori printre colegii de echipă ai lui Ventola și a primit din partea unei case de modă din Milano oferte de a lucra ca manechin.

Bianca di Romania

"La nostra rubrica "We love U", ma soprattutto Bianca, ragazza di Nicola Ventola del Bologna, ha incontrato anche in Romania. La Gazeta Sporturilor ha infatti pubblicato la pagina intera

lari da Joe Kinnear, dimostrò di potersela cavare, anzi di poter dominare: sarà piccolo, ma ha grandissimo tempismo ed elevazione, e più volte ha domato attaccanti avversari cui doveva concedere parecchi centimetri. Lo stacco da terra lo aiuta anche in fase offensiva, e lo scorso anno, al Wimbledon, in occasione di molti calci d'angolo partiva dall'altoparlante la musichetta della carica dei cavalleggeri, e Perry arrivava dalle retrovie per recarsi nell'area avversaria.

Altezza a parte, c'è chi ritiene che Perry non abbia mai trovato posto nella Nazionale inglese anche a causa del suo tocco di palla non proprio morbido, e della tendenza a fare esclusivamente il proprio dovere, cioè fermare l'avversario, liberandosi spesso del pallone in maniera un po' troppo imprecisa. Anche per questo, al Tottenham, ha iniziato a lavorare un po' di più sulla tecnica.

Roberto Gotta

Kutarba sputi e colpi di testa

A German Kutarba, 21 anni lo scorso 10 settembre, difensore dell'Alanya, sono stati comminati dieci turni di squalifica per aver sputato in faccia a un arbitro. Il giocatore in passato era già stato protagonista di episodi violenti, ed era reduce da un anno di sospensione.

Nato il 12 luglio

Dopo il successo nel mondiale, i francesi si sono regalati una maglietta identica a quella di Zidane & C., facendo imprimere il loro nome sul dorso, casomai conservando il numero del giocatore preferito. Fra le tante spicca per originalità quella con Julliet (luglio) come nome e il 12 come numero. Il 12 luglio 98 è il giorno in cui la Francia ha battuto il Brasile 3-0 laureandosi campione del mondo.

Mercato

Il Guerino Consiglia

Kalou l'elefantino

Alla Coppa d'Africa Under 20 del '97 i nomi più presenti sui taccuini degli osservatori erano tre. In ordine di preferenza, Benny McCarthy, Bonaventure Kalou, Adil Ramzi. Curiosamente, nello spazio di pochi mesi finirono tutti in Olanda. Il sudafricano McCarthy all'Ajax, l'ivoriano Kaolu al Feyenoord, il marocchino Ramzi al Willem II via Udinese.

La crescita di Kalou, rispetto a quelle di McCarthy (oggi al Celta Vigo) e di Ramzi, ha seguito un iter più tranquillo. Ragazzo schivo, silenzioso, quasi defilato, Kalou non è il tipo che si fa notare più di tanto fuori dal campo. E anche sul terreno di gioco ricorda un po' il nigeriano Kanu: uno che sembra sempre da un'altra parte e poi piazza improvvisamente lo spunto decisivo. E infatti in Olanda hanno imparato ad apprezzarlo.

Acquistato dall'ASEC Mimosa per una cifra di poco inferiore al miliardo, Kalou dopo una prima stagione di assestamento, è stato determinante lo scorso anno nella conquista del titolo da parte del Feyenoord. L'attaccante ivoriano ha saltato solo sei gare e sempre perché chiamato dalla nazionale impegnata nelle qualificazioni alla Coppa d'Africa del 2000. In meno di due stagioni Kalou è diventato insostituibile tanto nel Feyenoord quanto fra gli "Elefanti" (come sono soprannominati i nazionali ivoriani).

Unico neo, Kalou segna poco. Per lui solo tre reti lo scorso anno. Ma c'è una spiegazione. Nella nazionale giovanile della Costa d'Avorio era schierato dal tecnico francese Nouzaret come prima punta. In Olanda è stato riconvertito in attaccante esterno, specializzato nel fornire assist ai compagni. Come Kanu, pure Kalou sfrutta poco la stazza (1,82 x 77) per svettare in area di rigore. Anche lui preferisce la giocata di classe, il dribbling, l'uno-due coi compagni.

In Italia il nome di questo ventunenne (è nato a Oumé il 12 gennaio 1978) non ha ancora cominciato a circolare. Ma è solo questione di tempo.

Filippo Ricci

Suo padre era una bandiera del West Ham

Lampard il predestinato

Il Predestinato è un giovane del West Ham che passeggia sul velluto di un nome e un cognome già celebrato dal calcio britannico. Frank Lampard junior, l'ultima idea di Keegan che l'ha appena adottato in nazionale, è il regista-rivelazione di Upton Park, non solo un figlio illustre che può spendere la credibilità di una vecchia gloria del passato.

Non è detto, del resto, che la vita diventi più facile solo perché tuo padre è ancora un ricordo romantico per i tifosi del West Ham o perché il tuo allenatore è anche un parente, zio Harry Redknapp (e mettiamoci anche il cugino Jamie che si esibisce a Liverpool). Il Predestinato, finora è stato bravo a non farsi schiacciare dal peso delle attese, a non dare retta a chi diceva che era lì perché doveva esserci, tanto si chiama Frank Lampard.

Fa gola a molti, questo ventunenne di Romford legato in maniera profonda al suo club attuale. Vive e respira West Ham dalla nascita, si è fatto tutta la gavetta del settore giovanile, compresa una breve parentesi in prestito allo Swansea. Cattura palloni, detta i tempi dello spartito, asseconda la vocazione a un tiro pericoloso, distribuisce assist preziosi. Quando alza lo sguardo verso destra, trova la fantasia, ancora viva di Paolo Di Canio. I due insieme si divertiranno. Scommettiamo?

Aurelio Capaldi

UN DURO PER TRADIZIONE DI FAMIGLIA

Il cugino è Gentile solo di nome

Gli attaccanti avversari preferisce fermarli con le maniere forti, forse per emulare le gesta del cugino campione del mondo con l'Italia di Bearzot. Marco Gentile, difensore centrale nativo dell'Aja ma dalle chiare origini italiane, sta vivendo il suo momento di gloria con la maglia del Willem II. Il tecnico Cor Adriaanse ha deciso di puntare sulla sua irruenza per sostituire il forte finlandese Sami Hyypia che in estate aveva firmato un contratto miliardario con il Liverpool.

A 31 anni (compiuti lo scorso 24 agosto) Gentile sta così raccogliendo i frutti di un'onesta carriera, spesa a randellare nei campionati di prima e seconda divisione. In realtà era già balzato agli onori delle cronache nella primavera del '92, quando, nel corso del match tra Den Haag e Psv Eindhoven, aveva procurato un grave infortunio al brasiliano Romario, costringendolo a uno stop prolungato.

Del cugino Claudio, Marco Gentile non ha sicuramente le doti tecniche, ma l'esasperato agonismo, unito alla collezione di cartellini gialli e rossi, l'hanno portato a essere il beniamino della tifoseria. Gli avversari sono costretti a girargli alla larga se non vogliono assaggiare i suoi bulloni roventi. I cromosomi, evidentemente, non mentono.

Luigi Guelpa

Carlos Bianchi resta al Boca

«In futuro Carlos Bianchi allenerà l'Atlético Madrid: sono due istituzioni che non potranno non incontrarsi, un giorno o l'altro» aveva detto qualche settimana fa Mauricio Macri, presidente del Boca Juniors. I giorni di Claudio Ranieri sulla panchina dei "colchoneros" sembravano contati. Poi, all'improvviso, lo stesso Macri ha dichiarato di aver trovato l'accordo con Bianchi, che resterà alla guida del Boca Juniors per altre due stagioni, dal 1 gennaio 2000 al 1 gennaio 2002. L'ex tecnico della Roma dovrebbe guadagnare 1,4 milioni di dollari a stagione contro gli attuali 720 mila.

Il Kaiser dice no

Franz Beckenbauer, ex capitano della Germania campione del mondo nel 1974 e del Bayern Monaco tre volte vincitore della Coppa dei Campioni, ex Ct della Germania vittoriosa a Italia 90, attuale presidente del Bayern Monaco, ha categoricamente smentito di poter diventare il prossimo presidente della federcalcio tedesca.

A fianco, il tecnico Rojo. Sotto, Effenberg. In basso, il sudafricano del Basilea Koumantarakis. Nell'altra pagina, sopra: Lampard figlio e padre; sotto: Marco Gentile (fotoWitters)

«Un giorno userò il megafono per spiegare al pubblico i cambi»

Txetxu Rojo, allenatore del Saragozza.

Portogallo nero per i russi

Decisamente terra sfortunata il Portogallo per i giocatori russi: praticamente tutti finiscono per essere vittime di incidenti stradali paurosi. Ultimo della lista, Sergej Ovchinnikov, portiere dell'Alverca, che ha tamponato una vettura causando anche un morto. Ma l'elenco è davvero sconsolatamente lungo. Da Cherbakov dello Sporting rimasto paraplegico dopo uno scontro nel pieno centro di Lisbona nel '93, a Kulkov del Benfica pochi mesi dopo, salvatosi per miracolo, per continuare con Juran del Porto. Quest'ultimo fu costretto a lasciare il Portogallo per evitare strascichi giudiziari dopo il terribile incidente in cui aveva causato la morte di una persona.

p.p.c.

Effenberg aiuta i bimbi tailandesi

È davvero una pregevole iniziativa quella di Stefan Effenberg, capitano del Bayern Monaco. Insieme alla moglie e manager Martina ha infatti deciso di dare alla luce il progetto "Help me", una raccolta di fondi per costruire una scuola e un internato a circa 200 km da Chiang Mai, città della Thailandia. «Per chi ha dei figli è quasi un dovere morale cercare di aiutare altri bambini. Dove mancano le strutture non ci può essere istruzione e così i giovani sono facilmente preda di droga e prostituzione» ha detto la signora Effenberg, presentando l'importante azione umanitaria.

L'EX TECNICO DEL GRASSHOPPERS A BASILEA PER TENTARE IL RILANCIO

Gross colpisce muovendo le torri

Christian Gross sulla panchina del Grasshoppers, fra il '93 e il '97, era addirittura riuscito a far dimenticare il tedesco Hottmar Hitzfeld. Poi ha fallito a Londra, con il Tottenham: dagli "Spurs" è stato esonerato poco più di un anno fa. Si è tenuto un po' in disparte e la scorsa estate è ripartito da zero a Basilea. Fallita la missione Intertoto, adesso insegue a testa bassa il successo in campionato, come ai tempi delle "cavallette".

Per vincere, il quarantacinquenne Gross ha puntato subito su un undici tipo che sta rispondendo alle attese. Gioca col 4-4-2 e sfrutta molto la spinta sulle fasce: a destra stantuffano Massimo Ceccaroni, a Basilea dall'87, idolo dei tifosi, e il figlio d'arte Sébastien Barberis; a sinistra ci sono i mancini Philippe Cravero e Nenad Savic.

Un'arma micidiale sono i colpi di testa sui calci piazzati delle torri Oliver Kreuzer, tedesco ex Bayern, capitano della squadra, e George Koumantarakis, centravanti sudafricano di 192 centimetri! Sui palloni alti, in difesa, non è da meno Ivan Knez. La mediana è blindata dall'erculeo Benjamin Huggel (1,88 x 84), mentre il francese Didier Tholot è la punta veloce del tandem d'attacco.

Non c'è un regista di ruolo, ma tutti i palloni inattivi sono pennellati dal destro di Mario Cantaluppi, ex "enfant prodige", che due anni fa ha rischiato la carriera per un grave infortunio. Gross ha rilanciato anche il portiere Pascal Zuhberbühler, già con lui al Grasshoppers.

Marco Zunino

UN MIX D'ESPERIENZA E FORZA

Il mondo siamo noi

A Maiorca non fa rimpiangere Dani

Tristán lo voleva Sacchi

Tra i numerosi rovesci di fortuna che hanno caratterizzato la fase discendente della sua carriera, Arrigo Sacchi ricorderà certamente la singolare ecatombe di attaccanti che si abbatté sull'Atlético Madrid poco dopo il suo arrivo: la partenza di Vieri e gli infortuni in serie (Kiko, Correa, e compagnia malandata) lo lasciarono infatti senza prime linee, e con il solo José Mari a fare da esca là davanti; con la dispensa vuota, Sacchi consegnò a Gil una lista della spesa in cui al primo posto figurava un nome semisconosciuto, ma dall'avvenire fastoso, quello di Diego Tristán.

Andaluso per nascita e estrazione calcistica (Tristán è cresciuto nel vivaio del Betis), il giovane attaccante aveva tutto quello che piaceva a Sacchi: forza fisica, senso del collettivo e, perché no?, anche quello del gol. Gil ci provò anche, a comprarglielo, ma il Maiorca rispose picche, preferendo coltivare in famiglia un talento che, di lì a poco, si sarebbe convertito in un potenziale gruzzoletto. E così è stato. Malgrado la retrocessione del Maiorca B, infatti, Tristán ha conquistato a suon di gol (15 la passata stagione, già 3 in quella attuale) il posto in prima squadra, riuscendo a scalzare il più quotato Quinteros e a non far rimpiangere più di tanto la partenza di Dani. Il quale ora se la spassa a Barcellona con un bel po' di pesetas in tasca. Chissà che il futuro di Tristán non possa essere simile.

Andrea De Benedetti

Diego Tristán, 24 anni nel gennaio prossimo, attaccante emergente del Maiorca (foto Don Balon)

Il mondo siamo noi

«L'integratore vitaminico che usiamo mi fa scoreggiare»

Kieron Dyer, centrocampista del Newcastle.

«Mi vergogno di farmi vedere in giro. Finito l'allenamento, torno subito a casa»

Denílson, attaccante brasiliano del Betis Siviglia.

PRESSOCHÉ INFALLIBILE NE

Demetradze, ge

Nel 1998 il miglior straniero del campionato russo era stato il georgiano Zaza Dzhanashia, attaccante del Lokomotiv Mosca. Quest'anno è ancora un georgiano a primeggiare, Georgij Demetradze *(a destra, foto Sport Ekspress)*, bomber dell'Alanya Vladikavkaz, che a tre turni dal termine guida la classifica dei marcatori con 21 reti (di cui 10 su rigore).

Ventitré anni lo scorso 26 settembre, Demetradze si è messo in luce nel 1997 quando, con la maglia della Dinamo Tbilisi, realizzò 26 reti in altrettante partite. Impresa che gli valse l'ingaggio da parte del Feyenoord. Stagione incolore, però, quella olandese: appena sette presenze tra i biancorossi che pure vinsero il titolo. Demetradze sembrava destinato all'Ekeren, in Belgio, e invece si è fatta avanti l'Alanya.

Nella squadra dell'Ossezia Settentrionale, poco distante dalla sua Georgia, Demetradze ha trovato l'ambiente ideale per esprimere il suo valore. Secondo la stampa rus-

La bomba Bogarde

Le critiche di Jaume Sobrequés, dirigente del Barcellona, a Louis Van Gaal per l'insistenza con cui schiera Bogarde, e allo stesso giocatore, definito di categoria inferiore, hanno spaccato il direttivo del club catalano. Il presidente Josep Lluis Nuñez ha chiesto un rinnovamento del direttivo per estromettere Sobrequés. Che però è stato difeso dal vicepresidente Josep Musson, secondo il quale le affermazioni contro Van Gaal e Bogarde non sono così gravi da giustificare una decisione tanto drastica.

UN RAGAZZO DEL VIVAIO COLONNA DEL NUOVO BENFICA

Maniche per sempre

Oberato dai debiti, sull'orlo della bancarotta, il Benfica è stato costretto a ripartire praticamente da zero. Fuori gli stranieri trentenni, dentro i portoghesi ventenni: è la filosofia di Jupp Heynckes, il tecnico tedesco che guida le "Aquile" di Lisbona.

Uno degli innesti più indovinati di Heynckes è Nuno Ricardo Ribeiro, detto "Maniche", originario di Lisbona, 22 anni il prossimo 11 novembre, centrocampista di fascia destra dal bagaglio tecnico invidiabile e dall'ineccepibile senso tattico, il cui spirito agonistico e spesso sostenuto da una condizione fisica sfavillante. Una sua particolarità è quella di segnare reti quasi sempre decisive.

A dispetto della giovane età, Maniche è già sposato. Ambizioso, bussa alle porte della nazionale maggiore nonostante sia soltanto alla seconda stagione in Serie A, dove ha esordito un anno fa con l'Alverca, club satellite del Benfica, in cui giocava in prestito dal 1996-97.

Il soprannome "Maniche" (si legge Manice) gli è stato dato da Arnaldo Teixeira, tecnico delle giovanili del Benfica quando, a nove anni, ha indossato per la prima volta la maglia rossa delle "Aquile". Era un ragazzino abbastanza alto per l'età, aveva i capelli biondi e lunghi, giocava da centravanti.

All'epoca, in prima squadra figurava Michael

Maniche, un danese alto e dai lunghi capelli biondi. Faceva il centravanti e il suo tocco di palla era piuttosto ruvido. Dopo aver scrutato il ragazzino che aveva davanti, Teixeira disse: «Tu sei il nostro Maniche». E Maniche è rimasto.

Manuel Martins de Sá

TIRI DAGLI UNDICI METRI

orgiano di rigore

sa, la sua valutazione sfiora ora i dieci milioni di dollari (18 miliardi di lire). Nel suo futuro prossimo potrebbe esserci il passaggio alla Dinamo Mosca insieme a Valerij Gazzaev, l'allenatore che lo ha valorizzato all'Alanya, oppure il trasferimento all'estero.

Demetradze, che in carriera ha già segnato un centinaio di reti in partite ufficiali e che raramente sbaglia un colpo dal dischetto, è entrato quest'anno a far parte della massima rappresentativa georgiana, dopo aver giocato nell'Under 21. Piccolo ma robusto (1,70 x 72), è molto abile nel dribbling: come tutti i georgiani non scarseggia certo di tecnica. La sua squadra del cuore è il Milan e, contrariamente alla maggior parte dei suoi connazionali, non ama il vino.

Tempo fa, in un incidente stradale, ha distrutto la Mercedes 600 di seconda mano che aveva da poco comprato. Insomma, meglio in area di rigore che al volante.

Georgij Kudinov

Bill Gates tifa Bayer Leverkusen

Secondo il quotidiano "Bild" è allo studio un matimonio fra uno dei colossi dell'economia mondiale, la Microsoft di Bill Gates (un patrimonio stimato intorno ai 180.000 miliardi di lire) e il Bayer Leverkusen, che fa parte del gruppo dell'Aspirina (un giro d'affari di quasi 55.000 miliardi di lire). Di ufficiale c'è, per ora, solo una dichiarazione di uno dei responsabili del settore sportivo della Bayer SpA: «In un futuro non molto lontano vorremmo collaborare con grandi aziende che, come noi, operano a livello globale». Che il calcio sia nel mirino del magnate dei computer lo dimostra la maxi offerta fatta dal "padre di Windows" per acquisire i diritti della Premier League dal 2001.

Con Franceskos tiro libero è bello

Mihajlovic, Roberto Carlos, Zola, Tsartas. Alla lista dei grandi specialisti dei calci piazzati va aggiunto il greco Kostas Franceskos , centrocampista del Paok Salonicco, che in carriera ha già segnato più di 40 reti su tiri liberi. Trent'anni lo scorso 4 gennaio, Franceskos dal gennaio del 1997 difende i colori del Paok. In precedenza aveva giocato nel Panathinaikos e nell'Ofi Creta. Con la nazionale greca ha realizzato 5 reti in 24 partite.

Dieci anni fa crollava il Muro di Berlino

C'era una volta la Germania Est

Cos'è rimasto di un Paese un tempo ai vertici nello sport? Nel calcio quasi nulla. Ma sono tanti i nazionali tedeschi originari dell'ex Ddr

di ROSSANO DONNINI e GIAN LUCA SPESSOT

IL GENIO È IL PICCOLO WOSZ

Henke (Benfica)

Jeremies (Bayern Monaco)

Linke (Bayern Monaco) — Rehmer (Hertha Berlino)

Tretschok (Hertha Berlino) — Heinrich (Fiorentina)

Beinlich (Bayer Lev.) — Ballack (Bayer Lev.)

Wosz (Hertha Berlino)

Jancker (Bayern Monaco) — Kirsten (Bayer Lev.)

In panchina: portiere: **Rost** (Werder Brema); difensori: **Hertzsch** (Amburgo), **Kracht** (Eintracht Francoforte); centrocampisti: **B. Schneider** (Bayer Leverkusen), **Doll** (Amburgo); attaccanti: **Marschall** (Kaiserslautern), **Zickler** (Bayern Monaco)

Nove novembre 1989: cade il muro di Berlino, simbolo per eccellenza dell'Europa e della Germania divise. La politica ha fretta e il 3 ottobre 1990 la Repubblica Federale Tedesca assorbe la Repubblica Democratica Tedesca. Già da qualche mese la vecchia moneta svalutata della Ddr viene cambiata 1 a 1 con il "Super-Marco"; i cinque Bundesländer dell'Est si uniscono alla Bundesrepublik: rinasce la Germania unificata.

Il calcio, invece, decide di prendersi un po' di tempo: i due principali tornei restano separati fino al 1991 (per la cronaca è l'Hansa Rostock l'ultimo vincitore del campionato degli "Ossi"; il primo fu il SG Planitz nel 1948). Il massimo campionato tedesco passa, nella stagione '91-92, dalle tradizionali 18 alle 20 squadre, proprio per far posto all'Hansa e alla Dynamo Dresda, ma la presenza delle rappresentative di quella che fu la Ddr nell'élite del mondo del pallone tedesco è stata poca cosa.

Se il Rostock sta disputando la sua sesta stagione nella Bundesliga, di tutti gli altri club si contano solo cinque apparizioni: quattro del Dresda e una del Lipsia, che viene ormai ricordato solo per essere stato il primo campione di Germania nel lontano 1903. Insomma, il bilancio è a dir poco disastroso.

Quali sono le cause di questo declino? Lo spiega Eduard Geyer, il tecnico dell'ultima rappresentativa della Repubblica Democratida Tedesca, che attualmente siede sulla panchina dell'Energie Cottbus: «Siamo vicini alla catastrofe. L'economia locale non è abbastanza forte per sostenere delle società che sono inevitabilmente arrivate a un passo dal baratro e, va aggiunto, la Federazione non ha saputo elargire gli aiuti che sarebbero stati necessari, per consentirci di tenere il passo dei più ricchi».

All'Est c'è un tasso di disocupazione molto alto, microcriminalità diffusa e xenofobia, un quadro a tinte fosche che non aiuta certo a rilanciare un mondo in piena crisi. Spiega lo stesso Geyer:

UNA SCUOLA CHE SFORNA ANCORA TALENTI

Kirsten e Jeremies valori assoluti

Quel mondo scomparso tra i filmati d'archivio e messo in soffitta dalla caduta del Muro ha lasciato una ricca eredità: i suoi talenti. Se oggi fosse possibile far scendere in campo la Nazionale della Ddr, sarebbe forse più forte dei cugini dell'Ovest, potendo schierare campioni della fama di Kirsten, Jeremies, Wosz, Heinrich, Jancker e Linke.

Dietro a ogni successo c'é una formula magica, che nel nostro caso ha un nome impronunciabile: Kinder-und Jugendsportschule. Più semplicemente KJS, scuola di sport per bambini e ragazzi. I migliori talenti venivano "arruolati" in questi ginnasi speciali, dove accanto allo studio erano previste dalle 20 alle 25 ore di allenamento settimanale. Divisi in gruppi a seconda dell'abilità nell'arte pedatoria, ma anche della pagella. Pur se si chiudeva spesso un occhio sui risultati scolastici dei più talentuosi. Chi non riusciva a sfondare nel mondo dorato dello sport non veniva lasciato a piedi: gli rimaneva in tasca la maturità con la quale poteva entrare nel mondo del lavoro o iscriversi all'università.

Come era articolato l'allenamento in quei licei dell'Est? Esercizi d'atletica, tecnica e tattica, anche se si puntava prevalentemente sugli ultimi due, in quanto la massa muscolare e la forma si potevano migliorare in un secondo momento. Che l'idea fosse buona e ancora attuale lo dimostra il nuovo programma avviato dalla Federazione nel '96 sul modello della KJS, sotto la supervisione di Klaus Sammer, padre di Matthias, che aveva lavorato nel centro di Dresda ai tempi della Ddr e che promette fiducioso: «Tra quattro anni vedremo i frutti di questo investimento».

Ulf Kirsten ieri e oggi: nella Dynamo Dresda (sopra) e nel Bayer Leverkusen (a sinistra, fotoWitters). Sotto, una Trabant che perfora un simbolico muro (fotoAP), e il recordman Joachim Streich

«C'erano dei calciatori dell'Ovest che sono rimasti ben impressionati dallo stadio, dal pubblico e dalla squadra, ma la città non li convinceva: avremmo dovuto offrire di più per farli rimanere, ma quei soldi noi non li abbiamo».

L'ultimo vero campionato della Ddr si è disputato nell'89-90, l'anno successivo si è giocato un torneo di transizione, nominato NOFV-Oberliga, servito da "qualificazione" per la prima e la seconda Bundesliga. Ai nastri di partenza 14 squadre, alcune delle quali dal passato glorioso e dal nome altisonante.

Che fine hanno fatto? Una sola di esse gioca nella Bundesliga: l'Hansa Rostock. Due militano nella serie cadetta: il Chemnitzer (ex Karl-Marx-Stadt) e l'Energie Cottbus. Nella Regionalliga (la terza divisione) sono cadute in otto: VfB Lipsia, Dynamo Dresda, Carl Zeiss Jena, Sachsen Lipsia, Rot-Weiss Erfurt, Magdeburgo, Stahl Eisenhüttenstadt e FC Unione Berlino. Sono precipitate nell'inferno delle divisioni inferiori Stahl Brandeburgo, Viktoria 91 e Hallescher FC Chemie.

È triste vedere squadre prestigiose come la Dynamo Dresda navigare nei mari agitati dei campionati minori. Ancora più desolante è vedere il Lipsia, che, nel tentativo di rinverdire la gloria di un tempo, ha chiamato Dragoslav Stepanovic (ha allenato l'Eintracht e il Leverkusen nella Bundesliga), con il risultato che il serbo è rimasto in carica cinque mesi guadagnando quasi 200 mila marchi e chiedendo una liquidazione di mezzo milione di marchi a una società sull'orlo del lastrico con i suoi 8 miliardi di lire di deficit, il cui tesoriere Walter Bullinger è stato trovato morto diversi giorni fa nel suo appartamento (è ancora da stabilire se si tratti di omicidio o suicidio).

Insomma, insuccesso sportivo unito e causato da dilettantismo manageriale e corruzione. Ci sono prospettive all'orizzonte? Il magnate del cinema, il bavarese Michael Kölmel ha fatto il suo ingresso nella Dynamo Dresda ripianando i debiti e fondando una società di marketing che parteciperà ai futuri introiti del club. I piani prevedono la promozione nella Zweite Liga entro il 2002 e il ritorno nella Bundesliga nell'anno 2006, nell'ottocentesimo anniversario di fondazione della città.

Quel derby irripetibile

Un oro olimpico (Montreal 76), un argento (Mosca 80), un bronzo (Monaco 72). Una Coppa delle Coppe (Magdeburgo nel '73-74, 2-0 sul Milan), due finali di Coppa Coppe (Carl Zeiss Jena nell'80-81, 1-2 con la Dinamo Tbilisi; Lokomotive Lipsia nell'86-87, 0-1 con l'Ajax). Sono queste le performance internazionali della scomparsa Ddr.

Che nel 1974 partecipò per la prima e unica volta al Mondiale. Lasciando il segno. Al Volksparkstadion di Amburgo, nell'ultima gara del Gruppo 1, la Germania Est superò la Germania Ovest con un gol di Jürgen Sparwasser. Entrambe le squadre erano già qualificate per il secondo turno. Per una volta i tedeschi tristi (quelli della Ddr), sorrisero più dei tedeschi allegri (quelli della Rft), come venivano identificati all'epoca in giro per il mondo. Una sconfitta ingloriosa ma calcolata, quella di Beckenbauer e compagni: classificandosi secondi, preceduti dalla Ddr, evitarono di finire nel gruppo con l'Olanda di Cruijff, che avrebbero poi affrontato (e battuto) in finale. Una macchia destinata a rimanere indelebile nell'albo d'oro della Germania. Quello, infatti, è rimasto l'unico inontro ufficiale fra le due rappresentative tedesche e il bilancio rimarrà per sempre favorevole alla Ddr.

Nei 293 incontri disputati, la Germania Est ha vinto 138 volte, pareggiato 69 e perso 86, con 501 reti a favore e 345 contro. In parità il bilancio con l'Italia: 4 partite, un successo per parte e due pareggi, con 3 reti tedesche e 5 azzurre. Sia il record di presenze (102) che quello di reti (55) nella Ddr sono detenuti da Joachim Streich (classe 1951), centravanti dell'Hansa Rostock prima e del Magdeburgo poi.

Il primo "Ossi" a giocare nella Germania unificata è stato Matthias Sammer, già centrocampista della Dynamo Dresda e all'epoca allo Stoccarda. Il 19 dicembre 1990 venne schierato nell'undici iniziale che proprio a Stoccarda superò la Svizzera 4-0. Nel corso della gara venne sostituito da Andreas Thom, punta del Bayer Leverkusen, già della Dynamo Berlino, autore della quarta rete rifilata agli elvetici.

I SIMBOLI DELLA GERMANIA ORIENTALE

Trabant e medaglie

Sulle strade dell'Europa, soprattutto dell'Est perché in quelle dell'Ovest raramente arrivavano, i tedeschi orientali si identificavano immediatamente per le Trabant, le incredibili utilitarie a due tempi con la carozzeria di plastica che procedevano lentamente fra nuvole di fumo nero.

Negli stadi, nelle piscine e nei palazzi dello sport, invece, era diventato familiare l'inno della Ddr, per la frequenza con cui veniva eseguito in occasione di Olimpiadi e Mondiali. Straordinari successi in quasi tutte le discipline per una nazione di poco più di 15 milioni di abitanti capace di tenere testa a colossi come Stati Uniti e Unione Sovietica. Questo grazie a indimenticabili campioni. Tre su tutti: Marita Koch, tutt'ora primatista mondiale dei 400 piani (record stabilito nell'85); Roland Matthes, detto "Sughero" per la incredibile acquaticità, straordinario interprete della specialità del dorso negli Anni 70; Katarina Witt, talentuosa e affascinante pattinatrice su ghiaccio. Grandi campioni, grandi vittorie. Avvolti anche loro nel fumo. Quello denso del sospetto di doping.

Lob Story

di ANDREA ALOI - foto CARLO FUMAGALLI

Sportsman si nasce, bibbia del tennis e scrittore si diventa. Basta che non sia un obbligo, altrimenti il gentleman comasco dice "no". A Berlusconi che agli inizi della sua avventura televisiva lo voleva a tutti i costi, al Giorno che pensava di spedirlo a Mosca, a Scalfari che credeva di arruolarlo subito a Repubblica. Lui può. E intanto continua a godersi Wimbledon e US Open, amici e aste da Christie's

Succede, scartabellando un'enciclopedia generale tanto per prendere due-coordinate- due e non accedere da poveri implumi al soglio dell'esperto maximo, di trovare subito il suo nome: G. Clerici, proprio lui, è quello che ha ridimensionato storicamente sua eccellenza Clopton Wingfield. Macché padre del tennis moderno, il maggiore inglese, furbetto, ha appena il merito di averlo brevettato, a fini di lucro, nel 1873, quattro anni avanti il primo Wimbledon, quando ancora il torneo abitava in Marple Road e non in Church Road. Poi succede che in una casa antica sopra il lago di Como, Gianni Clerici ti porti in un angolo dello studio, dove il tetto spiove, ti indichi una cassetta di legno, diciamo un metro di base e trenta-quaranta centimetri d'altezza, alzi il coperchio e ti presenti il maggiore Wingfield. "The New Game of Lawn Tennis" è stampigliato sul retro, in cima a un'illustrazione alquanto didascalica: un prato, una rete piazzata molto più in alto del metro e sei centimetri d'oggi, due coppie, uomo e donna in tenuta bianca, che si fronteggiano impugnando racchette.

«Queste racchette qua, piccole vero? Servivano per il "real tennis", prima lo chiamavano "royal", ma con l'uso è diventato "real". Ecco la rete, le bandierine da sistemare ai due estremi della rete, le zeppe per fissare i tiranti, un martello. E questo brandello di palla. Nel Quattrocento in Europa giocavano tutti a una specie di tennis, nel Rinascimento si usavano palle di cuoio riempite con capelli di donna o peli di cane, bell'accostamento, vero? Gran partite su campi di pietra, in massima parte, e in Italia ce n'erano tantissimi. Nella Sala della Balla al Castello Sforzesco di Milano, stupenda, ci giocavano. Poi quando dal Sudamerica è arrivata la

segue

gomma, gli inglesi ci hanno fatto subito le palle. Come questa». Un brandello, indurito quanto si conviene dopo 126 anni. Il set completo e assolutamente originale brevettato dal maggiore Wingfield. «Ne avrà venduto qualche centinaio di esemplari, questo è uno». Sul pavimento riposano guide e baedeker. Alle pareti, alcuni dipinti, pure loro d'antico pelo e opportunamente ristorati. Mostrano giochi tennistici e pallacorde o fanciullotti inglesi del 700 che reggono racchette. La cassapanca antica ha un angiolotto sullo stipite. Piccolo putto furbino pure lui, in mano ha una racchetta. Strizzano tutti l'occhiolino a Clerici, gentiluomo quasi settantenne, di grazia e spiritello adolescente. Tennis, gioco divino. Sotto sotto barche ferme sull'acqua, in riva un prato rasato: un lawn. Il traffico di Como, fitto e uggioso alla Blade Runner, la piazza Cavour conquistata a metà dal lago in vena di grandezza, tutto dimenticato.

Mi mettono all'asta

Clerici è diventato, mezzo secolo fa, nazionale juniores di tennis. Però sportsman ci si nasce, ovvio. Blasé, disincantati e amorevoli in un colpo solo, attenti e svagati, inattaccabili in forza di uno stile disceso per li rami insieme al benessere («I miei nonni materni erano tessili, i paterni vinai. Ho coltivato anche qua, venivano tre-quattrocento bottiglie l'anno di una specie di Barbacarlo, un rosso che ha accontentato Brera. Alla fine abbiamo tagliato le piante, costava troppo »). Svagati e meravigliosamente incapaci di rinunciare a continue, godute divagazioni, uno sperpero di tempo stavolta contenuto per forza: «A pranzo son preso. Devo spasseggiare per Como degli olandesi, miei ospiti». Clerici si sfuoca apposta e gusta voluttuosamente la sua finta imprecisione: «Tanto in giro per tornei e nelle telecronache c'è con me Tommasi che sa tutto di anni e cifre. Oh, ma nel 65 non ero neanche al corrente che si poteva diventare giornalisti, che c'era l'albo. E neanche per la pensione avevo fatto bene i conti, mi ero dimenticato di andarci». Il lavoro (parola inadeguata nel caso) non è un lavoro se ti dà il piacere che vuoi. Inteso. Però non si scappa: Clerici, per il tennis sei la fonte, il n. 1.

«Ma no, nel mondo alcuni matti come me ci sono. Sì, nel 73 ho scritto il librone, "I 500 anni del tennis", alla Mondadori c'era Giorgio Spagnol a dirigere le operazioni e Giorgio Mondadori era un seconda categoria, giocava ad Alassio».

Alassio?

«Altrimenti nessun editor avrebbe mai fatto un libro così. L'hanno tradotto in sei lingue e ha venduto centoventimila copie. Da Christie's, prima di Wimbledon, allestiscono sempre un'asta di cose tennistiche e quest'anno hanno battuto una copia del libro a 300 sterline. È diventato una rarità, non l'hanno mai più ripubblicato, chissà perché. Anche "I gesti bianchi" edito da Baldini & Castoldi è andato bene, undicimila copie: son tre romanzi in uno, "Alassio 1939", ne han fatto un pocket, dopo, "Costa Azzurra 1950" e "Londra 1960".

Alassio?

«Avevano predisposto una presentazione del libro alla Canottieri Roma, dove Nicola Pietrangeli è presidente. Dovevano parlare Paolo Garimberti e Beniamino Placido, che però non viene. Allora Pietrangeli supplisce e fa: "È il secondo libro che leggo in vita mia, all'inizio mi sono spaventato perché è spesso, ma ho visto che c'erano i caratteri grandi". Dopo, un altro romanzo, "Il giovin signore", protagonista un lombardo che gioca a golf. Ho scritto sette romanzi e in tutti, cosa rara in Italia, c'è lo sport, sempre ritenuto adatto a gente priva di cultura. Il primo romanzo è "Fuori rosa", pubblicato da Vallecchi a metà dei 60. Ho anche un inedito sulla Primavera di Praga. L'ho scritto in Svizzera, ho una casa lì, una specie di fienile, non conosco nessuno in zona e ho tutto il tempo per scrivere».

Si diverte: «Sicuro: Pietrangeli non passerà alla storia per aver vinto due volte il Roland Garros ma perché nei "Gesti

ORDINE REGIONALE

(Legge 3-2-1963 n. 69)

Il Sig. CLERICI GIOVANNI

è iscritto nell'Albo dei Giornalisti dal 01 SETTEMBRE 1965

Elenco PROFESSIONISTI

FIRMA DEL TITOLARE

IL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO REGIONALE

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

ROSE ROSSE PER ZANETTI

Nato a Como il 24-7-1930
Giornalista sportivo, scrittore, bon vivant m. 1,78.5, kg 64*
Esordio nel 1949, articolini su "Il Tennis Italiano"

STAG.	SQUADRA	QUALIFICA
1949	**Il Tennis Italiano**	**collaboratore**
1950	**Gazzetta dello Sport**	**collaboratore**
1952	**Sport Giallo**	**collaboratore**
1956	**Il Giorno**	**redattore**
1965	**Il Giorno**	**professionista ****
1987	**la Repubblica**	**inviato**

* «Mi ritiro, come i vecchi: ero alto 1,80. Sono a dieta per la gotta: pesavo 68 kg».

** «All'esame volevano bocciarmi per offesa alla commissione. Nello scritto avevo sostenuto che la trafila burocratica era un errore e che nei paesi civili giornalisti si diventava e basta. In commissione c'era Gualtiero Zanetti e mi fece promuovere. Gli mandai un mazzo di rose rosse, l'unico che ho mai spedito a un uomo».

Note tecniche

Sposato con Marianna, «casalinga, grande cuoca: è citata da Veronelli nella prima pagina della Cucina Lombarda». Due figli: Carlotta è regista teatrale a Parigi, Luigi vuol fare lo skipper.

Attualmente in pensione, collabora a Repubblica, racconta tornei per Tele +, viaggia, scrive, gioca.

Qualifica durante il servizio militare: alpino semplice Clerici Giovanni, conduttore di mulo.

bianchi" il protagonista di "Londra 1960" ha il suo nome. Nel libro io mi innamoro perdutamente di una donna che ama disperatamente Pietrangeli e viene con me una notte sola dopo che Pietrangeli l'ha lasciata. Corinne. Nicola dice di non aver mai conosciuto una Corinne, ma in realtà la storia d'amore c'è stata, sai».

Sereno quassù. A mezza costa c'è una striscia bianca di nuvole. «Casa è di sopra. Questo parquet l'ho tolto dalla casa dei nonni, così, per portarmi dietro un pezzo. Al Tennis Club di Alassio c'era un parquet uguale».

Alassio?

La dolce Suzanne

Scusa Clerici, ma allora conosci il vecchietto inglese che al tennis Club di Alassio negli anni cinquanta e sessanta gridava "chembio" (cambio) con voce stridula per avvertire che l'ora di gioco era finita?

«Mister Goodchild. Aveva un aspetto anzianotto ma non era così avanti negli anni. Delle volte usciva dallo spogliatoio con in mano una racchetta e l'aria severa: "Di chi è questo?". La moglie si chiamava Muriel. Ho avuto una villa ad Alassio».

Il tennis è stato importato in Italia il secolo scorso dagli inglesi che venivano in vacanza sulla Riviera Ligure, il primo circolo è nato a Bordighera però «negli anni Trenta ad Alassio si giocavano tornei importantissimi».

Seguono diverse chiacchiere private sui luoghi comuni alassini e una constatazione: per scendere su quella terra rossa, maglia e calzoncini e calze e scarpe bianche erano d'obbligo. Adesso è un circo multicolore.

«Qui allo Sport Club Villa d'Este hanno otto campi, ci scendo anch'io ogni tanto quando non ho la gotta, e lì si deve giocare tendenzialmente in bianco. Tutti gli anni a gennaio sono in Australia per gli Australian Open e quando vedo i miei amici giocare a cricket in tuta gialla e verde, sono i loro colori nazionali, mi fa una certa impressione. A proposito, il tennis i vestiti li ha presi dal cricket. Quelli che incominciavano a giocarci negli anni 70 e 80 dell'altro secolo mica andavano a comprare Tacchini e Fila, usavano quello che avevano in casa: pantaloni e camicie di flanella con manica lunga. Il primo a esibire la manica corta è stato René Lacoste».

Clerici è così, ti fa brillare davanti agli occhi la pepita e ti obbliga a divagare. Maledetto. Lacoste, dici niente! Con Borotra, Cochet e Brignon ha vinto la Davis nel 27, lo stadio per gli Internazionali di Francia l'hanno tirato su dopo quel successo. Clerici sta controllando un nome.

«Vediamo qua. "Bud Collin's Modern Encyclopedia of Tennis". È mio amico, il suo manuale l'ho sempre dietro. Guarda 'sta foto. È Suzanne Lenglen». Bis: maledetto.

Suzanne, francese, prima donna diventata professionista, negli Stati Uniti. Anzi prima in assoluto, nessun uomo aveva ancora fatto il salto. Nella foto anni Venti Suzanne zompa come un grillo per colpire, raccolta e sospesa da terra. «Ho scritto la sua biografia, sono andato a cercar sue notizie fino in Arizona. Il libro è uscito solo in Francia. Quando ne ho parlato al mio agente, Eric Linder...».

Tris: maledetto. L'agente letterario è per uno scrittore quello che il procuratore è per un calciatore. E Linder nel settore è stato un Pasqualin moltiplicato, in sagacia, per dodici. «A Linder ho presentato anche Brera, che non era assistito da nessuno». E no. Non ci casco più, Che ti ha detto Linder della biografia?

«"Lei è sempre più matto". Nient'affatto, l'idea mi piaceva. Suzanne in più di sette anni ha perso un incontro solo, per colpa della tosse asinina. Nata nel 1899 si è ritirata nella seconda metà degli anni Venti per passare al professionismo, la prima con le calze corte, la prima a mettersi il rossetto a Wimbledon, la prima a usare sostanza eccitanti, a essere promiscua. Sì, diciamo che era molto vicina ai suoi compagni e compagne di doppio. Ci abbiamo messo tre anni per farla uscire in Francia quella biografia. Attento, che il seguito è sfortunato e un po' ridicolo. Il giovane editore che lo pubblica fallisce, il libro avrà venduto poche centinaia di copie. Ne traggo un balletto con monologo e parti filmate che va in scena per una sera soltanto alla Biennale di Venezia, quindi una commedia, credo ben scritta. Un regista ci crede, peccato che sia sposato con una prim'attrice e che i due si separino quando tutto è pronto. Allora dò il testo a Gassman, che gentilmente confessa di non sentirsi in grado di interpretare la Lenglen. Così faccio tradurre la riduzione teatrale in francese e spunta l'occasione buona: quest'anno cade il centenario della nascita di Suzanne e firmo un accordo col teatro Grace Kelly di Montecarlo. La commedia va in cartellone, mi spediscono la locandina, il regista Andrea Dosio ci lavora, Paolo Conte compone le musiche e niente: non si fa più, perché una banca del Principato ha ritirato il finanziamento al teatro. Quello con Suzanne Lenglen è l'incontro femminile più sfortunato della mia vita».

L'erba buona e i rovesci

Che effetto ti fanno i campi azzurri in tv?

«Campo colorato e palla gialla: è così. In America sui campi d'erba si usa ancora la palla bianca. Ho giocato a ottobre al Longwood Tennis and Cricket Club, vicino a Boston, lì sono dei conservatori e la palla era bianca. Sul prato puoi fare capriole, cadere. È incantevole: il vero tennis. Sull'erba puoi dare una quantità di rotazioni alla palla, chi ci gioca una volta resta affascinato. E sta scomparendo».

Buongiorno tristezza.

«No. A parte mascalzoni come Mc Enroe e Connors, in campo il comportamento rimane onorevole, vedi ancora restituire punti. I meno gentlemen vengono costretti dalla prevalenza della buona educazione a correggersi. Le regole sono se-

segue

vere, magari ci fossero nel calcio, le multe sono fortissime e se non osservi il codice di condotta ti cacciano».

Mai state nel tennis divisioni ideologiche come nel football fra Brera e Palumbo, catenaccio e calcio-spettacolo?

«Ci sono piuttosto nel gioco i più adatti ad attaccare e i più versati a difendere. Non mi è mai capitato di veder suggerire più attacco. Dipende dai momenti, ci sono stati quelli in cui ha prevalso un gioco d'attacco, perché sull'erba la palla rimbalza bassa e scivola via, prendi l'egemonia australiana dagli anni 50 agli anni 70. Lo spartiacque è Borg: il suo è un tennis difensivo che non deriva però da una mutazione tecnico-tattica, ma dal fatto che Borg ha cambiato i gesti del gioco. È capitato quando si è trovato fra le mani a metà anni 70 racchette costruite con materiali spaziali (ndr: grafite, fibra di vetro etc.) e il tennis da gioco è diventato sport, uno di quelli a maggior impegno e dispendio atletico, tipo maratoneti e ciclisti. Con le racchette di prima o colpivi la palla nello sweet spot, nel punto dolce, preciso nel mezzo, o addio. Con le nuove racchette è diventato più facile giocare, dovunque prendi, va bene. Da Borg in avanti prevale, salvo eccezioni rarissime, un tennista da un metro e novanta, forte, rapido, dotato di resistenza bestiale e che punta a tirare più forte che può. Si è persa l'abilità manuale, della digitazione».

«Di bello però nel tennis odierno c'è che puoi fare tutto. Borg viene dall'hockey su ghiaccio, lo si vedeva chiaramente dal rovescio a due mani: il suo maestro di tennis è stato così intelligente da lasciarlo fare. Con un maestro della nostra scuola federale, scuola peraltro soppressa qualche giorno fa in vista di non si sa che cosa, Borg sarebbe rimasto fregato».

«Paolo Galgani, presidente FIT prima di Ricci Bitti, ha distrutto il tennis in Italia. L'ho scritto e lui mi ha querelato per un miliardo. L'unica querela in carriera: o sono un giornalista perbene o non sono un buon giornalista».

«Vedi questo gagliardetto della finale di Davis vinta nel 76 contro il Cile? Ero a Santiago, l'avevano buttato per terra, io l'ho raccolto».

Il Silvio controllore

Clerici sa - e può - dire "no". Vuol pensare, narrare di tennis, viaggiare. Nel racconto "Bartleby lo scrivano", Melville espone la stramba testardaggine di un mezzemaniche che rifiuta ogni pratica lavorativa con la formula: "Avrei preferenza di no". Gentile e raggelante. Ecco: Bartleby è lo scrivano che rinuncia a scrivere, Clerici è il giornalista che rinuncia per scrivere. E stampa la sua "preferenza di no" in faccia a chiunque. Megasilvio, ad esempio.

«Ci fu un tempo in cui Berlusconi non era ancora straimpegnato e giocava a tennis. Il suo maestro, Luzzi, cui avevo fatto pubblicare qualche articolino, mi telefona: "Il dottor Berlusconi ha comprato la finale degli US Open. Farebbe lei il commento?". Accetto. Vado al Palazzo dei Cigni a Milano 2, l'avventura tv di Berlusconi era appena iniziata, e provvedo al commento. Lui controllava tutto, girava nel corridoio, mentre ero in onda ficcava dentro la testa. L'esperienza sembra terminare lì, invece ritelefona il Luzzi: "Il dottore vorrebbe vederla ad Arcore". Ci vediamo, parliamo, mangiamo e Berlusconi: "Vede, Clerici, io penso in grande, voglio fare una televisione europea e lei è la persona adatta per dirigere lo sport". Mi tocca rispondergli che ho sempre accuratamente evitato di approfittare delle occasioni che ho avuto di diventare un giornalista importante».

«Rimase perplesso e prese a propormi stipendi via via più seducenti. Così gli spiegai che avevo avuto un nonno e un padre benestante e che mi bastava lo stipendio del Giorno. Mi ha telefonato spesso, una volta mi ha regalato dodici bottiglie di vino. Mai stato così corteggiato in vita mia. Alla fine, visto che Berlusconi voleva uno che parlasse bene l'inglese, gli ho indicato Rino Tommasi. Cosa che Rino non ammetterà mai». E sorride, già delibando la rimostranza finto-incazzata dell'amico.

«Viene Tommasi a Como, per una partita col Milan e mi trascina allo stadio: mai sopportato, la gente che urla "devi morire", figurati». Figuro.

«Nel parterre c'è Berlusconi, lo saluto cordialmente: politicamente gli sono contro, ma è persona corretta e gentile. E Silvio: "Lei, Clerici, è l'unico, insieme a Vialli, che non sono riuscito ad acquistare"».

«Ma lo sai che da quassù vedo la partita, tranne il centrocampo? Mi frega la visuale il monumento di Terragni e Sant'Elia. Ho seguito diverse partite da casa per il Giorno». Santo cielo, ma è lontano. Clerici, dove mi stai portando adesso? Ordine. Due parole sugli inizi, per pietà.

«Sarà il 1950 e viene a Sanremo per seguire un torneo dove giocavo Luigi Gianoli della Gazzetta dello Sport, allora diretta da Brera. Un grande, Gianoli. Diplomato al Conservatorio, espertissimo di cavalli e vivamente omosessuale, ciò che gli creava non pochi problemi nell'ambiente del giornalismo sportivo. Io gli ho dato una mano, non capiva di tennis. Legge gli articolini che pubblicavo gratuitamente su "Il Tennis Italiano", fra parentesi, la rivista esiste dal 1928, e dice: "Però. Tu devi scrivere sulla Gazzetta". Dubbio: gli sarò piaciuto io? Ma no, a Gianoli piacevano i maschioni. Brera mi fissa un appuntamento al giornale: non c'è e mi indigno: "non scriverò mai per questo giornale". La sera stessa mi telefona e riusciamo poi a vederci in Galleria a Milano, dove studiavo all'Università. Sono laureato in Storia delle religioni, ho anche fatto un master alla Sorbona: volevo

Gianni Clerici nel suo studio sulle colline che guardano il lago di Como. Dal tetto di casa, con un buon cannocchiale, seguiva tanti anni fa le partite di calcio allo stadio per il Giorno

diventare monaco buddista». Clerici arrivò al rendez-vous con Brera davanti al Biffi brandendo, come segno di riconoscimento una racchetta. Monaco buddista. Io una racchettata me la darei in testa.

Visto da molto lontano

«Scrivevo sulla Gazzetta degli elzeviri in terza pagina, ricordo i disegni di Ottorino Mancioli, un artista. Quando Brera mollò, lo seguii a "Sport Giallo", un quotidiano che aveva fondato per far concorrenza al Guerino. Durò poco. Nel 56 nacque il Giorno e da "Sport Giallo" ci travasammo tutti lì. Una vita al Giorno, con Brera, Giulio Signóri, Mario Fossati, Pilade Del Buono, il fratello di Oreste. Eravamo amici, goliardi anche, quasi un club, ma lavoravamo duro. L'ho lasciato quando non ho potuto farne a meno, erano alla frutta, con certe firme... Mi trovavo a Verona alla Mondadori, nel 76, per correggere i duecentotrenta errori dell'edizione anglo-americana dei "500 anni del tennis" e ho assistito, durante una cena, alla nascita di Repubblica. C'erano Scalfari e Giorgio Mondadori: "Perché non viene a fare lo sport? Sarà come al Mondo di Pannunzio". Cioé un articolo solo, tipo quelli che scriveva Manlio Cancogni sul Mondo, dove aveva pubblicato anche Arbasino, mio compagno di scuola».

Ridagli col sentiero che promette. Alt. Clerici come proseguì la cena veronese?

«L'invito era a occuparsi per Repubblica di tutto lo sport. Mi son detto: Clerici, devi scrivere qualche libro, se vai in giro a seguire partite e questo e quello, sei morto. Chissà, magari diventavo un grande inviato. Al Giorno Italo Pietra voleva che facessi il corrispondente da Mosca: un'altra occasione evitata. Dal Giorno eran già passati a Repubblica Arbasino, la Aspesi, Bocca, quando nell'87 agli Internazionali di Roma Paolino Garimberti mi blocca: "Ne abbiamo parlato con Scalfari, questa volta o vieni o mai più". E gli ultimi dodici anni sono stato a Repubblica».

Clerici il tennis-globetrotter che si interroga sul suo destino di inviato sportivo mancato: ovvero quintali di celia, ma serviti con classe e levità. Orsù, le partite comasche dal terrazzo. È un ordine.

«Al Giorno scrivevo anche di calcio, mai su Inter e Milan, ero troppo indipendente e avrei rischiato di confliggere con gli interessi milanesi del giornale. Una volta mi tocca la cronaca di Como-Roma. E il giorno prima c'è la nevicata del secolo, ottanta centimetri. Avevo allora un giardiniere inetto che si guarda bene dall'avvertirmi che la neve può sfondare il tetto, così salgo io per liberarlo, dopo essermi assicurato con una corda. Inizio a spalare. Si fa tardi e la strada non è più percorribile. Telefono al giornale: Como-Roma ve la posso fare solo dal tetto di casa mia. La cronaca risultò ineccepibile tranne che per il risultato: non ci misi un gol. In linea d'aria saranno sette-ottocento metri, ma col mio binocolo Zeiss a cavalletto se voglio vedo le facce di chi passeggia sul lungo lago».

Citazione obbligatoria

La storia a qualcuno è nota. Tocca comunque dirne: è troppo "Clerici" per tralasciarla.

«L'ho raccontata diverse volte, anche in francese e inglese, le altre lingue in cui parlo e scrivo. Sarà stato il 53 o il 54. Nonostante la diagnosi di morte per disturbi epatici fattami dall'esimio professor Frugoni, mi ritrovo numero 10 in Italia nel periodo in cui eravamo primi in Europa con Gardini, Merlo, Pietrangeli, Sirola. Ero un giocatore modesto, ma con un bel record giovanile di 13 vittorie su 15 incontri. Ho l'occasione di andare a Wimbledon con Antonio Maggi, che però rinuncia: "Mia mamma sta male, non vengo". "Ma ti hanno ammesso!". Niente. Parto da solo. Un venerdì mattina, con una 500 giardinetta color marroncino, quella con il legno sulla carrozzeria. Il rimborso previsto era di cinquanta sterline. Ci ho messo due giorni. La domenica mattina arrivo a Londra e voglio allenarmi. Poco dopo sono davanti ai cancelli di ghisa nera, le Doherty Gates di Wimbledon, Doherty sono i fratelli che hanno vinto lì nove tornei. E i cancelli sono chiusi. Sì. Era domenica. Una perfetta figura da provinciale. Nel pomeriggio mi allenai al Queen's Club. Al torneo mi ritrovai sul campo 16 contro uno jugoslavo: fuori per crampi al quarto set, non ero abituato all'erba».

Gioco, partita, incontro. Nel tennis il pubblico sta zitto durante il match e il silenzio colma lo spazio: curioso, no? Gli avessi servito questa palla, Clerici mi avrebbe restituito un bel passante, sicuro. Ma: «Devo andare. Vi apro il cancello». È vero, ci sono gli olandesi da spasseggiare. Peccato. Così è successo che del silenzio non abbiamo parlato.

Andrea Aloi 6 - CONTINUA

I precedenti articoli sono usciti sul n. 39 (Mura), 40 (Tosatti), 41 (Mosca), 42 (Audisio), 43 (Cannavò).

I divini La scommessa di Shaquille O'Neal, fenom

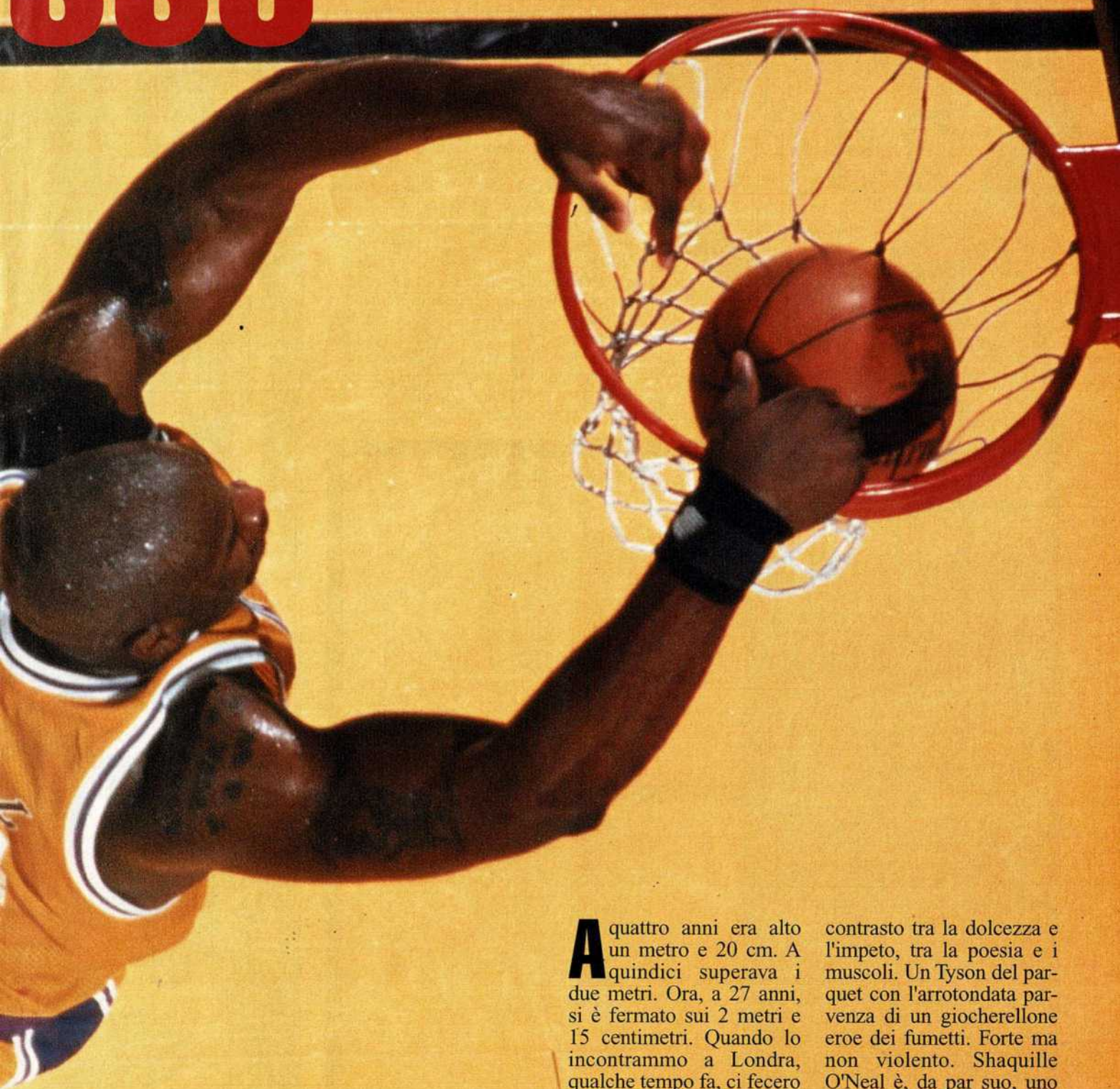
L'insucce gli ha dato alla testa

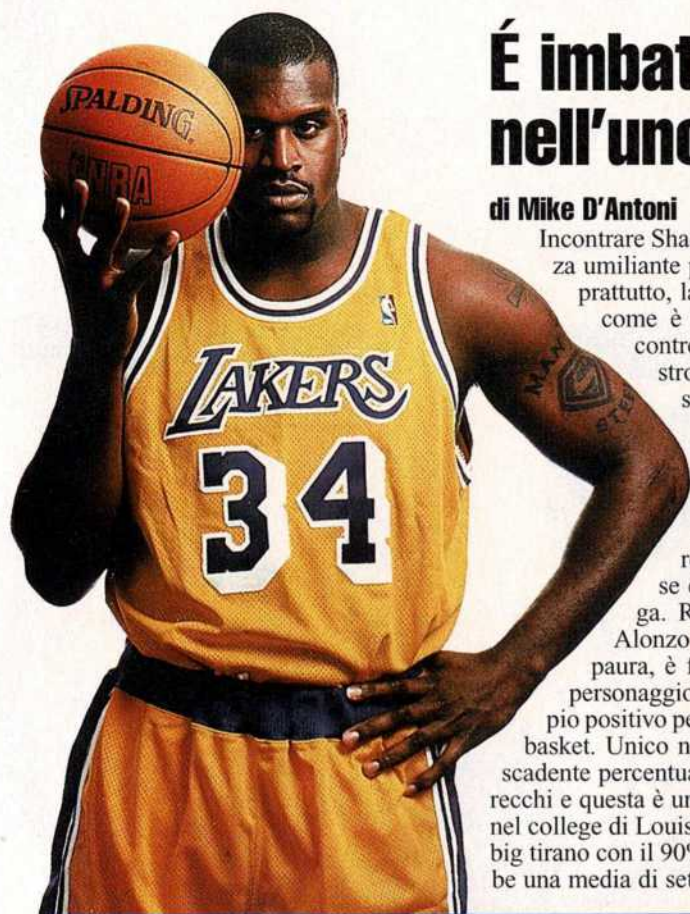
Due metri e quindici di potenza concentrati in uno slam dunk che non ammette repliche: O'Neal viaggia a una media di 25 punti a partita. Quest'anno, con Phil Jackson in panchina, non può permettersi di fallire (foto Sports Illustrated)

Occhi da Bambi, stazza da Terminator, fiuto per gli affari: Shaq investe in azioni della Pepsi, firma linee d'abbigliamento, gira film e incide dischi di rap. Totale? Cento miliardi all'anno. Ma i tifosi dei Lakers lo amano più degli sponsor perché sul parquet regala schiacciate da delirio. Adesso che si è perfino scelto l'allenatore, deve fare la cosa giusta: portare a Los Angeles il titolo NBA

di LEONARDO IANNACCI

eno senza vittorie

SSO

A quattro anni era alto un metro e 20 cm. A quindici superava i due metri. Ora, a 27 anni, si è fermato sui 2 metri e 15 centimetri. Quando lo incontrammo a Londra, qualche tempo fa, ci fecero impressione i suoi occhi da Bambi incastonati in una stazza da Terminator. Quel contrasto tra la dolcezza e l'impeto, tra la poesia e i muscoli. Un Tyson del parquet con l'arrotondata parvenza di un giocherellone eroe dei fumetti. Forte ma non violento. Shaquille O'Neal è, da par suo, uno show-man prima ancora che un giocatore di basket.

segue

É imbattibile nell'uno-contro-uno

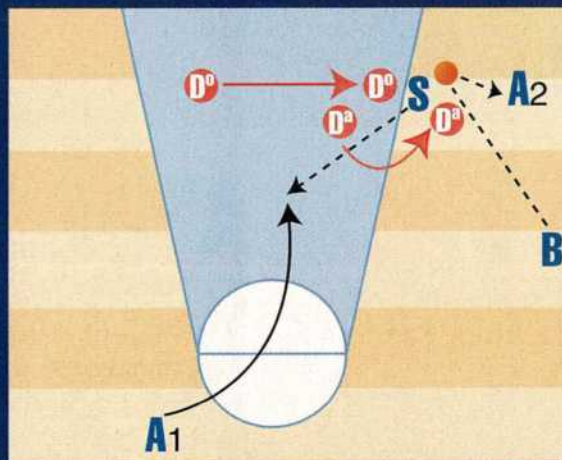
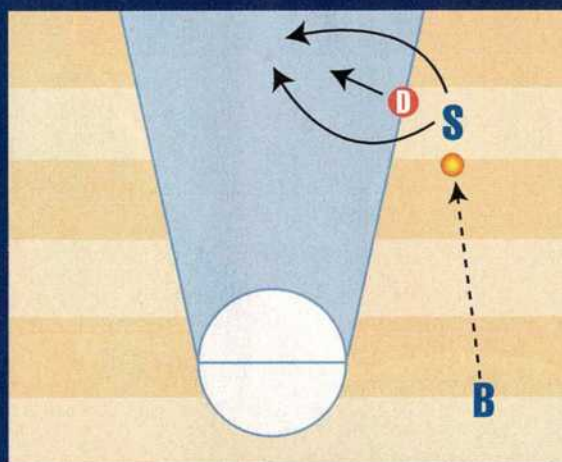
di Mike D'Antoni

Incontrare Shaquille O'Neal può essere un'esperienza umiliante per molti pivot. La sua altezza e, soprattutto, la velocità non comune in un gigante come è lui, lo rendono imbattile nell'uno-contro-uno. Servirlo nei pressi del canestro è un "due punti" pressoché certo. E, se sbaglia, Shaq ha il vantaggio di poter prendere il rimbalzo su un suo stesso errore, generando una situazione di vantaggio visto che l'avversario diretto si trova quasi sempre fuori equilibrio e non può evitare una schiacciatona in faccia. Non so se è il pivot più completo di tutta la lega. Robinson e Ewing sono più esperti. Alonzo Mourning è completo. Ma lui fa paura, è fisicamente irresistibile. Essendo un personaggio anche fuori dal campo, è un esempio positivo per molti ragazzini che si avvicinano al basket. Unico neo: i tiri liberi. Che esegue con una scadente percentuale tra il 50 e il 60%. Ne sbaglia parecchi e questa è una costante negativa sin dai suoi anni nel college di Louisiana. Se fosse preciso dalla lunetta (i big tirano con il 90%), con tutti i falli che subisce avrebbe una media di sette-otto punti in più a partita.

Shaq-attaq alla lavagna

Mauro Di Vincenzo, allenatore di Ferrara e grande conoscitore del basket NBA, ci descrive due situazione tattiche con protagonista Shaquille O'Neal.

Nella prima, il pivot dei Lakers (S) gioca la sua azione preferita. Nella posizione di pivot, aspetta il passaggio spalle a canestro di Bryant (B) "lavorandosi" con la schiena il difensore (D) che è costretto ad arretrare. Poi sfrutta lo strapotere atletico girandosi e schiacciando con entrambe le mani oppure (più raramente) virando a sinistra.

Nella seconda situazione, ecco come limitare i danni su di lui. Il difensore (D1) si porta davanti a O'Neal (S) cercando di anticipare il passaggio di Bryant (B) mentre un altro difensore (D2) lascia il suo uomo e raddoppia su di lui, se l'intercettamento non riesce. Se Shaquille si vede ingabbiato, può riaprire sull'ala (A2) che si trova, a quel punto, libero di tirare dall'angolo o sfruttare il taglio (A1) del compagno a centro area.

Il "cucciolone" con la maglia degli Orlando Magic, sua prima squadra Nba (foto Retna-Sports Illustrated)

Shaquille O'Neal/segue

Il suo nome significa "piccolo (!) guerriero". Fin da quando arrivò nel pianeta dorato della National Basketball Association, sette anni fa, tra una schiacciata e l'altra ha indossato i panni dell'uomo-spettacolo. E non se li è più tolti.

La sua storia è sin troppo banale, fino agli anni del college. Nato nel New Jersey, cresciuto in Germania con mamma e patrigno e sgrezzato cestisticamente da Dale Brown, coach di Louisiana State, questo colosso d'ebano dalle straripanti doti fisiche venne scelto da Orlando nel 1992. Al suo arrivo nell'NBA il grande Wilt Chamberlain lo indicò come suo erede. Forte come Wilt, devastante come Wilt, si è però rivelato anche poco vincente come Wilt, che in due decenni di carriera si aggiudicò "soltanto" due titoli. Dopo sette anni di Nba, Shaquille O'Neal non ha fatto nulla per smentire questa fama. Ha giocato quattro anni con la maglia degli Orlando e tre con quella dei Los Angeles Lakers. Non ha portato nessuna delle due franchigie al titolo, accontentandosi dell'oro olimpico ad Atlanta 1996 con la nazionale Usa e del mondiale vinto due anni prima. Ha segnato valanghe di punti (25 di media a partita), catturato rimbalzi (12 a gara) e devastato tutti i canestri d'America con le sue terrificanti schiacciate. Ma l'anello che premia la squadra di basket più forte dell'Nba non è mai arrivato. Il suo Shaq-attaq è diventato celebre, non meno della sua discreta carriera nel mondo del cinema e della musica rap. Oltre a giocare a basket, O'Neal si è creato una fama di showman girando tre film ("Blue Chips" con Nick Nolte, "Steel" e il più riuscito "Kazaam" in cui interpreta la parte del genio della lampada di Aladino) e incidendo cinque dischi rap (il più noto è "Shaq diesel" che ha venduto un milione di copie, l'ultimo è "Respect"). I maligni dicono che nel 1996 scelse di passare dalla bigotta Orlando alla più disincantata Los Angeles per il suo scomodo status di ragazzo-padre e per lanciare la propria carriera cinematografica a Hollywood. «Fare l'attore mi piace, ma per ora sono un giocatore di basket. E quest'anno smentirò chi dubita di me», si difende Shaq.

La stagione 1999-2000 è decisiva per lui. Il suo nuovo allenatore è Phil Jackson, il "mago" dei Chicago Bulls dominatori degli anni Novanta. Tre mesi fa Jackson aveva te-

segue

Shaquille O'Neal/segue

lefonato a Shaquille: «Ti voglio in piena forma fisica a ottobre, scendi di peso, arriva ai 135 chilogrammi...». O'Neal si è presentato al training-camp, è salito sulla bilancia e ha fatto segnare la misura record di 150 kg! Sempre durante l'estate un suo grande predecessore nei Lakers, Kareem Abdul Jabbar, l'uomo che ha inventato il "gancio-cielo", ha sentenziato: «Shaq deve smetterla di pizzicarsi con Bryant, è lento nei recuperi e non si impegna abbastanza in difesa...». La replica non è stata polemica: »Bryant non mi dà alcun problema», ha aggiunto con il suo vocione baritonale. In compenso O'Neal ha chiesto alla dirigenza di scegliere un buon allenatore e di acquistare sul mercato un'ala tiratrice: «Così le difese si apriranno e io avrò più spazio sotto canestro». Parole simili a quelle che aveva pronunciato anche l'anno scorso: «Voglio accanto a me un'ala-pivot».

Fino ad ora i Lakers hanno sempre accontentato il loro "cucciolone". Dodici mesi fa presero Rodman senza che Shaquille migliorasse il suo lavoro per la squadra; quest'anno hanno messo sotto contratto Rice, il tiratore tanto desiderato dal numero 34 in maglia giallo-viola, e scelto Phil Jackson come head-coach. Shaq ha accennato: «Siamo

Nba, stagione vera

Nba anno zero. E non soltanto perché quello iniziato martedì 2 novembre sarà il primo campionato professionistico che si concluderà nel nuovo millennio. Dopo il dominio-dittatura del Chicago Bulls di Michael Jordan, ritiratosi a metà '98, l'anno scorso la stagione fu paralizzata per tre mesi dallo sciopero indetto dai giocatori e si disputò un torneo dimezzato, vinto alla fine dai San Antonio Spurs del nuovo fenomeno Tim Duncan. Quest'anno si torna alla normalità. La stagione durerà da novembre a giugno, mese in cui si disputeranno le finali dei play-off. I favoriti per la vittoria finale sono San Antonio e Portland. Con i Los Angeles Lakers "Shaq-dipendenti" nel ruolo di possibile sorpresa. Tutto il Circus dell'NBA - nelle mani dei grandi network televisivi che l'anno scorso riuscirono a vendere soltanto la metà degli spazi pubblicitari per via della stagione monca e ora intendono rifarsi - riprenderà quindi a girare a pieno regime. In Italia le partite NBA si potranno vedere soltanto su Tele+ Bianco, criptate, ogni sabato alle ore 13,30.

Idolo del parquet, principe del business e uomo-spettacolo: O'Neal ha già al suo attivo tre film e ha inciso cinque dischi rap di successo. "Shaq diesel" ha venduto un milione di copie

ACCIAIO IN MUSICA

Uno Shaq minaccioso si staglia sulla copertina del cd che raccoglie la colonna sonora del film "Steel", "Acciaio", in cui era protagonista. Non contento, ha pure interpretato col suo vocione una delle canzoni

più completi, possiamo farcela». Ma l'aveva detto anche l'anno scorso, e quello prima e quello prima ancora... Per questo i dubbi sulle doti di "fighter" di questo gigantone di 215 centimetri sono aumentati: o vince l'anello o resta un fenomenale uomo-spettacolo che gioca "anche" a pallacanestro. Schiacciando, segnando, prendendo rimbalzi. Ma sorvolando la leggenda dell'Nba senza inciderla troppo. Non segnando mai il canestro-vittoria, nè firmando l'azione thrilling. Quella che ti fa entrare nella storia. E nel cuore dei tifosi.

Lui pare impassibile, le critiche sembrano non sfiorarlo: «Di una cosa sono sicuro: non voglio invecchiare sul parquet, a 30 anni smetto. Andrò a fare cose più importanti di questo sport per ragazzini. Mi vedo bene su un campo da golf...». E lo dice spalancando il sorriso compiaciuto del miliardario annoiato. Grazie a un innegabile fiuto per gli affari, l'ex ragazzone del New Jersey è diventato uno tra gli sportivi più pagati degli Stati Uniti. In piena era-Jordan, nel 1996, riuscì a strappare ai Lakers un contratto di sette anni alla favolosa cifra di 122 milioni di dollari complessivi. Qualcosa come 18 milioni di dollari all'anno (34 miliardi di lire!). Ma questa cascata d'oro costituisce soltanto una parte delle sue entrate. A 27 anni Shaq è proprietario di una vera e propria holding finanziaria. Firma una linea di abbigliamento (Shaq Attaq), ha stipulato in questi anni contratti con la Spalding (palloni), la Amway (alimentari), la Pepsi (di cui è azionista e per la quale fece scoppiare una guerra di sponsor nel 96 visto che i Lakers erano legati alla Coca Cola), la Taco Bell (fast food messicani), la Kentucky Fried Chicken (fast food Usa) e la Pizza Hut. Ha appena negoziato la rottura del contratto con la Reebok. Inoltre é comproprietario della catena di ristoranti All Star Café e del parco di divertimenti Shaq's Place. Senza considerare i proventi derivanti dalle sue attività di attore e cantante. Il totale dei suoi introiti annuali sfiora i 100 miliardi di lire.

Secondo i detrattori è difficile pensare che il nostro Bambi-Terminator abbia dei seri problemi esistenziali se non vince un titolo Nba. Chi lo ama, invece, ricorda che ha ancora tempo per dimostrare il suo valore.

Per questo la stagione che va a iniziare è l'ennesima prova del nove per lui. E per il suo orgoglio. Di campione o di uomo-sandwich?

Leonardo Iannacci

In Borsa

di Everardo Dalla Noce

Dalla Roma sì all'alta quota

Tutto confermato. La Roma entrerà in Borsa. Le voci giravano da tempo. I romanisti, il cui tifo e passione non conoscono confini, mal sopportavano di vedere i biancoazzurri là e loro no. Non crediamo comunque che questo sia stato il motivo scatenante per la decisione finale, i responsabili della società avevano il disegno già preparato con cura da tempo. Morale, fra aprile e maggio del prossimo anno, anche i "Lupi" andranno a listino. Il progetto per l'ammissione a Piazza Affari è stato affidato all'Istituto San Paolo di Torino, incaricato di condurre a termine la complessa operazione. Quali sono le decisioni già prese in materia divisionale delle azioni? Allora: il 29% del capitale nella prima parte di presenza in Borsa sarà venduto, successivamente il pacchetto sarà pronto fino al 49%. Questo per dire che la società giallorossa si presenta a Piazza Affari con buona prudenza, ma nel contempo con decisione. Prepariamoci così ad inediti confronti pure sul piano economico ufficiale. Roma e Lazio, un'occasione per un nuovo e – se mi consentite – più "consistente" derby, non soltanto sul piano sportivo.

La settimana archiviata ha visto, a proposito della Lazio, il titolo perdere lo 0,73% (lunedì: +1,57%; martedì: -2,95%; mercoledì: +1,08%; giovedì: -1,12%; venerdì: +0,69%) ma, si dice, non a causa di un rallentamento nello sprint dell'équipe di Cragnotti, piuttosto per l'approdo nel listino di Milano di una stella di prima grandezza, l'Enel. E allora, come accade in tali frangenti, si liberano i portafogli per fare spazio ad un titolo che si crede di gran lunga più remunerativo e robusto. Molti analisti inoltre ritengono che il prezzo di 7 euro sia il valore giusto nel periodo. Ecco una sfaccettatura del tifo in... telematica azionaria. Si aggiunga lo striminzito pareggio con l'Inter, il bel gioco apparso sicuramente latitante, per comprendere come possa essere aleatorio un titolo in Piazza Affari a livello di prezzo e di valore.

Il Consiglio di amministrazione della Lazio, non si preoccupa dell'odierna congiuntura e va avanti col programma di squisita natura economica perché il calcio e le società che lo gestiscono, come è ovvio che sia hanno coniugato mai come ora il verbo giocare con il verbo spendere e guadagnare. E mentre Alessandro Nesta entra nel consiglio, la Lazio approva il proprio bilancio che presenta circa 2,5 miliardi di attivo al netto delle imposte. Cragnotti sentenzia: «Ancora manca il dividendo, ma il valore sul titolo è più che raddoppiato». E si pensa allo stadio di proprietà così come è contemplato nel regolamento per le società di calcio che entrano in Borsa. Entro il 2000 Cragnotti valuterà anche tale possibilità. Ma quanto verrà a costare l'impianto? In linea di massima oltre cento miliardi. Posti a sedere garantiti 40.000 più un centro commerciale e hospitality. Insomma, una Laziotown della quale vi parleremo in una prossima nota.

La Roma sta a guardare, ma come avete letto non dorme. Mentre i romanisti tifosi, nonostante il pareggio interno con il Cagliari sognano per prima cosa lo scudetto da portare nel blasone. "I sogni son desideri"? Era anche il titolo di una bella canzone che fu inserita in una pellicola a colori dal titolo "Cenerentola". Ogni riferimento è puramente casuale.

9° Platini

Regista e solista, Michel le

Quando approda a Torino, sull'onda di un Mondiale 82 giocato da protagonista ma finito con un pugno di mosche in mano, Michel Platini è già accompagnato dalla fama di fuoriclasse: ma soltanto con la maglia della Juventus riuscirà a realizzarsi compiutamente, sino ad entrare a pieno diritto nella ristretta galleria dei più grandi calciatori di ogni tempo e paese. Il contatto con il calcio italiano non è subito facile. Abituato a un gioco più votato al divertimento e allo spettacolo, che al risultato, Michel paga inizialmente lo scotto al realismo, a volte brutale, della nostra mentalità calcistica. Ma, pur continuando a sostenere le sue convinzioni tattiche, talvolta in garbata e amichevole polemica con il proprio allenatore, il pluridecorato Trapattoni, Platini si completa giorno dopo giorno. È, quella Juventus, una squadra di vincenti, che ha fatto incetta di titoli nazionali, e che integra la maggioranza assoluta dei calciatori azzurri, freschi campioni mondiali a Spagna 82. Nessuno, insomma, è disposto a mettersi ai piedi del nuovo arrivato, perché Michel Platini è sì famoso e sontuosamente referenziato, ma ancora non ha vinto quasi nulla. Lo ha portato in bianconero un blitz personale dell'Avvocato, da sempre estasiato dal talento puro. Per fargli posto, la Juve ha dovuto liquidare sui due piedi l'ottimo Liam Brady, due anni e due scudetti, molto amato dalla squadra, dal tecnico, dal presidente Boniperti. Una pubalgia che tormenta il suo avvio in Italia, crea a Michel ulteriori problemi. Ma è proprio vero che la classe tutto vince. Nella parte finale del torneo, liberato dai suoi acciacchi e restituito al naturale ruolo di leader, Platini decolla ancora in tempo per aggiudicarsi, al suo primo anno italiano, la classifica dei cannonieri, alloro che poi replica, pur non essendo un attaccante puro, per altre due stagioni consecutive.

È l'inizio del periodo d'oro. Quando aggiunge il senso pratico alle sue straordinarie qualità naturali, Michel si rifà così in fretta del tempo perduto, da diventare un insaziabile razziatore di trofei, di squadra e individuali, e contrassegnare col suo nome cinque anni di ininterrotti trionfi.

È nato a Joeuf, in Lorena, dove si era trasferito, da emigrante, il nonno Francesco, muratore partito da Agrate Conturbia, sulle colline novaresi, al confine tra Piemonte e Lombardia. Aveva lo sport nel sangue, Francesco, tanto che con i primi risparmi aveva comprato "le Café des sportifs", dove poi era stata fissata la sede della squadra di calcio di Joeuf. Il figlio di Francesco, e padre di Michel, era un eccellente interno, ma aveva presto lasciato il calcio per gli studi matematici. Nel frattempo i Platini, integratisi nella nuova patria, avevano messo l'accento sulla "i" finale del cognome. Francese al cento per cento, quindi, il Platini della terza generazione, quel Michel che corona alfine il sogno di famiglia, un campione calciatore. Cresciuto nel Nancy, Michel raggiunge notorietà internazionale nel Saint Etienne, la squadra leader di Francia negli Anni Settanta. Il padre Aldo ha avuto il merito di

Già pubblicati

10° Beckenbauer	31° Stanley Matthews
11° Van Basten	32° Mumo Orsi
12° Eusebio	33° Lothar Matthäus
13° Garrincha	34° Gaetano Scirea
14° Gianni Rivera	35° Gerd Müller
15° Zico	36° Matias Sindelar
16° Omar Sivori	37° Laszlo Kubala
17° Ricardo Zamora	38° Franco Baresi
18° Silvio Piola	39° P. Roberto Falcão
19° Ronaldo	40° Karl H. Rummenigge
20° Dino Zoff	41° Giampiero Boniperti
21° Bobby Charlton	42° Gabriel O. Batistuta
22° José Altafini	43° Nils Liedholm
23° Gunnar Nordahl	44° John Charles
24° Gigi Riva	45° Nilton Santos
25° Paolo Rossi	46° Luis Suarez
26° Leonidas	47° Roberto Rivelino
27° Roberto Baggio	48° Daniel Passarella
28° Lev Jascin	49° Nandor Hidegkuti
29° Didì	50° Kurt Hamrin
30° Paolo Maldini	

La classifica dei lettori a pag. 90 ►►►

di Adalberto Bortolotti

Roi

costruirgli, attraverso un paziente addestramento, una tecnica individuale di tutto rispetto, che si esprime soprattutto nella diabolica abilità, sui calci da fermo, di imprimere al pallone traiettorie imprevedibili e micidiali per i portieri. È il frutto di un allenamento massacrante, con le sagome, che verrà poi ripagato sul campo da una lunga serie di gol decisivi.

Già ammirato al Mondiale d'Argentina nel 78, dove una Francia dal formidabile centrocampo deve pagar dazio ai padroni di casa e togliere presto il disturbo, Platini si ripresenta alla ribalta universale a Spagna 82 e trascina la Francia al quarto posto, dopo aver mancato incredibilmente la finalissima contro l'Italia di Bearzot. In semifinale con la Germania, la Francia sperpera un vantaggio di due gol nei supplementari e si arrende ai rigori. È il limite di una squadra, e di un campione, il cui senso estetico prevale sulla cinica ricerca del risultato. Ma il suo talento puro ha già fatto breccia nel cuore di Gianni Agnelli, che dai tempi di Sivori sogna un numero dieci baciato dal dio del calcio. E così l'incontro con la Juventus cambia il destino di un campione sino allora accademico.

Con la maglia bianconera, Platini si aggiudica la Coppa Italia dell'83, lo scudetto e la Coppa delle Coppe nell'84, la Supercoppa europea e la Coppa dei Campioni nell'85. Gli stessi anni in cui, primo e sinora unico, viene insignito del Pallone d'oro, riservato al miglior calciatore in Europa, per tre edizioni consecutive. Il Platini juventino riverbera sulla Francia la sua nuova dimensione di fuoriclasse determinante e vincente. Nel 1984 è il capitano dei coqs che conquistano il primo vero trofeo della loro storia, il campionato europeo per nazioni, cui Michel imprime il suo personale sigillo con otto gol nella fase finale, un primato anche quello. Mezzala assolutamente completa, Platini è uno dei pochissimi fuoriclasse, nella storia del calcio, in grado di porsi come regista e riferimento tattico della squadra, il suo "meneur de jeu", ma allo stesso tempo anche il suo micidiale e determinante terminale. Ispiratore, rifinitore, realizzatore, al massimo livello. Nella galleria degli assi francesi accomuna il genio di Kopa e l'inesorabile spietatezza sotto rete di Just Fontaine, i più grandi prima di lui. Ma come avverte i primi sintomi del declino, o meglio l'insofferenza alle tensioni crescenti, stacca la spina, insensibile agli appelli di chi non vorrebbe rinunciare alla magia del suo piede destro toccato dalla grazia. Ha altre strade davanti. Commissario tecnico della Francia, poi gran cerimoniere del vittorioso Mondiale di casa, nel 98, uomo immagine e potente Richelieu del governo del calcio. Sempre con classe, spirito e quell'insopprimibile gusto della beffa, che ne ha accompagnato una vita di successo.

Michel Platini in maglia bianconera: tre volte capocannoniere, tre Palloni d'Oro consecutivi e una scia impressionante di trofei. A sinistra, le Roi esulta dopo una rete nei vittoriosi Europei dell'84, primo vero alloro del calcio francese

LA SUA CARRIERA

Michel Platini è nato a Joeuf, in Lorena, il 21 giugno 1955 da una famiglia di origini italiane. Il nonno, Francesco, era un muratore del Novarese, emigrato in cerca di fortuna. Il padre, Aldo, ottima mezzala in gioventù, è stato il suo primo istruttore. Michel ha giocato sette stagioni nel Nancy, dal 1972 al 1979, con 143 partite e 81 gol, e poi tre anni nel Saint Etienne, col bilancio di 107 partite e 58 reti. Dopo il Mondiale di Spagna nell'82, si è trasferito in Italia, alla Juventus, per il diretto interessamento dell'Avvocato Agnelli. In maglia bianconera ha militato per cinque stagioni, dall'82-83 all'86-87, con un bilancio complessivo di 147 partite di campionato corredate da 68 reti (la media si è bruscamente abbassata nell'ultima stagione, quando Michel, impiegato in zona più arretrata e afflitto da una serie di infortuni, ha limitato le sue incursioni in zona gol), cui vanno aggiunti i 20 gol segnati nelle Coppe internazionali e i 18 in Coppa Italia. Il suo palmarés juventino comprende due scudetti, una Coppa Italia, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa europea, una Coppa dei Campioni, una Coppa Intercontinentale, tre titoli di capocannoniere della serie A, tre Palloni d'oro consecutivi. Con la Francia ha disputato tre campionati del mondo e ha vinto il campionato europeo dell'84, della cui fase finale è stato il tiratore scelto col bottino record di otto gol personali.

I 50 del secolo: le classifiche dei lettori

PRIMO POSTO

280 Pelé
203 Maradona
51 Favilla
49 Ronaldo
37 Baggio R.
36 Van Basten
30 Platini
21 Amoruso
18 Di Stefano
17 Cruijff
14 Antognoni, Possanzini
13 Del Piero
11 Falcão
10 Chiorri
9 Jascin, Meazza
8 Giannini, Mazzola V., Rivera, Rossi P.
7 Elkjaer, Giovanni, Leo Junior
6 Batistuta, Scirea
5 Briegel, Dario Silva, Vieri, Zico
4 Almeyda, Berger, Mancini, Mijatovic, Nedved, Riva, Simeone, Stroppa, Zoff
3 Bettega, Littbarski, Piola, Serena M., Sosa, Weah

Seguono 15 giocatori con 2 voti e 74 giocatori con 1 voto.

SECONDO POSTO

233 Maradona
178 Pelé
68 Platini
46 Van Basten
33 Cruijff, Di Stefano, Mazzola S.
21 Batistuta
14 Rivera
13 Vierchowod, Zico
12 Baggio R., Rossi P.
11 Ronaldo
10 Meazza
9 Garrincha, Mancini, Vieri
8 Beckenbauer, Del Piero
7 Corneliusson, Hamrin, Zoff
6 Baresi, Matthäus, Mazzola V., Porrini, Riva, Wallace
5 Mols, Pagano, Puskas, Scirea, Vialli, Zigoni
4 Careca, Doni, Lineker, Sivori, Zamorano
3 Best, Conti B., Giannini, Illgner, Jascin, Laudrup, Leo Junior, Maldini, Pirlo, Schiaffino

Seguono 25 giocatori con 2 voti e 105 giocatori con 1 voto.

TERZO POSTO

113 Platini
84 Maradona
71 Van Basten
62 Cruijff
54 Di Stefano
45 Pelé
29 Baggio R.
25 Matthäus
22 Zico
21 Batistuta, Bumbaca
18 Rivera
16 Ronaldo
15 Scirea
11 Baresi
10 Passarella, Vialli
9 Garrincha
8 Beccalossi, Conti B., Mancini, Mazzola V., Meazza, Puskas, Riva, Rizzitelli
7 Beckenbauer, Schiaffino, Sivori, Vieri, Zoff
6 Giannini, Rivaldo, Totti
5 Ablanedo II, Bergomi, Falcão, Gascoigne, Mols, Wallace
4 Briegel, Carobbio, Del Piero, Hamrin, Krol, Maldini P., Narcisi, Signori
3 Abbiati, Allegri, Bettega, Buffon, Combi, D'Imporzano, Inzaghi, Jascin, Lalas, Le Tissier, Martorella, Milla R., Paci, Piola, Salas, Suarez, Taglialatela, Zamorano, Zanetti

Seguono 33 giocatori con 2 voti e 128 giocatori con 1 voto.

LA SQUADRA

117 Juventus
89 Grande Torino
60 Real Madrid
56 Milan
45 Inter 64-65
36 Brasile 70
33 Milan 87-89
29 Ajax
25 Real Madrid 56-60
23 Italia 82
22 Inter, Rangers Glasgow
21 Olanda anni 70, Spezia 44
19 Juventus 82-85
18 Napoli 86-90
17 Brasile 58
15 Fiorentina 55-56
14 Reggina, Verona 84-85
13 Inter 63-64
11 Bologna 63-64, Brasile, Pescara
10 Bologna 98-99, Fiorentina, Napoli, Samp 90-91
9 Italia 78
8 Manchester, Marzano, Roma
7 Barcellona, Lazio, Milan 89-90, Milan 91-94, Torino
6 Cagliari, Inter 88-89, Juventus 76-77, Juventus 95-96, Liverpool, San Vito
5 Feyenoord 68-73, Italia 94, Roma 82-83
4 Genoa 90-91, Grande Inter, Inter 99-2000, Italia 34-38, Juventus 94-95, Repubblica Ceca, Vicenza
3 Brescia, C. Merlino, Camerun, D.G.R. Football Club, Empoli 97, Germania, Grande Ungheria, Honved, Peñarol, Sampdoria, Santos 57-62, Trasteverina

Seguono 24 squadre con 2 voti e 52 squadre con 1 voto.

LA PARTITA

251 Italia-Germania 4-3
133 Italia-Brasile 82
45 Italia-Germania 82
27 Francia-Brasile 86
26 Milan-Barcellona 4-0
25 Italia-Nigeria 94, Juventus-Ajax 5-3 95-96
23 Inter-Real Madrid 3-1
15 Rangers-Parma 99
14 Germania-Francia 82
13 Manchester-Bayern 98-99
11 Bologna-Reggina 98-99
10 Inter-Lazio 98
9 Italia-Brasile 97
8 Atalanta-Fiorentina 64, Milan-Real Madrid 88-89, Piacenza-Foggia 5-4
7 Italia-Brasile 70, Lazio-Milan 99-2000, Milan-Steaua 88-89, Pescara-Juventus 5-1, Spezia-Virescit 2-2, Torino-Juventus 82-83, Vicenza-Napoli 3-0
6 Inter-Parma 99, Lazio-Milan Coppa Italia 98, Verona-Juventus 84-85
5 Argentina-Inghilterra 86, Argentina-Inghilterra 98, Inter-Pescara 87, Italia-Brasile 94, Manchester-Lazio 0-1, Napoli-Stoccarda 3-3, Real Madrid-Milan, Uruguay-Brasile 50
4 Bologna-Napoli 89-90, Germania-Olanda 74, Inghilterra-Germania 66, Italia-Bulgaria 94, Juventus-Amburgo 0-1, Napoli-Milan 1-0, Samp-Genoa 90-91, San Vito-Amato 99
3 Argentina-Germania 3-2, Atalanta-Verona 84-85, Francia-Germania 82, Inghilterra-Italia 34, Inghilterra-Ungheria 3-6, Inter-Aston Villa 90-91, Inter-Milan 49-50, Inter-Milan 79-80, Juventus-Fiorentina 3-2, Juventus-Parma 95, Lazio-Roma 95, Liverpool-Genoa 1-2, Liverpool-Newcastle 4-3, Milan-Juventus 97, Napoli-Juventus Supercoppa 90, Napoli-Milan 89-90, Olanda-Brasile 74, Roma-Slavia Praga 3-1, Torino-Reggina 98/99, Verona-Milan 73

Seguono 32 partite con 2 voti e 151 partite con 1 voto.

CI HANNO SCRITTO QUESTA SETTIMANA

Francesco Alessandrini - Loreto (AN), Mariano Amodeo - Napoli, Amedeo Astolfi - Genova, Walter Baldini - La Spezia, Andrea Baronchelli - Pavia, Fabrizio Bartoli - Acqualagna (PS), Mauro Beghini - Villafranca (MS), Sergio Bellani - Pavia, Mario Belloni - La Spezia, Enrico e Luciano Bergianti - Carpi (MO), Simone Bertelegni - Godiasco (PV), Luigi Fabio Bisio - Crevalcore (BO), Angelo, Giulia e Rolando Bizzarri - Foligno (PG), Michel Bortoluz - Feltre (BL), Milena e Mario Brancaleon - Castellazzo Bormida (AL), Nicoletta e Andrea Bruno - Castellazzo Bormida (AL), Giovanni Buioni - La Spezia, Franco Cadelupi - Aulla (MS), Alessandro Campani - La Spezia, Maurino Cansani - Mercatale (FI), Michele Cappelli - Crema (CR), Daniele Caramelli - La Spezia, Cristina Cecchi - Riccò Golfo (SP), Rino Cocchi - La Spezia, Vittorio Colnaghi , Giusy Cravero - Bra (CN), Aldo D'Orazio - Cerveteri (RM), Giampiero De Angeli - Milano, Andrea De Angelis - Castelbellino (AN), Fabio De Francesco - Mestre (VE), Marco Del Buono - La Spezia, Patrizio Di Carlo - Teramo, Pietro Dodero - Genova, Carlos Eduardo - Brasile, Alessandro Fasano - Laigueglia (SV), Luca Ferro - Cuneo, Alessandro Ferru - Roma, Pasquale, Guglielmo e Antonio Formisano - Scafati (SA), Michele Frate - La Spezia, Gabriele , Fabrizio Gasco - Mondovì (CN), Andrea Gazza - Parma, Gerardo, Francesca Gherardini - Bologna, Giovanna Gifuni - S. Anastasia (NA), Gabriele Granza - San Salvatore di Fitalia (ME), Giuliano La Piana - Genova, Giancarlo Leonardi - Svizzera, Pino Lipari - Genova, Paolo Locatelli - Bergamo, Andrea e Fausto Macchieraldo - Torino, Marcello Maione - Milano, Mauro Maleddu - Oristano, Giorgio Maracci - La Spezia, Luca Marcon - Bassano del Grappa (VI).

Seguono altri 46 nomi.

Vota anche tu i Grandi del Secolo

Il viaggio del Guerino fra le stelle che hanno illuminato il firmamento calcistico del XX secolo sta entrando nella fase finale. Il momento giusto per chiamare i lettori ad esprimere il loro parere sui tre migliori giocatori del Novecento. Per farlo basterà scrivere i loro nomi su questa scheda e spedire al Guerin Sportivo: **via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)** oppure inviare una e-mail: **guerin@joy.dsnet.it**

E per rendere ancora più completo il bilancio vi invitiamo a votare anche la squadra di club più grande e la partita più bella del secolo. Votate e... aspettatevi qualche bella sorpresa.

I Grandi del Secolo

1° ____________________

2° ____________________

3° ____________________

La Squadra del Secolo

____

La Partita del Secolo

____

di Paolo Facchinetti

Pelezinho 1 Topolino 0

L'ex Ministro Extraordinàrio de Esportes do Brasil, il signor Edson Arantes do Nascimento, si appresta a celebrare un grande giorno: il 19 novembre 1969 realizzava il suo gol numero 1.000. Aveva 29 anni allora, al Maracanà si giocava Santos-Vasco da Gama, le due squadre erano sull'1-1. Al 32' della ripresa, ore 23,23 locali, l'arbitro concesse un rigore al Santos per un fallo su *Pelé* (così era ed é soprannominato l'ex ministro). Tirò lo stesso Pelé - con le gambe che tremavano, avrebbe poi confessato - e fu il 2-1. Un gol speciale: era appunto il suo millesimo centro. Fotografi e reporter si precipitarono in campo, portarono in trionfo *o Rei del futebol* , lo immortalarono con una maglietta del Vasco su cui era scritto il magico numero 1.000. La *Black Pearl* (neologismo inventato dai bianchi), stressata da tanta impresa, fu poi costretta a lasciare ad altri il suo posto in squadra. Di gol, dopo quello, avrebbe continuato a farne e alla fine della carriera ne avrebbe contati 1.282. *Il più grande del secolo* (così é stato definito e premiato Pelé dall'Equipe già fin dal 1980) di lustro in lustro vede celebrata quella lontana impresa con grandi feste. Sarà così anche in questo 1999, in occasione del trentennale dell'evento: il Brasile ci tiene a perpetuare la leggenda del suo più grande rappresentante e ogni opportunità é buona per celebrarne le gesta.

Per avere maggiori dettagli sul gol numero 1.000 del primo "fenomeno" brasiliano (oltre a 5 foto raramente viste) c'è il sito ufficiale di Pelé: **www.pele. com.br/**. Qui si trova veramente di tutto sulla Perla Nera: dalle statistiche della sua carriera alla biografia, dalla storia della sua famiglia a quella dei suoi amici, a ciò che hanno detto di lui i capi di stato, gli artisti e i Papi (tre, per la storia) che lo hanno incontrato. Non abbiamo visto, ma forse ci è sfuggito, il testo della *Legge Pelé*, che è l'atto politico più importante del *Rei* e che comunque è reperibile in **http:// calciomercato. com/en /papers/pele/** (è in portoghese, ma basta dotarsi di uno di quei meravigliosi minivocabolari da diecimila lire). La "Lei Pelè" è la base per la riforma globale dell'organizzazione del calcio brasiliano in senso moderno. Perchè potesse dedicarvisi con tutti gli agi possibili, nel 1994 apposta per Pelè fu allestito il ministero straordinario dello sport. Esaurito il compito, nel 1998, il ministero é stato abolito e Pelè è diventato telecronista di Rede Globo e uomo immagine del Brasile.

"Uomo immagine" del suo Paese Pelé lo è da sempre ma a rafforzare questo concetto ci sono da oltre vent'anni le avventure di *Pelezinho*, un personaggio inventato nel 1976 da Mauricio de Sousa, il Walt Disney brasiliano. Di *Pelezinho* potrete sapere tutto avventurandovi nel sito **www.monica. com.br/ mauricio/ cronicas/ cron10.htm**. Qui anticipiamo solo qualche dettaglio.

Pelè voleva proporre ai bambini brasiliani un personaggio positivo che li aiutasse a crescere, che li educasse. Ci fu un incontro in Italia con Mauricio: Pelé pensava a un supereroe da chiamare Pelezao, il cartoonist invece a un bambino creato a somiglianza della Perla Nera. Vinse lui e fu un successo strepitoso. Le avventure di Pelezinho raccontavano i sogni, le speranze, le amicizie del vero Pelè. Il piccolo calciatore nero ebbe una rivista tutta sua, divenne cult fra i bambini di molta parte del mondo, fu esportato in 17 Paesi assieme a gadget, video, libri, molti dei quali circolano ancora. Oggi sono altri i personaggi furoreggianti di de Sousa, circa 34, e fanno parte della Turma da Monica (la banda di Monica), dove Monica è la prima creazione dell'artista brasiliano, quella che fece sì che in Brasile venissero soppiantati gli eroi disneiani. Fra i bambini brasiliani circola un altro eroe: è Senninha, ma ne riparleremo.

AFFARI E FINANZA: LO SPORT LI METTE IN RETE

Si chiama StageUp ed è la prima rivista su Internet interamente dedicata al business sportivo, suddivisa fra voci di marketing, finanza, amministrazione e contratti. Appendice di "Affari di sport", intelligente e utile mensile su carta rivolto agli investitori sportivi (ma non è solo per loro), www.stageup.com vi offre ogni possibile cifra sui maggiori eventi in svolgimento: dall'avventura di Luna Rossa al wrestling che si cimenta in Borsa, dai numeri del rugby mondiale fino agli ascolti auditel del basket. Una bussola praticamente indispensabile per capire a fondo il fenomeno sportivo alle soglie del terzo millennio.

L'EDICOLA DA CLICCARE

Finito di leggere il Guerino, potrebbe essere interessante dare un'occhiata ad altri giornali sportivi europei. Ecco un piccolo elenco di testate on-line:

www.donbalon.es/
www.elmundodeportivo.es/
www.diario-as.es/
www.kicker.de/http:212.98.78.20/ (Sport Bild)
www.onze.tm.fr/
www.gazzetta.it
www.corsport.it

Bologna e l'abuso di Buso

Caro direttore, Sergio Buso è stato cacciato e a Bologna è arrivato il poco simpatico (a noi tifosi rossoblù ancora legati al ricordo di Ulivieri) Guidolin. Una decisione giusta, secondo lei, quella di Gazzoni?

ANDREA SERAGNOLI, E-MAIL

Non mi sono piaciuti né i tempi, né i modi della sostituzione di Buso. Ma Gazzoni ci ha ormai abituati alle sorprese, il più delle volte positive. L'insicurezza di sé più volte manifestata da Buso, che dopo Milan-Bologna e Bologna-Verona si era messo in discussione con il presidente ("se sono io il problema...") salvo poi chiedergli un paio di rinforzi, le difficoltà di gioco della squadra e le prime contestazioni del pubblico hanno indotto Gazza a cambiare in corsa. A Buso, esordiente in A, era stata chiesta la luna: il rinnovamento, anche tattico, nei risultati.

Guidolin, che ha battuto Scala allo sprint, è un allenatore bravo e, se conta Venezia, fortunato. E' poco simpatico alla piazza? La prossima volta Gazzoni ingaggi Teocoli.

Rivaldo, Veron, Campbell e ...

Caro direttore, ecco una serie di domande per lei.

1) Perché nessun club italiano avanza offerte per giocatori come Owen, Rivaldo, Beckham, Barthez e Figo?

2) È vero che a fine anno Keane indosserà la maglia bianconera?

3) La Juve darà Zidane per Anelka (a mio avviso inutile con la presenza di Alex, Superpippo e Darkone) o per Seedorf, che col probabile arrivo di Keane e Davids formerebbe un bel centrocampo?

4) La Juve prenderà mai Flavio Conceição?

5) Il difensore che tanto cerca la Juve potrebbe essere uno come Vierchowod, Grandoni o Campbell? E perché non Julio Cesar del Werder Brema?

6) Sarà mai possibile vedere alla Juve Daniel Andersson, Osmanovski, Possanzini, Recoba o Nakata, e Scarpi?

7) Martin Palermo potrà far aumentare i gol della Lazio?

8) Come mai Fiorentina e Parma non riescono a decollare?, ed è a rischio la loro candidatura per lo scudetto?

9) Perché la Fiorentina ha comprato tre attaccanti di un certo spessore (Chiesa, Mijatovic e Balbo) e non un centrocampista, né un difensore, di valore assoluto?

10) Perché il Parma ha rinunciato a Veron per Ortega? E perché lo ha ceduto proprio alla Lazio rivale per lo scudetto?

11) Non credi che il Parma con Balbo, Sensini, Veron e Chiesa al posto di Ortega, Walem, Di Vaio e Lassissi sarebbe stato da scudetto?

12) Se Shevchenko non dovesse segnare più molti gol né in campionato né in Champions League Berlusconi sarebbe capace di disfarsene?

13) Perché l'Inter non compra un centrocampista con le caratteristiche di Davids (Vampeta, ecc.)?

14) La Roma prima o poi venderà Fábio Júnior per prendere qualcuno più all'altezza?

DARIO TESTAVERDE, PALERMO

1) Lazio (Owen), Roma (Rivaldo), Juve (Figo), Milan (Figo, Rivaldo), Parma (Figo, Rivaldo) e Inter (Barthez) hanno cercato a più riprese i giocatori che hai indicato. L'ostacolo, per tutti, è stato quasi sempre il prezzo; solo nel caso di Figo, una firma di troppo.

2) Non credo.

3) È possibile: più per i Seedorf (c'è anche il fratellino fenomeno di Clarence) che per Anelka.

4) No.

5) Campbell è la passione di Ancelotti. Quando l'estate scorsa Vinicio Fioranelli, operatore di mercato, si presentò al Tottenham per conto della Juve si sentì rispondere: "Lo diamo per 60 miliardi". Vierchowod è il "padre" di Grandoni. Che non è da Juve.

6) Andersson è molto vicino alla Juve (c'è una doppia promessa: di vendita da parte del Bari e di acquisto da parte di Moggi). Se Matarrese non chiede più di 20 miliardi l'operazione è realizzabile. Nakata interessa: per un sacco di motivi.

7) Non credo.

8) Parma e Fiorentina sono partite col freno a mano tirato. Ma non sono ancora fuori corsa.

9) Perché in mezzo e dietro si sentiva a posto.

10) Sul mercato è più facile sbagliare che fare bene. Cedendo Veron alla Lazio, il Parma ha sbagliato due volte.

11) Sì.

12) No. Sheva è il presente ma anche il futuro del Milan.

13) Né Vampeta né altri sono paragonabili a Davids.

14) Sì.

Nella foto, Rivaldo: è probabilmente il più forte calciatore del momento, un centrocampista da 20 gol a campionato. Beato chi ce l'ha e chi può godere delle sue giocate

Viva la libertà di tifo e di tutto il resto

Caro direttore, sono un orgogliosissimo tifoso laziale. Le scrivo per poter trasmettere a tutta Italia l'antipatia che nutro nei confronti dei tifosi di Milan, Juve e Inter (le tifoserie più numerose d'Italia). Come fa un siciliano a tifare per la Juve o il Milan? O uno di Roma per l'Inter? Spesso domando ai miei amici come ci si possa appassionare a una squadra che gioca ad oltre 600 km di distanza dalla città in cui si è nati e si vive. Rispondono che milanisti e juventini ci si nasce non si diventa (cavolate). Io ho più rispetto per un tifoso romanista. È troppo facile vincere sempre.

STEFANO SAVIOLI, APRILIA (LT)

Sono di Bologna, amo la mia città e il Bologna: pertanto, sono sulla tua stessa linea. Tifo anche per la libertà di scelta, però: solo su quella dei genitori non possiamo esercitare diritti di prelazione, su tutto il resto sì. Anche sulla squadra per la quale gioire e soffrire.

Scuola di giornalismo parte seconda

Caro direttore, sono un giovane di 13 anni e sono un appassionato della Juve e del calcio. Da grande vorrei fare il suo mestiere. Vorrei sapere da lei quale scuola superiore frequentare per maturare i giusti requisiti e quindi iniziare la carriera del giornalista sportivo.

ANTONIO CAIRO, S. ARSENIIO (SA)

Punta sulle lingue straniere (un buon Liceo Linguistico, ad esempio): io l'ho fatto e ti posso assicurare che l'inglese, il francese e soprattutto il portoghese mi hanno "aiutato" e ancora mi aiutano.

Sheva è d'oro anche senza Pallone

Caro direttore, sono una ragazza appassionata di calcio (gioco anche nella squadra femminile del mio paese), sono tifosissima del Milan e volevo chiederle un parere su Shevchenko (grande giocatore secondo me). Vincerà lui il Pallone d'Oro?

VERONIQUE, E-MAIL

Quest'anno non lo vincerà: ma in futuro il Milan glielo potrà dare. Shevchenko è sorprendentemente bravo: è rapidissimo, molto tecnico, salta l'uomo con facilità, possiede tutti i colpi e inquadra la porta. Per me è un attaccante centrale. Come Bierhoff. Purtroppo per Bierhoff.

Baggio vincerà anche questa

Caro direttore, le parole che ho letto sul Guerino n. 40 ("mi viene una voglia matta di riempire di Baggio sei pagine del Guerino") mi aiutano a credere che lei saprà trovare la giusta risposta al mio dubbio.

Ritiene sia la scelta ideale per Roberto quella di continuare ad aspettare che Lippi gli ritagli uno spazio nell'Inter? Non sarebbe meglio, per lui, un Bologna-bis? È vero che far parte di una grande squadra è tra le massime aspirazioni di un calciatore, ma Robi ha bisogno di divertirci con i suoi piedi "fatati", non crede? E poi: il nostro ha promesso di "volere" gli Europei... Come si dice: "pacta servanda sunt"!

VIVIANA VETRANO, CASSINO (FROSINONE)

Baggio ha vinto tutte le battaglie, quasi sempre impossibili, alle quali ha preso parte in questi dieci anni, oltretutto "demolendo" gli avversari (interni ed esterni). Vincerà anche stavolta: convincerà Lippi, migliorerà l'Inter. Robi ha fretta ma sa aspettare: ha un modo tutto suo di farlo.

Ho voglia di rivederlo in campo.

Lippi aveva più fame di Ancelotti

Caro direttore, ho da farle alcune domande:

1) cosa pensa della Juventus 99-2000?, è una squadra che potrà diventare grande?

2) Ancelotti può essere il dopo Lippi?

3) Cosa pensa di Zidane? Per

segue

Cara Redazione

La prova (tv) del 9

Caro direttore, sono un tifoso interista e sono rimasto molto dispiaciuto per l'ennesimo torto subito dalla mia squadra. Mi riferisco, ovviamente, all'episodio che ha visto protagonisti Ayala e Ronaldo. Innanzitutto non capisco perché Ronaldo e Kovacevic (quest'ultimo durante Bari-Juve) siano stati espulsi per falli non cattivi, mentre Cois (Piacenza-Fiorentina) non è stato nemmeno ammonito dopo un fallo gravissimo ai danni di Cristallini. E poi, come mai Ayala dopo aver subito la "gomitata" si è subito rialzato? Come mai l'arbitro non se n'è accorto?

Naturalmente lo stesso Ronaldo e Oriali hanno subito chiesto la prova televisiva, come per Ba, ma il giudice Laudi ha ricordato che quest'ultima vale solo per i falli non notati dalla terna e non per "aggiustare" errori degli arbitri o simulazioni come quella di Ayala. Sì, una simulazione: dalle immagini tv si vede chiaramente che il rossonero non ha subito nessun fallo cattivo dal Fenomeno. Non sarebbe il momento di cambiare questa regola, in modo da evitare al 100% i troppi errori degli arbitri?

PAOLO PASSARO, POMIGLIANO D'ARCO (NAPOLI)

Statisticamente, un arbitro sbaglia, nell'arco di una partita, dal 10 al 20% delle proprie decisioni. Sempre. E il margine - fatta salva la generale buonafede dei direttori di gara: altrimenti si chiude baracca e burattini e addio calcio - varia secondo le capacità. In Inter-Milan, Borriello non ha sbagliato nell'occasione da te citata (prima di estrarre il "rosso" per Ronaldo ha avuto il buonsenso di chiedere al guardalinee) ma prima, quando non ha saputo tutelare Ronaldo dalle rudezze dell'argentino e non ha punito Gattuso per l'entrata da dietro sempre sul brasiliano. Un problema di personalità, dunque, di padronanza della partita. Secondo te c'è davvero bisogno della prova tv per accorgersi che Ayala, pochi secondo dopo la gomitata di Ronaldo, zompettava allegramente?

Prima di pensare ad estenderne i campi di applicazione, sarebbe bene cominciare a sfruttare l'arma della prova televisiva per quello che già può dare: i segnali ci sono, vedi Ba e ora la giornata di squalifica inflitta a Cois. A proposito, Kovacevic se n'è beccate due di giornate e qui non si possono invocare carenze di controllo artificiale (telecamere, moviole, sensori e tutto quello che vuoi), al massimo ci si può chiedere se gli uomini in carne e ossa della Disciplinare erano più o meno sobri.

Per punire i comportamenti anti-sportivi, poi, basterebbe (e avanzerebbe) la volontà arbitrale di dire "basta" al malcostume, alle manfrine, alle finte tragedie. Esempio: chiedi l'ammonizione del giocatore che ti ha steso? Un bel cartellino giallo a te e all'autore del fallo. Aspettarsi miracoli dalla tecnologia è sbagliato. Le accanite divergenze di giudizio sui fatti analizzati alla moviola non ti dicono niente? La moviola in sé può essere neutra, gli uomini che la utilizzano possono al massimo essere neutrali. E in fondo è una fortuna.

La Posta del Direttore

me non è più quello di prima.

MASSIMO SOSSI, TRIESTE

1) È un'ottima squadra che non può prescindere da due giocatori: Inzaghi e Del Piero. Al meglio.

2) Certamente. Anche se il primo Lippi juventino aveva forse più "fame" del primo Ancelotti juventino.

3) Penso che sia un campione, un pezzo unico (il numero uno nella difesa tecnica del pallone): ma avrebbe fatto bene a lasciare Torino quest'anno.

Non toccateci Pippo Inzaghi

Egregio direttore, le scrivo per rispondere alla lettera di Emanuele Lodetti, pubblicata sul n. 41 del suo giornale e che parlava in maniera non troppo lusinghiera del "mio" Filippo Inzaghi. Non sono affatto d'accordo con ciò che scrive Emanuele. Filippo, oltre ad essere un bravissimo attaccante, è una gran persona. Adora la Juventus, ha rinunciato a ingaggi vantaggiosi pur di vestire la maglia bianconera, anche nei momenti più difficili ha avuto fiducia nella squadra, non ha esitato un solo istante a rinnovare il contratto. Ho sperimentato di persona quanto sia rimasto umile: andando a Torino allo Stadio Comunale a vedere gli allenamenti, lui si è dimostrato disponibilissimo a foto e autografi.

Infine voglio chiedere a Emanuele ciò che ha pensato di Inzaghi durante Juventus-Bologna del 10 maggio 1998 (quando una sua tripletta ci ha regalato il 25. scudetto) o il 23 agosto 1997 (quando la sua doppietta è stata decisiva nella conquista della Supercoppa italiana), o il 12 dicembre 1997 (gol decisivo contro il Manchester), o il 18 marzo 1998 (tripletta a Kiev) o in tutte le altre occasioni in cui i suoi gol ci hanno regalato i 3 punti o un punto fondamentale. Inoltre, se si è veri tifosi si amano e rispettano tutti i giocatori della propria squadra. La ringrazio per la sua attenzione e... Filippo, tieni duro, continua a regalarmi emozioni e sogni.

BARBARA GIANNINI, FALCONARA (ANCONA)

Barbara, io la penso come te.

Per favore non ditelo all'Uefa

Caro direttore, cosa penserebbe se in futuro invece delle coppe europee esistessero i campionati europei per club divisi a livelli di partecipazione a secondo delle proprie necessità economiche e qualità sportive?

GIAMPIERO CARTOCCI, TEGOLETO (AREZZO)

I tifosi organizzerebbero poche trasferte e molte serate davanti alla tv. Uno schifo.

Cerchiamo personaggi di Serie B e C

In un giornale che ha compiuto un indubbio salto di qualità e che mi tiene impegnato fino al martedì, ho notato fin dal n. 39 una lacuna che speravo venisse presto colmata. Così non è stato. Mi riferisco alla mancanza di pagine su Serie B e C: non intendo commenti sulla giornata che, come lei ha fatto giustamente notare, il mercoledì sono già "roba vecchia", bensì articoli su giovani emergenti da valorizzare. Il GS si è sempre distinto in questo settore e ora che con l'invasione di stranieri i vivai sono a serio rischio dovrebbe far sentire ancora più forte la sua voce.

ALESSANDRO FAVA, PARMA

Hai colto nel segno: fin dal primo giorno ho spiegato alla redazione che la serie B e la C sarebbero state trattate attraverso l'approfondimento/conoscenza di personaggi vecchi e nuovi. Proprio perché il miglior Guerino (78-86) lo faceva benissimo: ricordo ottimi servizi di Marco Montanari.

Andrea Fortunato vive in molti cuori

Caro Ivan, sono una tifosa juventina e ti ringrazio per il servizio sul Centro Trapianti A. Fortunato: non immagini nemmeno lontanamente quale e quanta sia stata la mia gioia nel rivedere il viso dolcissimo di Andrea... Mi sono chiesta tante di quelle volte perché non pubblicavate un suo ricordo. È stata perciò una sorpresa commovente, molto, mi creda. Ancora oggi a quattro anni e mezzo dalla sua morte, non riesco a parlare di Andrea e a pensare a lui senza piangere. Era una persona speciale come lo è tutta la sua famiglia: ho scritto due volte a mamma Lucia e lei, tanto gentilmente, per due volte mi ha risposto,

Ma in dieci non si vince

Caro direttore, le scrivo questa lettera per segnalare la mia formazione ideale del Milan: il momento è delicato. Lo faccio ritenendola una delle figure più qualificate del giornalismo sportivo. Chiedo a Zaccheroni di rinunciare momentaneamente al famoso tridente e di mettere più centrocampisti a protezione della difesa, anche per dare l'opportunità ad Albertini di correre di meno e impostare di più. Zac deve inoltre togliere Bierhoff per Weah e Sheva, che (vedi Lazio) aprono più spazi: Sheva ama giocare centrale.

GIANLUCA M., LUCCA

Le idee sono giuste, il tuo Milan è forte: ma in dieci si fa giocare solo l'Inter.

Il piacere è tutto mio. Anzi nostro

Ringrazio, anche a nome della redazione, per la quinta settimana di complimenti ricevuti:

Angelo di Viareggio, Roberto Badini, Gabriele Baron, Marcello Barzotti, Stefano Bizzotto, Valentino Borghini, Nicola Brusca, Sergio Buso, Franco Cainca, Franco Carraro, Giacinto Ciorra, Claudia di Firenze, Fulvio Collovati, Diego Costa, Daniele di Torvajanica, Giancarlo De Sisti, Raffaele Esposito, Fabio di Roma, Matteo Fogacci, Enzo Foglianese, Giulia Foschi, Adriano Galliani, Gianluca di Lucca, Gianni di Roma, Ezio Luzzi, Daniele Lo Monaco, Pasquale Mallozzi, Marcello di Bologna, Valter Marchi, Gian Paolo Marchioni, Consuelo Martellacci, Marco di Roma, Mauro di Roma, Gianni Melidoni, Massimiliano Nerozzi, Nebrada Nunez, Oscar Orefici, Giovan Battista Pastorello, Michael, Renzo Porceddu, Marco Pieri, Marco Rossi, Nicola Rossi, Aldo Ruzzetti, Vinko Sale, Andrea Ceci Selvini, Simona di Bologna, Luciano Spalletti, Marco Vigna, Isabel Vogt, Alberto Zaccheroni, Vanni Zagnoli, Patrizio Zenobi.

5-segue

consolandomi (lei, la mamma, ha consolato me, una perfetta sconosciuta! Una perfetta sconosciuta che ha tutti i giorni un pensiero per Andrea). Pertanto ti ringrazio tantissimo e siccome in occasione della sua morte, lessi sul Corriere dello Sport un tuo articolo nel quale parlavi anche dell'amicizia con Andrea, sarei contentissima se mi raccontassi qualcosa di lui.

LETIZIA BENEDETTI, C. BOROINO (CH)

Sentivo spesso Andrea nei giorni della malattia. Chiamavo io.

Per mesi ho seguito i suoi progressi, le ricadute, i contropiede alla morte raccogliendo poche confidenze (era molto riservato e non voleva trasmettere tristezze) e tantissime domande. Voleva parlare di calcio, solo di calcio. Due battute sulle sue condizioni, e poi avanti con la Juve, Baggio, Maifredi e tutto il resto.

L'ultima telefonata è stata terribile anche perché quella che l'aveva preceduta era stata di speranza: Andrea aveva la febbre alta e poca voglia di parlare.

Una volta all'anno sento mamma Lucia, l'altro giorno mi ha cercato Candido, il fratello di Fortunato. Nel cognome non c'è il destino.

Giudizio Universale

Ronaldo, fatti biondo

Si fa sempre più gustoso il duello ai vertici del classificone, dove Baggio e Del Piero sono ormai in fuga. Secco e onnicomprensivo il plebiscito per Robi, mentre i voti pro Alex svariano dal nome puro e semplice allo sguardo, dai «gol alla Del Piero» al sogno di averlo come marito: il cerbiattone ha colpito. La Supercoppia è tallonata dal «Palermo in serie A», arrivato a quota 21, dall'«Urlo-gol di Tardelli» e da un «Fantacalcio» in costante ascesa. A proposito, l'abbiamo già detto e lo ripetiamo: i voti puri e semplici per i vari club, del tutto legittimi, poco aggiungono alla conoscenza dell'universo calciofilo e dei suoi umori sottopelle. State o non state costruendo settimana dopo settimana la più grande indagine sociosportiva mai tentata? La tentazione di allestire un classificone separato e dedicato esclusivamente alle squadre è forte e può darsi che il suddetto spunti quanto prima.

Fra le new entries, degne di nota «La pettinatura di Soviero» (è il portiere del Genoa e indulge al ciuffo ispido), «Le frasi 'bonsai' di Bobo Vieri» (vero: i microfoni gli fanno solo prudere il naso) e «Stella Buffon» la mamma di Gigi. Già. Non poteva sfuggire al Giudizio il mezzo pasticcio combinato in buona fede dal portiere del Parma con la scritta "boia chi molla". C'è chi chiede un "Gigi Buffon laureato in storia moderna" (voto ammesso) e chi ne esalta un preteso coraggio "antisistema" (voto cassato perché assegna al gesto di Buffon una valenza politica che per esplicita ammissione del giocatore non esisteva). Ha alimentato il cestino pure «L'acrobazia di Cantona contro i tifosi avversari»: i presunti cattivi, gli irregolari, i "fuori dalle righe" sono il sale dello sport, i colpi di kung-fu agli spettatori, no.

Piacciono i tipi scomodi? Eccovi allora un «Edmundo che dice 'casso' a chi gli chiede di far gli auguri a Bati infortunato», degno della "Voce Più" quanto «Vedere Ronaldo con la capigliatura di Glenn Peter Stromberg» (si tratta dell'indimenticato e generosissimo centrocampista svedese dell'Atalanta anni 80 dotato di lunga chioma bionda) e, per restare in tema, «La riga di Panucci che non si scompone mai». Mentre «Nesta alla Roma per Bartelt e Tomic», «Vedere Mancini in panchina che fa scaldare Eriksson» e «Vedere Prisco comprare la maglia del Milan» entrano e bene nella categoria dei sogni impossibili ma che è divertente fare lo stesso. Supera, infine, eccezionalmente l'esame-lunghezza il seguente voto: «Il giocatore dello Zaire che ai Mondiali del 74 uscì dalla barriera e colpì il pallone prima che la punizione venisse battuta». A leggerla semplicemente non rende. Provate a immaginarvi la scena.

Quattro consigli agli elettori

- votate in modo conciso e chiaro
- potete votare la stessa cosa cinque volte
- valgono solo i voti individuali
- no insulti e simili

Ritagliare (o fotocopiare) e spedire a Guerin Sportivo Giudizio Universale, via del Lavoro 7 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Oppure votare via e-mail: guerin@joy.dsnet.it

Giudizio universale

le cinque cose per cui vale la pena amare il calcio

1) ______
2) ______
3) ______
4) ______
5) ______

LA CLASSIFICA GENERALE

Voti	
33 voti	Robi Baggio
25 voti	Alex Del Piero
21 voti	Il Palermo in A
17 voti	L'urlo di Tardelli-gol al Mundial 82
16 voti	Il Fantacalcio
14 voti	Il Guerino
13 voti	Le punizioni di Mihajlovic
	La Juventus in B
12 voti	La rinascita del Pergocrema
	Le curve di Ela Weber
11 voti	Gabriel Batistuta
	Stella Buffon
10 voti	Ronaldo
	Le "bombe" di Maurizio Mosca
	l'Olympia di Castelmaggiore
9 voti	La faccia stravolta di Galliani quando il Milan vince
	La Juventus
7 voti	Kennet Andersson
	Mancini e i suoi colpi di tacco
6 voti	La faccia stravolta di Galliani quando il Milan perde
	Dà emozioni e brividi
	Roberto Mancini
	Le espulsioni di Montero
	Roberto Policano
	La pettinatura di Soviero
	Nicola Ventola
	Le sconfitte della Juventus
	Christian Vieri
	Il Bologna
	Il Napoli in B
	La Reggina in A
	Lo Spezia
5 voti	Le commedie di Mazzone
	L'invasione di Simoni al Delle Alpi
	I fischi del Trap
	Totti che alza l'Intercontinentale sotto la Curva Sud
	Pierluigi Collina
	Lo sguardo di Del Piero
	Bianca Ventola
	Filippo Inzaghi
	Indossare la maglia di Possanzini
	Beppe Signori
	Zico
	La Lazio che vince la Champions League
	La Pro Patria
	Ellen Hidding
	I gol lampo di Ceccarini
4 voti	Tutto il calcio minuto per minuto
	Carletto Mazzone
	Trapattoni che urla "Strunz"
	Le parate di Abbiati
	Marco Van Basten

Francesco Totti
Le frasi "bonsai" di Bobo Vieri
Dario Silva
Italia-Brasile del Mundial 82
Il Piacenza e le sue scelte
La Roma
Le telecronache di Fabio Caressa
Novantesimo Minuto
3 voti Fabio Capello allenatore
Il derby della Lanterna
Enrico Chiesa
I gol alla Del Piero
Alex Del Piero come marito
Le guasconate di Paul Gascoigne
La Gialappa's band
La moviola
Paulo Sousa: il maschio
Sebastiano Rossi panchinaro del Casalecchio
Le "purghe" di Totti
Il gol
Il gol di Vieri in Inter-Parma 5-1
Vedere Bobo Vieri segnare
Christian Vieri
Diego Maradona
Maradona-gol in dribbling all'Inghilterra
Il gol di Branco in Genoa-Samp 90-91
Il 3-2 di Del Piero in Fiorentina-Juve 94-95
Il gol di Kluivert al Milan in Champions League 95
Zoff che alza la Coppa del Mondo
Gigi Buffon
I colpi di tacco di Crespo
Il Totocalcio
Italia-Germania 4-3
Le lacrime di Baresi a Usa 94
La faccia del Berlusca quando il Milan perde
la fantasia del trequartista
La gioia della vittoria
L'Inter
Il Milan
Il Napoli
Napoli: il cuore
La rinascita del Napoli
La Fiorentina in B
Il Torino retrocesso
Il Milan che perde
I Rangers campioni d'Europa
Il dribbling
Italia-Germania 4-3
Le vallette di Biscardi

a cura di Andrea Aloi

LA VOCE CALDA/ I PRESIDENTI

3 voti La faccia del Berlusca quando il Milan perde
2 voti Enrico Mantovani da quando dirige la Samp
1 voto Il Genio di Gaucci (vedi Nakata)
Assumere Gaucci come allenatore e licenziarlo alla prima vittoria
Gaucci che allena e viene licenziato
Gaucci che chiede scusa
Gaucci che implora la Morace
Gaucci da solo allo stadio
Il collezionista Luciano Gaucci
Il pianto di Gaucci
Le novità di Gaucci
Eleggere Gaucci protettore degli allenatori
Lo stakanovista apparato digerente di Gaucci
Berlusconi e Galliani magazzinieri
Galliani e Berlusca che si strappano i capelli
Vedere Berlusconi atterrare allo stadio in elicottero e poi andarsene lasciando lì il velivolo
La faccia di Cecchi Gori quando la Fiorentina perde
Cecchi Gori che cade dalla balaustra dopo un gol decisivo annullato a Batistuta
La faccia di Cragnotti dopo Lazio-Parma 1999
Gazzoni che compra Vieri
Gazzoni che supplica Mazzone di tornare
Gazzoni che paga da bere a tutti
Enrico Mantovani presidente dell'Olbia
I Matarrese lavandai
Moratti benzinaio
La faccia di Moratti quando l'Inter perde
Moratti al verde che dorme alla stazione
La passione di Moratti
Massimo Moratti
Moratti presidente dell'Inter
La rovina di Blatter

LA VOCE PIÙ DELLA SETTIMANA

"Scoprire che la lettera-confessione a Famiglia Cristiana l'ha scritta Mosca"
Alessandro Neri, Ferrara

Con undici citazioni, il presidente del Perugia Luciano Gaucci sbaraglia senz'appello gli altri padri-padroni della nostra serie A. La fama consolidata e ogni anno rinverdita di mangia-allenatori, la personalità alquanto colorita e (spesso confusamente) decisionista, le polemiche a vasto raggio gli garantiscono da tempo una notevole esposizione sui media e una costante presenza nelle chiacchiere del Bar Sport Italia. Il divorzio repentino dalla Morace, poi, è stato un vero "do di petto". Ma stia attento il boss perugino: Carletto Mazzone è un boccone duro assai da masticare.
Agli atti della nostra speciale classifica, resta il coro pressoché unanime di battute maliziose. Il bersaglio presidenziale è evidentemente gradito sia dagli avversari che dal "fronte interno": al minimo problema le contestazioni nelle curve si sprecano. La mancanza, finora, di altrettanti voti negativi regalati agli allenatori la dice lunga sulla funzione di capro espiatorio svolta dai capi delle società. Non che loro cerchino un profilo basso, anzi. E la visibilità, necessaria per promuovere o difendere l'immagine della società, comporta qualche rischio: Vittorio Cecchi Gori, ad esempio, sta dimostrando, nelle esultanze sulla balaustra, notevoli doti di equilibrio ed eccessivo sprezzo del pericolo. Massimo Moratti fa eccezione, al pernacchio si accompagna l'applauso. C'è chi lo vuole in bolletta (evento probabile quanto la conversione del Papa all'Islam) e chi invece ne esalta la passione tributando il giusto omaggio al più tenero e sentimentale dei presidenti.

QUESTA SETTIMANA HANNO VOTATO E FIRMATO LA SCHEDA:

Gaetano Spampinato (Romagnano Sesia-Novara), Silvia (Roma), Franco Simolo (Apice-Benevento), Marco Antonini (Limbiate-Milano), Sara Bianconi (S.Vincenzo a Torri-Firenze), Alesandra Nudo (Montano Lucino-Como), Giuseppe Milito (Pergola-Pesaro), Carla Medda (Barumini-Cagliari), Gianni Santin (Venezia), Carla (Vicenza), Francesca Meneghetti (Ozzano Taro-Parma), Giuseppe Di Ture (Castel Morrone-Caserta), Carmela Lovascio (Pezzana-Vercelli), Luca Quaglia (Asti), Luisa (Marostica-Vicenza), Marco (Matera), Morgan Croce (Calcata Vecchia-Viterbo), Stefania (Genise-Firenze), Andrea Marguglio (Baveno-Verbania), Antonello Giuri, Alessandro Martin, Diego Ayala, Lisa Avanzi, Luca Salvatori (Massa), Libero Csiro, M. Rivelli, Domenico Persico, Luca Rinaldi, Stefano Farinazzo, Beethoven, Alberto Monauni (Verla-Trento), Renzo Giannantonio, Andrea Balboni (Baricella-Bologna), Luisa Amati (Rimini), Enrico Sclavo (Piscina-Torino), Luisa (Reggio Emilia), Maddalena Oddone (Imperia), Francesco Greco (Palagianello-Taranto), Luigi (Como), Enrico Nicolai (Marina di Massa-Massa Carrara), Valeriano Barbagallo (San Giovanni Montebello-Catania), Simone Trebbei (Bologna), Roberto (Nocera Inferiore-Salerno), Daniela Foti (Azzano-Pordenone), Carlo Alvisi (Bologna), Antonio Perla, Mattia Bragadini, Guido Maestri, Felice, Dario Corù (Treviso), Luigi Guidi (Parma), Carlo Avanzi (Siena), Carlo Corsini (Brescia), Alessandro Neri (Ferrara), Andrea Minervini (Collevalenza-Perugia), Gian Marco Broggini, Giuseppe Serrenti (Sant'Antioco-Cagliari), Gabriele Baron, Simone Bertelegni, Angelo Arcaro (Abbiategrasso-Milano), Luigi Ferro (Cuneo), Vittorio Gaffurini-Nave-Brescia), Sara Marino, Gabriella De Vercelli (Genova), Liceale (Fiumicino-Roma), Alessandro Mordacci (Ostiano-Cremona), Letizia Benedetti (Casalbordino-Chieti), Simone Rusciano (Genova), Fabrizio Naldini (Palazzuolo sul Senio-Firenze), Giorgio Atti (Catania), Carlo Belli (Roma), Aldo Greco (Roma), Giorgio Nigi (Castelnuovo di Porto -Roma), Milena (Gravellona Toce-Novara), Martino Olivari (Genova), Stefano Sanna (Cagliari), Aldo di Orazio (Cerveteri-Roma), Fabio Manfredi (Roma), Alfonso N. (Torricella Sabina-Rieti), Antonio Canu (Mascali-Catania), Giampiero De Angeli (Milano), Paolo Passaro (Pomigliano d'Arco-Napoli) Melitis Kostantinos (Atene-Grecia), Valeria Catanzaro (St. Etienne-Francia), Isabel Vogt, (Cottbus-Germania).

Sono perfettamente d'accordo a metà

Una settimana di pensieri (pochi) e parole (troppe)

FUTURO, ANZI PASSATO. «Stiamo per rinnovare il contratto con Zaccheroni, anzi lo abbiamo già rinnovato» *(Silvio Berlusconi)*
SEPARATI IN CASA. «Mancini? Con lui non ho mai avuto rapporti» *(Christian Vieri)*
OCCHIO PER OCCHIO. «In Argentina ho preso due brutte gomitate e sono finito in ospedale. Da allora mi difendo» *(Fabian Ayala)*
INFORTUNATO. «Le colpe sono di tutti. Se poi Trapattoni non ce la facesse più o avesse motivi fisici o personali, questa è un'altra storia» *(Vittorio Cecchi Gori)*
TEATRINO. «Torino-Atalanta? È la partita dei pupazzi, si vede che ormai sono buono soltanto più a questo» *(Gigi Lentini)*
SIMPATICONE. «Se dovessero giocare i più simpatici, Lentini sarebbe il primo a scendere in campo» *(Emiliano Mondonico)*
DRAMMI. «Mia moglie Monia si arrabbia perché non può più andare alla spiaggia fino a novembre» *(Roberto Muzzi sulle differenze tra Cagliari e Udine)*
PLUSVALENZE. «Amoruso è uno che il valore incorporato ce l'ha davvero» *(Sandro Melli)*
CLAUSOLE. «Sul mio contratto non c'è scritto che a novembre dobbiamo essere primi con cinque punti di vantaggio» *(Marcello Lippi)*
MEDICO? «Qualcuno ha avuto il coraggio di cambiare staff tecnico e medico ed è arrivato subito lo scudetto» *(Adriano Galliani)*
CIELO, MIO MARITO! «Guidolin? Come amanti o come fidanzati, ci siamo visti e parlati in luoghi segreti e in auto con i vetri offuscati dalle prime nebbie autunnali. Non siamo stati scoperti e nessuno ha anticipato le nostre mosse» *(Giuseppe Gazzoni)*
ROMANTICO. «Tutto si vende e tutto si compra, perché tutto ha un prezzo» *(Sergio Cragnotti)*
DENOMINAZIONE D'ORIGINE. «Mi spiace per Buso, purtroppo temo che sia rimasto vittima di certe etichette» *(Giancarlo Marocchi)*
REAZIONARI. «Alcuni giocatori non hanno capito il calcio progressista di Buso» *(Lucio Dalla)*
DNA. «Si sente dire in giro che sarei un buon giocatore che cerca sempre la rissa. Ma sono fatto così, sarà per una questione ereditaria» *(Gennaro Ivan Gattuso)*
PECCATI VENIALI. «Fare i "furbi" senza esagerare fa parte un po' della storia del gioco del calcio» *(Amedeo Mangone)*
LINGERIE. «Quella storia di mio figlio che appende al muro gli slip delle fidanzate come scalpi è proprio brutta. E poi quelle ragazze forse manco le portano, le mutande» *(Nathalie Vieri, mamma di Christian)*
TESTIMONE SCOMODO. «Il problema vero non sono i direttori di gara ma la moviola» *(Paolo Montero)*
DILETTANTI. «Troppa gente non ha capito come ci si deve comportare sul piano professionale» *(Cesare Prandelli)*
GUIDA PERICOLOSA. «Il progetto è semplice: correre a fari spenti e vedere alla fine chi arriva prima sul traguardo» *(Alberto Malesani)*
RIMPIANTI. «Ho firmato in bianco il mio contratto con il Lecce: se tornassi indietro, chiederei un ingaggio elevato, visto quanto mi sto spremendo» *(Alberto Cavasin)*
COINCIDENZE. «L'arbitro non è in malafede, fatto sta che è la terza volta consecutiva che ci penalizza» *(Sergio Conceição dopo Inter-Lazio)*
A QUALCUNO PIACE CALDO. «So che il Trap mi stima molto, mi aveva persino raccomandato a un'importante squadra tedesca. Io ho declinato l'offerta perché in Germania fa troppo freddo» *(Fabio Galante).*
CACCIA AL GUFO. «Andrò a cercare questa persona che mi gufa contro. E lo estirperò» *(Giovanni Trapattoni)*
MENU. «Chissà cosa mangerò domani? Carne, pesce, pollo. Non lo so» *(Giovanni Trapattoni)*
FANTACAMPIONE. «Quando qualche amico mi chiede consiglio per un giocatore da inserire nella formazione del Fantacalcio, io faccio sempre il nome di Rastelli» *(Gigi Simoni)*

LA NOSTRA SCHEDINA 2 TRIPLE, 4 DOPPIE

Concorso N. 17 del 7-11-99	
1) Bologna-Inter	1X2
2) Lazio-Verona	1
3) Lecce-Udinese	12
4) Milan-Venezia	1
5) Piacenza-Parma	X2
6) Reggina-Roma	X
7) Torino-Juventus	1x2
8) Brescia-Atalanta	X
9) Chievo-Savoia	X
10) Genoa-Monza	1X
11) Treviso-Ternana	1
12) Ascoli-Crotone	X2
13) Palermo-Avellino	1

Questo sistema costa: integrale L. 115.200; ridotto L. 13.200

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
Ivan Zazzaroni

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Ivan Zazzaroni** - Diffusione esclusiva per le edicole in Italia: DeADIS srl, via Montefeltro 6/A, 20156 Milano, Tel. 02-380.86.1, Fax 02-380.862.33. Distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 -

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia srl
Sede legale e presidenza: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.001.941
Dir. gen. e operativa: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.100.588

AREE DI VENDITA
PIM - Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - tel. (02) 748.271 - Fax (02) 74.827.612 / 74.827.613
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
PIÚ SPAZI snc - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
AD EST Pubb.tà - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
AD EST Pubb.tà - Via Pallone 18 - 37100 Verona - tel. (045) 80.10.388 - Fax (045) 80.12.081
GABRIELE MORA - Via Cairoli 8/F - 40121 Bologna - tel. (051) 42.10.180 - Fax (051) 42.10.244
PRIMA PUBBLICITÁ EDITORIALE srl - Via L. Amatucci 8 - 47031 Dogana Repubblica San Marino - tel. (0549) 908.161 - Fax (0549) 905.994
PRIMA PUBBLICITÁ EDITORIALE srl - Via Don Minzoni 48 - 50100 Firenze tel. (055) 561.277 - Fax (055) 578.650
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85.21.51 - Fax (06) 85.356.109
PIM - Via Dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 41.07.711
PIM - Viale Trieste 40/42/44 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali